

Il commissario Montalbano va al cinema nel 2019

I nuovi episodi di *Montalbano* (Luca Zingaretti, 56) a breve sul set, avranno un'anteprima al cinema circa un mese prima della messa in onda su **Raiuno**, previsto a inizio 2019. I due nuovi film saranno *L'altro capo del filo* e *Una storia del '43* (titolo provvisorio). Il primo è ispirato al romanzo pubblicato nel 2016, il centesimo di Andrea Camilleri, e parla di un tema molto attuale, i migranti, nonché di un omicidio, quello della proprietaria di un atelier. L'altro sarà tratto dal racconto *Being Here*, con protagonista un uomo che torna a Vigata e scopre di essere creduto morto da tutti, ma anche da altri racconti presenti nella raccolta *Un mese con Montalbano*.



INTERVISTA

PRONTO A GIRARE DUE NUOVI FILM DI «MONTALBANO», CESARE BOCCI SI STA APPASSIONANDO ALL'ARTE DEL BALLO IN PISTA

Cesare Bocci
(Camerino, 13/9/1957)
dal 23 aprile sarà anche sul set di due nuovi episodi di *Montalbano*.

«**C**he cosa ho provato dopo la chiamata di Milly? Una grande fifa!» La simpatia e il talento da attore di Cesare Bocci sono già universalmente riconosciuti e ora grazie a *Ballando con le stelle* il pubblico sta scoprendo anche la sua bravura nella danza: «Non usare troppi paroloni che mi agito ancora di più! In verità la mia partecipazione a *Ballando* arriva da lontano, anche negli anni scorsi me l'avevano proposto, ma non ero riuscito a trovare un periodo libero dagli impegni di lavoro. Quest'anno, invece, ci ho riflettuto bene ed eccomi qua».

In teatro avevi già partecipato a dei musical di successo...

«Sì, ma lì avevamo anche un mese per preparare i passi, qui il tempo non è tantissimo ed è tutto concentrato nel corso della settimana. Sai qual è stata la cosa più bella ed emozionante? Dopo la prima puntata, Anna, la sorella di Milly, si è venuta a complimentare con me per l'esibizione. In quel momento ho volato a mille metri di altezza».

Fa paura la giuria?

«Alla fine di ogni esibizione un po' di timore del loro giudizio c'è, inutile negarlo. Ma

ballando
con le **stelle**

Ma che
FIFA!



Rai 1 **RAIUNO**

SABATO prima serata

sai qual è la cosa alla quale tengo di più? Fare bella figura con Carolyn Smith. E' la tecnica della situazione e anche una sufficienza data da lei per me è il massimo. Voglio che ogni sabato sia orgogliosa di noi e dell'impegno che ci mettiamo».

Una diva con cui balleresti?

«Farei un bel tango con Rita Hayworth. Quando si sfila il guanto in *Gilda* è di una sensualità pazzesca».

E tra le attrici di oggi?

«Provarei un valzer con Laura Morante, un'interprete intensa del nostro cinema che mi piace molto».

E con Milly?

«Lei è una vera atleta, non so se riuscirei ad essere alla sua altezza. Farei un bel paso doble, ma con lei avrei una fifa pazzesca di sbagliare».

Cosa pensi della polemica del ballo fra Ciacci-Todaro?

«La danza tra due persone dello stesso sesso appartiene alla storia, una volta era la consuetudine. Li ammiro molto perché la loro è una coraggiosa sfida nella sfida: per la gara e contro le tutte le convezioni e i pregiudizi. Se lo avessero proposto a me lo avrei fatto senza alcun

La tua maestra Alessandra Tripoli ti mette in riga!

«Alla grande! Tra noi si è creata una bellissima alchimia, fondamentale quando si danza insieme. Durante le prove ridiamo tantissimo. Alessandra è riuscita a sconfiggere il mio lato pigro e non è una cosa facile. E poi è del segno del Leone come la mia Daniela, quindi so già dove andare a parare».



Bocci con Alessandra Tripoli

Mimi
per sempre

«Perché Montalbano funziona anche in replica? Semplice, è un bel prodotto». Così Cesare Bocci spiega i numeri record dei film tratti da Camilleri. Il 23 aprile cominceranno le riprese di altri due episodi con il celebre commissario: *L'altro capo del filo* e *Una storia del '43*. Il primo parla della questione dei migranti, l'altro vede protagonista un uomo che torna a Vigata e scopre di essere considerato morto da tutti. Carlo Degli Esposti, il produttore, ha dichiarato che ci sarà un'anteprima nei cinema con circa un mese di anticipo sulla Tv. «Sai cosa sarebbe bello?», conclude Bocci, «Portare sul grande schermo i due episodi conclusivi, quelli già pronti e chiusi in cassaforte».



Bocci e Zingaretti

Rai 1 **RAIUNO**

LUNEDI' prima serata

problema. Ognuno deve essere libero di ballare con chi vuole».

Cesare, alla luce di questa nuova esperienza, ci spieghi che cos'è per te il ballo?

«Una meravigliosa esperienza nella quale devi mettere testa e cuore. E' come un atto d'amore, non bisogna essere egoisti, ma devi partecipare con tutto te stesso emozionandoti ed emozionando».

Fai tante cose: che cosa c'è scritto sulla tua carta d'identità alla voce professione?

«Artista. Per me l'artista è colui che deve impegnarsi in tutto ciò che fa cercando di dare il meglio nelle varie espressioni della sua arte, con un obiettivo importante: avere sempre il massimo rispetto nei confronti del pubblico che ti osserva da casa».

Alfonso Stagno

Parla l'agente Catarella di Montalbano

NON MI VERGOGNO A DIRLO: HO CHIESTO L'ELEMOSINA

«A quindici anni scappai dalla Sicilia e andai a Roma per fare il cinema», racconta l'attore Angelo Russo • «Non ebbi fortuna e finii a vivere in strada: fui salvato da una famiglia di zingari che mi diede da dormire» • «Per mangiare chiedevo l'elemosina ai passanti»



Ragusa. Sul set de "Il commissario Montalbano" ecco Angelo Russo, 56 anni, a sinistra, nel ruolo dell'agente Catarella, accanto a Luca Zingaretti, 56 anni, che è il commissario Salvo Montalbano.

di Rolando Repossi

A Ragusa, marzo quindici anni sono scappato di casa e sono andato a Roma per cercare il successo nel cinema, ma non ho trovato nulla di quello che cercavo», mi dice subito Angelo Russo, l'attore siciliano che nella fiction *Il commissario Montalbano* veste i panni dell'agente di polizia

Agatino Catarella.

L'ho raggiunto nella sua casa di Ragusa, dove abita con la moglie Laura e la figlia Leandra. «Sono finito a dormire prima in strada e poi in una roulotte di zingari. E meno male che mi ospitarono loro, altrimenti chissà che brutta fine avrei fatto. Di giorno, non mi vergogno a dire che andavo a chiedere l'elemosina con loro, la sera facevamo i conti e man-

continua a pag. 102



«Mia moglie Laura, quando ci siamo sposati, era incinta di quattro mesi»

«ERA IL 7 DICEMBRE 1991» Ragusa. Seduto, ecco Angelo Russo, l'attore siciliano che nella fiction "Il commissario Montalbano" veste dal 1999 i panni dello stralunato agente Catarella, nel suo giorno più bello: il 7 dicembre 1991, data delle nozze

con Laura Beluardo, che all'epoca aveva 23 anni e che vediamo in abito da sposa. «Laura era incinta di nostra figlia: era al quarto mese di gravidanza», dice Russo.



«LORO SONO LA MIA FORZA» Ragusa. Angelo Russo, l'agente Catarella de "Il commissario Montalbano", abbraccia la moglie Laura Beluardo, 50 anni, al centro, e la loro unica figlia, Leandra, 26 anni. «Sono la mia forza», dice Russo. «È stata mia figlia a spingermi a fare il provino per entrare nel cast del "Commissario Montalbano". Nel 1999, con le due puntate della prima stagione guadagnai sei milioni di lire, tremila euro».



Come era bello

Ragusa. Ecco l'attore Angelo Russo, a un anno e mezzo, nella primavera del 1962, in una tra le prime foto che gli sono state scattate dopo la sua nascita. Sorridente, bellino e paffutello, con il ciuccio legato a una catenina, Angelo Russo è nato a Ragusa il 21 ottobre 1961.



Ragusa. Angelo Russo come è oggi, nella campagna di Ragusa, in giacca rossa e panciotto dello stesso colore vicino a una grande pianta di fichi d'India.

ANGELO RUSSO

continua da pag. 100

giavamo. Un pezzo di pane, un pezzo di formaggio o una fetta di mortadella c'era per tutti».

«Come è finito a dormire in una roulotte?», domando.

«Per un ragazzo cresciuto in Sicilia con il sogno del cinema, negli anni Sessanta, Roma era Hollywood. Pensai che avrei sfondato, che mi avrebbero aperto le porte di Cinecittà. Invece no. Da minorenni, senza un accompagnatore, a Cinecittà non mi fecero neanche entrare...».

«In che condizioni viveva?», chiedo.

«In condizioni disperate. Ero senza un tetto sulla testa, senza soldi e deluso. Avevo tanta fame, di quelle che mangeresti qualsiasi cosa, quando incrociavi lo sguardo di un ragazzo disperato quanto me. Iniziammo a parlare, mi disse che era uno zingaro e che tutti lo chiamavano Paperino. Fu lui a salvarmi dalla strada».

«In che modo?», domando.

«Iniziammo ad andare in giro insieme. Mi raccontò i suoi sogni, che non erano diversi dai miei. Erano sogni da bravo ragazzo: voleva una vita serena e una famiglia. Mi creda, molte cose che si raccontano sugli zingari sono fandonie, bugie, luoghi comuni. Per esempio, io non ho mai visto Paperino rubare nemmeno una mela. Viveva chiedendo l'elemosina, ed era bravissimo. Vedendo che funzionava, iniziai pure io a chiederla: "Mi dai qualcosa per mangiare?", era la frase che usavo tendendo la mano. Recuperavo qualche soldo così. E basta. Non mi vergogno a dirlo perché chiedere aiuto è onorevole, rubare no».

«Non provò mai a cercare un lavoro?», chiedo.

«Mi accontentavo di sopravvivere. Paperino e la sua famiglia mi accolsero nella loro roulotte condividendo la loro miseria. Capirono che avevo fame perché avevano fame come me. Capirono che ero in mezzo agli escrementi e che andavo salvato. Come un figlio, come un fratello».

«Quanto tempo visse con loro?», domando.

«Oltre due mesi, poi mi staccai. Non era vita per me. Io volevo fare l'attore mentre loro volevano girare. Mi trovai di fronte a un bivio: tornare a casa o partire. Scelsi di tornare, ma non creda che i miei genitori mi accolsero come il "figliolo



Ragusa. Angelo Russo sorride: dal 1999 è l'agente Agatino Catarella della fiction campione di ascolti di Raiuno "Il commissario Montalbano".

prodigo" del Vangelo».

«Come la accolsero?», chiedo.

«Mia madre pianse per ore; mio padre con una mano mi strinse al petto e con l'altra prese a picchiarmi. L'avevo fatta grossa: qualche scapaccione avevo messo in conto di prenderlo. Poveri, non li avevo chiamati nemmeno una volta al telefono: pensavano di avermi perso per sempre...».

«Da dove ripartì la sua vita?».

«Dal lavoro. Mio padre faceva il muratore. Iniziai ad andare in cantiere con lui ma durò poco. Non era il mio mondo. Io volevo recitare e presi a preparare uno spettacolo di imitazioni: Adriano Celentano, Franco Franchi e Bombolo erano i miei cavalli di battaglia».

«Dove e quando avvenne il suo esordio?».

«Alla festa del patrono, san Giorgio, nella zona di Ragusa Ibla, salii sul palco insieme con la cantante Fiammetta Tombolato. I miei amici mi spinsero a provarci. Iniziai a fare le imitazioni e a raccontare barzellette. Fu un successo, al punto che, da quel giorno, iniziarono a chiamarmi ad animare festicciole e matrimoni. Però, io volevo il cinema».

«Ci arrivò?», domando.

«Prima arrivò l'amore. Il 18 maggio 1981, sulle scale di una chiesa, conobbi mia moglie. Io passavo in motorino e, per attirare la mia attenzione, lei mi fece una pernacchia. Diventammo inseparabili. Poco dopo esserci fidanzati, a Ragusa arrivarono i fratelli Paolo e Vittorio Taviani, grandi registi, a girare il film *Kaos* con Franco Franchi e

Ciccio Ingrassia. Mi proposi per fare la comparsa, mi presero e quando ebbi a tiro Franco Franchi gli feci vedere quanto fossi bravo a imitarlo. Lo colpì. "Mi piaci: se vieni a Roma ti aiuto a sfondare", mi disse. Lo raccontai a Laura e dal suo sguardo capii che se fossi tornato a Roma l'avrei persa. Scelsi l'amore e, dieci anni dopo, il 7 dicembre 1991, ci sposammo».

«Un matrimonio d'amore», dico.

«Fu un matrimonio d'amore che organizzammo in fretta. Laura era incinta di quattro mesi e a primavera nacque nostra figlia, Leandra: la gioia più grande della mia vita».

«Nel frattempo, lei come si dava da fare per sbarcare il lunario?».

«Compravo magliette all'ingrosso e le rivendevo al mercato. Anche se ero convinto di essere più bravo di tanti altri, i miei sogni di diventare un grande attore in quel periodo li chiusi in un cassetto».

«E allora come è entrato nel cast de *Il commissario Montalbano*?».

«Ci sono entrato per sfidare un amico che faceva parte di una compagnia teatrale di Catania. Quanto lo invidiavo. Mi diceva che non valevo nulla, ma io sapevo che lui, in teatro, c'era entrato grazie a una raccomandazione di suo zio. Mi telefonò e mi disse: "Vado a fare un'audizione per *Il commissario*

«Il regista non mi voleva per "Il commissario Montalbano": fu il produttore a dire: "Voglio lui sul set"»

Montalbano: perché non vieni anche tu?". Pensò di mettermi in imbarazzo, invece io a quel provino ci andai per davvero e chiesi di provare a recitare in due ruoli diversi: quello di un secondino, protagonista di puntata, e quello dell'agente Catarella, uno dei personaggi principali della serie».

«Fu preso subito?», domando.

«No, il regista Alberto Sironi mi disse che preferiva attori teatrali perché Catarella doveva avere un suo carattere costruito, una sua voce. Comunque, mi diede venti giorni per prepararmi».

«Il provino, come andò?».

«In quei venti giorni, mi giunse voce che Sironi per il ruolo di Catarella aveva già scelto un altro attore. Mi cascò il mondo addosso. Piansi. Dissi alla mia famiglia che non sarei andato a fare quel provino perché tanto era tutto inutile. Fu mia

figlia, che è laureata all'Accademia di belle arti di Catania, a dirmi: "Papà, devi fargli vedere che cosa si stanno perdendo". Mi diede una carica fortissima. Per "inventare" Catarella pensai di mischiare la mimica di Franco Franchi con la voce di Nino Terzo, un protagonista delle commedie degli anni Sessanta. Andai al provino e raccolsi applausi a scena aperta, però il regista Sironi continuava a non volermi. Fu il produttore, Carlo Degli Esposti, a imporsi: "L'agente Catarella sarà lui", disse. E così fu...».

«E sul set conobbe Luca Zingaretti che era già molto famoso», dico. «Diventaste subito amici?».

«Quando incontrai Luca, gli chiesi in che film avesse recitato. Mi disse: "Per esempio, ho girato *Vite strozzate* con Sabrina Ferilli o *Il branco* con Ricky Memphis". Gli feci i complimenti, poi gli dissi: "Di *Vite strozzate* ricordo solo la Ferilli mentre nel film *Il branco* avevi i capelli e di te non si ricorda nessuno". Gli feci capire che non ero un ipocrita e diventammo buoni amici».

«Quanto guadagnò per girare la prima serie di *Montalbano*?».

«Per due puntate presi quasi sei milioni di lire, circa tremila euro. Quei soldi mi aiutarono a mandare avanti la mia famiglia e, una stagione televisiva dopo l'altra, fortunatamente sono diventati di più. Oggi, fra il lavoro di attore e quello di intrattenitore, non mi posso lamentare. Riesco anche a coltivare le mie passioni: il collezionismo di automobili e i pappagalli».

«Quante macchinine ha e quanti pappagalli ha?», domando.

«Ho oltre mille macchinine, di ogni epoca; mentre di pappagalli in passato ne ho avuti a decine. Oggi in casa abbiamo Chicca, un bellissimo cacatua bianco di due anni che mi chiama per nome e passa il tempo sulla mia spalla».

«Insomma, sono lontani i tempi in cui dormiva in roulotte», dico.

«A salvarmi fu solo la passione per la recitazione. Negli alti e nei bassi della mia vita, ho sempre tenuto bene in mente che un giorno avrei fatto l'attore. Tanti amici, negli anni della crescita, sono morti di droga o sono finiti in galera. Io no. Dai guai mi tenevo lontano perché sapevo che, prima o poi, sarebbe arrivata la mia grande occasione».

Rolando Repossi

LE FEDELISIME**Incontriamo le fidate compagne dei**

DALLE TRE BIONDE DI MONTALBANO ALLA DOTTORESSA WATSON FIDANZATA DI SHERLOCK HOLMES



Le fidanzate di Montalbano apparse nelle diverse serie. Da sinistra: Katharina Böhm, 53, Sonia Bergamasco, 52, e Lina Perned, 44. A destra: il sogno delle nozze del Commissario con Livia (Sonia Bergamasco)



...e poi ci sono, tra le altre la Signora Maigret, la compagna di Mike Hammer e la promessa di Philip Marlowe. Ecco i loro ritratti e le caratteristiche di queste potenti donne nell'ombra

di Carlo Palumbo

Roma, marzo
Per qualche ora Sonia Bergamasco, inaspettamente, è stata presa in considerazione come la nuova possibile *first lady* della politica italiana. In un telegiornale nazionale all'ora di pranzo, un cronista politico ha infatti annunciato che

Luca Zingaretti era pronto a partecipare alle primarie e a candidarsi alla segreteria del Partito Democratico.

Luca Zingaretti è per definizione il "Commissario Montalbano", Sonia è la sua fidanzata Livia Burlando. Molta gente, a tavola, s'è fermata un attimo con la forchetta a mezz'aria, stupita, poi ha commentato soddi-



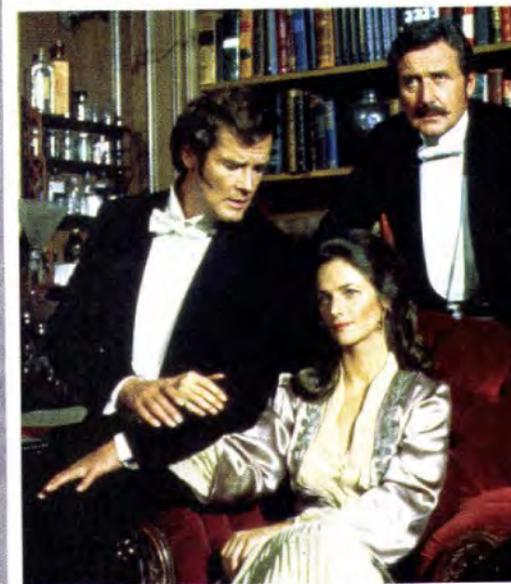
sfatta: «Va tutto benissimo, ci vuole davvero un uomo nuovo nella politica italiana, uno che piaccia a tutti. Montalbano è perfetto».

In realtà è stato un lapsus: lo Zingaretti a cui alludeva il giornalista non era Luca ma suo fratello Nicola, appena rieletto governatore della Regione Lazio. Ma alla gente non sarebbe dispiaciuto

Montalbano presidente del Consiglio e accanto a lui l'eterna fidanzata Sonia. Nell'ultimo episodio della serie c'è stata anche una scena di matrimonio, lei in abito bianco e lui in nero, e tra loro il sindaco con la fascia tricolore: non si è capito se è un sogno o un incubo per la coppia.

Sonia è la terza Livia, sem-

grandi investigatori del cinema e della letteratura



Lucy è Watson

A sinistra: l'attrice Lucy Liu, 49 anni, che nella serie Tv *Elementary* è la dottoressa Watson. In alto: Roger Moore e Charlotte Rampling con Patrick MacNee (Watson) in *Sherlock Holmes a New York* del 1976.

non è facile il rapporto tra i grandi *detective* e le donne che sono al loro fianco. Prendiamo ad esempio Sherlock Holmes: su internet e nei forum ancora si discute se il personag- ...

pre rigorosamente bionda, nella storia di Montalbano. La prima (Livia Burlando per otto stagioni) è stata l'austriaca Katharina Böhm, dolce e materna, che voleva un figlio o almeno adottare un bambino rimasto orfano. Poi, per una sola stagione, Livia è stata la svedese Lina Perned. Infine è arrivata Sonia Bergamasco, otti-

ma attrice di cinema e di teatro che ha vinto il premio Eleonora Duse e un Nastro d'argento per la sua interpretazione di una giovane terrorista in *La meglio gioventù* di Giordana.

Anche con la Bergamasco il Commissario Montalbano è affiatatissimo, ma il matrimonio? Chissà. Nella letteratura e nello spettacolo



Basil Rathbone (Holmes) e Nigel Bruce (Watson) nel film *Le avventure di S. H.* del 1939.

INTERVISTA / SONIA BERGAMASCO



«Io e Montalbano amore a distanza»

DEGLI ANTONI ■ Alle pagine 12 e 13

Sonia
Bergamasco
«Io e Montalbano amore a distanza»

COPPIA PIÙ MATURA

«Tra Salvo e Livia c'è gelosia: in passato è stata concreta Ora ha toni da commedia»

IL REBUS DELLE NOZZE

«Sposo il commissario ma si scopre che è un sogno O forse è un incubo»



di PIERO
DEGLI ANTONI

■ MILANO

SONIA Bergamasco, 52 anni, eclettica attrice di teatro, cinema e televisione, è conosciuta dal grande pubblico soprattutto come Livia, l'eterna fidanzata del commissario Montalbano.

Livia e Montalbano sono due persone molto diverse: che cosa di Salvo affascina la sua fidanzata?

«La sua forte personalità e la sua integrità».

Il loro è un rapporto a distan-

za...

«È il rapporto di due persone che da sempre hanno una loro vita e una forte indipendenza, e che però da molti anni hanno deciso di tenere stretto il nodo che li unisce, malgrado i chilometri e i mari che li separano. Sanno di poter contare sempre l'una sull'altro».

Forse è un po' anche quello che accade a lei, visto che suo marito (Fabrizio Gifuni) è attore come lei e spesso in tournée...

«La nostra è una situazione completamente diversa, abbiamo due figli».

Il rapporto tra Livia e Montalbano resiste proprio perché sono lontani?

«Bella domanda. Non ci sono re-

gole fisse, ciascuno si dà le proprie regole però vivendo un sentimento amoroso giorno per giorno. In fondo si tratta di una situazione letteraria, anche se ha una sua forte verosimiglianza, perché ci sono molte coppie che vivono situazioni del genere».

Lo spettatore potrebbe chie-



dersi: perché quei due non si sposano?

«Nel 2018 stiamo ancora chiedendoci perché non si sposano? Può essere, ma anche no. Non mi sembra che oggi il matrimonio sia all'ordine del giorno per la salute, il benessere e la felicità di una coppia. Comunque proprio nell'ultimo episodio intitolato 'Amore' c'è stato un matrimonio, che però si scopre essere un sogno. O forse un incubo».

Anche la gelosia appare qua e là nella serie di Montalbano: è un sentimento inevitabile, che addirittura può far bene a una coppia?

«È un sentimento umanissimo che, entro certi limiti, può essere qualcosa di vitale. Se supera quei limiti, invece, può essere solo distruttivo e violento. La gelosia tra Salvo e Livia è stata in passato concreta, nel senso che ci sono state delle occasioni, probabilmente causate anche dal tipo di vita e lavoro di Salvo. Nell'ultimo episodio c'è la gelosia, ma - forse per il fatto che ormai si tratta di persone mature, che alle spalle hanno una lunga conoscenza - si ripropone però con toni da commedia, più divertiti, più frizzanti».

Gran parte del pubblico percepisce Livia come un personaggio antipatico. Perché?

«Fin da quando Camilleri l'ha creata è stata percepita come quella che assorbe un po' del tempo sacro e santo di Salvo, quindi come un disturbo rispetto all'eroe. Credo che ciò sia voluto proprio da

Camilleri. Però un'altra bella parte di pubblico segue Livia e Salvo con molto affetto».

Lei ha lavorato molto in televisione, ma il suo grande amore resta il teatro. Proprio in questi giorni sta portando in tournée 'Il Ballo' tratto da un racconto di Irène Némirovsky (al Parenti di Milano dal 17 al 25 marzo), in cui interpreta tutti i personaggi. Come mai questa scelta?

«Fin dalla prima volta in cui ho letto il racconto mi ha colpito e appassionato, subito ho desiderato portarlo in scena. E ho pensato al modo in cui rappresentare i cinque personaggi, ambientando la scena in una soffitta immaginaria arredata con specchi polverosi da cui sorgono i fantasmi della famiglia della giovane protagonista».

Lei ha lavorato con grandi personaggi del teatro italiano, da Carmelo Bene a Giorgio Strehler. Cosa le hanno insegnato?

«A Carmelo Bene devo una cosa essenziale. Volle ascoltare quello che facevo da attrice musicista (Sonia Bergamasco è diplomata al Conservatorio, ndr) e mi disse: non devi più essere da una parte musicista e dall'altra attrice. Devi intrecciare i due percorsi. Per me è stata una grande spinta. Strehler era un personaggio, con i suoi lunghi capelli bianchi ondulati di cui andava molto fiero, la sua vanità d'artista, accanto a una purezza infantile. Ciò che ricordo con più intensità è il modo in cui immaginava e raccontava tutti i personaggi, tutto uno spettacolo. Come evocatore era ineguagliabile».

Come si passa da Strehler e Carmelo Bene a Checco Zalone, col quale ha girato 'Quo vado'?

«È il gioco dell'attore, il desiderio di fare sempre cose diverse».

Il suo personaggio era cattivissimo: la dura manager che in ogni modo cercava di far fuori Checco Zalone attaccato al posto fisso...

«È una figura che di solito appartiene all'immaginario maschile, il potente di turno che se la prende col sottoposto. L'idea di tradurlo al femminile è stata una bella invenzione drammaturgica».

A proposito delle serie americane che oggi spopolano, lei ha parlato di 'idolatria'. È una critica?

«Le mie figlie stanno seguendo con una passione senza fine 'Grey's Anatomy'. Sono serie di altissimo livello qualitativo, io non le guardo moltissimo ma solo perché non ho tempo. Ho detto 'idolatria' perché credo che si innesci una sorta di dipendenza nei confronti di una storia che non finisce mai».

Lei ha aderito al manifesto 'Dis-senso comune' contro le molestie alle donne. Allo stesso tempo però ha difeso anche la posizione assunta da Catherine Deneuve...

«Io non difendo Catherine Deneuve. Ho detto che probabilmente c'è stata una scelta infelice di alcuni vocaboli e nella formulazione, ma nella sostanza il testo è stato travisato. L'urgenza del momento è cercare un equilibrio tra uomini e donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La musa di Strehler e Bene Una carriera tra teatro e tv

MILANESE, classe 1966, Sonia Bergamasco è una delle attrici più versatili della scena italiana. Spazia con disinvoltura dal teatro al cinema, senza rinunciare alla musica, l'altra sua passione (è diplomata in pianoforte). Dopo il debutto in teatro con 'Arlecchino servitore di due padroni' di Giorgio Strehler, Bergamasco ha lavorato nel 'Pinocchio' di Carmelo Bene. Al cinema appare in film di registi del calibro di Bernardo Bertolucci, Liliana Cavani e Silvio Soldini. Due anni fa ha recitato con Checco Zalone nella commedia di successo 'Quo Vado?'. Sul piccolo schermo veste i panni di Livia, la fidanzata del commissario Montalbano, interpretato da Luca Zingaretti.



**TRA FICTION
E REALTÀ**

Sonia Bergamasco
nei panni di Livia,
la fidanzata
del commissario.
Sotto, con il marito
Fabrizio Gifuni

Tiratura: 239825 - Diffusione: 157437 - Lettori: 295000: da enti certificatori o autocertificati

LA TV
ALLA MODA
A cura di IAIA IMPARATO

Questa settimana abbiamo messo a confronto il look di quattro protagoniste dei nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*. Chi preferite?
Bergamasco goffa, Noferini scombinata. Iansiti XL ed Egitto... antica!

A cura di IAIA IMPARATO



Sonia Bergamasco (52 anni, a sinistra) è magrissima e questo le consentirebbe di sfoggiare capi che altre donne della sua età non possono permettersi. Invece sceglie un vestito rosso non particolarmente bello, che le cade addosso come un sacco. Capelli un po' in disordine e sandali che non calzano perfettamente. Si può (si deve!) fare meglio. Desirée Noferini è una bellezza mediterranea. Le donano i pantaloni skinny, ma perché li abbina alla maglia grigia con disegno jacquard? E perché sceglie le décolletée rosso-hordeaux con la borsa nera se i quadri del pantalone danno sul giallo? Insomma, se non è daltonica, allora non sa abbinare i colori.



Dal punto di vista dello stile è apprezzabile la scelta minimal di Serena Iansiti (32, sopra). Camicia cipria dai polsi lunghissimi, effetto vedo-non-vedo, ma dal rigoroso taglio maschile, su pantalone oversize con gamba larga e tasconi. Peccato che abbia sbagliato taglia! Tra i polsi e i pantaloni che paiono enormi, sembra stia per scivolare in ciò che indossa. Curati capelli e trucco e ottimo il sorriso. Stella Egitto (30, a destra), invece, per l'occasione deve aver frugato nell'armadio della zia. E da lì che ha tirato fuori questo vestito. Con tutte le fantasie floreali bellissime e allegre che ci sono... lei ha scelto questa. Non contenta, ci ha abbinato scarpe "elegantine" che non c'entrano nulla! Non si fa...



Sabato a Vittoria

Olivia Sellerio racconta in note i luoghi di Montalbano

Un nuovo appuntamento sabato 10 marzo, alle 21, al Teatro Vittoria Colonna di Vittoria (in provincia di Ragusa) per la stagione musicale "Paralleli Sonori 2018". Protagonista indiscussa sarà la voce di Olivia Sellerio che propone per la prima volta in terra ragusana le canzoni scritte per il Commissario Montalbano. Il repertorio ha esordito al Festival internazionale "Letterature" di Roma, sul suggestivo e prestigioso palcoscenico della Basilica del Massenzio dove, per l'occasione, Olivia Sellerio ha condiviso la scena con Andrea Camilleri, Renzo Arbore e Lella Costa. Da lei composte, musica e parole, per le fortunatissime serie televisive "Il giovane Montalbano" e "Il Commissario Montalbano" e prodotte da Palomar con [Rai Com](#), queste sue canzoni, subito "virali" sui social e in rete, le hanno valso nel 2015 il Premio Efebo D'Oro assegnato dal Centro di ricerca per la narrativa e per il cinema.

Contaminazioni inattese, brani che coniugano l'amore per diversi generi e tradizioni musicali con la lingua di Sicilia: potremo per esempio perderci nei ritmi del batuko e della morna, propri della tradizione capoverdiana, che si fondono qui in un incontro inedito con vocalità e lingua siciliane, e insieme lasciarci affascinare da interpretazioni di riconoscibile impronta jazz unite ai modi della tradizione popolare mediterranea. Sul palco, insieme ad Olivia Sellerio, ci saranno Giancarlo Bianchetti e Lino Costa alle chitarre, Giorgio Garofalo al violoncello e Nicola Negrini al contrabbasso. La stagione "Paralleli Sonori 2018" è diretta da Alessandro Nobile e curata dall'associazione culturale Quattroetrentatre, presieduta da Claudio Zarba, e dal Comune di Vittoria.





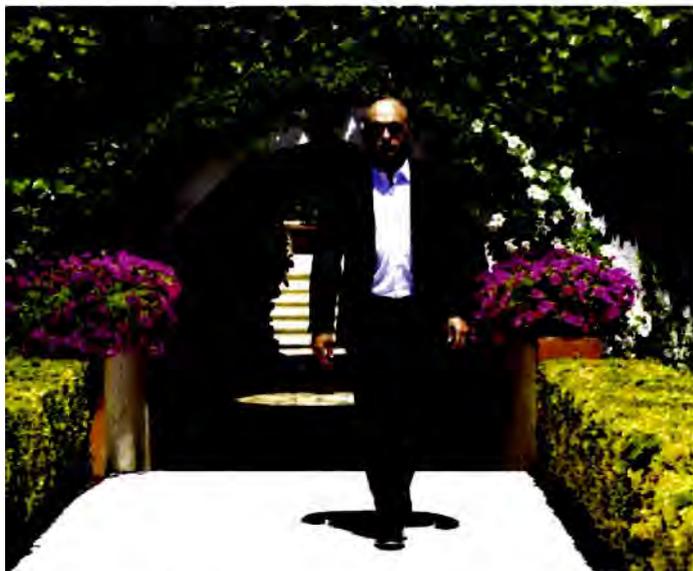
QUESTIONE DI IMMAGINI

Aldo Grasso

agrasso@corriere.it

Montalbano e Zingaretti, il tandem perfetto

Luca Zingaretti, 56 anni, nella seguitissima fiction Rai *Il commissario Montalbano*.



MIRACOLOSO MONTALBANO - QUANDO LA FICTION DIVENTA DI CULTO. PARLIAMONE SU IODONNA.IT/AUTHOR/ALDOGRASSO. LA RUBRICA TORNA IL 10 MARZO.

Perché il commissario Salvo Montalbano è da 18 anni un classico della nostra televisione? Perché Montalbano, la cui incarnazione in Luca Zingaretti non riguarda solo il corpo ma anche l'anima, continua a mietere successi di pubblico, sia nei nuovi episodi che nelle repliche? Montalbano ha successo perché è l'unico personaggio della fiction italiana che ha un carattere ben definito (come succede nella serialità americana), rappresenta un piccolo sistema valoriale (almeno nella finzione, la giustizia trionfa). Montalbano è Luca Zingaretti, un raro esempio di connubio perfetto. Quando ripete ossessivamente «Montalbano sono» non rafforza un invasamento autoriale (tipo

«Madame Bovary c'est moi»), ma un marchio editoriale. Ecco perché il suo metodo d'indagine è abitato da visioni e assomiglia molto a una sorta di evangelizzazione.

Montalbano non conversa, converte. Moltiplica pani e share. L'umanità di Montalbano, l'intelligenza, di Montalbano, la lungimiranza di Montalbano, la sensibilità di Montalbano, la sicurezza di Montalbano... Ma quante doti ha questo commissario di polizia, che sa risolvere casi intricatissimi ma che alla fine, con stoica saggezza, preferisce lasciare che il destino segua il suo corso! Ormai, ogni intervento del commissario diventa una sfida fra la recitazione di Luca Zingaretti e l'invenzione narrativa di Camilleri: è una gara fra i due, sempre tesa e coinvolgente, a volte persino narcisistica. I casi sono infatti puri pretesti per una dimostrazione di bravura: Zingaretti ha definitivamente sovrapposto la sua fisionomia a quella di Montalbano (come Gino Cer-

vi fece con Maigret) e Camilleri sembra finalmente compiaciuto di questa nuova identità fantasmatica. Così la sua scrittura, «di forza comica e tempra popolare», distribuisce con equità indizi strategici e dati essenziali, conferendo al racconto improvvise accensioni e pudichi rallentamenti di spessore narrativo. A Vigàta, il tempo è immobile. Non c'è tecnologia, l'auto di servizio è vecchia, i casi sono risolti per logica deduttiva. La Sicilia da cartolina spiega in parte anche il successo della fiction all'estero. Luoghi immersi in un tempo statico, dove tutto ritorna fatalmente. Ma in modo ovattato. —

In cucina con MONTALBANO

a cura di Massimo Murianni

PASTA 'NCASCIATA

PER IL COMMISSARIO PIÙ FAMOSO DELLA TV LA CUCINA È UNA PASSIONE VERA.
TRA I SUOI PIATTI PREFERITI C'È LA PASTA AL FORNO. ECCO LA RICETTA



PREPARAZIONE

Tagliate le melanzane a fette e friggetele dopo averle tenute per più di un'ora in acqua e sale. Soffriggete intanto il tritato di carne in un tegame, con olio abbondante, sfumate col vino e completate la cottura aggiungendo qualche cucchiaino di salsa di pomodoro.

Lessate la pasta (se non trovate le magliette di maccheroncino citate dai puristi, vanno bene anche i maccheroni rigati. ndr), scolatela al dente e conditela in una zuppiera con la salsa di pomodoro.

Prendete una teglia ben unta e spolverata di pangrattato e versatevi le magliette alternandole a strati con la carne tritata, le melanzane fritte, il formaggio grattugiato il basilico, le uova sode, il caciocavallo e il salame (o mortadella) tagliati a fette.

Chiudete l'ultimo strato di pasta con melanzane, salsa e molto pecorino.

Passate al forno caldo per circa 20 minuti. Il formaggio, sciogliendosi al calore del forno, forma una leggera crosta dorata.

INGREDIENTI PER UNA TEGLIA

- 600 g. di magliette di maccheroncino
- 200 g. di caciocavallo fresco
- 200 g. di carne tritata
- 50 g. di mortadella o salame
- 2 uova sode
- 4 melanzane
- 100 g. di pecorino grattugiato
- salsa di pomodoro
- mezzo bicchiere di vino bianco
- basilico
- olio
- sale e pepe

Seduti a tavola Salvo Montalbano e Mimi Augello (perfettamente interpretati in tv da Luca Zingaretti e Cesare Bocci, foto a destra) si dividono una teglia di pasta 'ncasciata, piatto tipico siciliano, molto amato dal commissario gourmet inventato da Andrea Camilleri. Qui vi riportiamo la ricetta come è descritta su www.vigata.org, sito del fan club ufficiale dello scrittore siciliano, che riporta, tra le altre curiosità, tutte le ricette citate nei romanzi di Montalbano.



LA SICILIA È PROTAGONISTA NEI ROMANZI
DI CAMILLERI. SEMPRE. ANCHE A TAVOLA

La classifica delle serie televisive più seguite del 2017: ecco chi è arrivato nei primi posti con i relativi dati di ascolto

SONO QUINDICI LE FICTION PIU' VISTE, MA A TRIONFARE

Stravince la Rai, che conquista le prime dodici posizioni • Per Mediaset solo il tredicesimo e il

E' SEMPRE LUI: IL COMMISSARIO MONTALBANO

quattordicesimo posto • «Funzionano le storie poliziesche tratte dai romanzi», spiega l'esperto TV



IL COMMISSARIO MONTALBANO Luca Zingaretti, 56 anni, nei panni del commissario Montalbano, ha stravinto la classifica delle quindici fiction più seguite del 2017: lo scorso marzo sono andate in onda su Raiuno due puntate inedite, "Un covo di vipere", con un ascolto di 10.674.000 telespettatori, e "Come voleva la prassi", con 11.268.000 telespettatori. Per una media complessiva di quasi undici milioni di telespettatori.



I BASTARDI DI PIZZOFALCONE Alessandro Gassmann, 52 anni, a destra, e Antonio Folletto, 30 anni, protagonisti della fiction di Raiuno, tratta da una serie di romanzi di Maurizio De Giovanni, ambientata in un commissariato di Napoli. È andata in onda per sei puntate ed è stata seguita da una media di 6.990.243 telespettatori.



C'ERA UNA VOLTA STUDIO UNO Alessandra Mastronardi, 32 anni, a sinistra, protagonista della serie TV sulla nascita del varietà della Rai "Studio Uno", in una scena della fiction insieme con Diana Del Bufalo, 28 anni: la miniserie, in due puntate, è stata seguita da una media di 6.909.261 telespettatori.

di **Cristina Castagnaro**

Roma, febbraio

Il 2017, televisivamente parlando, si è concluso con un grande successo: quello delle fiction della Rai. Lo vediamo dalla classifica delle migliori quindici fiction che potete scorrere in queste pagine: le prime dodici sono andate in onda su Raiuno,

la tredicesima e la quattordicesima sulle reti Mediaset, e l'ultima ancora sui canali di Stato.

«In effetti, le fiction della Rai sono un caposaldo della rete, un porto sicuro per i telespettatori, quasi un appuntamento fisso per tutti i componenti della famiglia», spiega Luigi Ricci, esperto di TV e direttore della società Barome-

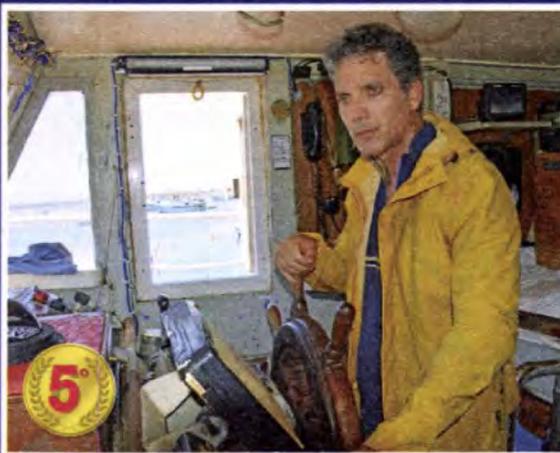
tro, specializzata nello studio degli indici di ascolto. «Invece, dati alla mano, si capisce come il pubblico su Mediaset preferisca di più i varietà, i programmi di intrattenimento, anche se esistono realtà come la soap *Il segreto* che piace o la fiction su Rosy Abate, mentre l'ultimo grandissimo successo di pubblico risale a quando andava

in onda la serie TV *I Cesaroni*».

A trionfare in questa classifica è *Il commissario Montalbano*, dove Luca Zingaretti dal 1999 dà anima e corpo al personaggio creato da Andrea Camilleri. I due episodi, andati in onda lo scorso marzo, e replicati durante l'estate su Raiuno, sono stati seguiti da una media di undici milioni di tele-



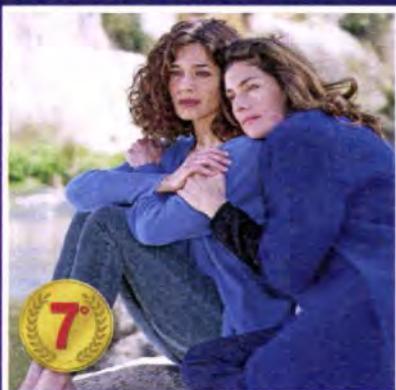
DI PADRE IN FIGLIA Alessio Boni, 51 anni, a sinistra, e Roberto Gudese, 28 anni, protagonisti del dramma familiare di Raiuno: quattro puntate seguite da una media di 6.763.337 telespettatori.



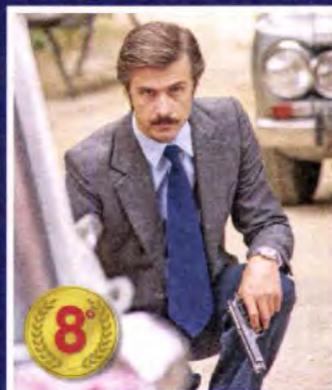
I FANTASMI DI PORTOPALO Beppe Fiorello, 48 anni, protagonista della drammatica fiction di Raiuno sul naufragio di una nave carica di clandestini, avvenuto nella notte di Natale del 1996 al largo di Siracusa: due puntate liberamente ispirate dall'omonimo libro di Giovanni Maria Bellu, seguite da una media di 6.613.715 telespettatori.



SCOMPARSA Vanessa Incontrada, 39 anni, e Giuseppe Zeno, 41 anni, protagonisti di questo giallo su Raiuno: sei puntate seguite da una media di 6.594.223 telespettatori.



SORELLE Ana Caterina Morariu, 37 anni, a sinistra, e Anna Valle, 42 anni, protagoniste della serie di Raiuno: sei puntate che ruotano attorno a dinamiche familiari irrisolte, viste da una media di 6.432.449 telespettatori.



MALTESE - IL ROMANZO DEL COMMISSARIO Kim Rossi Stuart, 48 anni, nei panni del capo della Narcotici su Raiuno: quattro puntate per una media di 6.377.620 telespettatori.



LA STRADA DI CASA Alcuni componenti del cast della serie di Raiuno: da sinistra, Eugenio Franceschini, 26 anni, Lucrezia Lante della Rovere, 51 anni, Alessio Boni, Gaia Leto, 11 anni, e Ginevra Rosso, 14 anni. Sei puntate viste da una media di 5.818.769 telespettatori.

spettatori. Al secondo posto, con una media di 6.990.243 telespettatori, si è piazzata un'altra serie investigativa, *I bastardi di Pizzofalcone*, ambientata a Napoli e tratta da una serie di romanzi di Maurizio De Giovanni, che ruota attorno alla vita dell'ispettore Giuseppe Lojacono, interpretato da Alessandro Gassmann. Terzo posto per

le due puntate di *C'era una volta Studio Uno*, con una media di 6.909.261 telespettatori, con Alessandra Mastronardi che partecipa alla nascita del primo grande varietà della Rai. In quarta posizione troviamo *Di padre in figlia*, con una media di 6.763.337 telespettatori, un dramma familiare ambientato in una distilleria veneta duran-

te il boom economico degli anni Sessanta e interpretato da Alessio Boni. Al quinto posto c'è la fiction *I fantasmi di Portopalo*, sul dramma dei naufraghi clandestini, con protagonista Beppe Fiorello, con una media di 6.613.715 telespettatori. Al sesto posto c'è *Scomparsa*, un giallo familiare con Vanessa Incontrada e Giuseppe Zeno, con

una media di 6.594.223 telespettatori. La fiction *Sorelle*, con una media di 6.432.449 telespettatori, con Anna Valle e Ana Caterina Morariu, è al settimo posto. All'ottavo posto il pubblico ha premiato un'altra serie poliziesca, *Maltese - Il romanzo del commissario*, con Kim Rossi Stuart, con una media

continua a pag. 25

Le fiction più viste nel 2017 Trionfa "Il commissario Montalbano"

continua da pag. 23

di 6.377.620 telespettatori. Al nono posto c'è *La strada di casa*, un romanzo familiare con Alessio Boni e Lucrezia Lante della Rovere, visto da una media di 5.818.769 telespettatori. Al decimo posto torna il genere investigativo con *Un passo dal cielo 4*, con l'ingresso di Daniele Liotti al posto di Terence Hill, con una media di 5.752.512 telespettatori. All'undicesimo posto, con una media di 5.433.000 telespettatori, c'è la serie *Che Dio ci aiuti 4*, con Elena Sofia Ricci nei panni della brillante suor Angela. Al dodicesimo posto troviamo ancora il genere investigativo di *Sotto copertura - La cattura di Zagaria*, con Alessandro Preziosi e Bianca Guaccero, visto da una media di 4.855.000 telespettatori.

Finalmente, ma solo al tredicesimo posto, entra in gioco Mediaset, sempre con un genere investigativo, la fiction *Rosy Abate - La serie*, sulle vicende della malavitosa interpretata da Giulia Michelini, per una media di 4.758.000 telespettatori. Mediaset conquista anche il quattordicesimo posto con *L'isola di Pietro*, fiction vista in media da 4.325.000 telespettatori: il protagonista è Gianni Morandi nelle vesti di un appassionato pediatra. Chiude la classifica, al quindicesimo posto, *Provaci ancora prof! 7*, con Veronica Pivetti, Enzo Decaro e Paolo Conticini, un genere a metà fra l'investigativo e la commedia, seguito da una media di 4.264.000 telespettatori.

«Come si nota da questa classifica», riprende l'esperto di TV Luigi Ricci «il genere più amato risulta proprio quello investigativo-poliziesco. Non solo perché il pubblico si appassiona a questi temi e segue con attenzione i casi che, di volta in volta, vengono risolti nelle puntate, ma anche e soprattutto perché molte di queste serie sono tratte da best seller narrativi: come *Il commissario Montalbano*, che forse è il caso più clamoroso, o *I bastardi di Pizzofalcone*. Insomma, quando il meglio della letteratura italiana si trasforma in serie TV il successo è praticamente assicurato. E con questo, ovviamente, pure i dati di ascolto».

Cristina Castagnaro



UN PASSO DAL CIELO 4 Terence Hill, 78 anni, a sinistra, e Daniele Liotti, 46 anni, che lo ha sostituito in questa quarta stagione della storica serie di Raiuno, andata in onda lo scorso marzo, nella parte del nuovo comandante della Forestale Francesco Neri. Nonostante il clamoroso addio di Terence Hill, protagonista fin dalla prima stagione, la fiction, ambientata sui monti attorno a San Candido, in Trentino-Alto Adige, è stata un grande successo: le dieci puntate trasmesse su Raiuno sono state viste da una media di 5.752.512 telespettatori.



CHE DIO CI AIUTI 4 Elena Sofia Ricci, 55 anni, la simpatica suor Angela della serie di Raiuno: venti episodi seguiti da una media di 5.433.000 telespettatori.



SOTTO COPERTURA - LA CATTURA DI ZAGARIA Bianca Guaccero, 37 anni, e Alessandro Preziosi, 44 anni, protagonisti su Raiuno della serie sulla camorra: otto episodi seguiti da una media di 4.855.000 telespettatori.



ROSY ABATE - LA SERIE Giulia Michelini, 32 anni, nella serie in cinque puntate con una media di 4.758.000 telespettatori. È la prima fiction di Mediaset in classifica.



L'ISOLA DI PIETRO Gianni Morandi, 73 anni, e Chiara Baschetti, 30 anni, protagonisti della fiction di Mediaset che ruota attorno alla vita di un pediatra in servizio in Sardegna: sei puntate con una media di 4.325.000 telespettatori, al penultimo posto in classifica.



PROVACI ANCORA PROF! 7 Paolo Conticini, 49 anni, a sinistra, ed Enzo Decaro, 59 anni, rivali in amore per la professoressa detective Veronica Pivetti: otto episodi su Raiuno con una media di 4.264.000 telespettatori. La fiction è all'ultimo posto della classifica fra le migliori quindici.

TV MIA

€ 0,90 (IN ITALIA)



CAIRO EDITORI

SETTIMANALE / N. 9 - 5 MARZO 2018



FATE LA FRITTURA
Con il formaggio primosale

PROGRAMMI DAL 3 AL 9 MARZO



Da staccare
SAN MICHELE
ARCANGELO
Patrono
dei poliziotti

I PERSONAGGI
DELLA SETTIMANA



CLAUDIA
PANDOLFI
È arrivata
la felicità

IRENE
FERRI
Immaturi



0,90
EURO

Peppino Mazzotta, a sinistra,
l'ispettore Fazio nella fiction,
con Luca Zingaretti,
il commissario Montalbano

Parla il "vice" di Montalbano
SOFFRO
PER AMORE
proprio nei giorni in cui
dovrei godermi
il successo della fiction

Peppino Mazzotta, il "vice" de "Il commissario Montalbano"

SOFFRO PER LA FINE DEL MIO AMORE

«La mia compagna e io ci siamo lasciati dopo sedici anni»

Sto vivendo un periodo difficile. Dopo sedici anni, infatti, la storia d'amore con la mia compagna Monica è finita e sto soffrendo molto».

A parlare così è Peppino Mazzotta, uno dei protagonisti della fiction più seguita della TV, *Il commissario Montalbano*, dove interpreta il ruolo dell'ispettore di polizia Giuseppe Fazio: una fiction che di recente è tornata in onda su Raiuno con due episodi inediti, che hanno ottenuto ascolti stellari, e che a partire dal 6 marzo torna in prima serata, sempre su Raiuno, con un ciclo di nove puntate delle scorse stagioni in replica: il primo episodio che rivediamo è *Un covo di vipere*, in onda per la prima vol-

Peppino Mazzotta con la sua ex compagna, la produttrice Monica Vicinanza, 45 anni, quando erano una coppia felice.



ta il 27 febbraio 2017.

Per Mazzotta, dunque, è un periodo professionale magico. In amore, però, è un periodo nero: la sua lunga storia d'amore con la produttrice cinematografica e teatrale Monica Vicinanza, infatti, è appena finita.

«È così», continua Mazzotta. «È successo tutto da poco e devo ancora capire. Già l'anno scorso Monica e io avevamo attraversato una crisi di coppia molto profonda. Alla fine, tuttavia, avevamo deciso di riprovarci, di dare al nostro amore un'altra possibilità. Purtroppo non è andata bene. Ci siamo lasciati. E ora devo

ripartire da zero: non solo devo capire che cosa devo fare della mia vita ma anche dove voglio vivere».

Perché? «Perché adesso io vivo a Napoli, dove mi ero



Ragusa. Peppino Mazzotta, 46 anni, nei panni dell'ispettore Giuseppe Fazio, nella fiction di Raiuno "Il commissario Montalbano".

trasferito anni fa proprio per amore di Monica, che è appunto napoletana. Ora che sono rimasto solo, però, devo decidere se resta-

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**
Martedì
6 marzo
ore 21.25
Raiuno



Ragusa. Peppino Mazzotta, a destra, in una scena della fiction "Il commissario Montalbano" con Luca Zingaretti, 56 anni, nei panni di Salvo Montalbano.

bano. Allora eravamo due giovani attori squattrinati: siamo cresciuti insieme, umanamente e professionalmente. E fra noi è nato un rapporto speciale, una bellissima amicizia: ci sentiamo e ci vediamo spesso. Perciò Luca ha vissuto la mia crisi con Monica da vicino e ora mi sta aiutando in questo brutto momento. Non solo: presto torneremo anche a lavorare insieme».

Dove?

«Da fine aprile saremo di nuovo in Sicilia per girare due nuovi episodi de *Il commissario Montalbano* che andranno in onda nel 2019. E non vedo l'ora di tornare su quel set, in quei luoghi magici, fra i miei amici più cari. Sì, perché, oltre che di Zingaretti, sono amico anche di Cesare Bocci, che interpreta Mimì

Augello, il vice di Montalbano, e di Angelo Russo, che è l'agente Catarella».

Ha anche altri progetti?

«Ho appena finito di girare una fiction per Canale 5, di cui

posso solo dire che sarà una sorpresa. Insomma, il lavoro va a gonfie vele. E meno male: mi sta aiutando a superare l'attuale duro periodo sentimentale».

Francesca De Pasquale

re lì o se tornare a Roma, dove ci sono i miei più cari amici. Soprattutto uno».

Di chi parla?

«Di Luca Zingaretti. Ci conosciamo da venti anni, da quando abbiamo girato insieme il primo episodio de *Il commissario Montal-*



ANDREA CAMILLERI Lo scrittore siciliano parla del suo complicato rapporto con il commissario che fa ascolti record

Montalbano mi ricatta (e io ubbidisco)

a cura di Alberto Anile

Martedì 20 febbraio, dopo l'ennesimo record di ascolti per il Montalbano televisivo, Andrea Camilleri è stato ospite di «#cartabianca» su Raitre, e ha risposto alle domande di Bianca Berlinguer. Ecco di seguito alcuni dei momenti più interessanti dell'intervista.

Si aspettava questo record?

«No. Mi aspettavo un buon livello di ascolti ma non mi aspettavo tutto questo successo. Che francamente comincia a preoccuparmi. Temo che qualcuno venga sotto le mie finestre gridando: "Montalbano santo subito!"».

Con gli ascolti ha superato Sanremo.

«Dal punto di vista numerico mi va bene, sono orgoglioso. Però io non ho mai visto Sanremo. Lo giuro, mai visto. Sono un italiano anomalo: non vedo Sanremo, non mi piace il gioco del calcio. Linciatemi pure».

Quindi cosa segue in tv?

«I dibattiti politici, trasmissioni dove c'è molto parlato, perché l'immagine ormai mi è negata. E quando non ca-

pisco qualcosa, fortunatamente c'è mia moglie che mi spiega l'immagine e che cosa sta accadendo».

Ma perché da vent'anni le avventure di un poliziotto piacciono così tanto agli italiani, che notoriamente non hanno un grande amore per la legalità?

«Mi sorge il dubbio che stiano facendo di Montalbano una sorta di alibi. Cioè: vanno ad applaudire Montalbano, così con la coscienza pulita poi possono fare gli imbroglietti loro... È un'ipotesi, eh?».

Qualcuno ha scritto che Montalbano piace perché è rassicurante. È una cosa che la convince?

«No. Questa storia che il romanzo poliziesco sia rassicurante perché alla fine il poliziotto ricuce lo strappo fatto alla società è un'invenzione di quelli ai quali non piace il romanzo poliziesco. Il romanzo poliziesco è inquietante, non è rasserenante. Questo a mio parere».

Dopo Montalbano ha voglia di inventare nuove figure?

«Io mi sono stancato di Montalbano dal secondo romanzo. Già ero stanco e volevo finir-

la. Senonché comincio a vendere in un modo spropositato, e quindi non ho potuto fare a meno di continuarlo. Ormai Montalbano è un "ricattatore", perché mi si presenta e mi dice: "Ma tutto 'sto successo, se non era per me che ogni giorno venivo da te a dirti "scrivimi scrivimi", lo avresti avuto?". No. E quindi mi ricatta. Come si fa a rinunciare a Montalbano? Non ne posso fare a meno».

Un personaggio così rischia forse di soffocare un po' lo stesso autore.

«Beh, sì. Dopo tutti questi romanzi di Montalbano ci sono dei luoghi delegati



IL PERSONAGGIO E L'AUTORE

Luca Zingaretti (56 anni), nei panni del commissario Montalbano, con **Andrea Camilleri (92)** sulla terrazza di casa Montalbano, a Punta Secca, una frazione di Santa Croce Camerina (Ragusa).

che è facile descrivere, il commissariato, come parla Catarella, i rapporti con Fazio... Si ripetono, sono sempre quelli, quindi metà romanzo è già scritto. E allora viene il tentatore Montalbano e dice: "Vedi, ti viene facile scrivere un altro romanzo su di me, perché vai a impelagarti sul romanzo storico?". Come si dice: chi lascia la via vecchia per la nuova, male si trova. E io devo resistere a questa tentazione».

Quanto è cambiato il suo modo di scrivere da non vedente?

«Non è cambiato lo stile. È cambiato il modo, cioè il come. Si scrive per

interposta persona. Io ho la fortuna di avere una collaboratrice, Valentina, che lavora con me da 16 anni e ha imparato il "vigatese" meglio di me, e quindi è in grado di scrivere sotto dettatura. Quando in estate vado in Toscana, la povera ragazza toscana che mi aiuta non può scrivere in "vigatese", non sa da dove cominciare, quindi sono costretto a scrivere in italiano. Le altre volte, invece, detto. Questo è stato un pochino difficile: imparare a dettare, imparare a tenere a mente le ultime frasi per poterle legare l'una all'altra. Se non ci si riesce dico: "Valentina, porta pazienza, rileggimi le ultime tre frasi". E vado avanti. Ho rallentato il ritmo del mio lavoro, ma non è mutato, fortunatamente».

Che tipo di scrittore è? Cerca di isolarsi o ama i rumori della vita quotidiana?

«Una volta mia moglie entrò nel mio studio quando avevo i nipoti piccoli; due stavano sotto il tavolo, uno sparava con un revolver finto... Mia moglie mi disse: "Tu non sei uno scrittore, Andrea, tu sei un corrispondente di guerra". Io ho →

→

**ARRIVANO SU RAIUNO
ALTRI 7 EPISODI IN REPLICA**



Dopo il grande successo dei nuovi episodi «La giostra degli scambi» e «Amore», e poi dello «storico» «La mossa del cavallo», **Raiuno** non abbandona Vigata e rilancia con sette episodi già noti della saga del commissario più amato della tv.

Ecco gli appuntamenti:

● martedì 6 marzo
UN COVO DI VIPERE

Consigliato
da Sorrisi

● lunedì 12 marzo
COME VOLEVA LA PRASSI

● lunedì 19 marzo
UNA FACCEZZA DELICATA

● lunedì 26 marzo
LA PIRAMIDE DI FANGO

Consigliato
da Sorrisi

● lunedì 2 aprile
IL SORRISO DI ANGELICA

● lunedì 9 aprile
IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Consigliato
da Sorrisi

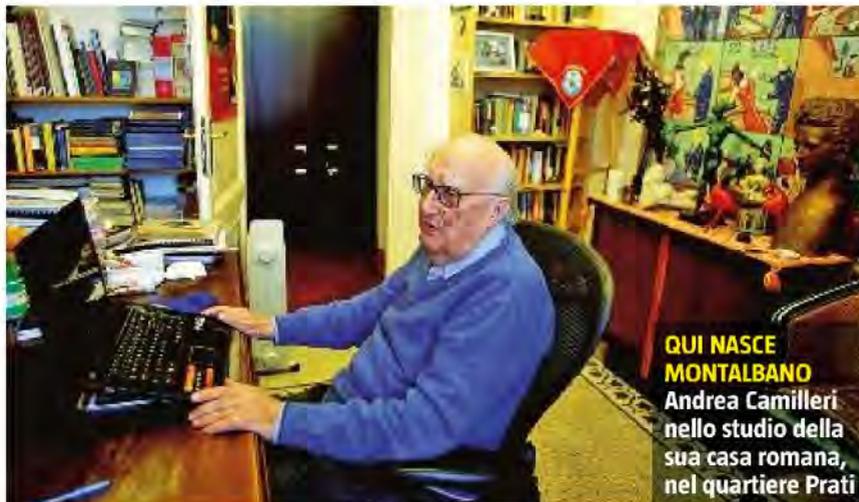
● lunedì 23 aprile
IL CAMPO DEL VASAIO



**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**

RAIUNO
martedì 6
ore 21.25

ANDREA CAMILLERI



QUI NASCE MONTALBANO
 Andrea Camilleri
 nello studio della
 sua casa romana,
 nel quartiere Prati

← bisogno di sentire la vita accanto, attorno a me. I rumori sono la vita, sono bellissimi. Ho resistito tre giorni in una torre d'avorio che dicono degna degli scrittori: una noia mortale! Solo canto degli uccellini! Ho telefonato disperato: mandatemi i nipoti più rumorosi, per favore».

Anche se lei da molto tempo vive a Roma sembra non essersi mai allontanato neanche di un metro dalla Sicilia. È corretto dire che la Sicilia arriva dappertutto?

«Sì. E infatti io non me ne sono mai allontanato, me la sono sempre portata in tasca, o nel cuore se preferisce. E tutti i miei romanzi, tutti, sono romanzi di memoria della mia terra. Costretto a scrivere in italiano, mi sono trovato ad ambientare dei romanzi a Roma, Milano, in altre città: beh, ci ho messo tanta fatica. Mentre mi viene naturale parlare della mia terra. Guardi che io la mia terra non è che la ami in modo spropositato. Ho tante cose da rimproverarle, tantissime. Però ci sei nato, l'hai amata, forse ti ha amato anche lei, e allora non ne posso fare a meno».

Montalbano ama frequentare trattorie che una volta lei provava prima di consigliarle al

commissario. Ora di chi si fida per far mangiare Montalbano?

«Montalbano fortunatamente ha Adelina. E ha il suo trattore Enzo. Io non posso più mangiare quello che mangia Montalbano, e di questo ne sono invidioso. Quando mi metto a scrivere di lui in trattoria, mi dico: "Ma è possibile che 'sto individuo ingurgiti tutto questo senza avere un mal di stomaco?". Sì, ogni tanto passa qualche "malanottata" perché ha mangiato sarde a beccafico, roba pesantissima, e sono tentato di fargli venire qualche piccola malattia per cui deve stare a dieta, per un anno almeno».

Alla sua età quando si pensa al futuro si è inclini al pessimismo o all'ottimismo?

«Vittorio Alfieri diceva che nell'ora del tramonto viene l'umor nero. Io non ho mai avuto l'umor nero. E dire che sto tramontando... Essere ottimisti ilari è da sciocchi. Secondo me bisogna avere un pessimismo ragionato e soprattutto attivo, essere pessimisti facendo tutto il possibile per superare il pessimismo».

C'è qualcosa che non ha mai fatto e che le piacerebbe fare?

(Ride) «Non so... Non ho mai fatto la maratona di Roma. Chissà se riuscirei a fare 50 metri». ■

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 16 AL 22 FEBBRAIO 2018

1	IL COMMISSARIO MONTALBANO	Raiuno lunedì	10.816.000	42,78%
2	DON MATTEO 11	Raiuno giovedì	7.288.000	26,82%
3	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	5.363.000	28,27%
4	SHAKHTAR DONETSK-ROMA	Canale 5 mercoledì	4.858.000	18,16%
5	CHE TEMPO CHE FA	Raiuno domenica	4.620.000	17,24%
6	SANREMO YOUNG	Raiuno venerdì	4.513.000	20,40%
7	L'ISOLA DEI FAMOSI	Canale 5 martedì	4.401.000	24,14%
8	È ARRIVATA LA FELICITÀ 2	Raiuno mercoledì	3.673.000	13,58%
9	È ARRIVATA LA FELICITÀ 2	Raiuno martedì	3.648.000	13,26%
10	IL PROFESSOR CENERENTOLO	Raiuno sabato	3.130.000	13,66%

NUMERI PRIMI

di ANTONIO MUSTARA

Montalbano e Don Matteo sono ancora al top

Non mette a segno un altro record, ma «Il commissario Montalbano», con il secondo dei due inediti di quest'anno, si mantiene su medie d'ascolto altissime: «Amore» è il terzo episodio più visto della serie con **Luca Zingaretti** e **Cesare Bocci** (nella foto). Ottimo risultato anche per «Don Matteo», che supera ancora una volta quota sette milioni di spettatori,



conquistando il secondo posto davanti a «C'è posta per te». Tra i debutti della settimana, si fa notare quello di «Sanremo Young», la nuova gara canora condotta da Antonella Clerici all'Ariston di

Sanremo, mentre la fiction «È arrivata la felicità», tornata con nuove puntate a poco più di due anni dalla prima stagione, si ferma per ora sotto il 14% con un calo di cinque punti rispetto all'episodio finale del 2015. Intanto «L'isola dei famosi» torna sopra i quattro milioni di spettatori, recuperando una parte del pubblico perso la settimana precedente.

Video**crazia**



MATTEO PERSIVALE

Al *Corriere* da quando era matricola all'università, scrive di televisione per la prima volta

Grazie a Montalbano l'amore per i libri non muore mai

IL RITORNO IN TV de *Il commissario Montalbano* è una notizia straordinariamente bella per molti motivi: e lo è – dovrebbe esserlo – non soltanto per i suoi fan (io, in questi diciott'anni, ne avrò guardati sì e no quattro episodi in tutto). Montalbano che torna in tv e sfratta dal lunedì sera *L'isola dei famosi* – che preferisce evitare lo scontro e spostarsi al martedì – è una buona notizia per tutti i lettori di libri: perché conferma ancora una volta la grandezza di

Andrea Camilleri, la forza della sua parola scritta e del personaggio indimenticabile da lui creato. Salvo Montalbano è arrivato in tv nel 1999 e tutto è sembrato subito giusto: la faccia giusta e la voce giusta e l'espressione giusta di quell'attore eccellente di Luca Zingaretti. E, quando un giorno Zingaretti verrà sostituito (perché lui si sarà stancato, o per raggiunti limiti di età: poco importa), sostituirlo sarà come scalare un Everest attoriale. Dopo Jean Gabin, Jules Maigret trovò la faccia di Gino Cervi che ci ha fatto dimenticare perfino il Maigret di un altro gigante, Charles Laughton. Zingaretti non è stato semplicemente il primo Montalbano: come ha fatto Sean Connery con 007, costringerà tutti i successori a un confronto complicato: e proprio come fece Cervi, Zingaretti c'è riuscito grazie all'umanità che ha regalato al suo personaggio (la differenza ovviamente è che Camilleri è uno scrittore più grande di Ian Fleming: al suo personaggio ha dato una profondità che manca



EVERGREEN

Luca Zingaretti, 56 anni, romano, è l'attore che, dal 1999, veste i panni del commissario Montalbano creato da Andrea Camilleri

al simpatico spione inglese, donnaio e stilista. E mentre quando nelle storie di Montalbano muore qualcuno è una tragedia, i morti ammazzati da 007 sono una fonte d'intrattenimento, oltre che il modo per far procedere la trama dal punto A al punto B, in attesa del prossimo Martini e della prossima Bond girl in bikini).

ED È ANCHE VERO che Montalbano conta sul fascino eterno della Sicilia; e sulla decisione (saggia) della Rai di non spremere mai troppi episodi (se Montalbano fosse americano, i network ne avrebbero già proposti 500 episodi in questi 19 anni, distruggendone ogni appeal). È insomma un **successo italianissimo (sicilianissimo: Zingaretti tecnicamente è romano ma è siciliano honoris causa)** e un successo molto

letterario. Che conforta quelli di noi che si ostinano ancora a credere nei libri.

LE LINEE AEREE AMERICANE sono sempre alla ricerca di nuovi modi per risparmiare soldi non potendo aumentare i prezzi (in un regime di concorrenza spaventosamente aggressiva come il loro). E, arrivate ormai ai limiti fisici di tolleranza per quanto riguarda il numero di passeggeri da strizzare in cabina, pensano di sradicare in un futuro non

troppo lontano, dai loro aerei, i piccoli schermi per i film (sono pesanti, fanno sprecare carburante e consumano elettricità). Perché tanto, hanno concluso, la maggior parte dei passeggeri ormai porta sempre con sé uno schermo – un display – lo smartphone e, spesso, anche un device palmare. Così trasmetteranno film direttamente sugli iPad e sui telefoni dei passeggeri che non stiano già navigando online. Risparmiando, per l'appunto, sulla costosa gestione tecnica di tutti quegli schermi piatti incorporati nei sedili (l'idea dei proiettori Super 8 sulla prima classe dei vecchi aerei Anni 60 resta comunque la più bella, e divertente, dell'era dell'aviazione civile: impossibile batterla). Io appartengo ancora alla minoranza (in estinzione, giudicando da quello che mi par di vedere curiosando su e giù per i corridoi degli aerei) che in aereo, specialmente per i voli più lunghi, si porta ancora un libro cartaceo. Spesso, è un libro di Camilleri.

ATTUALITÀ I NUMERI (E LE STRAVAGANZE) DELLA FICTION PIÙ SEGUITA

IL COMMISSARIO DA UN MILIARDO DI FAN

Tutti i record di Montalbano



La serie dei primati curiosità per curiosità

IL MATRIMONIO PUÒ ATTENDERE: QUELLO CHE AVEVAMO ANTICIPATO ERA SOLO UN SOGNO. SAPEVATE CHE IL COMMISSARIO NE HA FATTI QUASI UNA VENTINA? CHE **L'ABBIAMO VISTO MANGIARE 120 VOLTE AL RISTORANTE**? CHE POTETE DORMIRE NEL SUO LETTO? OPPURE CHE...

di Massimo Laganà

Montalbano dà i numeri. In senso buono. Dopo l'ennesimo trionfo al tribunale dell'Auditel, abbiamo messo in fila tutti i record del Commissario più amato dagli italiani. L'ultimo episodio, intitolato emblematicamente *Amore*, avrebbe dovuto esaudire il più grande desiderio di una sterminata schiera di fan. Il tam tam mediatico suggeriva che la creatura di Camilleri sarebbe finalmente convolata a giuste e sospirate nozze con Livia. Dopo 19 anni d'attesa. Sembrava che Sonia Bergamasco, la terza interprete dell'eterna fidanzata, avesse convinto il riotoso poliziotto, impersonato da Luca Zingaretti, a dire addio al celibato. Ma era soltanto un sogno. Dal quale Salvo si sveglia celibe e più geloso che mai. **La puntata del matrimonio onirico, trasmessa lunedì 19 febbraio, ha radunato davanti al teleschermo 10.816.000 spettatori (42,8% di share).** Non è il primato assoluto della serie, che ha sempre mietuto ascolti straordinari. Sia con le prime visioni, sia con le repli-



3
 Le attrici che hanno impersonato la fidanzata di Montalbano: da sinistra, Katharina Böhm, 53, Lina Perner, 44, e Sonia Bergamasco, 52, con Luca Zingaretti, 56.

● Trasmesso in più di 20 Paesi al mondo, nel 2016 è risultato tra i dieci programmi più visti nel Regno Unito



IL COMMISSARIO PERCORRE L'ULTIMO MIGLIO E SI SPOSA DAVANTI AL MARE? ANCHE NO!

Il passo non è propriamente marziale, ma l'emozione è più che comprensibile. Il commissario Montalbano sta attraversando un picchetto d'onore, prima di

raggiungere la promessa sposa, Livia, sulla spiaggia davanti alla sua villa con terrazza sul mare. Ma qualcosa andrà storto. Sarà un sogno premonitore?



32

Gli episodi della serie girati. Sempre presenti Cesare Bocci, 60 (da destra) e Peppino Mazzotta, 46.

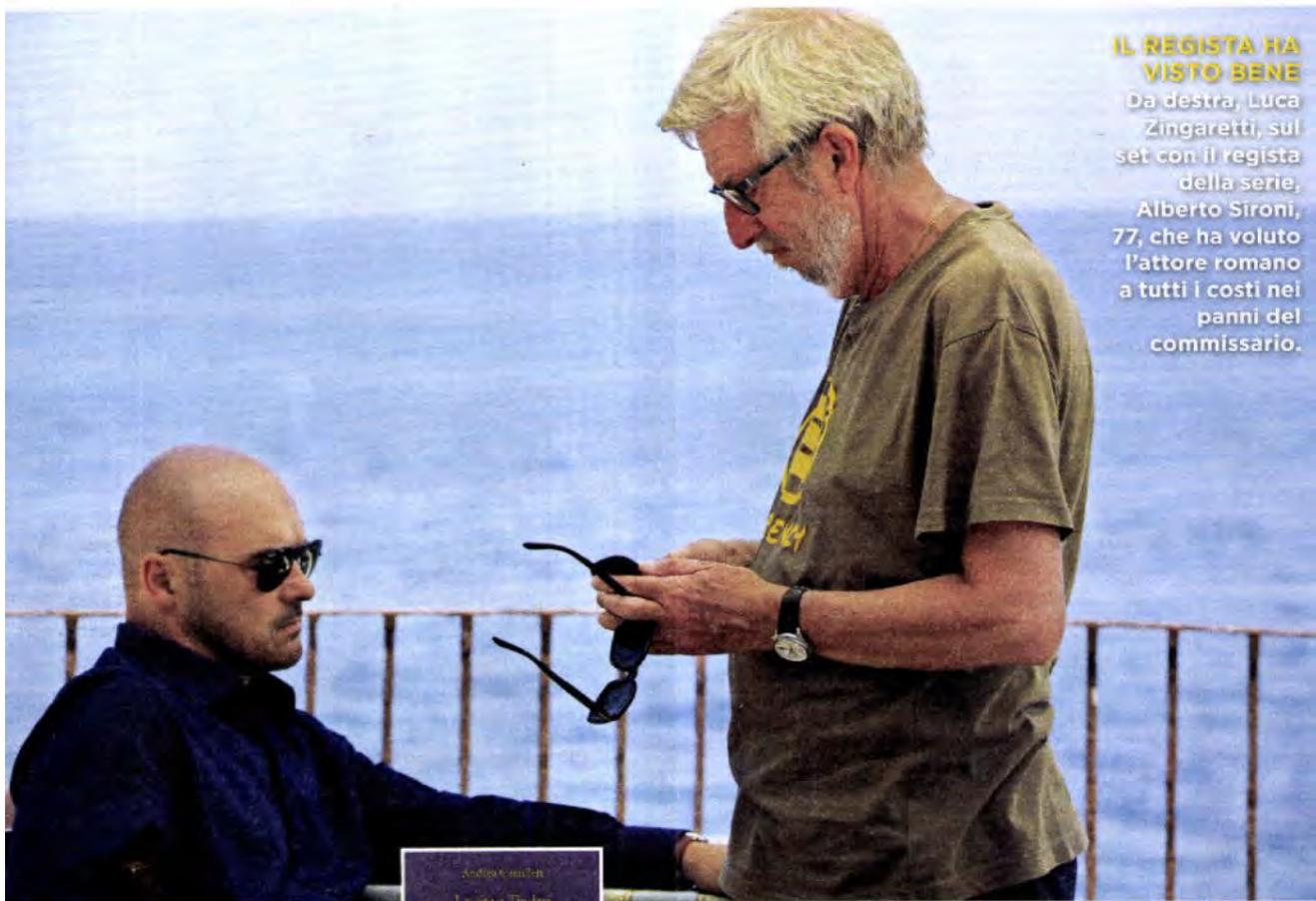


E IL TURISMO FA BOOM

Scicli, Mimì Augello, Montalbano, e l'ispettore Fazio. Dove si gira la serie il turismo ha fatto + 48%

● La serie è girata in provincia di Ragusa, anche se i luoghi descritti nei libri di Camilleri sono nell'agrigentino

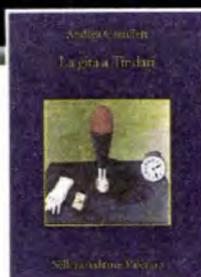
MONTALBANO È UN COMMISSARIO DA RECORD



IL REGISTA HA VISTO BENE

Da destra, Luca Zingaretti, sul set con il regista della serie, Alberto Sironi, 77, che ha voluto l'attore romano a tutti i costi nei panni del commissario.

→ che (a grande richiesta). A far data dal 6 maggio 1999 **sono stati trasmessi 32 episodi originali**, tratti dalle opere di Andrea Camilleri. Le prime tre stagioni, su **Rai 2**; dalla quarta alla dodicesima, appena conclusa, sulla rete ammiraglia, **Rai 1**. Se aggiungiamo le 147 repliche, abbiamo **un totale di 179 messe in onda in prima serata**. Che hanno raggranellato complessivamente la stratosferica cifra di **1.109.594.000 spettatori**. Meglio ribadirlo in lettere: un miliardo e passa di spettatori. Tutti catturati dal fascino di una fiction, in progressione geometrica di ascolti. **I cinque episodi più visti di sempre si collocano in un arco temporale che va dal 2016 al 2018. E hanno superato,**



8,2
I milioni di spettatori che hanno seguito la replica de **La gita a Tindari**. Più della prima visione.

abbondantemente, il muro dei 10 milioni. Un raro binomio di qualità-quantità, sorretto da uno sforzo produttivo significativo: sono oltre 700 le location utilizzate; più di 2 mila, gli attori professionisti che hanno calcato il set a cielo aperto nel Ragusano e 5 mila (abbondanti) le comparse. Salvo Montalbano ha risolto sul piccolo schermo almeno 50 delitti, per la gioia dei suoi ammiratori. E per il bene di questo splendido spicchio siciliano. Che ha saputo trasformare lo spot catodico del Commissario in un considerevole volano turistico. Nel 2016 la provincia di Ragusa, teatro delle gesta poliziesche, ha registrato oltre 1,2

milioni di presenze (che sono le notti trascorse dai turisti nelle strutture). Lo dicono le stime della Regione Sicilia. Un picco straordinario, se consideriamo che nel 2014 le medesime si attestavano intorno alle 829.000. In due anni c'è stato un balzo del 48%. Nel quale ha giocato un ruolo importante il cosiddetto "effetto Montalbano".

CAMILLERI NON ERA ENTUSIASTA DI LUCA...

E pensare che Camilleri non era entusiasta della scelta di Zingaretti nelle vesti del suo adorato detective. Ovviamente non per sfiducia nelle indiscusse qualità interpretative. Ma semplicemente per una scarsa aderenza fisica tra il Montalbano cartaceo e l'attore romano. La leggenda vuole che sia stato il regista della serie, Alberto Sironi, a insistere su Luca. I fatti gli hanno



120
I pranzi consumati da Montalbano al ristorante, in prevalenza da Enzo, l'attore Aldo Messineo.

dato abbondantemente ragione. Zingarretti ha sposato il suo personaggio con un'adesione totale, grazie anche a una credibilissima parlata siciliana. Livia a parte, le passioni extralavorative del commissario sono in buona sostanza due: la cucina e il mare. L'attore le incarna entrambe con naturalezza.

LA CAOTICA TELEFONATA DI CATARELLA

Da solo o in compagnia, Montalbano ha degustato finora nel corso della serie un centinaio di colazioni e pasti domestici. Nella stellare terrazza della sua villa sul mare a Punta Secca. Residenza che, a telecamere spente, diventa un ambitissimo *bed and breakfast*, dove abbiamo avuto l'onore e il piacere di pernottare, cullati dalla risacca. Con la netta sensazione che, da un momento all'altro, potesse arrivare una caotica telefonata di Catarella, l'irresistibile quanto illetterato agente-centralinista del commissariato di Vigata. Che ci avrebbe convulsamente reso persuasi di un oscuro delitto appena perpetrato. A pranzo, invece, ci sarebbe piaciuto imbatterci nella governante Adelina, per gustare i suoi mitologici arancini, che fanno impazzire Montalbano. Il poliziotto ci dà dentro a tavola anche e soprattutto all'esterno delle mura domestiche. Sono oltre 120 i pranzi o le cene consumate dal commissario al ristorante. In prevalenza dall'amico Enzo. Pesce con vista sul mare.

Lontano dai pasti, Salvo si concede, appena può, il piacere di una sana nuotata nello specchio d'acqua che incornicia la sua abitazione. Se ne contano almeno 40 in 19 anni di episodi. Ma soltanto perché il tempo è tiranno. È una vita difficile quella di Montalbano. Uno spirito solitario, costretto a coesistere con il mondo. Dura fatica. Alleviata, si fa per dire, da ricorrenti sogni escatologici, che spaziano dal funerale alle nozze. Il commissario ne ha vissuti sin qui intensamente quasi una ventina. Investigare stanca. E anche la vita di coppia non è una passeggiata.

Massimo Laganà



100
Colazioni e pasti degustati dal commissario in terrazza. A destra, la governante Adelina, l'attrice Ketty Governali, 60.

Ha successo anche da giovane

IL PREQUEL DELLA SERIE
Michele Riordino, 38, sul set della serie *Il giovane Montalbano*, che ha avuto un grande successo.



● L'episodio più visto della serie è *La giostra degli scambi*, trasmesso lunedì 12 febbraio: 1.373.000 spettatori

Cosa succede

L'EMOZIONE
DELLA SETTIMANA

magia



**IMBATTIBILE
MONTALBANO**
Record di ascolti
per la puntata
*La giostra degli
scambi* in onda su
Rai1 il 12 febbraio:
11 milioni e
386.000
spettatori.

**DONNA
MODERNA**

**OGNI MATTINA
LE IMMAGINI PIÙ
EMOZIONANTI
DEL GIORNO SU**

[donnamoderna.com/
news](http://donnamoderna.com/news)

di **Emanuela Abbadessa**
scrittrice catanese. Il suo ultimo
libro è *Fiammetta* (Rizzoli).

Una Sicilia barocca e misterica, affogata dal sole, senza spazzatura per le strade o code di auto, ma popolata da maliarde con gli occhi neri come gusci di cozze o chiarissimi da madonna bizantina è, insieme all'eccellenza del cast, l'elemento che ha

decretato il trionfo tv del *Commissario Montalbano*. Una rappresentazione dell'Isola che non è solo l'esatto opposto delle fiction vagamente nevrotiche che, da *La Piovra* in poi, riempiono i palinsesti, ma anche dello stereotipo associato alla Sicilia. Non

a caso, al nero asfalto di un poliziesco convenzionale, a Vigata tutto è di un biancore accecante, perché i luoghi nati dalla fantasia di Andrea Camilleri, pur essendo letterari, prendono forza dalla realtà isolana, quella in cui persino poliziotti e mafiosi sono

anticonvenzionali e si affrontano cavallerescamente in un'eterna opera dei pupi in cui saggezza, ironia e passione si fondono per restituire l'essenza della Sicilia a un pubblico spesso considerato come "l'ingenuo" Catarella.

A TU PER TU

Per la prima volta la Ranieri ricostruisce

nei particolari il suo incontro col famoso "Commissario"

MONTALBANO: E' INIZIATA CON LUI LA MIA VERA VITA DI DONNA



«Tanti fiori per conquistarmi, 13 anni d'amore, due figlie e più di 40 film. Adesso un'altra novità: mio marito mi dirigerà in teatro»

di Roberta Mercuri

LUISA RANIERI E

Roma, febbraio

Tutto cominciò nel 2001 con una sola battuta nello spot di un tè freddo: «Anto', fa caldo». Bastarono quelle tre parole per trasformare Luisa Ranieri, 44 anni, gambe lunghe e sottili, seno generoso, lineamenti decisi, nel nuovo *sex symbol* mediterraneo

Fisico prorompente Sopra: Luisa Ranieri, 44 anni, in una foto che mette in luce tutta la sua fisicità. Nel riquadro in alto: con il marito Luca Zingaretti, 56. Si sono conosciuti nel 2005 sul set del film per la Tv *Cefalonia*, e si sono sposati nel 2012.



Diversi look Sopra e a sinistra: due look di Luisa Ranieri. L'attrice napoletana, diventata popolare per lo spot di un tè freddo, ha esordito al cinema nel 2001 in *Il principe e il pirata*, di Leonardo Pieraccioni.

LA SUA ROMANTICA LOVE-STORY CON ZINGARETTI

dopo Sophia Loren. E pensare che lei, da piccola, voleva farsi suora: «Un'estate andai a un corso di preghiera dalle Pie Venerine, si chiamavano così, e lì mi venne l'idea: due giorni dopo arrivò mia madre e mi portò via di corsa».

Figlia di separati, «papà borghese e mamma popola-

na», due fratelli, la Ranieri dice di essere «nata vecchia»: «Per un breve periodo, dopo la separazione, mia madre ha lavorato per mantenerci e io sentivo il peso della responsabilità dei fratelli più piccoli. Tornavo da scuola, mamma non c'era, io mettevo giù la pasta, cucinavo per noi tre, pulivo i

piatti, poi studiavamo e alle quattro preparavo la merenda e alle 19.30 apparecchiavo per la cena».

Da bambina «ero leggermente dislessica, non riuscivo a pronunciare alcune parole. Sono dovuta andare dalla logopedista». E anche se era «na bella guagliona», ricorda che si sentiva «un

ragnetto, perché mia madre non aveva mai fatto niente per farmelo sapere. Lei era bellissima, molto più di me, ma diceva sempre che senza intelligenza e cultura non vai da nessuna parte».

La recitazione nella vita di Luisa arrivò per caso, quando era iscritta a Giurisprudenza ma non riusciva a dare esami perché non sopportava la tensione: «Svenivo per l'ansia. Un giorno un amico, gay e tossico, mi ha raccontato di aver superato le sue difficoltà a parlare in pubblico partecipando a un corso di teatro. Così ho cominciato a frequentarlo pure io. Avevo 19 anni».

Spot fortunati

«Dopo un paio di esami», riprende Luisa, «lasciai l'università, anche perché nel frattempo erano arrivati i primi spettacoli con la compagnia teatrale dei miei insegnanti e avevo capito che recitare mi piaceva davvero. Poi è arrivata la pubblicità, mi sono trasferita a Roma. Ho cominciato a fare i provini per il cinema e li vincevo, guadagnavo un sacco di soldi e mi stupivo».

Sul grande schermo ha esordito nel 2001 nel *Principe e il pirata* con la regia di Leonardo Pieraccioni, poi ha recitato in una quarantina tra film e fiction. Ad esempio nel 2016 era in Tv nella serie spacca-ascolti *Luisa Spagnoli* e nelle sale col film di Fausto Brizzi *Forever young*. Lo scorso gennaio era al cinema in *Napoli velata* di Ferzan Ozpetek, ora in gara per il David di Donatello. Presto tornerà a teatro in *The deep blue sea*, dove per la prima volta sarà diretta dal ●●●

LUISA RANIERI “Ho passato anni difficili e mi sono anche



Le nozze vere e quelle in tv Sopra: il matrimonio tra Luisa Ranieri (anche a sinistra) e Luca Zingaretti celebrato nel 2012 al castello di Donnafugata. Sotto, Zingaretti con Sonia Bergamasco, 52, che nel *Commissario Montalbano* è la sua promessa sposa Livia.



••• marito Luca Zingaretti, alias Montalbano, di cui nelle scorse settimane sono andati in onda su *Raiuno* due nuovi episodi con relativi nuovi record di ascolti.

Nel 2004 Luisa è stata diretta da Michelangelo Antonioni in un film, *Eros*, il cui svolgimento manteneva la promessa del titolo. «Accettai», dice lei, «senza avere letto la sceneggiatura, sapevo solo che c'era una scena di nudo. Pensai: "vabbé, che sarà mai?" Invece, dovetti girare una scena tal-

mente imbarazzante che, al termine, vomitai. Non ho mai più voluto fare scene forti di sesso e, in carriera, la mia lotta è stata per non ottenere solo ruoli da "bonona"».

“Un’Audrey nel corpo di Sofia”

All'inizio l'attrice si sentiva prigioniera della sua fisicità, «ma non possiamo scappare da noi stessi», dice, «e ora ho fatto pace col mio corpo». Però quel corpo «così prorompente non corrisponde per nulla al mio ca-

dovuta curare. Poi, nel 2005, con Luca tutto è cambiato”



In vacanza e nel film di Ozpetek

A sinistra: la Ranieri e Zingaretti al mare con la loro seconda figlia Bianca, 2. La primogenita è Emma, 7. Sopra: la Ranieri nel suo ultimo film, *Napoli velata*, con Loredana Cannata, 42.

rattere. Non sono una vamp, non sono una cacciatrice di uomini, non mi sento *sexy*. Forse è per questo che piaccio alle donne, che non si sentono minacciate dalla mia immagine».

Una volta, Massimo Giletti l'ha presentata in tv come «una Audrey Hepburn nel corpo di Sophia Loren». E lei, «più o meno», si riconosce nella definizione. «Guardandomi», ha spiegato, «uno può pensare allo stereotipo dell'attrice napoletana avvenente, ma in realtà io mi sento più semplice, più timida».

Per le sue «complessità» Luisa è stata in analisi dieci anni. Racconta: «Quando mia madre chiese il divorzio io avevo otto anni. Mio padre da allora non ha voluto più vedere nemmeno noi, i suoi tre figli. Era arrabbiato perché non ci eravamo ribellati alla scelta di mamma. L'ho rivisto che avevo venticinque anni. È morto di cancro a quarantotto. Sono entrata

in analisi junghiana e ho cominciato a rileggere mio padre attraverso la sua morte».

Un'intesa davvero magica

Poi, nel 2005, l'incontro che le ha cambiato la vita: sul set di *Cefalonia* ha conosciuto Luca Zingaretti, che oggi ha 56 anni e che ne ha quindi tredici più di lei. «Mi ha corteggiata con molta discrezione», ha detto. «Trovavo fasci di fiori bianchi ovunque mi spostassi. È stato assolu-

tamente irresistibile. Il nostro è stato veramente un incontro magico, è diventato un percorso di crescita per tutti e due».

Le nozze sono arrivate nel giugno 2012, celebrate al castello di Donnafugata (Ragusa). Nel frattempo era nata Emma, 7 anni, e due anni fa è arrivata Bianca. E se sul piccolo schermo il Commissario Montalbano è inflessibile e severo, in famiglia è Luisa «la parte normativa». «Per esempio la primo-

genita Emma», Luisa dice, «sa che deve rimettere a posto i giochi da sola. Il sabato e la domenica, poi, facciamo il letto e cuciniamo insieme. Però io sono anche una madre, diciamo così, "tattile": bacio, abbraccio, coccolo... E se sto fuori a lungo, come adesso che per dieci settimane ho girato *La vita promessa* di Ricky Tognazzi, una *fiction* sugli italiani d'inizio secolo emigrati in America, in famiglia io e Luca ci scambiamo i ruoli».

Per Luisa Ranieri «la famiglia è un punto di riferimento e io ne ho sempre voluta una». Però, a prendere la decisione di «fare famiglia», nel loro caso è stato Zingaretti. Il quale un certo giorno, in puro stile Commissario Montalbano, le ha detto: «Quest'anno mi riproduco, chi c'è c'è». Spiega Luisa: «Lo ha detto perché io avevo sempre un film da girare e ripeteva: "i bambini l'anno prossimo". Ora sono felice».

IL BOOM DEL COMMISSARIO

	LE PUNTATE PIÙ VISTE	Spettatori	Share
1	La giostra degli scambi (2018)	11.386.000	45,1%
2	Come voleva la prassi (2017)	11.268.000	44,1%
3	Una faccenda delicata (2016)	10.862.000	39,1%
4	Una lama di luce (2013)	10.715.000	38,1%
5	Un covo di vipere (2017)	10.674.000	40,8%
6	Una piramide di fango (2016)	10.333.000	40,9%
7	Una voce di notte (2013)	10.223.000	36,4%
8	Il gioco degli specchi (2013)	9.948.000	35,2%
9	Gli arancini di Montalbano (2002)	9.892.000	34,4%
10	Il gatto e il cardellino (2002)	9.795.000	32,8%

Tiratura: 21537 - Diffusione: 16285 - Lettori: 298000: da enti certificatori o autocertificati

LA SERIE DEL COMMISSARIO: «Amore» il secondo episodio inedito tratto dai romanzi dello scrittore ha raggiunto lo share del 42,8%, ed entra così nella top five dei più visti

Montalbano trionfa, Camilleri ora punta al bis

Dieci milioni incollati alla tv. E lunedì 26 «La mossa del cavallo» con Michele Riondino, romanzo storico ambientato a Vigata

Il successo ha dato luogo anche a fenomeni che fuoriescono dall'universo immaginario per diffondersi nell'esperienza vissuta, come gli itinerari turistici fondati sui luoghi di Montalbano.

Antonella Filippi

PALERMO

●●● Fermate le rotative Salvo Montalbano si sposa. Come non detto, era solo un sogno o, meglio, un incubo per il nostro commissario piuttosto allergico al sacramento del matrimonio. È cominciato così «Amore», il secondo episodio del «Commissario Montalbano» ed eccole lì, davanti allo schermo, le masse adoranti di quel poliziotto, siciliano e tenebroso, uomo tutto d'un pezzo – i primi anni resistente persino alle tentazioni erotiche, per poi cedere, come ogni uomo che si rispetti - che sa cavarsela alla grande in mezzo a mafiosi incalliti, criminali spietati, amministratori idioti, politici corrotti, femmine vogliose, mariti gelosi, terribili violenze, temperature irredimibili e bellezze paesaggistiche da lasciarci il fiato.

Il commissario piace, come il collega Maigret, il tenente Sheridan, il detective Nero Wolfe. Fa simpatia perché è in prova perenne, a rischio costante, nella vita amorosa come in quella professionale. I film tv, usciti a ritmi più o meno regolari a partire dal 1999, si intrecciano con le fortune editoriali dei libri di Andrea Camilleri. Che lo scrittore stesso racconta, puntata dopo puntata, affacciandosi sul teleschermo prima di Zingaretti, come faceva Giuseppe Ungaretti, introducendo con la sua faccia e la sua voce le puntate della mitica Odissea televisiva del 1968. Sia una replica o, come nelle ultime due settimane, una nuova proposta – sempre ben confezionata e garantita dalla scrittura di Camilleri, dalla produzione di Carlo Degli Esposti per Palomar, dalla regia di Alberto Sironi e dall'interpretazione di Luca Zingaretti - il film schizza in testa alla classifica, superando se stesso: è successo con «La giostra degli scambi» che è stato «il Montalbano» più visto della storia, mentre lunedì scorso «Amore» si è piazzato al quarto posto. I numeri

cantano: 10 milioni 816 mila con il 42,8% di share per entrare nella top five della serie, dopo «La giostra degli scambi», «Come voleva la prassi» e «Una faccenda delicata».

Non vi stiamo a raccontare come gongolano – nonostante s'avvicini il 4 marzo - i dirigenti Rai che, dopo gli ascolti stellari di Baglioni a Sanremo e dopo l'ennesimo colpo di Montalbano, si sono convinti di essere bravi per davvero. Il successo ultradecennale del commissario, lo sappiamo, ha dato luogo anche a fenomeni che fuoriescono dall'universo immaginario per diffondersi nell'esperienza vissuta, e che hanno fatto bene alla Sicilia: ci sono itinerari turistici fondati sui luoghi di Montalbano, bar e ristoranti che propongono i manicaretti preferiti dal commissario, ricettari che ripercorrono le sue mitiche abbuffate di «arancini» e «pasta 'ncaciata», rigorosamente alla maniera di Adelina.

E lunedì prossimo c'è la prova del nove, per capire se per gli italiani contano di più le pagine di Camilleri o la presenza di Zingaretti: sempre su RaiUno ecco, infatti, «La mossa del cavallo», titolo preso dal gioco degli scacchi, tratto dal romanzo dello scrittore di Porto Empedocle, per la regia di Gianluca Tavarelli e prodotto ancora dalla Palomar. Il protagonista è Michele Riondino, che è stato «Il giovane Montalbano» e che dunque, come Tavarelli che lo ha diretto, ha dimestichezza con Camilleri.

Rimane a far da sfondo il Ragusano con l'aggiunta, però, di Frascati. L'azione si svolge nel 1877 e trae spunto da un episodio raccontato nella famosa inchiesta sulla Sicilia da Leopoldo Franchetti: Giovanni Bovara (Riondino), nato in Sicilia ma trasferitosi a soli tre mesi d'età a Genova, viene mandato nell'isola come ispettore ai mulini, dopo che i due che l'avevano preceduto erano morti ammazzati. A Vigata – e rievoco «il paese più inventato» d'Italia - rimane invischiato nei potentati locali, dal prete ai politici, agli uomini d'onore a infidi azzecagarbugli che gli mandano messaggi in codice che Bovara, integerrimo funzionario, non può capire. Il resto lo scoprirete il 26 febbraio. (*ANFI*)





Una foto di scena de «Amore» della serie «Il commissario Montalbano»: l'episodio inedito ha incollato alla tv 10 milioni 816 mila telespettatori

NUOVO RECORD PER LA FICTION TV DI RAIUNO

La Sicilia di Montalbano, trionfo senza fine

Il commissariato nella storica via Mormino Penna a Sciacca. La casa con la terrazza che domina il mare di Punta Secca. I paesaggi della fiction "Il commissario Montalbano" continuano a stregare il pubblico di tutto il mondo. E intanto, anche il secondo episodio della nuova serie, "Amore" fa registrare record di spettatori (10.816 mila), entrando nella "top five" degli episodi più visti della fiction interpretata da Luca Zingaretti. Una grande vetrina per la Sicilia che dimostra di non essere fatta solo di mafia e spatarorie.

ALESSIA CATAUDELLA PAGINA 15



PROTAGONISTA

Luca Zingaretti presta il suo volto al celebre commissario nato dalla penna dello scrittore Andrea Camilleri

Commissario Montalbano da record "Amore" si piazza nella "top five"

Quasi 11 milioni spettatori e il 42% di share per il secondo episodio della serie tratta da Camilleri

Il commissario Montalbano ha dominato la prima serata tv di lunedì, con «Amore», secondo episodio inedito della serie di Rai1, che ha realizzato ancora una cifra record negli ascolti: 10.816.000 telespettatori con il 42,8% di share. L'episodio entra così nella top five dei più visti della serie, il terzo più visto di sempre in termini di share e il quarto in termini assoluti. Su Canale 5, "Il Segreto" ha raccolto davanti al video 2.575.000 spettatori pari al 10,3%. L'ufficio stampa Rai segnala, nella seconda serata di Rai1, "Che fuori tempo che fa", condotto da Fabio Fazio con 2.288.000 spettatori e il 22,9% di

share; a seguire «S'è fatta notte» di Maurizio Costanzo ha totalizzato il 14,4% di share con 828 mila spettatori.

Nell'access prime time primato anche per "Soliti ignoti - Il ritorno", condotto da Amadeus, che con 6.601.000 spettatori pari al 23,6% di share ha segnato il record stagionale come il programma più visto della fascia oraria. Su Canale 5 "Striscia la notizia" ha ottenuto una media di 5.568.000 spettatori con uno share del 19,8%. Su La7 "Otto e mezzo" ha interessato 1.732.000 spettatori con il 6,3% di share. Bene su Rai3 anche "Non ho l'età" visto da 1.468.000 spettatori pari al 5,6% di

share.

Per l'informazione i Tg delle ore 20 hanno avuto i seguenti ascolti: per il Tg1 6.054.000 spettatori con uno share del 24,1%; per il Tg5, 5.048.000 con il 19,9% di share; per il TgLa7, 1.348.000 spettatori con il 5,3% di share. Il Tg2 delle 13 ha raccolto 2.249.000 spettatori e uno share del 14,4% e il Tg3 delle 19 2.069.000 spettatori con uno share del 10,3%; mentre la Tgr delle 19.35 ha ottenuto 2.029.000 spettatori con il 10,3% di share.

Rai1 vince il prime time con 8.983.000 spettatori pari al 32,23% di share. Per Canale 5, 4.309.000 spettatori e il 15,46% di share.





LA HIT PARADE

Ecco la classifica dei 10 episodi del Commissario Montalbano più visti di sempre:

1) La giostra degli scambi (2018) 11 milioni 386.000 (45,1%) **2) Come voleva la prassi** (2017) - 11 milioni 268.000 (44,1%) **3) Una faccenda delicata** (2016) - 10.862.000 (39,06%) **4) Amore** (2018) - 10.861.000 (42,8%) **5) Una lama di luce** (2013) - 10.715.000 (38,1%) **6) Un covo di vipere** (2017) - 10.674.000 (40,8%) **7) Una**

piramide di fango (2016) - 10.333.0000 (40,95%). **8) Una voce di notte** (2013) - 10.223.000 (36,43%). **9) Il gioco degli specchi** (2013) - 9.948.000 (35,17%). **10) Gli arancini di Montalbano** (2002) - 9.892.000 (34,44%).



Da Scicli a Punta Secca

Un successo
che premia
il territorio

Un successo fatto di nomi. Di volti e suggestioni. Il fenomeno Montalbano è la vittoria di un team che lavora ad una macchina, praticamente perfetta, da quasi vent'anni.

Ma il gioiello targato Palomar è anche luoghi. E, se prima bisognava spiegare che la Marinella tv era più a sud di Tunisi, ora le location si descrivono da sole, e senza didascalia. Sono posti che rappresentano, nell'immaginario del pubblico mondiale, la ricerca di una estate eterna. Migliaia di turisti vogliono godersi questo angolo di sole del Ragusano, e la provincia iblea punta su quella che è ormai consolidata risorsa, quanto le chiese barocche e i muri a secco.

Montalbano è occasione di destagionalizzazione. E c'è chi lo premia, il turista quattro stagioni, come il Comune di Scicli che, con la messa in onda delle nuove puntate del Commissario Montalbano, ha deciso di festeggiare aprendo gratuitamente il set che ospita il commissariato. Nei giorni del Carnevale della Stradanuova, grazie all'iniziativa dell'amministrazione retta dal sindaco Enzo Giannone, i visitatori hanno potuto ammirare a costo zero la stanza di Catarella, di Fazio, di Mimì Augello e l'ufficio di Salvo Montalbano. Cartolina principale della fiction è la terrazza della casa del Commissario; tutt'attorno al simbolo della serie c'è la frazione di Punta Secca e le case di mare, ora quiescenti, si preparano ad accogliere il via vai primaverile. L'antico borgo di pescatori di Santa Croce Camerina è anche in attesa del ritorno della troupe di Montalbano, che girerà da aprile. "Dobbiamo tanto alla fiction – ammette il sindaco Giovanni Barone – non dimentichiamo che la produzione viene a girare a Punta Secca in inverno, questo dimostra che la nostra terra è godibilissima anche nei mesi non caldi. C'è la vetrina, il nostro obiettivo ora è proporre le nostre risorse tradizionali, storiche e culturali. C'è anche l'idea di fare rete, e puntare sul sistema dell'albergo diffuso".

Aspetta di riaprire alla cinpresa le porte del b&b La Casa di Montalbano (la residenza è una struttura ricettiva dal 2003) Ivana Micciché, che gestisce con affetto la proprietà della famiglia Di Quattro. "Il b&b sarà a disposizione della troupe dalla metà aprile, fino alla prima settimana di maggio – anticipa – come sempre, le settimane successive agevoliamo la produzione con un appoggio; facile immaginare la sorpresa degli ospiti che si vedono uno del cast girargli attorno. Un'esperienza nell'esperienza". Per Micciché "il turismo anche a Ragusa ora arriva in primavera e autunno, opportuno ottimizzare il ricavato delle casse di soggiorno per i servizi". Dello stesso avviso Salvatore Mandarà, portavoce dell'associazione Fare Ambiente: "Bisogna industriarsi. Non si può sperare che arrivino i turisti se la località si presenta deserta e disfunzionale".

ALESSIA CATAUDELLA



ASCOLTI

“Il
commissario
Montalbano”
(Raiuno):
10.816.000
(42.8% di
share). “Il
Segreto”
(Canale 5):
2.575.000
spettatori
(10.3%).



LUNEDÌ OLTRE 10 MILIONI DI SPETTATORI

Boom di ascolti per Montalbano

■ «Amore», il secondo episodio inedito del Commissario Montalbano lunedì su **Raiuno** è stato seguito da 10 milioni 816 mila spettatori con il 42,8% di share. L'episodio risulta così il quarto dei più visti della serie. Al primo posto troviamo «La giostra degli scambi», visto il lunedì precedente da 11 milioni 386.000 spettatori (45.1%). Seguono «Come voleva la prassi» del 2017 e «Una faccenda delicata» del 2016.





Per Montalbano quasi 11 milioni

Un'altra serata di grandi ascolti su Rai1 con la serie sul commissario Montalbano: lunedì sera per "Amore" gli spettatori sono stati 10 milioni 816mila con share del 42,8%. Una settimana fa gli ascolti erano stati superiori, pari a 11 milioni 386mila con share del 45,1%, ma è indubbio che anche quello di ieri rappresenta un livello di eccellenza nella classifica del gradimento da parte del pubblico a casa. Con questi numeri, l'episodio di lunedì si classifica al quarto posto nella serie di Montalbano, caratterizzata ad ogni uscita, comprese le repliche, da un pubblico da record. Ai primi posti ci sono "La giostra degli scambi" (2018) 11 milioni 386 mila; "Come voleva la prassi" (2017) 11 milioni 268 mila e "Una faccenda delicata" (2016) 10 milioni e 862 mila. Montalbano, in ogni caso, è riuscito ancora una volta a non sposarsi.



Fenomeno Montalbano

Il commissario Montalbano ha dominato la prima serata dell'altro ieri, con «Amore», che ha realizzato una cifra record negli ascolti: 10.816.000 telespettatori con il 42.8% di share. L'episodio entra nella top five dei più visti della serie, il 3° più visto di sempre in termini di share e il 4° in termini assoluti.



Una foto di scena di «Amore»

Le Televisioni	
1	RAI
2	LA7
3	LA5
4	LA6
5	RAI2
6	RAI1
7	RAI3
8	RAI4
9	RAI5
10	RAI6
11	RAI7
12	RAI8
13	RAI9
14	RAI10
15	RAI11
16	RAI12
17	RAI13
18	RAI14
19	RAI15
20	RAI16
21	RAI17
22	RAI18
23	RAI19
24	RAI20
25	RAI21
26	RAI22
27	RAI23
28	RAI24
29	RAI25
30	RAI26
31	RAI27
32	RAI28
33	RAI29
34	RAI30
35	RAI31
36	RAI32
37	RAI33
38	RAI34
39	RAI35
40	RAI36
41	RAI37
42	RAI38
43	RAI39
44	RAI40
45	RAI41
46	RAI42
47	RAI43
48	RAI44
49	RAI45
50	RAI46
51	RAI47
52	RAI48
53	RAI49
54	RAI50
55	RAI51
56	RAI52
57	RAI53
58	RAI54
59	RAI55
60	RAI56
61	RAI57
62	RAI58
63	RAI59
64	RAI60
65	RAI61
66	RAI62
67	RAI63
68	RAI64
69	RAI65
70	RAI66
71	RAI67
72	RAI68
73	RAI69
74	RAI70
75	RAI71
76	RAI72
77	RAI73
78	RAI74
79	RAI75
80	RAI76
81	RAI77
82	RAI78
83	RAI79
84	RAI80
85	RAI81
86	RAI82
87	RAI83
88	RAI84
89	RAI85
90	RAI86
91	RAI87
92	RAI88
93	RAI89
94	RAI90
95	RAI91
96	RAI92
97	RAI93
98	RAI94
99	RAI95
100	RAI96

Tiratura: 18762 - Diffusione: 10383 - Lettori: 171000: da enti certificatori o autocertificati

Ancora un ottimo risultato per la fiction trasmessa su Rai Uno. E record per "I soliti ignoti" che diventa il programma più visto nella sua fascia oraria

Montalbano sfiora 11 milioni di spettatori e supera il 42% di share

► ROMA

Ancora uno straordinario risultato per la nuova inchiesta del Commissario Montalbano. La fiction trasmessa su Rai Uno lunedì 19 febbraio ha realizzato 10 milioni 816 mila spettatori con il 42.1 di share. L'episodio si colloca al terzo posto assoluto in termini di share e al quarto posto come numero di spettatori.

Ancora molto bene a seguire, nella seconda serata di Rai Uno. Che fuori tempo che fa condotto da Fabio Fazio, con 2 milioni 288mila spettatori e il 22.9 di share. Sempre su Rai Uno da segnalare in seconda serata "S'è fatta notte" di Maurizio Costanzo, che ha totalizzato il 14.4 di share con 828mila spettatori.

In prime time la serata televisiva prevedeva su Rai2 le interviste curate da Rai Parlamento per le

prossime elezioni politiche che hanno segnato l'1.4 di share e 400mila spettatori; l'1.0 con 280mila e l'1.6 con 390mila. Su Rai3 Tre il film "Il 13esimo guerriero" è stato visto da 770mila spettatori e uno share del 2.8. Primato per i "Soliti ignoti - Il ritorno", condotto da Amadeus in access prime time, che con 6 milioni 601mila spettatori, pari al 23.6 di share, segna il suo record stagionale risultando il programma più visto della fascia oraria.

Nel preserale si conferma vincente anche "L'Eredità" con 5 milioni 565mila spettatori e il 25.4 di share. Ancora un buon risultato nell'access prime time di Rai3 per "Non ho l'età", visto da 1 milione 468mila spettatori e il 5.6 di share. Sempre bene l'informazione con il Tg1 delle 20

seguito da 6 milioni 54mila spettatori (share 24.1), il Tg2 delle 13 con 2 milioni 249mila (share 14.4) e il Tg3 delle 19 con 2 milioni 69mila (10.3 share), mentre la Tgr delle 19.35 ha ottenuto 2 milioni 29 (share 10.3).

Netta vittoria delle reti Rai in prima serata con 12 milioni 235mila spettatori e il 43.9 di share; in seconda serata con 5 milioni 742mila e il 44.3 e l'intera giornata con 4 milioni 569mila pari al 40.3.

Sempre lunedì 19 febbraio, le reti Mediaset hanno registrato: in prima serata 8.469.000 telespettatori e il 32.23% di share commerciale; in seconda serata 3.447.000 telespettatori e il 27.29% di share commerciale; nelle 24 ore 3.578.000 telespettatori e il 33.77% di share commerciale. ◀



Montalbano sotterra le altre reti (anche Rai)

Un altro risultato ottimo per il commissario Montalbano su Raiuno, come era facile prevedere visto il record della scorsa settimana. L'episodio *Amore* con l'illusione del matrimonio del commissario e il solito incrocio di storie dei racconti di Andrea Camilleri ha fatto meno ascolti di *La giostra degli scambi*, ma comunque la bellezza di 10 milioni e 815mila spettatori, con il 42,8% di share. E si colloca al terzo posto tra i più visti della serie. Il precedente episodio di lunedì scorso era arrivato addirittura al 45 per cento. In ogni caso, sempre risultati stupefacenti per il primo canale della Rai che sta inanelando un successo dietro l'altro, come abbiamo più volte ricordato nei giorni scorsi. Ma, più che sottolineare il distacco enorme del primo canale dalla soap *Il segreto* di Canale 5 che si è fermata al 10,32 per cento, da rilevare sono gli ascolti minimi che stanno realizzando le altre due reti generaliste. Raidue e Raitre faticano non soltanto perché l'ammiraglia sottrae loro spettatori, ma anche perché stanno cercando una nuova identità dopo i cambi di direzione seguiti alla fine dell'era di Antonio Campo Dall'Orto. In più, in questo periodo si aggiungono gli obblighi della campagna elettorale da rispettare. Raidue l'altro ieri è sparita sotto i colpi delle Tribune politiche che l'hanno ridotta a 356mila spettatori e 1,3% di share. E anche Raitre ha fatto poco, con il film *Il 13° guerriero*, fermo a 769mila spettatori e 2,82% di share. Urgono interventi decisivi.



Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 657000; da enti certificatori o autocertificati
Ascolti: 42,1% di share e 10,8 milioni di spettatori per Rai

Montalbano bissa il boom "Amore" entra nella top 5



Inarrabile Montalbano. Anche lunedì, con l'episodio *Amore*, la serie Palomar sulle indagini del burbero commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri ha monopolizzato la serata, incollando al teleschermo 10.816.000 telespettatori, pari al 42,8% di share. Numeri da grandi eventi televisivi, come Sanremo o gli one man show di Fiorello, ma che stanno diventando la norma per la fiction con Luca Laurenti: quello di lunedì è infatti il quarto miglior risultato d'ascolto tra i 32 film della serie prodotti dal 1999 ad oggi, dopo *La giostra* degli scambi andato in onda una settimana fa (seguito da ben 11.386.000 persone, con il 45,1% di share), *Come voleva la prassi* dello scorso anno (11.268.000 e il 44,1%) e *Una faccenda delicata* del 2016 (10.862.000 e il 39,06%), ma conquista addirittura il terzo posto assoluto in termini di share. Tra le fiction dell'era moderna nessuno ha saputo eguagliare tali risultati. Certo, sono lontani i 27 milioni di telespettatori di *Sandokan* o *Gesù di Nazareth*, ma la tv di oggi non è quella degli anni 70 e i record da battere, ora, sono questi qui. **(D. Ara.)**



SUPER MONTALBANO

Francesca Figus



Lo confesso. Il lunedì, all'ora di cena, non ci sono più per nessuno. C'è il commissario Montalbano in tv.

Laura Fois
(Fb Unionesarda)

Ogni puntata del commissario Montalbano è come un film vero e proprio. Ma è soprattutto la dimostrazione che anche noi italiani sappiamo fare la televisione di qualità.

Davide Mascia
(Unionesarda.it)

L'intrattenimento intelligente esiste. È il commissario Salvo Montalbano.

Monica Locci
(Fb Unionesarda)

«Montalbano sooooo!».

Federico Pau
(Unionesarda.it)

Salvo, non ti sposare!

Michela Sulis, Cagliari

La fiction del commissario Montalbano è un grande prodotto Made in Italy.

Massimiliano Lampis
(Unionesarda.it)

Ci sono anche io tra gli undici milioni di telespettatori del commissario, avete ragione, che meraviglia. Però, gentile Michele, io faccio il tifo per le nozze con Livia...



ECCO LA TOP TEN DEGLI EPISODI PIÙ VISTI

Montalbano, ancora record



Amore, il 2° episodio inedito del Commissario Montalbano, ha realizzato lunedì su Rai1 ancora una cifra record negli ascolti: 10 milioni 816 mila, 42,8% di share. Entra così nella top five dei più visti della serie. Quest la top ten: La giostra degli scambi 11 milioni 386.000, Come voleva la prassi 11 milioni 268.000, Una faccenda delicata 10.862.000, Amore 10.861.000, Una lama di luce 10.715.000, Un covo di vipere 10.674.000, Una piramide di fango 10.333.000, Una voce di notte 10.223.000, Il gioco degli specchi 9.948.000, Gli arancini di Montalbano 9.892.000.



ASCOLTI TV

Montalbano sbanca Ma non supera il suo stesso record

Ascolti alle stelle per la seconda e ultima puntata del 2018 de *Il commissario Montalbano*. Il poliziotto interpretato da Luca Zingaretti (*nella foto*) ha ottenuto 10,8 milioni di spettatori ed il 42,8% di share. Nessun nuovo record quindi visto che la settimana scorsa la puntata era stata vista da 11,3 milioni di spettatori con uno share del 45,05%. Il record assoluto per il Commissario.



ASCOLTI



Fiction

42,8%

Il commissario Montalbano **Rai1**

Access Prime Time

19,8%

Striscia la notizia **Canale5**

Seconda serata

22,9%

Che fuori tempo che fa **Rai1**



E POI TORNA DI NUOVO MONTALBANO (IN REPLICA)

Due nuovi episodi di «Il commissario Montalbano», «La giostra degli scambi» e «Amore», hanno avuto ascolti da capogiro. Ora, come è ormai tradizione, segue un ciclo di repliche della amatissima serie tv tratta dai romanzi e dai racconti di Andrea Camilleri. E Luca Zingaretti, insieme con la sua irresistibile squadra del commissariato di Vigata, torna a tenere compagnia ai telespettatori di Raiuno. Si comincia il 12 marzo con «Un covo di vipere». A seguire il 19 marzo «Come voleva la prassi», il 26 marzo «Una faccenda delicata», il 2 aprile «La piramide di fango», il 9 aprile «Il sorriso di Angelica», il 23 aprile «Il gioco degli specchi», il 30 aprile «Il campo del vasaio».

IL COMMISSARIO MONTALBANO
 RAIUNO
 dal 12 marzo
 ore 21.25



MICHELE RIONDINO

← anni dell'Unità di Italia, ma i settentrionali e i meridionali sono ancora due popoli diversi. Bovara arriva in Sicilia con in testa i racconti sui siciliani: briganti, incolti, ignoranti. E lui piomba lì con l'intenzione di far rispettare la legge. È supponente e non fa niente per nascondere. I siciliani d'altro canto non fanno niente per nascondere l'antipatia che provano nei suoi confronti. La storia comincia così».

Non con le premesse migliori... Tant'è che viene incastrato.

«Già. Ma poco a poco le sue origini cominciano a emergere. E sarà proprio il suo ritorno alle radici a salvarlo».

Montalbano ha la sua inossidabile Fiat Tipo, Bovara ha il suo inseparabile cavallo. Entrambi amano nuotare in mare...

«E c'è anche l'antenato di Catarella! Con il suo assistente Caminiti (*Domenico Centamore, ndr*) Bovara ha un rapporto prima di divertita diffidenza, poi di affetto».

In un certo senso possiamo dire

che questo film è un western.

«Il regista Gianluca Tavarelli è stato coraggioso e intelligente: il film non è esattamente un western perché parliamo della Sicilia. Però l'epoca è quella e il sapore, il colore, i suoni richiamano quelle atmosfere».

Cosa l'ha divertita di più?

«Il rapporto con il cavallo, che nella storia si chiama Stidduzzo mentre nella realtà il suo nome è Briciola. Un cavallo che sembrava una persona tanto era tranquillo e intelligente. Erano previste scene con la controfigura, invece alla fine le ho girate quasi tutte io, incluse quelle con le corse al galoppo e quelle in cui Briciola si impenna».

Recitare in costume le piace?

«In un film storico diventa tutto speciale. Lavori su una maschera dietro alla quale riesci a nasconderti, e per uno timido quasi patologico come me è il massimo. Tra i personaggi, però, il mio è il più «sfortunato» perché è quello più «pulito» e composto. Sul set vedevo gli altri sporchi e con le barbe incolte e li invidiavo perché volevo essere brutto e cattivo anch'io!» (*ride*).

Così timido, non si direbbe...

«A 15 anni ho fatto il mio primo laboratorio teatrale: non riuscivo nemmeno a dire il mio nome davanti agli altri. Il lavoro mi ha aiutato, anche se ancora oggi sono piuttosto introverso».

Montalbano è un coraggioso, Bovara pure. A lei nella vita cosa fa più paura?

«(*Sorride*) Questa domanda me l'ha fatta mia figlia Frida proprio ieri... Prima che arrivasse lei ho sempre avuto paura che qualcuno potesse invadere con prepotenza il mio territorio. Avevo l'incubo dei ladri che entrano in casa. Da quando è arrivata Frida quattro anni fa, invece, non riesco più a vedere foto di bambini vittime della guerra. Ho sviluppato una sensibilità fortissima verso quelle immagini, ma mi costringo a guardarle perché tutti dobbiamo averle stampate nella nostra mente».

Cosa ha risposto a sua figlia?

«Che mi fanno paura le anguille. Già da bambino, quando ero in cucina con mia nonna che le preparava per il pranzo di Natale, non riuscivo neanche a guardarle!».



Il nuovo Montalbano tra social network e rischi amorosi

ANTONIO DIPOLLINA

Come si evince dall'adesione di popolo - stasera non esce nessuno - il Montalbano tv vale una sorta di panificazione annuale, deve bastare e sfamare tutti fino alla prossima volta ed è necessario non perderla. È passato l'episodio *La giostra degli scambi*, stasera tocca ad *Amore* (c'è in ballo il presunto matrimonio del commissario) ma c'è soprattutto, appunto indispensabile come il pane, il check della situazione dei singoli. Per dire, stasera il mitico Catarella dà molte più soddisfazioni rispetto a lunedì scorso, il fimminaro Augello va di esperienza e soprattutto il Fazio preciso anzi perfetto, sempre con l'espressione giusta, sempre dove dev'essere a fare quello che bisogna fare, lo si vorrebbe votare alle elezioni, minimo. Purtroppo se n'è andato, nella vita vera, il dottor Pasquano, evocato con la frase "Gli vogliono chiudere la sala da poker" (discreta metafora). Il commissario, di suo, sorveglia gli altri, già che c'è risolve il delitto ma soprattutto si fa carico, muovendosi goffamente nei social network e rischiando in amore, di molto pubblico da assicurare: gli alieni sono gli altri, quelli che si riconoscono in lui sono i buoni, comunque.



TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**



**Il commissario
Zingaretti indaga
sull'amore**



Nuovo episodio inedito per Zingaretti-Montalbano (foto) che è alle prese con una faccenda d'amore, materia di cui non è certo pratico. Ma il suo intuito non fallirà.
Commissario Montalbano Rai1, ore 21.25



Stasera su Rai1 "Amore". Parla la protagonista femminile

Stella Egitto: «Montalbano? Un episodio a tinte forti»

Dopo il boom di ascolti fatto registrare la scorsa settimana con La giostra degli scambi, l'episodio più visto in assoluto con i suoi 11.386.000 telespettatori e il 45,1% di share, il commissario Montalbano torna stasera con il secondo e ultimo film in prima tv di quest'anno, dal titolo *Amore*. La protagonista femminile, Stella Egitto, parla di una «storia a tinte forti» nella quale si «cerca di entrare dentro l'amore ancestrale che lega due sorelle». L'attrice siciliana interpreta infatti Cinzia Prestia, sorella di una ragazza dal passato tormentato scomparsa misteriosamente proprio quando sembrava essersi rifatta una vita accanto a un uomo perbene. «Il grande interrogativo del film è cosa succede quando ti viene allontanato l'oggetto che ami, cosa può portare a fare un amore tanto profondo» racconta la Egitto, che a breve sarà anche al cinema nella commedia corale *Tu mi nascondi qualcosa*, opera prima di Giuseppe Lo Console, in cui interpreta «una pornostar che però ha una vita normale, innamorata e fedele». **(D. Ara.)**



Parla l'attrice messinese Stella Egitto

«Io sul set di Montalbano a raccontare la Sicilia»

Stasera l'episodio "Amore", sulla scomparsa di una ragazza

La giovane artista interpreta Cinzia, l'amatissima sorella della donna sparita

**Marco Bonardelli
MESSINA**

Ultimo appuntamento stasera alle 21:25 su **Raiuno** con i nuovi episodi della fortunata serie tv che da diciannove anni colleziona ascolti record sia in prima visione che in replica: "Il Commissario Montalbano", tratto dai romanzi di Andrea Camilleri, risulta infatti essere la fiction più amata della rete ammiraglia. Dopo "La giostra degli scambi", vista da 11.386.000 di spettatori (45,1% di share), nell'episodio in onda stasera, "Amore", il commissario di Vigata (Luca Zingaretti) sarà chiamato ad indagare sull'improvvisa scomparsa di Michela Prestia (Serena Iansiti), donna giovane e seducente con un passato turbolento alle spalle. Mentre si ipotizza una fuga con un ex amante, Montalbano capisce che la pista da seguire è molto meno scontata di quanto possa apparire.

Nell'indagine del commis-

sariato sarà coinvolta anche Cinzia, sorella della ragazza, interpretata dall'attrice messinese Stella Egitto, 30 anni, che ci ha parlato del suo personaggio: «L'amore che raccontiamo è quello tra due sorelle, mettendo in risalto ciò che accade quando un sentimento così ancestrale e imprescindibile viene ferito dall'improvvisa sparizione di una delle due, che rappresenta per l'altra l'unico interlocutore all'interno di una famiglia retriva e rigida. Cinzia è un personaggio trasversale rispetto alle donne che si vedono nella serie, e per questo il mio è stato un ruolo bello ma al contempo difficile e delicato, dovendo rappresentare una forma particolare d'amore. La storia delle due sorelle si intreccerà con un'altra e tutta al vicenda si svilupperà con tinte molto forti».

L'attrice si dichiara entusiasta del lavoro sul set col regista Alberto Sironi e con Zingaretti: «Il regista è un uomo di grandissima esperienza, che sa benissimo ciò che vuole ed è capace di portarti in un'altra dimensione. Il set della fiction è rilassato e dettato dai tempi della fia-

ba, diversi da quelli della realtà televisiva. Sono tempi cadenzati dal sole che brucia e dal respiro della natura di luoghi imprescindibili, perché Montalbano è strettamente connesso alla bellezza e alle contraddizioni della nostra terra. Per questo le storie sono una riuscita commistione di giallo, commedia, dramma e indagini condotte con delicatezza e rispetto, proprio come in Sicilia si uniscono montagne, fuoco, e altri elementi naturali. Anche Luca Zingaretti è stato un padrone di casa eccezionale, e si mette a disposizione della buona riuscita del lavoro di tutti, non solo del suo ruolo. È un collega generoso cui si può fare riferimento. Se c'è da apportare qualche modifica alla scrittura, lui la discute con tutti, valutando le varie proposte».

Dopo la fiction, in attesa di vederla in un episodio di "Non uccidere", Stella Egitto sarà al cinema dal 25 aprile con la commedia "Tu mi nascondi qualcosa", esordio alla regia dell'attore Giuseppe Lo Console, con Alessandro Tiberi, Giuseppe Battiston, Rocco Papaleo e Sarah Felberbaum. ◀

Ascolti record

● "La giostra degli scambi", andato in onda la settimana scorsa ha fatto segnare 11 milioni e 386mila telespettatori (con il 45,1% di share): è l'episodio della fiction di Montalbano più visto di sempre. Al secondo posto c'è "Come voleva la prassi", andato in onda nel marzo 2017, 11 milioni e 268mila spettatori.



«È un gioco tinto, quello dei ricordi, nel quale finisci sempre col perdere»

Salvo Montalbano





"Amore". Stella Egitto, 30 anni, in una scena della fiction che andrà in onda stasera



Il commissario Montalbano

Secondo e ultimo episodio inedito della miniserie. Il commissario Montalbano (**Luca Zingaretti**) questa volta indaga sulla misteriosa scomparsa di Michela Prestia, una bellissima ragazza con un passato drammatico. Ad aiutare il poliziotto nel caso saranno due anziani attori di teatro.

RAI 1, ORE 21.25

Scelti per voi



Le regole del delitto perfetto

La vicenda presente di Annalise (**Viola Davis**) prende una piega inaspettata. Intanto, un veterano viene indagato per aggressione, mentre la legale difende due fratelli, accusati dell'omicidio della madre.

RAI 2, ORE 23.00



Il 13° guerriero

Intorno all'anno 1000, per punizione, un nobile arabo (**Antonio Banderas**) viene esiliato in una terra lontana. Qui entra in contatto con dodici vichinghi e diviene l'ultimo guerriero che loro attendevano con speranza per combattere gli Wendol.

RAI 3, ORE 21.15



Ritorna Montalbano, un giallo sentimentale

Dopo gli ascolti record di lunedì scorso che hanno allungato "l'effetto Sanremo" per la Rai, stasera secondo appuntamento con le nuove storie del *Commissario Montalbano*, in onda alle 21.25 su RaiUno. Nell'episodio dal titolo *Amore*, tratto dalle raccolte *Un mese con Montalbano* e *Gli arancini di Montalbano*, Michela Prestia è una bellissima ragazza con un passato drammatico; respinta ingiustamente dalla famiglia, ha incontrato soltanto uomini che l'hanno umiliata e sfruttata, conducendola a diventare una prostituta. Col tempo però è riuscita a rifarsi una vita e ha trovato l'amore di un uomo che la ama in modo totale e incondizionato. Ma proprio ora, Michela misteriosamente scompare. I più pensano semplicemente che sia scappata con un altro. Montalbano, pur non essendo a proprio agio con le faccende d'amore, capisce presto che a Michela deve essere successo qualcosa di grave. A risolvere questo mistero, frutto di un amore folle, impossibile e tragico, lo aiuta l'incontro con due anziani attori di teatro... Nella puntata anche il "giallo" delle nozze del commissario.



«Caro il nostro Montalbano uomo d'azione e di cuore»

Alberto Sironi racconta il commissario nel vortice delle passioni

GALLARATE - «Diciamolo pure, siamo una gran bella squadra. Insieme da 20 anni, abbiamo girato 32 film molto seguiti dal pubblico». Parole di Alberto Sironi, gallaratese, regista della fortunatissima serie tv de "Il commissario Montalbano". Dopo il risultato record ottenuto la scorsa settimana da "La giostra degli scambi", questa sera, alle 21.20, su **Rai Uno**, tocca al secondo e ultimo dei nuovi episodi, o, per dirla con Sironi, film.

Il titolo, "Amore", lascia ben sperare; il commissario è alle prese con il mistero dei sentimenti?

«Non con quelli nobili. Qui l'amore è qualcosa che forse nasce come tale ma poi diventa altro. Ad esempio gelosia ossessiva del passato della compagna, destinata a precipitare nella follia sull'orlo della tragedia. Sguardo sulla realtà? Quello del personaggio creato da Andrea Camilleri vive prevalentemente una dimensione metafisica. Montalbano non è e non potrà mai essere un telegiornale».

Pare però che anche lui sia geloso della sua Livia, al punto da affidare a Catarella un'insolita missione.

«Indagare sui social network della donna per scoprire qualcosa su un ex presunto fidanzato. Quella di Montalbano però è una gelosia innocua, involontariamente comica. In fondo con Livia conosce l'amore maturo, certo meno tormentato o istintivo di quelli precedenti. La bravura di Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco ha reso il passaggio più comprensibi-

le».

Squadra che vince non si cambia ma porte aperte alla guest star di turno: in questa serie si è visto Fabrizio Bentivoglio.

«Che ho diretto molto volentieri non solo perché è un attore straordinario ma per colmare una lacuna. Anni fa si presentò alle audizioni di un mio film. Era ancora solo un allievo della Scuola del Piccolo Teatro di Milano, ricordo che pensai "ha una faccia da cinema", ero intenzionato a prenderlo ma il progetto non andò in porto. Capita più di quanto la gente possa immaginare. In compenso anche senza il mio film, Bentivoglio ha fatto, a pieno merito, la carriera che ha fatto».

Andate sempre in onda a pochi giorni di distanza dal Festival di Sanremo; lo segue?

«Sin da bambino, quando papà - allora il televisore in casa non era cosa di tutti - mi portava al bar a vederlo. Mi piacciono Sanremo e la canzone italiana, sono un inguaribile fan di Adriano Celentano. Non posso definirmi un teledipendente ma il Festival di Sanremo lo guardo sempre. Mi attira il bello della diretta, per questo sono un buon consumatore di calcio».

A proposito, la sua Inter, da lei omaggiata anche con Il commissario Corso?

«Come ben sanno i tifosi, non conosce mezze misure: o si vince tutto o si rimediano figuracce. Soffro ma resisto, aspettando fiducioso il momento in cui torneremo a vincere tutto».

Diego Pisati



Alberto Sironi e Luca Zingaretti sono rispettivamente il regista e il protagonista de "Il commissario Montalbano", la serie televisiva dagli ascolti record tratta dai libri di Andrea Camilleri; questa sera, alle 21.20 su **Rai Uno**, andrà in onda un nuovo episodio dal titolo "Amore"



TELECONSIGLIO

TORNA
MONTALBANOGRANDE ATTESA
PER LE NOZZE
DI SALVO E LIVIA

C'è grande attesa per la puntata di questa sera del «Commissario Montalbano». Dopo gli ascolti record dell'episodio di lunedì scorso, arriva su [Rai 1](#) «Amore», in cui il buon Salvo dovrebbe convolare a nozze con la sua Livia. L'impressione, visto quello che hanno detto in questi giorni i diretti interessati, è che alla fine qualcosa possa andare storto. Ma le foto di Livia in abito bianco ci sono...
DA VEDERE STASERA
SU [RAI 1](#) ALLE 21.25



RAIUNO. Il secondo inedito appuntamento con Zingaretti

L'amore è un mistero a misura di Montalbano



Secundo appuntamento con le nuove storie del "Commissario Montalbano", in onda questa sera alle 21.25 su **Raiuno**. Nell'episodio dal titolo "Amore", tratto dalle raccolte "Un mese con Montalbano" e "Gli arancini di Montalbano", Michela Prestia è una bellissima ragazza con un passato drammatico; respinta ingiustamente dalla famiglia, ha incontrato solo uomini che l'hanno umiliata e sfruttata, conducendola a diventare una prostituta. Col tempo però è riuscita a rifarsi una vita e ha trovato l'amore di un uomo che la ama in modo totale e incondizionato. Ma proprio ora, Michela misteriosamente scompare. I più pensano semplicemente che sia scappata con un altro. Montalbano, pur non essendo a proprio agio con le faccende d'amore, capisce che...



l'intervista » Angelo Teodoli

«La vittoria di Raiuno? Riconquistare i giovani e i laureati»

Il direttore: «Ci ha premiato la nuova strategia di una rete raffinata che sa fare anche ascolti»

La frase

PROSSIME SETTIMANE

Adesso arrivano altre fiction, Pif, un nuovo show Benigni? Forse

I SUCCESSI

■ Spettatori (in milioni) ■ Share

Serata Bolle



Sanremo (media 5 puntate)



Edizione più vista degli ultimi 13 anni

Tra i giovani 14-24 anni



Meraviglie (media 4 puntate)



Montalbano - La giostra degli scambi



Episodio più visto di sempre

I CONFRONTI

dal 1/1 al 14/2/2018

Media prime time
23,2%

risultato più alto degli ultimi 8 anni

■ Pubblico giovane (8-24 anni)
+2,8 punti*

■ Pubblico istruito
+5 punti*

■ Pubblico residente al Nord
+4,4 punti*

*rispetto stesso periodo anno scorso

L'EGO

Laura Rio

■ Davanti, visibili agli spettatori, ci sono Montalbano, Sanremo, Bolle, Fabrizio De André, Alberto Angela. Programmi che stanno portando Raiuno ad ascolti stellari e a un grande apprezzamento da parte del pubblico. Dietro, a guidare questi successi, ci sono i dirigenti ai vertici Rai negli ultimi mesi. Oltre al dg Mario Orfeo, che ha preso in corsa le redini dell'azienda e ad Eleonora Andreatta che sta garantendo fiction ad alti livelli, il merito va anche al direttore di Raiuno, Angelo Teodoli. Storico dirigente della tv di Stato (in viale Mazzini dal 1983) è stato, tra l'altro, direttore dei palinsesti, vice di Raiuno, responsabile di Raidue e di RaiGold (Rai4, Rai Movie, Rai Premium). Da metà ottobre guida l'ammiraglia che in molti volevano nelle sue mani già due anni fa, sotto la direzione generale di Campo Dall'Orto, quando invece gli fu affidata la giovane Rai4.

Teodoli, questo è un momento di soddisfazione. Ma, dietro ai numeri Auditel, è evidente il cambio di passo che si riassume in «qualità che fa ascolti».

«Sì, è così. Il nostro è un cambio di filosofia generale. Che significa abbandonare il prodotto iper-generalista che piace a tutti e che lavora sull'indistinto. E realizzare, invece, programmi che sommano gli interessi e tengono conto anche di fasce di spettatori perse negli anni come i giovani, i laureati e i residenti al Nord, che infatti abbiamo recuperato in maniera consistente».

E come si fa?

«Attraverso la diversificazione. In linea orizzontale: con la proposta di programmi di diverso genere, da *Don Matteo* a *Bolle*, per fare esempi. In linea verticale, cioè all'interno della stessa

trasmissione, con l'inserimento di elementi che attraggono diversi tipi di pubblico».

Per esempio?

«A Sanremo c'erano le canzoni di Baglioni e il monologo sullo straniero di Favino. I documentari di Alberto Angela sono girati in 4k per attrarre il pubblico sofisticato ma sono comprensibili anche alle nonne. *Che tempo che fa*, trasportato su Raiuno propone lo scrittore, ma anche l'attore pop e Frassica».

Il risultato è una Rai che si riprende il concetto di servizio pubblico...

«L'idea generale è infatti di indirizzare Raiuno soprattutto verso la qualità, smettendo di inseguire le tv private e lasciando al diretto concorrente Mediaset la polarizzazione verso il pop».

Ma il merito di questa linea editoriale non è solo vostro: anche con Campo Dall'Orto si era avviata una strategia innovativa...

«Certo, in nuce, c'era questa filosofia. Poi il quadro generale si è composto l'estate scorsa con l'operazione fortemente voluta dal dg Orfeo di spostare *Che tempo che fa* su Raiuno e realizzare *Meraviglie* di Angela, scelte coraggiose che hanno dato corpo alla linea editoriale. Fazio, Angela, Bolle ora stanno spostando l'asse in maniera visibile».

Ma Fazio non ha fatto guadagnare ascolti, anzi nella prima fase della stagione ha arrancato ed è stato subissato di polemiche.

«Non ha arrancato. Comunque i programmi hanno bisogno di tempo per posizionarsi. Ora quella scelta sta pagando: ha una media di share del 16,6 per cento e mostra un trend in crescita».

Però alcune parti del palinsesto come *La vita in diret-*



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati

ta e Domenica In continua ad avere problemi di ascolto e il sabato sera è rimasto senza i tradizionali show.

«Il primo è stato cambiato completamente, dando meno spazio a temi banali e alla cronaca nera che, come noto, attirano molto pubblico. E ora sta crescendo. Anche *Domenica In* l'abbiamo cambiata rispetto all'inizio della stagione e ora farà un ulteriore passo. Al sabato sera vanno in onda film in prima visione che, in prime time, non perdono molto nel confronto con *C'è Posta per te*. Dal 10 marzo, poi, ripartirà *Ballando con le stelle*».

Visti i risultati di *Domenica In*, non vi siete pentiti di aver chiuso *L'Arena* e lasciato andar via Massimo Giletti?

«*L'Arena* non corrispondeva più alla nuova linea editoriale: se Giletti, grande intrattenitore, fosse rimasto avrebbe condotto dei bellissimi show del sabato sera».

Cosa vedremo nelle prossime settimane per tenere l'ammiraglia a questi livelli? Si vocifera anche di un ritorno di Benigni...

«Benigni per ora è solo un'ipotesi. In palinsesto ci sono la fiction *È arrivata la felicità* (da domani), *Sanremo Young*, *Don Matteo* fino alla fine di aprile, la seconda serie de *La mafia uccide solo d'estate* di Pif, le repliche di Montalbano e un romanzo storico di Camilleri (*La mossa del cavallo*, ambientato

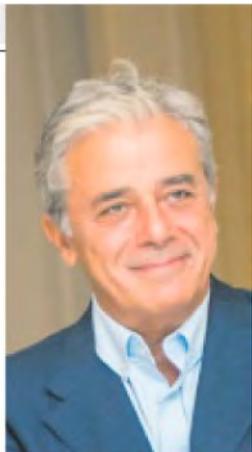
nell'800), *La Corrida* con Carlo Conti, la nuova fiction *Il capitano Maria* con Vanessa Incontrada, e poi vari appuntamenti sulla legalità, sulla rievocazione della Prima guerra mondiale e sul ricordo di grandi personaggi come Battisti e Dalla. E un nuovo show di intrattenimento...».

Confessi: se le avessero dato in mano Raiuno due anni e mezzo fa, forse il canale avrebbe affrontato meglio la travagliata stagione di Campo Dall'Orto?

«Non so: si lavora con gli obiettivi e nelle condizioni in atto. Questo è l'obiettivo che mi è stato dato ora, quelli di Campo Dall'Orto erano obiettivi diversi, certamente avrei dato il massimo allo stesso modo di adesso».

APPREZZATI

Dall'alto: il direttore di Raiuno Angelo Teodoli, Baglioni e la Raffaele a Sanremo, il Commissario Montalbano e Marinelli-De André



Le canzoni, il commissario e il prete-detective: share stellari per Rai1

Dieci giorni d'oro per la Rai e la prima rete in particolare. Infilate in sequenza dopo la conclusione del Festival di Sanremo, prime serate dagli share stellari che gonfiano i forzieri della tv pubblica con risorse pubblicitarie: anche dopo la fine del «Baglioni show», infatti, Rai1 tiene una media in prima serata di quasi il 25% di share, distaccando di nove punti Canale 5 (al 16%) e, soprattutto, tagliando gli ascolti delle generaliste minori (5% per Rai3, 3,3% per Rete4), con qualche eccezione (La7 raccoglie un ottimo 5% con una programmazione del tutto complementare, dedicata all'informazione e all'approfondimento). Sull'onda del Festival nazionale e popolare, vola innanzitutto «Il Commissario Montalbano», con 11.386.000 spettatori e il 45% di share: sono dati da grande evento, e si spiegano solamente a partire dalla straordinaria trasversalità della fiction interpretata da Luca Zingaretti (il Commissario trionfa in particolare fra le donne, col 48% di share e raccoglie ascolti record sia fra gli adulti che fra i ventenni).

Nei due giorni successivi, un'altra fiction fa il pieno: *Fabrizio De André. Principe libero* raccoglie una media di 6.193.000 spettatori, e il 24,9% di share. Il biopic dedicato al grande cantautore genovese vince ancora sul pubblico femminile (28,4% di share, contro il 20,7% di share fra gli uomini), sugli adulti (in particolare i cinquantenni, col 32% di share), e sugli spettatori con alti livelli di istruzione (32,6% di share fra i laureati).

A chiudere la settimana d'oro, *Don Matteo 11*, con 7.171.000 spettatori e il 26,4% di share per il primo episodio, e ancora un pubblico prevalentemente femminile ma molto trasversale (25% fra adolescenti e ventenni). Con eventi e fiction dall'appeal prettamente nazionale, Rai1 conferma la propria centralità. (a.g.)

*In collaborazione con Massimo Scaglioni,
elaborazione Geca Italia su dati Auditel.*

TV & TV

Da Mike a Montalbano Ventotto anni di critiche dalla parte dei lettori

La rubrica di Alessandra Comazzi saluta e chiude
Dal 17 novembre 1990 ha raccontato televisione e costume

ALESSANDRA COMAZZI

Il trionfo era annunciato e si è puntualmente espresso: i racconti del commissario Montalbano, da Camilleri, sono un appuntamento in grado di mettere davanti alla tv pure chi di solito non ci sta. Una particolare categoria dello spirito, qualcosa di sovranaturale, share enorme, 45,1%; tanti spettatori assoluti, 11 milioni e mezzo, cifre d'altri tempi, o da Festival di Sanremo e partite della Nazionale.

Trascinato da Luca Zingaretti e dal regista Sironi, il cast si mantiene all'altezza delle aspettative; Vigata, con la sua irrealtà e le strade vuote, sembra rubata alle *Città invisibili* di Italo Calvino; i protagonisti di palco sono gli uomini, ma le «fimmine» muovono tutto, il cielo e le altre stelle. L'audio però rimbomba, la presa diretta è sempre un problema.

E dunque ascolti da tv generalista. Che era quella vidente quando debuttai come critico televisivo, raccogliendo la difficile eredità di Ugo Buzzolan. Avevo 34 anni, ero caposervizio degli Spettacoli. La rubrica *Tivu & Tivu* fu pubblicata per la prima volta il 17 novembre 1990, titolo «Dalla parte di Telemike, se l'informazione è troppa».

C'erano già esagerati talk show politici, insomma, anche se non si chiamavano così. L'articolo parlava di Bongiorno e del *Maurizio Costanzo Show* che proponeva una «rara intervista a Claudio Baglioni nell'imminente uscita del suo lp. Chissà le ragazzine». Testuale. Quel che colpisce di più, sfogliando la raccolta di questi quasi trent'anni è l'altra faccia della rivoluzione tecnologica, e cioè l'eterno ritorno ai grandi nomi: il giorno dopo Bongiorno, si parlava di Baudo e Jovanotti, poi della Carrà e di Fazio che, nella fattispecie, imitava De Mita.

Sono andata a riprendere la mia personale memoria storica perché tutte le cose, anche le più belle, a un certo punto finiscono. È bene che finiscano. Dopo quasi trent'anni, ora io ne conto 61, e con il permesso del direttore Maurizio Molinari, *TV & TV* (ora si chiama così) saluta i lettori e chiude. Resteranno altri articoli sul giornale di carta e resterà «Cose di Tele» su *La Stampa.tv*, un video dove una volta la settimana farò il punto della situazione.

Spesso noi, non più ragazzi, veniamo accusati di fare da tappo ai ragazzi veri. Ma è perché, in effetti, lo facciamo. E allora, via, che salti, questo tappo, e cin cin. Sono stati anni intensi e belli, ho scritto qualcosa come ottomila articoli nei quali ho analizzato il cambiamento dei generi, la rivoluzione delle tendenze, il moltiplicarsi delle reti. Ho in-

ventato il Tipografo di Trino, lo spettatore tipo, né fine intellettuale né zotico, la risposta alla casalinga di Voghera di Arbasino e Beniamino Placido. Nessuno mai ha cercato di condizionarmi, né all'esterno, né all'interno del giornale.

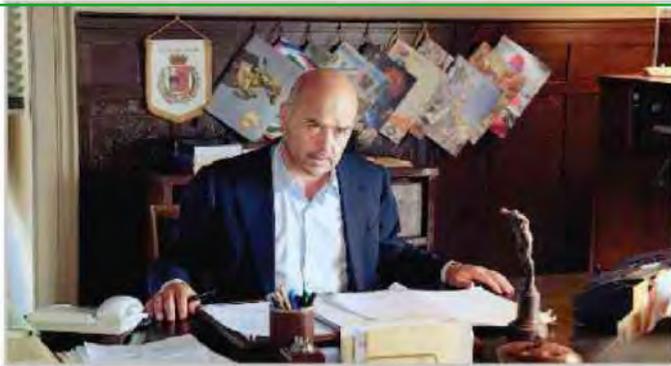
Quante ne ho viste. Quanti ne ho incontrati, di personaggi. Con l'aumentare dell'offerta e del numero dei canali, ho interpretato il mestiere di critico tv come quello di una guida, una sorta di Virgilio attraverso il grande mare dei programmi. Usando la contemporaneità dei social network come uno strumento di confronto e condivisione.

Quando ho cominciato, le trasmissioni si guardavano rigorosamente sul televisore, e non c'era Internet. Adesso che si scarica il mondo sul computer, prevale l'estetica del frammento, e la capacità di attenzione di noi spettatori è diminuita. Ma una cosa resta fondamentale: lo spirito critico, che vale sempre, e su tutte le piattaforme. E si declina senza uniformarsi alle mode, alle idee del momento, alle spinte politiche. In *Diritto di replica* (Raitre, 1991-1995) si poneva la domanda delle cento pistole. Per me potrebbe essere: non ti mancherà *TV & TV*? Certo. Ma, confesso, spero mancherà ancor di più ai lettori.

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IL COMMISSARIO MONTALBANO
Regia di Alberto Sironi, con Luca Zingaretti
Dalle opere di Andrea Camilleri
Rai 1 - Fiction
Lunedì 19 l'episodio «Amore»





Qui a fianco, «Il Commissario Montalbano», con Luca Zingaretti: la serie, in onda dal 1999, ha appena fatto il record di ascolti, 11 milioni 386 mila spettatori



I concorrenti al primo «Grande fratello» con Daria Bignardi (2000)



Mike Bongiorno con Giulio Andreotti nello studio di «Telemike» (Canale 5, '87-'92)



Qui a fianco, Alessandra Comazzi



→ a pagina 25

Buona tv a tutti

Dopo il record di ascolti votiamo per **Montalbano** e Baglioni

di **Maurizio Costanzo**

Dopo i risultati di ascolto del Festival di Sanremo e quelli, clamorosi, del primo nuovo episodio del "Commissario **Montalbano**" su Raiuno, lunedì 12 febbraio, propongo di affidare le sorti del nostro Paese a Claudio Baglioni e Luca Zingaretti, dal momento che mi sembrano quelli in grado di avere maggiore consenso. Il fenomeno "**Montalbano**" merita attenzione, pensate che quel lunedì, prima della messa in onda, ha guadagnato "I soliti ignoti" con Amadeus, e, dopo di lui, Fabio Fazio ha migliorato 7-8 punti il suo ascolto del lunedì. Merito del regista Sironi, merito di Luca Zingaretti? Certamente, ma il merito maggiore va ad Andrea Camilleri che, tanti anni fa, inventò queste storie ambientate a Vigata, in Sicilia. Sì, lo ammetto: **Montalbano** è fatto proprio bene e complimenti al suo produttore Carlo Degli Esposti.

Mi tornano in mente, ogni tanto, momenti dell'ultimo Festival di Sanremo e sono lieto che gli organizzatori abbiano chiamato, in una serata, Pippo Baudo come ospite, il che ha provocato una standing ovation nel pubblico. Si vede che Baudo sta bene, si vede che il pubblico gli vuole bene e allora, perché non affidargli una o due serate, insomma degli special sul mondo della musica che conosce molto bene?

A proposito dei risultati di ascolto, mi ha un po' sorpreso il calo de "L'Isola dei famosi" su Canale5, il martedì. Probabilmente, il fatto che quest'anno, almeno al momento, carbori un po' meno, forse è determinato dalla mancanza di un personaggio come Raz Degan. Torno su una affermazione già scritta su queste colonne e cioè che quest'anno il cast de "L'Isola dei famosi", è un po' meno azzecato dell'anno passato.



IL PUNTO

Don Matteo, Montalbano e Sanremo espressione dell'Italia di oggi

**Non a caso
li guardano
quasi tutti**

DI GIANFRANCO MORRA

Rai 1: un mese di straordinari successi. Con tre trasmissioni di intrattenimento viste da milioni di teleutenti. Il revival di *Don Matteo 11* (dopo 17 anni e 246 episodi) è stato seguito da una media di 7 milioni ogni puntata: un numero un po' inferiore a quello dei tempi d'oro, ma sempre rilevante. Al *Festival di Sanremo* un successo così eccezionale (ogni sera più di 10 milioni di spettatori) era atteso dal 1999. E ora, dopo 18 anni (32 episodi in 12 stagioni), il redi-vivo *Commissario Montalbano* ha battuto l'audience di tutti i serial della storia Rai: 11 milioni e mezzo.

Il successo dello share non è una prova automatica della validità artistica di una trasmissione. Che potrebbe essere seguita da molti proprio perché banale e anche stupida. Ma certo consente di leggere l'animus del pubblico italiano, che, a maggioranza, ha seguito e apprezzato i tre spettacoli. Rispetto a trasmissioni analoghe delle tv degli altri paesi, nel campo dei serial e dello spettacolo l'Italia vince. Perché?

Matteo, Sanremo e Montalbano riflettono tre stati d'animo dell'italiano d'oggi. Il «prete de rua» esprime il desiderio di vedere i sacerdoti meno isolati nell'astratto e pronti a scendere in strada vicino ai bisognosi, sofferenti, erranti. Senza la presunzione di giudicare, ma indicando la via della speranza

e del recupero, in un mondo che, purtroppo, continua a peggiorare. È la religione «mondana» di papa Francesco, che rispetta la tradizione anche se preferisce non parlarne, ma punta tutto sui bisogni immediati dei poveri e dei profughi.

Il Commissario (e più ancora Camilleri, lo scrittore che, nel solco del verismo siciliano, ha dato i canovacci) fotografano la realtà, quella che è non già quella che dovrebbe essere: gli uomini sono egoisti e profittatori, libidinosi e violenti. Episodi a tinte forti e ciniche, scene ardite e provocanti, non sempre adatte per le famiglie riunite davanti allo schermo. Trovarvi personaggi altruisti e generosi è quasi impossibile. Montalbano fa ottimamente il suo mestiere, forse riesce a limitare il crimine, ma la mafia rimane padrona e invincibile. Gli spettatori sanno che è proprio così.

Per fortuna c'è Sanremo: gioco, lusso, divertimento, spettacolo e luci. Un compenso gratuito e consolatorio alla vita grigia e alienata di tutti i giorni, tanto più apprezzabile nel mese in cui una demenziale campagna elettorale infastidisce e rompe, anche se quasi tutti se ne fregano. È il mondo dell'utopia, che consente di sopportare quello reale. Una illusione che durerà poco, ma intanto ci consente di evadere nel sogno.

Sono le tre contemporanee dimensioni dell'uomo attuale: la speranza, il realismo e il gioco; il sentimento di Don Matteo, la concretezza di Montalbano e l'evasione estetizzante del Festival. La Rai ha saputo tradurle, con indiscutibile abilità professionale, in tre trasmissioni di notevole successo.



GENTE L'AGENTE CATARELLA DELLA SERIE-RECORD RACCONTA IL SUO PASSATO DIFFICILE

LAVORO PER MONTALBANO MA PRIMA CHE SOFFERENZA!



UNA SQUADRA CON MILIONI DI FAN
Una scena "classica" di *Il commissario Montalbano*: Luca Zingaretti, 56 anni (Montalbano), telefona sotto lo sguardo di Russo-Catarella. In basso, i due attori con altri protagonisti presenti dalla prima serie, del 1998: Peppino Mazzotta (a sinistra; interpreta Giuseppe Fazio), 46, e Cesare Bocci (Mimi Augello), 60. La prima puntata della stagione n. 12 ha fatto il record di ascolti: 11,386 milioni di spettatori.

di Roberta Spadotto

Non si può pensare al *Commissario Montalbano* senza la figura del poliziotto Agatino Catarella. Nella serie che va in onda dal 1998 collezionando decine di milioni di telespettatori - il record assoluto, oltre 11 milioni, si è toccato per l'episodio della dodicesima edizione *La giostra degli scambi*, andato in onda qualche giorno fa - lui è l'agente imbranato che storpia le parole, che capisce "Roma per toma" e costringe ogni volta Salvo Montalbano-Luca Zingaretti ad andarsene sconsolato, rinunciando a farsi capire. «Sono presente dalla prima puntata», ha raccontato l'attore Angelo Russo, «e il personaggio l'ho creato per caso durante i provini. Non capivo le domande che mi facevano, ho cominciato a farfugliare e poi a sorpresa ho avuto la parte».

Un ruolo che gli ha cambiato letteralmente la vita, perché gli inizi di questo attore, che nasce come imitatore ed è bravissimo nel rifare il verso ad Adriano Celentano e al famoso presentatore Corrado, non sono stati per nulla facili. «Sono siciliano», ha raccontato, «e da ragazzino volevo recitare. Poi guardavo i film con Christian De Sica e Massimo Boldi e desideravo diventare come loro. Ma mio padre non era d'ac-



cordo, mi diceva: "Trovalti un lavoro serio, come ci campi con quello?". Così, a 16 anni scappai di casa e andai a Roma». La sorte, però, non arrise al ragazzo, di buona volontà ma non certo dotato del fascino richiesto. «Non trovai nessun lavoro. E così, senza arte né parte, ma soprattutto senza una lira, finii a dormire in un campo rom. Avevo conosciuto uno zingaro che si faceva chiamare Paperino: all'inizio mi offrì un piatto caldo e poi anche un letto. La notte, forse, lui andava in giro ad "arrangiarsi", ma a me per fortuna non è mai stato chiesto nulla per sdebitarmi dell'ospitalità».

Così, con la coda tra le gambe, il futuro agente Catarella torna a casa, a Ragusa, senza nemmeno immaginare che proprio lì, dalle sue parti, anni dopo verrà allestito uno dei set più importanti del mondo, visitato ogni anno da centinaia di turisti dei 28 Paesi dove viene trasmessa la serie.

Le riprese del *Commissario Montalbano*, che sono ambientate nell'immaginaria Vigata, avvengono in realtà da vent'anni nel comune di Scicli (dove c'è il commissariato), a Punta Secca (dove abita Montalbano) e in altre zone della Sicilia sud-orientale. Per Russo è come vivere "casa e bottega":



AGENTE, IL SOGNO DI UNA VITA
Angelo Russo, 56 anni, in borghese accanto a una volante della polizia. «Devo la mia fortuna all'agente Agatino Catarella», ha spiegato. «Così ora sono un attore come desideravo quando ero ragazzo».

«A 16 ANNI, SENZA LAVORO, VIVEVO CON I ROM», SVELA ANGELO RUSSO, INTERPRETE DEL POLIZIOTTO PASTICCIONE. «HO IDEATO IO IL PERSONAGGIO»

gira la sua parte e poi, a differenza dei colleghi di set, la sera torna a casa a dormire. «Ottenere la parte non fu facile. Un mio amico, Giambattista David, che lavorava in teatro, mi prendeva in giro: "Io faccio l'attore, tu invece non fai nulla". Allora gli dissi di chiamarmi al primo provino che gli capitava. E così fu. Solo che presero me e non lui e ancora me lo rinfaccia...».

Le parti in palio erano due. «Una era quella di una guardia notturna che sarebbe uscita di scena dopo una sola puntata», ha spiegato Russo. «L'altra era per Catarella, quella che volevo io. Ma non ero abbastanza fiducioso nei miei mezzi. Fu mia figlia Leandra a spingermi a provare: "Vai papà, fai vedere chi sei". Così Angelo Russo si presentò davanti al regista Alberto Sironi e mentì. «Dissi che avevo letto tutti i libri di Andrea Camilleri, ma non era vero. Giocando però su questa "falsa ignoranza", storpiando i nomi, raffazzonando mezze verità e molta ironia, uscì fuori la macchietta Catarella. Il produttore Carlo Degli Esposti ne fu entusiasta, Sironi non era convinto. Ma alla fine, mi prese».

Da lì è nato un vero amore professionale tra regista e attore: Russo ha infatti preso parte anche ad altri film e serie Tv firmati da Sironi, oltre ad aver avuto delle parti ne *Il pesce innamorato* (1999) di Leonardo Pieraccioni e *Adesso sesso* (2001) di Carlo Vanzina. Ha quindi realizzato il sogno giovanile di fare cinema. Una piccola notorietà che gli deriva da Agatino Catarella. «Credo che a Camilleri piaccia la trasposizione che faccio del suo personaggio in Tv. Ora ho letto tutti i suoi scritti. Quelli nuovi mi arrivano direttamente a casa. Devo a lui la mia fortuna. E gli auguro che possa vivere e scrivere ancora per mille anni». Intanto, ad aprile, verranno girati due episodi tratti dal romanzo *L'altro capo del filo* e dal racconto *Being Here*, sempre del prolifico autore siciliano classe 1925. Per la gioia di Russo-Catarella e di milioni di fan. ●

«FU MIA FIGLIA LEANDRA A SPINGERMICI A FARE IL PROVINO»

LA PRIMAVERA ANTICIPATA DELLA TV

Antonio Dipollina
Alessandra Vitali

Per Rai 1 è un inizio d'anno da ricordare. Dallo show di Roberto Bolle all'infilata di successi tra Sanremo, nuovi episodi di Montalbano e fiction su Fabrizio De André. La rete ammiraglia Rai è stata premiata dagli ascolti, con un inaspettato rilancio della tv generalista.

pagina 32

“Con Sanremo Montalbano, Fazio & C. Rai 1 punta sul valore e ora vince negli ascolti”

ALESSANDRA VITALI, ROMA

Sette settimane da ricordare. Per Rai 1 l'anno è iniziato ballando e la festa continua. L'ammiraglia macina successi, numeri importanti non sempre scontati, anzi, qualche volta sono scommesse vinte. *Danza con me*, con Roberto Bolle, l'1 gennaio ha sottratto quasi 5 milioni di persone alla tombolata, share al 21,53% per una prima serata dedicata al balletto e ovazione social per il livello culturale dell'operazione. Poi sono arrivati Alberto Angela, Sanremo, Montalbano, Fabrizio De André. Lunedì prossimo l'altro Montalbano in programma, magari non sarà record ma ci andrà vicino. Rai 1 allunga il passo verso la ridefinizione della propria identità. Rottamati trash e ultrapop, si testa il collante che legni definitivamente il concetto di servizio pubblico all'urgenza di qualità. «Abbiamo deciso di dare un taglio diverso alla rete, è un processo lungo, ci vorrà del tempo perché tutto

cambi», osserva il direttore di Rai 1 Angelo Teodoli, «ma i segnali sono forti grazie anche a scelte di palinsesto fatte in origine, ad esempio l'ingresso di Fabio Fazio che si sta consolidando e adattando alla rete. La chiave è: più impegno e valore, scelte popolari e contenuti di qualità». L'esempio di *Che tempo che fa* è illuminante, con quel 16,6% diventato via via 18% fino al 20% dell'ultima puntata. Un premio alla pervicacia nel fare scelte coraggiose, si pensi alla serata sullo *ius soli* o a quella con i genitori di Giulio Regeni. I personaggi catalizzatori sono un punto di forza. Alberto Angela non è un talento scoperto di recente eppure il trampolino di Rai 1 e l'eccellenza di un prodotto come *Le meraviglie* (una media di 5 milioni 700 mila, 23 e mezzo di share) lo hanno trasformato in una rockstar. Claudio Baglioni, fortemente voluto dal dg Rai Mario Orfeo alla direzione artistica di Sanremo, era un grande punto interrogativo.

È diventato esclamativo con un'edizione boom, una media del 52,2%. Ed è riuscito nell'impresa titanica di conquistare alla generalista pubblico giovane e pubblico “colto”: sulle ragazze fra i 15 e i 24 anni la finale ha toccato il 69,6% con picchi dell'86,3; tra i livelli di istruzione, il migliore risultato è stato raggiunto sui laureati, 56,4%, record dal 1997. L'onda si è allungata post festival. Montalbano è una certezza da vent'anni ma *La giostra degli scambi* (il prossimo, *Amore*, lunedì 19) ha battuto ogni record. Bene anche le due puntate di *Fabrizio De André, principe libero* (oltre 6 milioni, 28% la prima, 25,5% la seconda),



Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2096000: da enti certificatori o autocertificati

«una storia di libertà» commenta la direttrice di Rai Fiction Tinni Andreatta «raccontata come un grande romanzo di formazione, senza sconti sulle debolezze private dell'uomo». Anche in questo caso acclamazione su Twitter, complice il talento del protagonista Luca Marinelli, che poi è diventata protesta per il taglio, perché *Porta a porta* scalpitava, dei titoli di coda con il vero De André in *Bocca di rosa*. Incidente risolto con la messa online, su RaiPlay, del video integrale e la riproposizione a *La vita in diretta*, ieri, presente Dori

Ghezzi. Rail marcia anche sui social. Boom di interazioni per #sanremo2018, prima con #Meraviglie, scambi vorticosi con #Montalbano, citazioni da #PrincipeLibero. I social sono moltiplicatori, spiega ancora Teodoli, «ma ci dev'essere il prodotto di base che sollecita l'interazione. Sono i programmi che creano l'attività, non il contrario. E i personaggi che possono rappresentare dei simboli». Fra i più twittati di Sanremo? Pippo Baudo. Già un simbolo molto prima che il mondo iniziasse a cinguettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Luca Zingaretti è Montalbano. Il trio sanremese Baglioni, Hunziker, Favino. Luca Marinelli nei panni di De André



IL COMMENTO

COSÌ SI RILANCIA L'APPEAL DELLA TV GENERALISTA

Antonio Dipollina

Una Rai (1) da gigantesca offensiva e che non sbaglia un colpo: si comincia a Sanremo con la prima serata, il giorno dopo l'Auditel canta anche meglio di Baglioni&C. Si prosegue così tutta la settimana e poi arriva quella successiva: *Montalbano* – e supera anche Sanremo – a seguire la fiction su De André – ascolti molto buoni – e in mezzo mettiamoci anche la domenica di Fazio rinvigorita da aria di mare sanremese e che va al record. Volendo, è legittimo supporre che stamattina si andrà di nuovo trionfo plurimilionario con il sospirato ritorno di *Don Matteo* – e lunedì c'è un nuovo *Montalbano*.

È pure troppo. Comunque la scelta è fortemente voluta, nel periodo più favorevole possibile la prima rete Rai spara le cartucce migliori e porta l'azienda a livelli di accoglienza – e gradimento, sissignore – pazzeschi. La concorrenza batte in ritirata – *l'Isola dei Famosi* è stata spostata alla sera dopo per non fare una figura meschina contro *Montalbano* e ha comunque perso contro la fiction De André. Ci vorrà il ritorno della De Filippi domani sera per lenire qualche ferita. Ma così è davvero tanto e in Rai c'è aria di consolidamento di una storia iniziata tempo fa, con l'arrivo alla dirigenza di Antonio Campo Dall'Orto che decide con i suoi di aprire una stagione di cambiamenti (per

dire, oggi si celebrano anche i successi targati futuro di RaiPlay, una rivoluzione avviata nella dirigenza precedente). Il cambio in direzione generale con Mario Orfeo coincide con la strategia pericolosa dello sbarco di Fazio su Rai 1 e vi aggiunge la scelta di Baglioni alla dittatura artistica di Sanremo, che si porta appresso il reclutamento di Fiorello, il quale inizia a comparire qui e là e trascina il Festival medesimo (e ci sono tutte le condizioni per un ritorno vero e proprio). E poi c'è soprattutto la fiction e qui, coi tempi lunghi di ideazione e lavorazione, meglio riferirsi al polso fermo e alla continuità del capo di settore, ovvero Tinni Andreatta che con tempi e modi necessari in una divisione difficile e strategica cerca di svecchiare il genere fiction-Rai che sembrava scolpito nei secoli – e la riuscita di un'impresa difficile come la miniserie su Faber segna forse un (piccolo) cambio d'epoca. Arriveranno fasi meno bollenti, ci sarà una pre-estate in cui la concorrenza si farà bella coi Mondiali di calcio ma appunto, la Rai (1) debordante di queste ore è il connotato televisivo di stagione. Per non dire del rilancio complessivo dell'appeal della tv generalista. Al capitolo manca un check vero delle altre reti, la Tre in particolare: ma per capirsi, chi si sarebbe aspettato solo pochi mesi fa un quadro simile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sberleffo

RAMPELLI, IL VINO E MONTALBANO

» FQ



TOGLIETE IL VINO a Fratelli d'Italia: la campagna elettorale inizia a dare alla testa. Prima la polemica di Giorgia Meloni con il Museo Egizio, poi la gaffe della foto delle foibe (in realtà un plotone fascista che spara alle spalle a dei civili sloveni), ora pure *Montalbano*. L'ex missino Fabio Rampelli ce l'ha con la Rai: il servizio pubblico - dice - manda in onda le puntate del personaggio di Camilleri anche a ridosso delle elezioni regionali del Lazio. Così inganna gli elettori, che sulla scheda troveranno il nome di Nicola Zingaretti, candidato del Pd e fratello di Luca, l'attore che interpreta Montalbano. Una tremenda pubblicità occulta. Ma con un sussulto d'orgoglio, il fratello d'Italia ribalta il suo stesso ragionamento: "La Rai ha fatto male i conti", dice, "perché Montalbano è di destra". In quanto "uomo d'ordine, commissario incorruttibile fedele alla sua missione, coraggioso, creativo, con il senso dell'onore, sempre in prima fila e mai rinchiuso nelle stanze di un ministero o nelle sale conferenze a discettare sulla giustizia, come fa la sinistra". Il commissario, dice Rampelli in un passaggio quasi onirico, è anche "pervicacemente eterosessuale". Dunque la Rai ha fatto un "clamoroso autogol". Voleva favorire Zingaretti (Nicola) "ma dal confronto tra il commissario Montalbano e il governatore, il politico ne esce a pezzi". Infermiereeeee.



dal 18 al 24 febbraio

I PROGRAMMI DELLA

TV

con il DIGITALE
TERRESTRE gratuito

Luca Zingaretti,
56 anni,
e Serena Iansiti,
32.

Serena Iansiti debutta
nella fiction più amata

FARO' IMPAZZIRE MONTALBANO

Lunedì 19 febbraio alle 21,25 su RaiUno

Che cosa succede a...

BEAUTIFUL

Sheila è tornata

Eric, in segno di gratitudine, offre a Katie di ritornare a lavorare alla Forrester. Brooke è a un pranzo di lavoro quando nel ristorante entra Sheila che le si avvicina per chiederle scusa di quanto è successo tra loro in passato e poi inizia a farle domande strane su Eric. Sheila viene anche a sapere della tresca tra Quinn e Ridge e decide di andare a trovare Eric. Quando esce dalla villa si imbatte nella Fuller, le due donne prima iniziano a discutere, poi Sheila la minaccia.

IL SEGRETO

Garrigues viene arrestato

Cristobal non vuole rivelare dove ha nascosto la bomba, ma Raimundo capisce che si trova proprio sotto i piedi di sua moglie e fa sgombrare la stanza. Saúl è disposto a rischiare la propria vita per salvare Francisca, che esce illesa dall'esplosione. La bomba però colpisce in pieno il ragazzo e suo fratello Prudencio. Il dottor Zabaleta fa portare i due giovani alla Villa per poterli curare, poiché le loro condizioni sono gravissime. Garrigues viene arrestato e rinchiuso in manicomio.

UN POSTO AL SOLE

Peppino ha un malore

Dopo un duro confronto con Gaetano, Peppino ha un malore e viene ricoverato in condizioni disperate. Angela intanto consiglia a Valentina di lasciare Prisco e la ragazza decide di seguire il suggerimento dell'amica.

UNA VITA

Teresa è innamorata di Mauro

Mauro è in ospedale, gravemente ferito, e Teresa, che ormai ha capito di essere follemente innamorata di lui, non si allontana dal suo capezzale. La donna si dimentica della riunione con alcuni membri del Patronato.

EX STELLA DI "CENTOVETRINE"

Si chiama "L'amore" il secondo episodio del Commissario Montalbano, in onda su RaiUno lunedì 19 febbraio. E la protagonista è Serena Iansiti, l'attrice che ha esordito a "Centovetrine" per poi interpretare altre fortunate serie Tv, da "Squadra Antimafia" ai "Bastardi di Pizzofalcone", al "Giovane Montalbano", in cui faceva perdere la testa al commissario più amato. «Anche questa volta farò impazzire Montalbano, ma in un altro senso», spiega l'attrice. «Il mio personaggio, Michela, sparisce di colpo, gettando nello scompiglio il commissariato di Vigata: nessuno riesce a capire il motivo della sua scomparsa e per Montalbano sarà uno dei casi più "spinosi" della sua carriera. Naturalmente, la chiave di tutto è l'amore, come suggerisce il titolo...». Rimanendo in tema, Serena Iansiti l'amore lo ha trovato proprio sul set: nel 2012, durante le riprese di "Squadra Antimafia 4", ha conosciuto Paolo Pierobon, il cattivo De Silva della serie, e da allora non si sono più lasciati. «Finora abbiamo fatto i pendolari, io a Roma, lui a Milano. Ma nei nostri progetti del 2018 c'è una casa insieme. Bisogna solo capire dove...».

Il personaggio

**Montalbano**

Perché amiamo
il commissario
del mondo perfetto

In tv fa il record di sé stesso
è il nostro bene rifugio
l'unico investigatore
che trova sempre la verità

FRANCESCO MERLO, pagina 29

Il record di Montalbano in tv

IL COMMISSARIO DEL MONDO PERFETTO

Francesco Merlo

È il solo poliziotto che scopre la verità nel paese dei gialli irrisolti. È l'unico da cui vorremmo essere protetti e dal quale perfino gli assassini vorrebbero essere smascherati. Sa anche mangiare e rende finalmente elegante la pasta

È l'eroe della Sicilia finalmente "liberata" e, nel Paese delle inchieste mai risolte e delle condanne facili, Montalbano è l'unico investigatore che acciappa i veri colpevoli e libera gli innocenti.

E cominciamo dal commissario – il solo! – che scopre la verità nel paese dei misteri e dei gialli irrisolti, dal poliziotto che non si accanisce mai sulle false piste nel paese dei casi ciclicamente riaperti (dal bandito Giuliano a piazza Fontana, da Pasolini a Meredith, a Yara, a Sarah di Avetrana...). Nelle sue storie, fateci caso, non troverete mai un'intercettazione e le sue indagini sono brevi e incisive, al contrario di quelle lunghe e costose della realtà italiana. A Montalbano piace restare da solo sul luogo del delitto e, quando interroga, intuisce, sente e capisce l'innocenza che tutela e custodisce senza farsi mai ingannare, neppure dalla bellezza delle donne.

Dunque ci piace così tanto perché nell'Italia dove le sentenze non sono mai definitive, Montalbano è "il poliziotto che non c'è", quello dal quale vorremmo tutti essere protetti e dal quale persino gli assassini vorrebbero essere smascherati e arrestati.

Certo, sa anche mangiare, e innanzitutto la pasta, il commissario che l'Italia non ha, e saperla addentare "è meglio che leggere Dante" scriveva già Prezzolini prima ancora che Totò, in *Miseria e Nobiltà*, facesse dello spaghetti il dio degli affamati, Alberto Sordi trasformasse il maccherone nel simbolo dell'abbuffata forchettona del boom economico, e le tagliatelle diventassero la bandiera dell'Emilia rossa e delle feste dell'Unità. Ecco, Montalbano rende finalmente elegante la pastasciutta, restituisce dignità al pasto italiano letterario e cinematografico, che con lui non è più "una mangiata".

E cucina Adelina, che non è la perpetua del Manzoni e neppure la fedelissima e vecchia tata di famiglia. Adelina è la mamma di un suo arrestato, una signora elegante che dovrebbe avvelenarlo come gli dice la bella ma petulante Livia, perdutoamente nordica in un mondo dove finalmente la bellezza del Sud è etica, e il barocco e gli aranceti non sono neri scenari di mafia ma candori di Voltaire. Non lo avvelena ma lo nutre, l'Adelina maestra di arancini, a riprova che non c'è rancore ma pietà nella giustizia che noi italiani sogniamo e meritiamo.

Dunque, davvero Montalbano è il nostro "bene rifugio", è la letteratura come atto mancato, è il mondo dove le donne sono belle e fatali, qualche volta assassine e qualche volta assassinate, vittime nude e provocanti come, lunedì sera, la bella Silvana, e mai sono le donne dello stereotipo meridionale, condannate a stare in casa alla conocchia per diventare a sera una macchina da riproduzione, non abitano più l'universo pesante e povero dove il maschio valeva meno di un asino e la femmina meno del maschio.

Montalbano è l'Italia del mare che accoglie e purifica, il mare delle spiagge solitarie e senza stagioni, non quello degradato a bidet che si affolla d'estate, non l'acqua dell'accidia e del lento torpore del pensiero meridiano, ma il mare delle emozioni e della memoria, l'acqua celebrata come una patria, l'acqua "che non ha forma" ha scritto Camilleri, ma prende quella del commissario che ritrova, nella solitudine della nuotata, la certezza di sé. Anche la puntata di lunedì scorso, la puntata record, seguita da 11 milioni di italiani, è finita appunto con una nuotata, perché l'acqua di Montalbano è quella dell'Ismaele



di *Moby Dick* che si getta in mare ogni volta che "il mareggio" della vita gli diventa insopportabile. E ci piace che restituisca dignità ai cannoli, al colore nero, ai fichidindia... e che sottragga il più bel dialetto del mondo alla mafia e al pittoresco, a "Cuncetta, cala l'occhi 'nterra", al sottosviluppo e alla ferraglia di "uora uora arrivau u ferribotte" per promuoverlo a lingua della fantasia con la quale "acchianari" in cielo invece di "agghiuttiri sputazza" e senza "fari scrusciu" "sciusciari" una nuova vita alla letteratura.

Antonio Sellerio mi ha raccontato che Camilleri non fa fumare Montalbano "perché vorrebbe, anche lui, non fumare e non aver fumato. Gli dispiace moltissimo che, sfruttandone il vizio, lo usino come allegro e irresponsabile testimonial di una presunta salubrità del tabacco. Lui lo sa bene che il fumo fa molto male e che la gente muore di fumo". L'editore di Montalbano dice pure che la tecnica con cui è girata la fiction non è quella delle serie televisive ma "quella più antica della riduzione, con il linguaggio classico, leggero, morbido, luminoso e mai nervoso" e che così sarà "anche *La mossa del cavallo* che sta arrivando in tv e che molti giudicano il suo romanzo più bello. Camilleri è il maggior successo letterario italiano e Montalbano è il maggior successo televisivo italiano. Credo che gli studi su Camilleri debbano ancora cominciare". A partire dalla liberazione di tutti i bei simboli siciliani orribilmente sporcati dalla mafia, dai luoghi comuni del sottosviluppo pittoresco che finalmente rovescia. Con Montalbano dobbiamo riprenderceli e difenderli come bandiere nazionali.

Montalbano da record Sironi: "Con Camilleri ogni tema diventa mito"

Un trionfo l'escamotage di tenere "in vita" uno dei personaggi più amati, il medico legale Pasquano

ALESSANDRA VITALI, ROMA

Ormai è una tradizione. «A mezzogiorno ci siamo incontrati in Rai, il produttore Carlo Degli Esposti, il gruppo di lavoro. Abbiamo brindato. Lo facciamo sempre quando gli ascolti sono buoni. Stavolta un po' di più». Alberto Sironi è il regista del *Commissario Montalbano* dal 1999. Suo anche *Amore*, su Rai 1 il 19. *La giostra degli scambi*, lunedì, è stato l'episodio più visto di sempre: 11 milioni 386 mila telespettatori, 45,1% di share. Un trionfo social l'escamotage di tenere "in vita" uno dei personaggi più amati, il medico legale Pasquano. L'attore che lo interpretava, Marcello Perracchio, è morto a luglio. Nel film viene citato, mai mostrato.

Il commissario ha usato l'aggettivo "insostituibile". È così anche per voi?

«Nei due episodi precedenti Marcello era già malato. Aveva difficoltà a muoversi ma lo avevamo ripreso seduto. Lo scorso anno non era più in grado. L'unica era toglierlo dalla scena ma parlarne. Con Camilleri abbiamo deciso

di ritirare fuori l'uomo della Scientifica e usarlo come tramite fra Montalbano e Pasquano. Ma serve una soluzione: sono gialli, un medico legale è necessario».

Perracchio era di famiglia.

«Somigliava al personaggio. La sua capacità di distruggere un vassoio di cannoli era proverbiale. Non poteva mangiare dolci, gli portavamo i cannoli senza zucchero con la ricotta magra: diventava una iena, voleva quelli veri. Era gentile, un bravissimo attore di teatro».

Camilleri come

ha commentato gli ascolti?

«Su queste cose non ha mai reazioni colorite. Ha detto "va bene, grazie". Il merito è della sua scrittura, ha le orecchie aperte sui problemi del paese. *La giostra degli scambi*, anche se di sbieco, parla di violenza sulle donne. Andrea porta questi temi sul piano del mito. Il pubblico ritrova un mondo con la teatralità delle piazze, il mare meraviglioso, l'ocra dei templi, uomini che amiamo e che si capiscono fra loro».

Il pubblico li adora.

«Andrea ha costruito un gruppo pieno di sfaccettature. Catarella il fool, Fazio lo scudiero pronto a dare la vita, il vice, un bell'uomo con un debole per le donne. Si rispettano, si aiutano, si vogliono bene».

Il commissario è più maturo, le storie sono più profonde, c'è meno azione.

«Camilleri scrive romanzi più scuri, pieni di ombre. Anche Zingaretti

ha un atteggiamento più riflessivo. Una volta Andrea disse: "Voglio portarlo con me sull'orlo dell'abisso". Fermo restando che il commissario si prende ancora le sue arrabbiate. Poi si tuffa in mare e l'occhio va sempre più in alto, come lo sguardo di Dio che osserva le nostre miserie».

È cambiata anche l'Italia.

«I temi sono diversi. Non più solo le ammazzatine di mafia, il boss che rispetta l'uomo di legge come succedeva a Falcone. Nel prossimo film c'è molto nero nel modo di osservare l'amore. Camilleri rappresenta un'Italia dolente: i giovani, la disoccupazione, l'immigrazione».

Oggi Montalbano si twitta, si commenta sui social.

«Con i social ho lo stesso rapporto che il commissario ha con il computer: non li so usare. Ma sono felice perché aumentano i giovani, noi cerchiamo di fare film che interessino anche le nuove generazioni. Forse ci aiuta il fatto che ne facciamo due l'anno. Con trentadue pezzi in vent'anni abbiamo trascinato un pubblico che ci aspetta e ci vuole bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nostra iniziativa

Dal 27 sarà in edicola (a 9,90 euro) con *Repubblica* e *Espresso* la serie in dvd con tutti gli episodi di Montalbano. Si parte proprio con *La giostra degli scambi* per finire il 2 ottobre con *Una lama di luce*.

Montalbano, le 5 puntate più viste

Numero spettatori e share





Luca Zingaretti è il commissario di Vigata Salvo Montalbano

Record storico di Montalbano Il regista: ringrazio Strehler

Sironi da 20 anni gira la serie. «Ci guida la grande esperienza del teatro»

Gli ascolti

Oltre 11 milioni di spettatori con share del 45,1% per «La giostra degli scambi»

La fiction

ROMA Montalbano record un'altra volta: con *La giostra degli scambi*, l'altra sera su Rai1, ha totalizzato 11 milioni 386 mila telespettatori con uno share del 45,1%. «Non me l'aspettavo, mostruoso, mi sembra esagerato», è il primo commento del regista Alberto Sironi, l'uomo macchina che guida la serie da circa vent'anni. «C'è da chiedersi il perché, è come se fosse diventato un brand talmente affermato che continua a crescere. Ma forse è un po' anche merito di Giorgio Strehler».

Strehler?

«Sì, provengo dalla scuola del Piccolo e, da giovane, ho avuto la fortuna di essere suo assistente: sapevo quante cose ho imparato da lui...».

Racconti.

«Erano gli anni '60. Frequentavo la facoltà di Architettura, ma decisi di abbandonare l'università: a mia madre venne quasi un infarto. Strehler, grande regista, era un insuperabile maestro. Ricordo

quando ci portava a vedere spettacoli di rivistaccia, quasi al limite dello striptease, oppure compagnie amatoriali e ci incitava a osservare bene gli attori, alcuni bravissimi, pur se mortificati dal contesto. Ci ripeteva che il risultato di uno spettacolo dipende solo dalla capacità dell'interprete».

Ma cosa c'entra il «Commissario Montalbano» con il teatro?

«Cosa c'entra? L'autore, Andrea Camilleri, viene dal teatro, Luca Zingaretti, il protagonista, viene dal teatro, io vengo dal teatro così come altri nostri attori: per esempio Fabrizio Bentivoglio, guest star della puntata record dell'altra sera. I migliori attori, di cinema e tv, vengono sempre dal teatro...».

Va bene, ma stiamo parlando di un poliziesco in tv.

«Sì, ma le storie del poliziotto di Vigata non sono mai naturalistiche, sono delle fiabe che prendono spunto dal quotidiano per diventare metafisiche. Quello di Camilleri è un mondo immaginario, dove il Commissario circola su una macchina desueta vent'anni fa, figuriamoci oggi, e la macchina da presa segue l'azione con lentezza. Poi c'è la poetica magia del paesaggio siciliano, tra mare e architetture barocche. Tutto questo affascina il pubblico e lo richiama a un appuntamento in un luogo della mente, che poco ha a che vedere con l'attualità immediata».

Da Strehler al piccolo

schermo con una serie ventennale: può essere un limite?

«Sì, lo è: il rischio di passare per il regista di Montalbano esiste. Anche Zingaretti, in passato, si sentiva un po' bruciato dal ruolo, ma poi lui ha la possibilità di fare teatro quando non giriamo. Per me è più difficile: tra set, post produzione, montaggio, non trovo il tempo di fare altro».

Il prossimo episodio è «Amore» il 19 febbraio, e ad aprile girate i due nuovi episodi.

«Uno è tratto dal romanzo *L'altro capo del filo* e parla anche dei migranti. L'altro dal racconto *Being Here*, modo gergale per dire "sto qui", dove non c'è il solito delitto e castigo, ma altro...».

Ha mai pensato di lasciare Montalbano?

«No, ma anche Camilleri non si è mai stufato di Montalbano. E il più bel complimento l'ho ricevuto proprio da lui, dicendomi: quando ascolto la tv, a un certo punto arriva l'attore cane, nella tv di Sironi l'attore cane non c'è».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● **Alberto Sironi**, nato a Busto Arsizio nel 1940, si è formato al Piccolo. Ha diretto le fiction su Fausto Coppi e Salvo D'Acquisto





Indagini Da sinistra Luca Zingaretti (Montalbano), Peppino Mazzotta (Fazio) e Cesare Bocci (Mimi Augello) in «La giostra degli scambi»

A FIL DI RETE

Il pregio di Montalbano, il dramma si stempera in commedia

di Aldo Grasso

Montalbano è già un successo, ancor prima di andare in onda. Ormai fa parte dell'identità di Rai, è l'eroe rassicurante di un mondo analogico e consolatorio, capace di opporsi a una narrativa seriale piena di antieroi, dispiega racconti molto semplici che permettono allo spettatore di entrare con relativa facilità nelle psicologie dei personaggi (illudendosi così di sondare «l'animo umano»), affonda le radici in uno schema narrativo continuamente riproducibile (tanto che è difficile distinguere i nuovi episodi dalle repliche), agisce in una Sicilia senza tempo, dove tutto ritorna fatalmente.

«La giostra degli scambi» è il 31° episodio tratto dai romanzi di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, in un processo di identificazione d'impressionante trasparenza e continuità. È scritto da Francesco Bruni, Salvatore De Mola, Leonardo Marini e diretto da Alberto Sironi. Un negozio di antiquariato è stato bruciato, un incendio chiaramente doloso. Ma non si tratta solo di questo: Marcello Di Carlo, il proprietario del negozio, è scomparso, di lui non c'è più alcuna traccia. E poi: una serie di insoliti rapimenti (un uomo ferma con l'inganno alcune ragazze, le cloroformizza, le sequestra per alcune ore e poi le lascia libere), furti d'auto, scazzottate in spiaggia, strane coincidenze che vedono impegnato il commissario e i suoi in frenetiche indagini. D'un tratto, Vigàta diventa una città fantastica e immaginaria. Gran parte del successo di Montalbano è dovuto al fatto che la drammaticità degli eventi si stempera in commedia, molto più che nei libri di Camilleri, che pure già rappresentano un fenomeno pop tutto particolare (a partire dal «camillerese», la lingua artificiale inventata a uso e consumo dei «lettori turisti», secondo alcuni critici, fino all'aspetto messianico degli interventi politici dell'autore siciliano). Ormai Montalbano è uno di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 44
ITALIA
Sped. in A.P. DL 351/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 103/08



Mercoledì 14 Febbraio 2018 • Le Ceneri/S. Valentino

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

La storia

Travolse e uccise Scarponi si lascia morire senza curarsi

Nell'aprile 2017 ha investito il ciclista, prima il senso di colpa e poi la malattia
Evangelisti a pag. 14

Puntata record Montalbano superstar: ascolti come Nazionale e Sanremo

Satta a pag. 25



Calcio

Lazio, con la Steaua spazio a Nani Roma, altri soldi per ricapitalizzare

Bernardini e Dimito nello Sport



Lo "scandaletto" L'auto da fé dei grillini e la purezza mancata

Marco Gervasoni

L' "uomo della strada", se esiste ancora, è spiazzato. Come mai, si chiede, menate scandalo per quei parlamentari 5 Stelle manchevoli di restituire una parte dello stipendio, quando gli «altri partiti» rimborsano nulla e anzi in passato hanno pure «rubato»? Argomento che è anche parte della strategia difensiva dei vertici del movimento, assieme alla promessa che saranno cacciate le «mele marce».

Poiché riusciamo a capire lo sconcerto, è giusto spiegare come la questione dei mancati rimborsi sia rilevante e nasconda in sé la principale contraddizione del movimento (ex?) grillino. Intendiamoci. L'idea di utilizzare una parte consistente dell'indennità per un fondo di finanziamento alle piccole imprese è del tutto legittima, e persino per certi versi lodevole. Non sono certo i «costi della politica» il principale problema finanziario del Paese; e tuttavia, soprattutto nei momenti di crisi acuta delle piccole imprese si è trattato di un gesto concreto, laddove gli esponenti degli altri partiti si sono spesso limitati alle buone intenzioni.

Ma quella della restituzione è, comunque, solo una regola che il movimento si è auto-imposto per dimostrare la sua presunta diversità: i parlamentari che la infrangono sono andati contro le direttive dei 5 Stelle, non contro le leggi del nostro Paese. Ma hanno commesso un gesto proditorio e sleale nei confronti dell'elettore.

Continua a pag. 22

Caso rimborsi, fuga da M5S

► Sono 10 i parlamentari accusati di mancate restituzioni: 5 ammettono ed escono dal Movimento
La delusione di Grillo: «Ci sono rimasto male». Anche Borrelli, fedelissimo di Casaleggio, abbandona

Olimpiadi, trionfo short track. Argento nel fondo



Arianna Fontana, medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali (Foto ANSA)

Sprint perfetto della Fontana il primo oro azzurro è rosa

Pyeongchang Arianna Fontana artiglia con le unghie tricolori l'oro a cinque cerchi. Ci riesce nella patria dello short track, disintegrando dal primo all'ultimo me-

tro dei 500 la resistenza della padrona di casa Choi. Bravissimo anche Federico Pellegrino, argento nella prova sprint del fondo.
Nicolletto nello Sport

ROMA Caso rimborsi, è fuga dai Cinquestelle. Sono dieci i parlamentari accusati di mancate restituzioni: in cinque ammettono e lasciano il movimento. Grillo: «Ci sono rimasto male». Lascia anche David Borrelli, trionfiro dell'associazione Rousseau e uomo di fiducia di Grillo: ideali traditi. Di Maio al contrattacco: «Sarà un boomerang per gli altri partiti». I vertici: dalla prossima legislatura un fondo intermedio per evitare truffe.

Lo Dico e Piras
alle pag. 2 e 3

Note spese

Gli escamotage per arrivare a ottomila euro

Diodato Pirone

I caso rimborsopoli fa tornare a galla le debolezze dell'intero meccanismo di formazione delle buste paga dei parlamentari italiani.
A pag. 5

Urne già aperte

Il voto all'estero: caccia a 18 seggi forse decisivi

Via al voto per le politiche 2018, almeno all'estero. Entro oggi gli uffici consolari invieranno ai residenti fuori dell'Italia i plichi per partecipare al voto del 4 marzo.
Calitri a pag. 7

Stuprata nel cuore di Roma da un senegalese già espulso

► La vittima ha 75 anni, preso l'assaltatore. I residenti: come Macerata

Alessia Marani

Aveva un ordine di espulsione dall'aprile del 2016 ma era ancora in Italia e l'altra notte a Roma ha abusato di una clochard tedesca di 75 anni che aveva trovato riparo sotto i portici di piazza Vittorio. Lui, Nelson Kadowa, senegalese senza fissa dimora, due arresti per droga alle spalle, 31 anni (ma in passato ha fornito una sfilza di alias con date di nascita differenti) ora è dietro le sbarre di Regina Coeli per violenza sessuale.

A pag. 13

De Cicco a pag. 13

Degrado Capitale

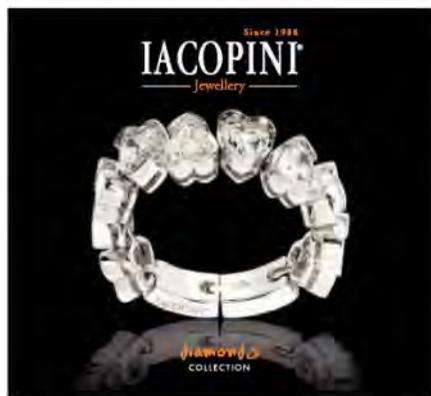
Ferita aperta nell'Esquilino assediato le risposte non date dal Campidoglio



Paolo Graldi

Deve pur esistere un punto fermo, una linea di demarcazione, una barriera oltrepassata la quale la legalità, umiliata e vilipesa, viene data per sconfitta, annientata. E la politica degli amministratori data per persa e colpevole.

Continua a pag. 22



L'Orient Hontai rileva il 54% del gruppo spagnolo

Mediapro acquistata dai cinesi Tv, il calcio italiano va a Shanghai

MADRID La Serie A parlerà cinese. Orient Hontai ha acquistato Mediapro, la società spagnola che si è aggiudicata i diritti tv del calcio italiano, oltre che di quello iberico. Il fondo asiatico di investimenti ha rilevato il 54,5% di Immagina, la società di produzione audiovisiva nata dalla fusione di Mediapro e Globomedia per una cifra vicina ai 900 milioni di euro. I catalani Jaume Roures e Tàtxo Benet, che ne controllano il 24%, resteranno ai vertici della società e assicurano che nulla cambierà nella gestione.
Del Vecchio a pag. 15

BILANCIA, BRUCIA
LA PASSIONE

Buongiorno Bilancia! Festeggiate il vostro amore o la vostra libertà, è sicura un'alta fiamma passionale accesa da Marte. La festa degli innamorati è la vostra festa, siete governati da Venere. Seguiamo il vostro esempio di dare e offrire, anche noi saremo felici. Auguri.

È RIPUBBLICAZIONE ANZIANA.
L'oroscopo a pag. 31



**Puntata record
Montalbano
superstar: ascolti
come Nazionale
e Sanremo**
Satta a pag. 25



Il nuovo episodio della serie poliziesca ideata da Andrea Camilleri, che ha esordito nel 1999, fa gli ascolti più alti di sempre: Il milioni 386 mila spettatori. Esultanza in Rai. Il produttore Carlo Degli Esposti: «Piace perché è intrattenimento intelligente»

Fenomeno **Montalbano** fra Nazionale e Sanremo

**NEL MARZO 2017
L'EPISODIO "COME
VOLEVA LA PRASSI"
TOTALIZZÒ
11 MILIONI 268 MILA
APPASSIONATI**

IL RECORD

Montalbano superstar batte perfino se stesso. *La giostra degli scambi*, il nuovo episodio della serie poliziesca ideata da Andrea Camilleri e interpretata da Luca Zingaretti, ha totalizzato lunedì sera, su RaiUno, 11 milioni e 386mila spettatori con share del 45,1 per cento. Cifre da Nazionale di calcio, da Sanremo. Un plebiscito e un record assoluto per la stessa fiction che, dal 1999 ad oggi, grazie a 32 capitoli e 170 repliche, ha invariabilmente sedotto il pubblico polverizzando la concorrenza. *La giostra degli scambi*, l'episodio più visto di sempre, ha superato anche il **Montalbano** fino a ieri più fortunato: *Come voleva la prassi*, nel marzo 2017, incollò infatti al video 11 milioni 268.000 di persone (share del 44,1 per cento).

«La serie ha registrato negli anni un successo in crescendo», commenta a caldo Carlo Degli Esposti che, con la sua società Palomar, ha prodotto tutti gli episodi e a primavera partirà con altri due inediti. «Fin dall'inizio abbiamo maneggiato l'opera di Camilleri con l'attenzione dei buoni padri di famiglia. Non abbiamo dato niente per scontato. E per qua-

si vent'anni abbiamo mantenuto unita la squadra, anche se qualcuno ha provato a sfasciarla: il regista Alberto Sironi, il protagonista Zingaretti, il resto del cast e tutti gli altri sono rimasti sempre insieme». La Sicilia assolata e senza tempo, i muretti a secco e gli ulivi, la terrazza sul mare di Marinella, le indagini di **Montalbano** basate sull'intuito e la sua storia d'amore a distanza con Livia, e poi la commedia umana che va in scena tra il commissariato di Vigata e i borghi della zona: bastano questi ingredienti, uniti al talento dei protagonisti e dei realizzatori, a spiegare il successo "esagerato" della serie, non solo in Italia ma anche in 60 Paesi stranieri? «In un mondo caratterizzato da tensioni, aggressività e scortesia, le avventure del commissario interpretato da Zingaretti rappresentano per il pubblico un'oasi di pace e una forma di intrattenimento intelligente», risponde Degli Esposti. «La gente rimane incollata alla tv per dimenticare i problemi e sentirsi placata».

Ma nel corso degli anni, malgrado i super-ascolti, **Montalbano** ha dovuto superare qualche ostacolo. «Ci siamo fatti tantissimi amici e qualche nemico», rivela il produttore, «ma oggi preferisco non ricordarlo, meglio pensare ai successi».

C'è stato un momento in cui la Regione Sicilia sembrava non più disposta ad ospitare le riprese, malgrado la serie avesse rilanciato turisticamente il Ragusano, dov'è ambientata: «L'allora presidente Rosario Crocetta non ci ri-

spondeva nemmeno al telefono e così avevamo pensato di emigrare nelle Puglie. Poi tutto si è sistemato», racconta Degli Esposti, lasciandosi sfuggire un «povero Crocetta» che allude alla mancata ricandidatura dell'ex governatore.

IL MATRIMONIO

Brindano agli ascolti il direttore di RaiUno Angelo Teodoli e il capo di RaiFiction Eleonora Andreatta. Lunedì 19 toccherà a un altro episodio inedito, intitolato *Amore: come ha rivelato alla trasmissione Un giorno da pecora* Cesare Bocci, alias il vice commissario Mimì Augello, **Montalbano** "rischia" di sposare l'eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco). Ma gli imprevisti non mancheranno. Poi, il 26 andrà in onda *La mossa del cavallo*, il tv-movie ispirato all'omonimo romanzo storico di Camilleri. «Ho telefonato allo scrittore per dargli la bella notizia degli ascolti. Mi ha risposto: sono contento, ma ora lasciami lavorare», racconta Degli Esposti. Che si definisce «un onesto lavoratore della televisione, quasi un contadino», e ha in serbo una sorpresa «epocale»



per il 6 maggio 2019, ventesimo anniversario del primo episodio (che andò in onda su RaiDue). «Se ne parlerà nei prossimi decenni», promette. Intanto **Montalbano** continua a spopolare.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il produttore Carlo Degli Esposti della Palomar
A fianco, Luca Zingaretti





Domani in edicola il saggio che svela come sfruttare i segreti del fisco

RIMBORSI A 5 STELLE LA LISTA DEGLI SCROCCONI

Anche i big tra i grillini che non hanno restituito i soldi come promesso
Macché allarme fascismo, sputi e bottigliate alla Meloni

di Francesco Maria Del Vigo

Cinque Stelle e mille bugie. I grillini sono la fantasia al potere. Nel senso che, quando i loro progetti si schiantano contro il muro della realtà, danno sfogo all'immaginazione. Nel tentativo di giustificare i rimborsi non rimborsati si sono esibiti in uno spettacolo d'arte varia degna di uno scolarecchio che nega una marachella: dal deputato che ha accusato lo sportellista della banca di aver sbagliato il bonifico perché aveva fatto bisbetica la sera prima (testuale!), all'onorevole che non ha presentato i rimborsi perché non è riuscita a stamparli, fino a quello che ha candidamente ammesso di aver sbagliato i conti. Di qualche migliaio di euro, ovviamente. Cose di poco peso per chi vorrebbe amministrare un Paese e non riesce neanche a rendicontare le spese giornaliere. O, forse, lo fa con un'eccessiva dose di creatività. Ma d'altronde è la fantasia al potere...

E poi tutte le sfumature del complotto: dalla piattaforma Rousseau che ha fatto scomparire le ricevute della regione Sicilia, ai giornalisti che hanno ordito un'imboscata. La realtà, per loro inammissibile, è che quei soldi non volevano sganciarli. Volevano tenerli. Schiacciavano il tasto del bonifico, poi facevano una foto allo schermo del pc, la inviavano a Casaleggio e, infine, bloccavano la transazione. Con un trucco da furbetti di serie B. Sperando che nessuno li scoprisse. Così quando il bubbone è scoppiato hanno iniziato a sparar balle, senza rendersi conto che ora quando concionano di trasparenza hanno la credibilità di una pormodiva che pontifica sulla verginità.

Ma quello delle bugie, per i grillini, è un vizio antico e i furbetti del rimborso non sono i primi e non saranno neppure gli ultimi. Lo sanno bene anche i vertici del Movimento, che tremano all'idea che da qui al 4 marzo scoppino altri bubboni. Nel frattempo continuano con il solito copione: scaricare la colpa su qualcun altro o puntare il dito contro qualche complotto massonico. Salvo poi trovarsi i grembiulini in lista. Copione utilizzato, finora, da tutti i maggiori a Cinque Stelle. D'altronde quando lo scorso settembre Livorno venne colpita da una terribile alluvione (9 vittime) il sindaco Nogarin si giustificò così per il mancato allarme via sms: «Il cellulare non aveva campo». Se si trattava di balle lo chiarirà la magistratura. Ma intanto molti italiani se le sono rotte. Le balle.

servizi alle pagine 2-3 e 4

E PELLEGRINO È D'ARGENTO NEL FONDO



PORTABANDIERA Anni Fontana prima nello short track

Il filo di Arianna porta all'oro Fontana trionfa in Corea

servizi alle pagine 30-31

IL PIANO DI BERLUSCONI

«Così cambieremo la legittima difesa»

Fabrizio de Feo e Anna Maria Greco

Silvio Berlusconi, ospite ieri sera di Bianca Berlinguer a *Cartabianca* su *Rai3*, ha illustrato il programma di governo del centrodestra. Dalla sicurezza («Va abolito l'eccesso di legittima difesa, di giorno e di notte») all'immigrazione («Ho fatto bene a firmare il trattato di Dublino, il problema è venuto dopo con l'operazione Triton. Con gradualità e indulgenza i migranti vanno riportati a casa»). Quindi il Cavaliere rilancia: «Tajani a Palazzo Chigi andrebbe bene. I nostri alleati non potranno dire di no».

alle pagine 6-7

LA COMPAGNIA AEREA NEL CAOS

Contrordine, si vota e Alitalia non si vende

di Paolo Stefanato

a pagina 21

DIKTAT DEL VIMINALE ALLE QUESTURE

«Ora cercate i nigeriani irregolari»

L'ex procuratore Roberti: «Mafia africana fa riti sacrificali»

Nino Materì

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, aveva capito che i nigeriani sarebbero potuti diventare un problema per il nostro Paese. E lo aveva capito con un anno di anticipo rispetto a una emergenza, ora diventata pesantissima. Il 26 gennaio 2017 inviò alle

questure di Roma, Torino, Brindisi e Caltanissetta (sedi dei Centri di identificazione ed espulsione) un telegramma in mano al *Giornale*. Le associazioni pro migranti insorgono: «È un vero e proprio rastrellamento etnico».

a pagina 11

BOOM DI AGGRESSIONI

Dai prof ai poliziotti l'autorità è calpestate

di Marco Zucchetti

Qualcosa lega il viceprete pestato da un padre a scuola, i controllori minacciati sui treni, il carabinieri massacrato in manifestazione e la giovane arbitro presa a calci da un tifoso. Dietro l'animalesco moltiplicarsi di aggressioni che sembrano non seguire altro filo (il logico se non quello di una brutalità contagiosa, c'è invece un fenomeno preoccupante perché ammantato di propositi «libertari», ovvero il rifiuto sistematico e l'offesa impunita di qualsiasi forma di autorità.

Scrivete Oscar Wilde che per ogni uomo che esercita l'autorità se ne troverà sempre uno che vi si oppone. Ma cosa succede se gli oppositori diventano maggioranza? Se - come in un romanzo di Saracoma - improvvisamente nessuno obbedisce più a nessuno, ai semafori, alle leggi, al buonsenso, alla morale? Semplice, c'è una sovversione. Che può avere motivazioni nobili (la rivoluzione contro un tiranno, la conquista di diritti negati), sbagliate (un colpo di Stato) o semplicemente può non avere moventi se non il mediocre perseguimento di piccole prepotenze individuali. Ed è questo che sta (...)

segue a pagina 5

FENOMENO MONTALBANO

Il commissario dei record come Sanremo

Laura Rio

a pagina 27

FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
DIPENDENTI DA FONDI DI INVESTIMENTO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

Musei gratis anche ai cattolici

I valori cristiani sono in crisi o minacciati. In Francia un prete è stato ucciso in chiesa. La civiltà cristiana, come quella egizia, è universale. Dobbiamo anche noi favorire e rifondare appartenenza e identità. Per questo sono fondamentali i musei, che sono luoghi di formazione; e il primo obiettivo di ogni governo dovrebbe essere, per i musei pubblici, la gratuità dell'accesso, al di là del loro tema e della loro vocazione. L'investimento sulla bellezza e sulla cultura non può non riguardare gli istituti di formazione. Un museo statale è come una biblioteca, al servizio della conoscenza. Le preoccupazioni di Giorgia Meloni sono relative ad agevolazioni che sembrano, più che integrare, discriminare una parte di umanità per ragioni culturali e religiose, con il risultato di privilegiare i musulmani. Considerando la loro distanza ed estraneità dalle nostre istituzioni e dai nostri musei, mi era sembrato che lo sconto alle coppie arabe, proposto dal direttore del museo egizio di Torino, fosse sulla giusta strada di una consapevole integrazione (in consonanza con il Museo egizio del Cairo). Ma trovo altrettanto, e più, coraggiosa la proposta che mi viene da ambienti cattolici, in tempi di crisi e di conflitti, di fare il medesimo sconto alle coppie cristiane in visita a musei di arte italiana, in larga parte di ispirazione religiosa. Ed è ovvio che la riduzione per chi si dichiara cristiano debba essere praticata anche dai Musei vaticani che, pur in un altro Stato, poggiano sulla città di Roma, capitale universale del cristianesimo.

Anche il tuo sogno
saprà trasformare
in realtà.

Parola di Roberto Carline

Tel. 06.8549911
immobilitream@immobilitream.it
www.immobilitream.it

immobilitream
Non vende sogni ma solide realtà.

FENOMENO MONTALBANO

Il commissario
dei record
come Sanremo

Laura Rio

a pagina 27



Il Commissario
come Sanremo
batte se stesso:
ascolti da record

«La giostra degli scambi» episodio più visto di sempre: 45,1 per cento di share. Risultati favoriti dall'effetto Festival e dalla «fuga» dell'Isola

■ Baglioni e Zingaretti forever. Grazie a loro la Rai mette a segno una settimana da record. Prima la cinquina di serate del Festival dai risultati più alti del Millennio in corso. Poi, subito dopo, il lunedì con il *Commissario Montalbano* più visto di sempre. L'episodio *La giostra degli scambi*, tratto dall'omonimo

romanzo di Andrea Camilleri, ha realizzato infatti ben 11 milioni 386 mila spettatori con il 45,1% di share. Insomma, quasi un italiano su due l'altra sera era sintonizzato sul primo canale. Numeri praticamente da Sanremo: se fosse durato fino all'una di notte avrebbe addirittura superato lo share di una delle sera-



te del Festival. In ogni caso, un momento d'oro per il primo canale Rai. Certo, un enorme successo del Commissario era atteso visto gli ascolti di tutti i precedenti episodi, però questi numeri sbaragliano ogni aspettativa. A favorire il record sono stati due elementi, oltre ovviamente alla qualità della fiction: la programmazione dell'episodio, subito dopo Sanremo, studiata per cavalcare l'onda della kermesse canora, e la decisione di Mediaset di lasciare strada libera al Commissario spostando *l'Isola dei famosi* a ieri sera. Certo, mantenere il reality al lunedì avrebbe voluto dire mandarlo al naufragio, però certamente avrebbe portato via qualche punto di share a Raiuno. Si è preferito proteggere lo show (visto anche quanto costa realizzarlo all'altro capo del mondo).

Ovviamente grande soddisfazione in Rai. Il direttore di Raiuno Angelo Teodoli, raggianti per il filotto di risultati avuti dall'inizio di gennaio, gongola anche per i numeri dei programmi in onda lunedì prima e dopo Montalbano - *Isoliti ignoti* e *Che fuori tempo che fa* - che hanno goduto della grancassa del *Commissario*. La direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta sottolinea il successo del tv movie sul pubblico giovane, che non è una cosa scontata per il primo canale (che sta cercando di recuperare terreno proprio su questo fronte): «Sulle donne tra i 15 e i 24 anni ha ottenuto il 46 per cento di share e sul target di istruzione alta, i laureati, addirittura il 59,2 per cento».

Visti questi dati, forse ci si può permettere anche qualche appunto. C'era proprio bisogno - ci si domanda - di inserire scene così cruente come quella in cui l'assassino uccide le vittime, picchiando e strangolando la ragazza, girate nei minimi dettagli? Si potevano anche solo accennare e sfumare, così come le scene di sesso, visto che a quell'ora ci sono ancora molti ragazzini a guardare la tv. Del resto, quei momenti non aggiungono niente al racconto e, senza, non si sarebbe perso alcun punto di share. Da un po' di episodi, gli sceneggiatori indulgono sul sangue e sul sesso. Certo, si tratta di gialli e così li scrive Camilleri, però non è detto che tutto si debba replicare in televisione. E immaginiamo che gli sceneggiatori della Palomar, la casa di produzione, non sappiano più cosa inventarsi in un paese siciliano in cui accadono più omicidi che a Bogotà. Però, si tratta sempre di Raiuno.

Lunedì prossimo, la cronaca nera sarà allietata da un matrimonio, quello di Montalbano. Forse.

«Sono sbalordito pure io Ormai Zingaretti è un brand, anzi un'icona»

**Intenzioni
Finché
Camilleri
scriverà non
ci fermeremo**



Paolo Scotti

■ Alberto Sironi, regista da sempre del Commissario Montalbano, a stappare bottiglie ai piani alti di viale Mazzini è abituato. Ma stavolta...

«Stavolta per brindare ci sarebbe voluta una cassa intera. Dico la verità: è un trionfo che ha sbalordito me per primo. Non mi darò le consuete spiegazioni (la scrittura di Camilleri, la fattura, l'interpretazione); preferisco osservare che ormai Montalbano è un classico. Di più: un brand. Un'icona. E aggiungo un dettaglio, generalmente trascurato, ma che ha invece il suo peso. Ne facciamo solo due l'anno».

In questi ricorrenti festeggiamenti c'è mai qualcuno che si accaparra meriti? O che dica «Io l'avevo detto»?

«I primi brindisi somigliavano più a congratulazioni per lo scampato pericolo. Allora si temeva che Montalbano fosse un prodotto di nicchia, con l'uso della lingua siciliana. Oggi si è capito che quando raccontiamo di cose nostre, e lo facciamo al meglio, non dobbiamo prendere lezioni da nessuno».

Al punto che potete ripetere gli stessi racconti più volte, senza che la gente si stanchi di ascoltarli.

«Le repliche hanno quasi gli stessi ascolti degli originali perché Montalbano non è un racconto realistico. E' una favola.

Con risvolti neri. Si innalza al livello del mito. Così la prima volta ti piace, ma la seconda anche di più, perché ne noti i dettagli».

Sapeva che per sottrarsi al confronto, L'isola dei famosi ha battuto in ritirata dal lunedì al martedì?

«Non lo sapevo. Ma lo trovo perfettamente logico. La battaglia degli ascolti impone strategie drastiche».

Tuttavia qualcuno rimprovera alla sua regia dei ritmi troppo larghi. E qualche scena un po' troppo cruda.

«Anche i tempi larghi sono ritmo. E quello è il ritmo dello stesso commissario: è il suo sguardo, colmo di ironia e insieme di pietas, che riflette sul male. Male che non può essere che crudo».

Fin quando proseguiranno i festeggiamenti?

«Fino a marzo, quando torneremo in Sicilia per i nuovi sopralluoghi e i provini...»

Un giorno gli ascolti potrebbero anche avere una flessione.

«Non solo: prima o poi dovremo chiudere. Ma finché Camilleri continuerà a scrivere noi andremo avanti...»



L'ESPERTO Armando Fumagalli

«Il segreto è il piacere che prova il pubblico a rivedere i personaggi»

Interessi
Scoprire il colpevole non è il fatto principale



Laura Rio

■ Per spiegare i motivi per cui il *Commissario Montalbano* batte ogni record, superando se stesso, abbiamo coinvolto un professore che studia e insegna sceneggiatura, titolare di un master all'Università Cattolica di Milano.

Professor Armando Fumagalli, perché questa fiction piace così tanto?

«Per più motivi. Il principale è il piacere che prova il pubblico a stare con i personaggi, a rivederli: prova ne è il risultato che ottengono gli episodi anche in replica. Gli spettatori si affezionano a quel mondo di provincia, a quei racconti molto locali ma che diventano dinamiche universali. Il giallo, scoprire il colpevole, passa in secondo piano rispetto alla simpatia per i protagonisti».

Basta questo?

«Bisogna aggiungere che i personaggi, anche quelli macchietta come Catarella, sono ben caratterizzati e interpretati da bravissimi attori. Sono personaggi da commedia dell'arte. E crescono insieme al pubblico. Inoltre la produzione è realizzata con grande cura, difatti ci vuole molto tempo per creare nuovi episodi. Altro elemento di successo, ovviamente, è la fotografia, la location, con quegli incantevoli posti siciliani ormai famosi in tutto il mondo».

Però la trama spesso è incerta e certi personaggi improbabili...

«Ma non importa, è una commedia dell'arte».

media dell'arte».

Sul risultato ha influito anche l'effetto Sanremo e lo spostamento dell'Isola dei famosi...

«Certo. Una controprogrammazione forte avrebbe tolto qualche punto di share, ma non avrebbe cambiato di molto il successo. Il fatto è che, allargando il discorso, la Rai ha lavorato molto bene negli ultimi anni sul settore fiction riuscendo a realizzare prodotti per un pubblico largo. Le altre serie che vanno molto di moda (su Netflix e Sky) fanno numeri molto ma molto inferiori».

Tanto che pure fiction come Don Matteo riescono ancora a raccogliere grande pubblico.

«*Don Matteo* è un caso anche più clamoroso perché va in onda in 26 episodi a stagione, non soltanto in due come Montalbano. Gli sceneggiatori sono riusciti a ringiovanire le trame, inserendo il capitano donna e temi cari ai teenager. Oltre al "culto" per Terence Hill, anche qui c'è affezione per gli altri personaggi».



L'INTERVISTA

ALBERTO SIRONI Lunedì il 45% di share, il regista: "Ci ispiriamo al cinema Usa, ma il commissario incarna l'italianità migliore"

"Perfino Humphrey Bogart reciterebbe Montalbano"



Un siciliano anarchico individualista ragiona con la sua testa, sta con i suoi collaboratori, rinunciando a viaggi e carriera

» **FEDERICO PONTIGGIA**

Record dei record: 11 milioni e 386 mila telespettatori per il 45% di share, *La giostra degli scambi* è *Il commissario Montalbano* più visto di sempre. L'acclamata serie tv lunedì 19 febbraio toccherà con *Amore* quota 32 film, e dal '99 la triade creativa non è cambiata: Andrea Camilleri ci mette la penna, Luca Zingaretti la faccia e Alberto Sironi la macchina da presa. Gallaratese trapiantato a Roma, classe 1940, il regista non si capacita del successo: "Siamo contenti, anzi, di più. Ma anche un po' sconcertati, sono cifre che fanno impressione".

Sironi, a giudicare dagli ascolti Sanremo non è finito: è il trionfo del nazionalpopolare?

Come ascolti c'azzecca, ma la somiglianza col Festival finisce lì. Non sono nemmeno sicuro del nazionalpopolare, se è quello dei *Promessi sposi* allora sì, Montalbano lo è, in senso alto e importante. Camilleri ha scritto storie straordinarie, Salvo è tra i personaggi più belli della letteratura degli ultimi 50 anni.

Qual è la sua eccezione culturale?

Sceneggiature e romanzi hanno un'ambivalenza molto particolare, non sono storie naturalistiche, partono dal quotidiano, ma si e ci trasportano nel mito e, perfino, nella

metafisica. Sicché il mondo di Montalbano è fatato: poche comparse, una macchina, la Tipo, che era già desueta nel '99, una lentezza, una morbidezza di luce da favola. È un racconto diverso, e la gente lo capisce.

La gente vede anche Don Matteo: analogie?

Poche. Ho visto uno o due episodi qualche anno fa, per carità, certe cose sono anche divertenti, ma il modello d'ispirazione del poliziesco, quale è Montalbano, viene dal cinema americano, non dalla tv italiana.

Facciamo i nomi?

Il lungo addio, il bianco e nero, Raymond Chandler e Dashiell Hammett, le dark lady. E Humphrey Bogart.

Zingaretti come Bogart?

Beh, sono sicuro che copione alla mano Bogart Montalbano l'avrebbe fatto. Del resto, Luca l'abbiamo scelto sulla scorta del suo esempio: con la *Rai* e il produttore Carlo Degli Esposti, cercavamo un protagonista che oltre al commissario avrebbe potuto fare il *villain*. Accade, appunto, con i grandi attori americani, li vedi e non sai se aspettarti un buono o un cattivo: un interprete deve saper rovesciare la calza, altrimenti il pubblico s'addormenta. All'epoca Luca veniva da una carogna, lo strozzino di *Vite strozzate*, e dal *villain* della *Piovra*: perfetto. Ha ambivalenza, fisicità, sa essere forte e duro, per poi rivelare un'anima corretta e onesta.

Un gallaratese la Sicilia come la inquadra?

In realtà, esserlo è stata una fortuna: chi può emozionarsi di più delle bellezze sicule se non chi le conosce meno? Le piazze barocche le abbiamo liberate dalle macchine per filmarle, e grazie a Dio ci hanno copiato tutti, il sindaco di Ragusa Ibla in testa. E che dire della Fornace Penna, una fabbrica di mattoni abbandonata



a Sampieri, che abbiamo usato più volte per location? Il sindaco ci ha messo un cartello, "luogo di interesse cinematografico", e ha inibito la speculazione.

Da regista quali sono le premure?

Vengo dal teatro, facevo da assistente a Strehler, poi mi son trasferito a Roma, gavetta a Tv7. Ma dal palcoscenico ho mutuato un'attenzione estrema per gli attori: un regista li deve amare, non solo, deve esserne geloso, volersi sostituire. Bisogna saperli scegliere, come diceva Fellini, e il più è fatto. Zingaretti sa benissimo dove portare Montalbano, ha cervello, sensibilità: io al massimo posso dirgli "qui un po' meno", ma oramai tra noi basta uno sguardo.

32 episodi, il suo preferito?

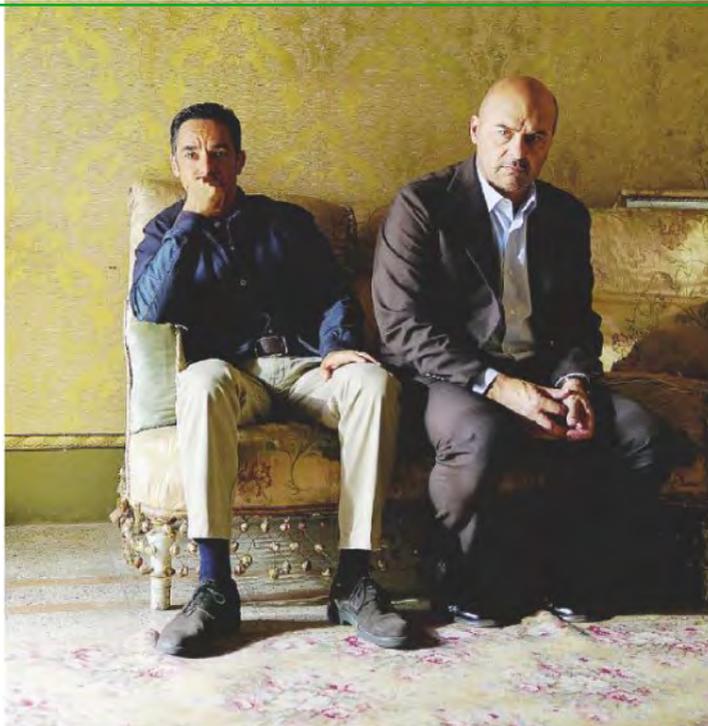
Gli ultimi sono sempre i migliori, ma nel cuore ne serbo uno vecchio, *Gita a Tindari*, sul traffico d'organi di bambini.

Qual è il segreto di Montalbano?

Oltre alla dimensione mitica, incarna tutte le caratteristiche dell'italiano: anarchico individualista, vuole ragionare con la sua testa, vivere lì dove vive e stare con i suoi collaboratori, rinunciando a viaggi e carriera. Fedeltà e onore: molto siciliano e molto italiano, nel senso migliore. Ma ha anche uno sguardo ricco di *pietas* per i derelitti, non condanna quelli che sbagliano, al contrario, perdona e comprende. E il pubblico apprezza grandemente questa sua religiosità laica, tipicamente camilleriana.

Salvo chi voterebbe?

Non lo so, e vale pure per me. Agli inizi Fazio lo accusava di essere di sinistra, e Salvo si schermiva: "Ma quando mai!". Eppure, l'attenzione per i deboli quella no, non l'ha mai nascosta.



**Triade
vincente**

Camilleri ci mette la penna, Zingaretti la faccia e Sironi la macchina da presa

GLI ASCOLTI **PIÙ ALTI DELLA SERIE**

Montalbano, è record assoluto

«Portiamo serenità. Con tanta ironia»

11 MILIONI E MEZZO

Picco di Auditel dopo 20 anni

Parla Augello-Bocci:

«Un telefilm simile alla vita»

Giovanni Bogani

UNDICI milioni e mezzo: 11 milioni 386mila spettatori, per l'esattezza. Quelli che, lunedì sera, hanno visto Montalbano in tv. «La giostra degli scambi», la prima delle due nuove inchieste del commissario interpretato da Luca Zingaretti, è l'episodio più visto di sempre nella storia della serie, il cui primo episodio è andato in onda quasi vent'anni fa, nel maggio 1999. Cifre da Mondiali di calcio, da festival di Sanremo. Era già la serie più vista, la più popolare, quella entrata maggiormente nel sangue degli italiani. Con quel misto di thriller e commedia umana, con la capacità di esplorare il male, ma illuminando tutto con lampi di ironia. Adesso, è ancora più dentro l'immaginario collettivo degli italiani.

«**NON AVREMMO** mai immaginato di superare i risultati dell'anno scorso», dice uno dei protagonisti della serie, Cesare Bocci, che nella serie è Mimì Augello, il vice del commissario, il *tombeur de femmes*.

Femminaro, nel vocabolario di Montalbano. «Perché questo successo? Perché «Montalbano» porta serenità. Racconta il male, ma anche un mondo che riesce a ricomporsi, a trovare una sua misura. E lo racconta con ironia. E così anche nella vita: persino negli ospedali medici e infermieri combattono al dolore, ma trovano ogni tanto la forza di scherzare». Che cosa troveremo nella prossima puntata? «L'amore e la gelosia, con momenti di commedia. E il famoso mistero delle nozze di Salvo con la sua Livia». Ma Montalbano vi ha reso ricchi? «Ricchi dell'affetto della gente. Ma non ci ho comprato le ville alle Seichelles. In realtà Montalbano sono solo due puntate all'anno: non vivrei, se non facessi il teatro».

PEPPINO Mazzotta interpreta Fazio, l'ispettore veloce, efficiente, informato, sveglio. «Per fortuna Camilleri, nella scrittura, e gli sceneggiatori con Francesco Bruni in testa, evitano il rischio che Fazio faccia il «primo della classe...». Il personaggio è cresciuto, dalle prime puntate ad oggi: «Camilleri lo ha fatto diventare il braccio destro di Montalbano: un po' come Watson per Sherlock Holmes, o come

il giovane Lapointe per il commissario Maigret». Ma chi è il regista di tutta la serie? È Alberto Sironi, 78 anni, lombardo, una laurea in architettura, messa da parte per lavorare con Giorgio Strehler a teatro. E da quasi vent'anni, al timone della serie. «Il segreto di questo successo? È che Camilleri non scrive gialli, ma favole. Favole nere intrise di aspetti magici, mitologici, filosofici. Sì, c'è un crimine; ma per il resto, sembra di essere dalle parti di Pirandello». E poi ci sono quei luoghi. «Ho sempre pensato che Camilleri raccontasse la Sicilia della sua giovinezza, lui che se ne è andato quando aveva vent'anni. E allora, ho cercato una Sicilia fuori dal tempo. Così come fuori dal tempo è il mare, quel mare in cui Montalbano si tuffa, alla fine. Un lavacro pagano, per pulirsi di tutto il sangue e di tutto il male che ha visto». Un Camilleri moderno, contemporaneo. «Ha raccontato la violenza sulle donne», dice ancora Sironi, «ponendo l'accento sul senso di possesso che i maschi a volte hanno sulle donne. Maschi che si sentono «proprietari» delle loro donne. E qui il male, il peccato originale: e Camilleri lo ha capito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TOP 5

Gli episodi più visti

- 1° La giostra degli scambi (2018)
11 milioni 386.000 (45,1%)
- 2° Come voleva la prassi (2017)
11 milioni 268.000 (44,1%)
- 3° Una faccenda delicata (2016)
10.862.000 (39,06%)
- 4° Una lama di luce (2013)
10.715.000 (38,1%)
- 5° Un covo di vipere (2017)
10.674.000 (40,8%)





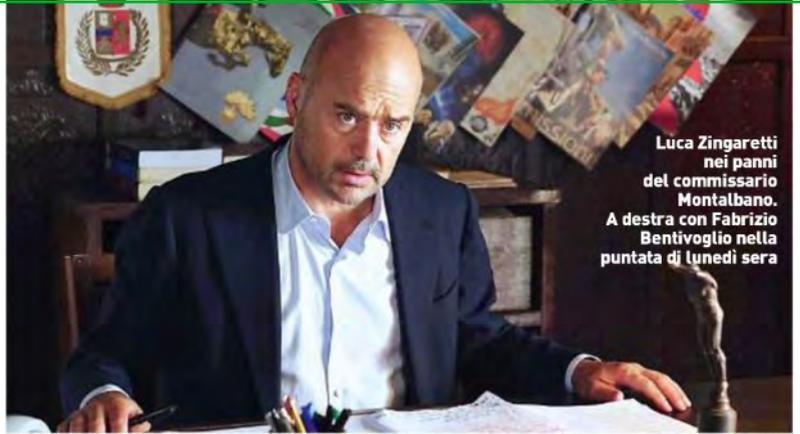
Il vice Mimi

Interpretato da Cesare Bocci



L'eterna fidanzata

Sonia Bergamasco è Livia



Luca Zingaretti
nei panni
del commissario
Montalbano.
A destra con Fabrizio
Bentivoglio nella
puntata di lunedì sera

Da Sanremo a Montalbano, gli spettatori cercano qualità e serenità

Il trionfo della tv che non fa polemica

Titta Fiore

Torna Montalbano e fa il record d'ascolti della serata: come sempre? Più di sempre. Questa volta il commissario di Camilleri è riuscito a superare se stesso (11 milioni 386mila contro gli 11 milioni 268mila dell'anno scorso), impresa che perfino il protagonista Luca Zingaretti diceva di ritenere impossibile. E invece. Torna Sanremo e stravinca puntando sulla canzone italiana quando meno te l'aspetti: 58 per cento di share, più di uno spettatore su due, e senza l'abituale contorno di nani, ballerine e farfalline. Torna «Don Matteo» e doppia il campionissimo Zalone.

Quasi sette milioni di spettatori contro i tre milioni di «Che bella giornata» (in replica, vabbè, ma lo scarto resta forte).

In tv, insomma, trionfa un certo modo di raccontare l'Italia che, lo dicono i dati disaggregati, piace al Nord, al Centro e al Sud, isole comprese. Una narrazione leggera, ironica, mai urlata, rassicurante anche quando mostra fatti di sangue. Ma sono gialli che non suscitano raccapriccio, casi umani nati in seno a comunità ancora riunite intorno a presidi istituzionali (la caserma dei carabinieri, la parrocchia con il prete pastore di anime e la perpetua brontolona, il commissariato con l'appuntato pasticciona Catarella: «Disturbo dottore?». «No, stavo giocando a ping pong». «Gioca da solo dottore?». «Sì, corro da una parte all'altra». «Quant'è bravo, dottore...»). Inoltre, particolare non trascurabile, il lieto fine, o almeno la catarsi finale, sono assicurati. E se si tratta di mettere in piedi una gara, sia pure di canzoni, meglio se evita i colpi bassi e i dispiaceri delle eliminazioni in diretta. Si dirà: si capisce, la gente, stanca di brutte notizie, la sera davanti alla tv cerca una pausa, un «sospensione» di senso, e dopo aver sentito

di donne fatte a pezzi, di delitti senza colpevoli, di attentati angoscianti, di disoccupazione resistente e risparmi polverizzati dalla crisi, magari ha voglia di più intrattenimento e meno stress. Questo c'è e c'è sempre stato, naturalmente, ma non basta a spiegare il dato di successi così schiacciati.

Forse ha ragione il direttore di Rai Fiction, Tinni Andreatta, quando parla, a proposito di Montalbano - ma si potrebbe dire la stessa cosa di Don Matteo e del suo maresciallo Cecchini - di personaggi-Paese. Di modelli riconoscibili e in cui diventa piacevole riconoscersi per quello che definisce un fenomeno di «sintonia collettiva». È come se tra gli ulivi e le tonnare della riserva dello Zingaro (così come tra i dolci declivi della campagna umbra), tra le stanze del commissariato di Vigata la gente si sentisse a casa, complici le nuotate nell'azzurro di Marinella, la pasta 'ncaciata di Adelina, le donne di Mimì Augello, i pizzini dell'ispettore Fazio e le intemerate del dottor Pasquano, un ruolo che continua a vivere anche dopo la morte improvvisa dell'attore che lo interpretava. Un altro record della fiction deirecord.

Montalbano, come Don Matteo, ha dalla sua gli stessi «atout» del Festival di Sanremo baglioniano: la professionalità dell'impianto, la chiarezza del progetto, la capacità di essere identitari e di rappresentare, inoltre, un ponte generazionale, se è vero che nei rispettivi pubblici sono in crescita le quote di giovani. Torneranno. Baglioni ancora non si sa, il commissario di Zingaretti è certo. Nella prossima puntata lo vedremo addirittura all'altare: come si dice, Auditel avvisato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Raiuno**Montalbano
ascolti record
e matrimonio**

Montalbano torna su RaiUno e fa ascolti record: 11 milioni e 386 mila spettatori per «La giostra degli scambi», nuovo episodio della serie tratta dai libri di Andrea Camilleri andata in onda lunedì sera. E c'è da giurare che saranno ascolti da record anche quelli della prossima puntata in cui il commissario più amato d'Italia, interpretato da Luca Zingaretti, secondo quanto ha rivelato il suo vice Mimi Augello (Cesare Bocci), in radio a «Un giorno da pecora» si sposa. illeri Straordinario e interpretato da Luca Zingaretti. La fiction trasmessa su Rai1 ha avuto il 45.1 per cento di share, che è il più alto di sempre.



ilmeteo

Oggi



min. 2 max. 8
umidità 75%

Mobilità a Roma

Tutto su bus
metro
e traffico
alle pag. 26 e 27

NERO SENZA TICKET. UNA FAKE



Sbarchi migranti
guerra delle cifre
Frontex-Viminale

Arnaldi a pagina 3

CHIEDONO AZIONI FORTI



Regeni, i genitori
contro il governo
«Si è perso tempo»

a pagina 2

SUL PROFILO FACEBOOK



Contest Leggo.it
San Valentino
Ecco i vincitori

a pagina 5

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI



SCANSIONE
3,7
SECONDI

**NUOVI MAMMOGRAFI DIGITALI
DI ULTIMA GENERAZIONE**

I più sofisticati sistemi
di mammografia con tomosintesi 3D

DIAGNOSI MIGLIORE A BASSISSIMO DOSAGGIO

IN PROMOZIONE

www.artemisialab.it **800 300 100**

LEGGO
The Social Press



FOTOGRAFA
IL QR CODE
E SFOGLIA
LEGGO.IT

14 febbraio Mercoledì Anno 18

 **Alessandro Gassmann** Attendo con crescente desiderio quel giorno che precede le elezioni, quando i canali televisivi cessano di essere ostaggi della politica e finalmente svanisce questa guerra a chi urla di più. #stazetitinattimo

LA FOTOGRAFIA ISTAT SULLE AGGRESSIONI SESSUALI SUL LAVORO

«In Italia molestate 9 milioni di donne»

Hanno subito avances e violenze anche 3,7 mln di uomini

RENZI: «SONO L'ARCA DI NOÉ DEI TRUFFATORI»

È caos sui furbetti del rimborsino M5S



Severini a pagina 2

● Sono state 8 milioni e 816 mila le donne tra i 14 e i 65 anni vittime di molestie sessuali. L'Istat traccia un focus sulle molestie sul lavoro Bufera Oxfam, travolto n°1 Mark Goldring: per il Times sapeva ma ha taciuto.

Loiacono a pagina 2

Olimpiadi, primo successo pieno per l'Italia. Argento a Pellegrino

Fontana d'oro nello short track

● Arianna Fontana vince il primo oro dell'Italia Team ai Giochi di PyeongChang. La portabandiera azzurra ha vinto al fotofinish la finale olimpica dei 500 metri dello short track. Argento a Federico Pellegrino nello sprint sci di fondo.

Petroselli a pagina 16



CHAMPIONS, JUVE-TOTTENHAM 2-2

Totti: «Il futuro? Morirò in campo In questo mercato io varrei 200mln»

Balzani a pagina 15

La vittima è una senzatetto tedesca. Un arresto. Quartiere in rivolta contro il degrado

Piazza Vittorio, stupro sotto i portici

● Violentata in strada sotto i portici di piazza Vittorio nel cuore dell'Esquilino. Vittima dello stupro una clochard di 75 anni tedesca, aggredita lunedì notte da un uomo, un senegalese di 31 anni che è stato arrestato. Quartiere in rivolta contro il degrado.

Scicchitano a pagina 17



LA MIRREN TRA OSCAR E I SENSI DI COLPA DI MRS. WINCHESTER

RAI1, 11,4 MILIONI

I fantasmi di Helen

«Ai mercanti d'armi auguro notti con gli spettri»

Alvaro Moretti a pagina 9

A LEGGO MUCCINO E IL CAST DI "A CASA TUTTI BENE"

Foto di famiglie

«Sulla nostra isola tutte le sfumature dell'amore»

Costa a pagina 8

Vola la Giostra di Montalbano ascolti record

Aragozzini a pagina 5

PARTITO IL TOUR

Jovanotti live difficile in Italia fare meglio

Carlo Carletto Nicoletti pag.8

OGGI IL RISCHIO



Allerta neve anche per Roma

a pagina 18

CRISS
NOLEGGIO

Fino al 28/02
10% di sconto



Via Prati Fiscali, 403 - Tel. 06 8861920 / Via Aurelia, 601 - Tel. 06 66541829
Piazza S.M. Ausiliatrice, 4 - Tel. 06 7824950 / Via Ostiense, 91 - Tel. 06 5750135
www.criiss.it

RAI1, 11,4 MILIONI



Vola la Giostra di Montalbano ascolti record

Aragozzini a pagina 5

Montalbano fa boom e conquista pure i social

Record storico, la puntata di lunedì vista da un telespettatore su due La Rete: «Date Sanremo a Zingaretti». E piace Pasquano che «rivive»



COMMISSARIO IMBATTIBILE
Sopra, Luca Zingaretti. In basso, lo scomparso attore Marcello Perracchio nei panni di Pasquano

Montalbano top

Le puntate più viste della serie

	Spettatori	Share
1 La giostra degli scambi (2018)	11.386.000	45,1%
2 Come voleva la prassi (2017)	11.268.000	44,1%
3 Una faccenda delicata (2016)	10.862.000	39,1%
4 Una lama di luce (2013)	10.715.000	38,1%
5 Un covo di vipere (2017)	10.674.000	40,8%
6 Una piramide di fango (2016)	10.333.000	40,9%
7 Una voce di notte (2013)	10.223.000	36,4%
8 Il gioco degli specchi (2013)	9.948.000	35,2%
9 Gli arancini di Montalbano (2002)	9.892.000	34,4%
10 Il gatto e il cardellino (2002)	9.795.000	32,8%

ANSA centimetri



WebStory

Donatella Aragozzini

Un successo senza precedenti che cresce con il passare del tempo, al contrario di tutte le altre serie tv che perdono appeal e pubblico. Sarà che non si tratta di una fiction ma di film a sé stanti, tanto che ne escono solo due ogni anno, ma Il commissario Montalbano è riuscito ancora una volta a superare se stesso: l'episodio *La giostra degli scambi*, trasmesso lunedì sera, con i suoi 11.386.000 telespettato-

ri - pari al 45,1% di share - è stato il più visto in assoluto da quando il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri è approdato sul piccolo schermo. In pratica, quasi un italiano su due si è sintonizzato su Rai1, più ancora di *Come voleva la prassi*, che nel marzo scorso aveva fatto segnare il record con 11.268.000 con il 44,1% di share. E pensare che nel 2008 già sembrava inarrivabile il 37,5% di share fatto registrare da *La vampa di agosto*, seguito da 9.219.000 persone.

E il fenomeno Montalbano non poteva che conquistare anche i so-

cial, termometro dei gusti e degli umori della gente. Lunedì sera l'hashtag #Montalbano è schizzato ai primi posti dei trend topic a pochi minuti dall'inizio dell'episodio, generando una valanga di interazioni. Uno degli argomenti più discussi è stata la scelta di tenere vivo "per fiction" il dottor Pasquano, il medico legale storicamente interpretato dall'attore Marcello Perracchio, scomparso la scorsa estate all'età di 79 anni: il popolo del web ha apprezzato l'escamotage usato per evitare di dare un nuovo volto al personaggio (il commissario non lo interpella visto che è

«incazzatissimo perché gli chiudono un mese la sala di poker») e l'hashtag #Pasquano è subito salito in classifica, con una serie di commossi omaggi. Uno dei tweet più arguti, però, è stato scritto all'indomani della messa in onda: «#Montalbano fa il 45%. Se la #Rai fosse scaltra chiamerebbe il commissario di Vigata a condurre il prossimo #Festival di Sanremo».

riproduzione riservata ©



Complimenti per la trasmissione

Nel boom di Montalbano ci manca il dottor Pasquano

di **FRANCESCO SPECCHIA**

■■■ Tra i botti d'ascolto di Santa Rosalia che hanno salutato il Commissario Montalbano 12 (il 45,1% di share, 11 milioni 386mila spettatori, l'episodio più visto di sempre come ascolti) - La giostra degli scambi, quel che colpisce non è l'ironico volto pietroso del nostro sbirro preferito, né l'efficienza spiazzante di Fazio («Già fatto»), o l'inconsueta interpretazione sicula dell'indiziato di turno stavolta Fabrizio Bentivoglio, o il degrado stesso di Vigata.

No.

Quel che fa breccia nel cuore del telespettatore è l'allegro fantasma del dottor Pasquano acquattato, per la prima volta, dietro la porta dell'ufficio. Pasquano è un personaggio rabelesiano (nel senso di François Rabelais) e sciasciano al tempo stesso. Trattasi del medico legale - voce roca, gourmet e siculo fino al midollo - a cui Montalbano affida le perizie più difficili e i casi più spinosi, spesso legati alla mafia. È il maestro da cui il commissario riceve, in claustrale silenzio, le sfanculate più pittoresche. Pasquano è un pokerista accanito con un intuito alla Auguste Dupin, ma il suo carattere bur-

bero lo fa innalzare - con la sua frase «Mi sono rotto i Cabbasisi!» - alle più alte vette della dimensione romanzesca di Camilleri. Il quale Camilleri, oltre ad essere fisicamente il clone stesso di Pasquano, ha riversato proprio nel personaggio del medico una parte considerevole del proprio carattere. Ora, ne La giostra degli scambi, Pasquano non si vede. «Il dottor Pasquano c'è, ma non vuole essere disturbato», è la frase che ne giustifica la latitanza.

E i motivi per cui Montalbano evita d'incontrarlo è che «il dottore è incazzatissimo perchè gli chiudono un mese la sala da poker»; e perchè si è dimenticato di portargli i cannoli (Pasquano ne è golosissimo). Nella realtà, il bravo attore che interpreta Montalbano, Marcello Peralchi è morto prima dell'inizio delle riprese della nuova serie. Ma gli autori non l'hanno eliminato dal plot; semplicemente l'hanno reso un nobile latitante. Non è un caso il ritorno del capo della scientifica Jacomuzzi che dai tempi del Ladro di merendine era finito all'estero. Per il resto, il solito successo annunciato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché Montalbano è diventato il monoscopio sentimentale degli italiani

La teoria del monoscopio è nota, e come quella della relatività ristretta rimane insostituibile fino a nuovo ordine. Che ci sia una quota di teleudenti appisolata davanti a Raiuno qualsiasi cosa accada è inevitabile, come il residuo fiscale. La finale di Sanremo ha fatto il 58,3 di share (12 milioni e 125 mila spettatori, pisolo più pisolo meno) ma è evidente che avrebbe fatto altrettanto perfino se al posto di Baglioni, Hunziker e Favino ci fosse stato il Trio Lescano. Oggettivamente diversa, scientificamente diversa e bisognosa di altre congetture ermeneutiche, è la questione del Commissario Montalbano. Il primo due episodi della nuova serie in onda su Raiuno, *La Giostra degli Scambi*, ha avuto il 45,1 di share (11 milioni e 386 mila spettatori). Per una serie televisiva che va in onda dal 1999 e con qualche interruzione (è una fiction d'autore, mica una banale serialità) è alla dodicesima stagione. E' qualcosa che ha a che fare con la teoria del monoscopio molto meno che non Sanremo, che è innanzitutto un rito e un lavacro collettivo, come il Natale e il Ferragosto. O meglio: anche sì, ma diversamente.

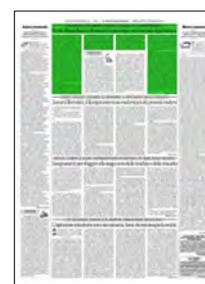
Perché il monoscopio attorno a cui gira l'attenzione degli italiani è in questo caso il testone raso del Commissario, alias Luca Zingaretti, che come la luna governa le maree e strega gli occhi, soprattutto quando è di nuca o di tre quarti - le inquadrature preferite del regista Alberto Sironi, gran lombardo - e guata pensoso e intenso l'azzurro mare di Sicilia. E in quel momento, in quel momento unico ma che si ripete nella malia di ogni episodio, diviene la coscienza nazionale, il sentimento accorato del vivere degli italiani. Attorno a questo monoscopio dell'anima gira ormai come a un oggetto

totemico l'Italia. E' il testimonial più credibile, più onesto ma senza tà-tà, più sexy ma senza #ZingarettiNudo, meno diviso, più introspettivo, che abbiamo.

E poi basta. Del Commissario Montalbano s'è detto da quasi un ventennio tutto il dicibile, indagato tutto lo scibile televisivo e giallistico e sociologico. Già due anni fa s'era scritto su queste pagine un "Elenco delle cose notevoli e peraltro già note per le quali *Il commissario Montalbano* è un gran successo della televisione pubblica". In dieci punti: dal non eccessivo status letterario del personaggio (la regola di Simenon con Maigret) alla sicilianità cartolinesca, dalla *medietas* linguistica alla vampa erotica. Non c'è molto da aggiungere. Se non, volendo, un punto 11.

Montalbano è fedelmente eppure liberamente tratto dai romanzi di Andrea Camilleri. Il vegliardo, chissà quanto liberamente, va avanti a sfornare romanzi e racconti. Un anno fa, in non frequente apparizione televisiva a #Cartabianca, aveva svelato, oppure celiato, il destino del Commissario Salvo. Disse di avere già scritto il finale della saga: "L'ho scritto undici anni fa perché mi era venuta un'idea su come far finire Montalbano, temendo l'Alzheimer ho preferito scriverlo subito". Muore o non muore? "Non muore e non va in pensione", ma avrà un'uscita di scena originale, e insomma "Montalbano non potrà comparire in nessun'altra forma". Il perché è indicibile, ma intuibile. Montalbano è entrato nella dimensione cosmica dell'eternità narrativa, come Tex Willer. Può morire persino Luke Skywalker, ma non lui. E' divenuto una parte immortale degli italiani. Come il monoscopio, ma girato meglio.

Maurizio Crippa





IL TEMPO



QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Mercoledì 14 febbraio 2018 € 1,20

S. Valentino
Anno LXXIV - Numero 44

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 * Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20
a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,40
a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,40a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

ALLARME ROSSO

Aspettando il morto A forza di soffiare sul fuoco dell'antifascismo crescono odio e aggressioni
Le istituzioni coprono i teppisti Calci, sputi e insulti dei centri sociali pure alla Meloni a Livorno
È il delirio: Mantova revoca la cittadinanza al Duce. LeU contro Almirante a Bari

■ Giorgia Meloni aggredita con sputi e bottiglie a Livorno dai centri sociali, che hanno interrotto il loro tour elettorale. Undici persone denunciate per il raid di Piacenza: c'è anche il figlio di un iscritto al Pd.
Levoletta e Rapisarda → alle pagine 4 e 5

Sciacalli della storia
di **Marcello Veneziani**

Una deputata di Liberi e Uguali, Annalisa Pannarale, ha chiesto al sindaco di Bari di ritirare il patrocinio del Comune a un convegno dedicato a Giorgio Almirante. La richiesta è stata subito sponsorizzata a Bari da *la Repubblica*. Vorrei ricordare alla parlamentare ignorante - nel senso che ignora, come spiegava Almirante - che il leader della destra nazionale è stato per 40 anni in Parlamento, ha guidato un partito che aveva milioni di voti e partecipava a pieno titolo alla vita politica e parlamentare della repubblica italiana; che i suoi discorsi sono stati pubblicati dal Parlamento; che è stato ricordato in tutte le sedi istituzionali (...)

segue → a pagina 4

Movimento 5 fiamme
Pietrangelo Buttafuoco

Pensano di fargli danno e invece diventa un favore. Ecco un consiglio al Kollettivo dei salotti: se proprio dovete prendervela con i Cinque Stelle accusandoli di essere figli di attivisti del Msi di Giorgio Almirante, fatevelo un minimo di calcolo. E meditate sull'eventuale "effetto contrario".

Additarli tra la feccia, come fa *la Repubblica*, ma anche il compassato *Corriere*, e accusare Luigi Di Maio di non rinnegare il papà missino - così come Alessandro Di Battista e Roberta Lombardi, tutti figli orgogliosi dei propri genitori missini - non porta acqua al mulino (...)

segue → a pagina 4

Ok al ricovero in ospedale per l'ex senatore malato

Dell'Utri esce dal carcere

Rocca → a pagina 7



il tempo di oshø



E Mattarella si butta sui social

→ a pagina 8

Nei guai 10 parlamentari. Parla Filippo Roma «lo, iena, così ho scoperto la rimborsopoli grillina»

De Leo → a pagina 8

L'aggressione nel rione simbolo della mancata integrazione: a farla da padrone sono solo spacciatori e barboni

Senegalese stupra un'anziana all'Esquilino

Passa la delibera sulle mense Raggi al verde a tavola Menù vegano negli asili

Valente → a pagina 19

■ Una clochard tedesca di 75 anni è stata stuprata l'altra notte sotto ai portici di piazza Vittorio, all'Esquilino, da un senegalese di 31 anni. La donna è stata aiutata da due turisti che hanno sentito i suoi lamenti. L'aggressore è stato bloccato poco dopo dai carabinieri. Una violenza che fa seguito ad altre avvenute anche in pieno centro.

Mancinelli e Tagliuzuchi → a pagina 2 e 3

L'accusa di Rampelli

«Con Montalbano la Rai tira la volata a Zingaretti»

Bechis → a pagina 11

CONTINI GALLERIA D'ARTE in collaborazione con ACADEMARS PIGUET

MANOLO VALDÉS

Fino al 6 maggio 2018

Calle Larga XXII Marzo
San Marco 2288 - Venezia

Totti-Spalletti duello infinito

di **Tiziano Carmellini**

Sei mesi da dirigente dopo una vita passata sul campo, della Roma, con quella maglia sempre addosso. Totti cresce, cambia, non gioca più al pallone ma continua ad essere presente nella vita romanista e soprattutto in quella dei tifosi. La palla non ha ancora smesso di girare, le discussioni su quanto e come abbia inciso nella storia della Roma, su quanto sia stato giusto o meno spingerlo a lasciare, sono ancora lì intonse ad animare il chiacchiericcio del bar sport. Lui non batte ciglio, va per la sua strada, intento a capire come dribblare il mondo nuovo nel quale si ritrova catapultato, ma non dimentica. Soprattutto i nemici: e di quelli, come tutti i grandi uomini, ne ha molti. Uno su tutti il suo ex allenatore Spalletti al quale non ha perdonato tante cose, soprattutto il fatto di non averlo mai trattato come un uomo... forse. «Con Spalletti non c'è mai stato un confronto e mai ci sarò» attacca quello che per molti romanisti è stato, e sempre sarà «il Capitano». Lui, Totti, in un'intervista a Sky Sport, in silenzio finora, sbotta con tutto il suo rancore per modi, tempi e considerazione del tecnico che lo ha messo all'angolo. (...)

segue → a pagina 27

«Montalbano sono» commissario da record amatissimo dai giovani

11,39 milioni. Un italiano su due tra quelli che lunedì sera guardavano la tv si è sintonizzato su **Rai 1**
Un successo trasversale, è diventato un'icona italiana

TONI MIRABILE

«Leonardo Sciascia mi consigliò fraternamente di evitare quello strano dialetto». Ma qualche volta, anche i migliori sbagliano e Andrea Camilleri, testardo siciliano, non lo ascoltò ed ebbe ragione lui: quello strambo ma furbissimo commissario Montalbano che va in giro per i dintorni di Vigata a risolvere enigmi polizieschi con una traballante Fiat Tipo, macina record di ascolti sul piccolo schermo. Lunedì scorso, «La giostra degli scambi» ha incollato davanti al video domestico 11,4 milioni di spettatori. Lo share medio è stato superiore al 45 per cento. Cioè, quasi una persona su due che stava guardando la televisione, era impegnata a seguire Salvo (Luca Zingaretti) e Mimì Augello (Cesare Bocci). Roba da far tremare i polsi anche al tanto osannato (giustamente, peraltro) Festival di Sanremo targato Baglioni-Hunziker-Favino. Non appena Catarella (il bravissimo Angelo Russo) si lancia ciondolando verso l'ufficio del commissario per annunciare col suo quasi grammelot un messaggio qualsiasi, gli ascolti si impennano.

E non si tratta di attempato

pubblico che ama ancora impiegare quel poco di vista che gli resta per leggere (esercizio ormai quasi desueto) i libri di Camilleri. No, si tratta di giovani, a voler dare ascolto ai dati degli ascolti: il target che lunedì sera ha colpito Montalbano sono i giovani. Eccellenti sono, infatti, i risultati sulle ragazze di età compresa tra gli 8 e i 14 anni (35,5% di share), sulle donne **tra i 15** e i 24 anni (46% di share) e sugli uomini 15-24 (32% di share). Un consenso unanime condiviso in tutto il Paese - Nord (42,7% di share), Centro (49,4% di share), Sud (42,2% di share) e Isole (52,3% di share) - per un prodotto che conferma la sua forza aggregante, quasi fosse una bandiera.

Ottimo anche il riscontro sul pubblico ad alta scolarizzazione. Tra quanti hanno un'istruzione superiore, Montalbano è riuscito a penetrare per il 49% di share. Tra i laureati, ancora di più: 59,2%. Dati assolutamente imprevedibili considerando che non si tratta di una novità con effetti speciali nel panorama televisivo: Montalbano cavalca i teleschermi da diciannove anni e le sue avventure si svolgono sempre nella piccola Vigata, un

borgo sospeso nel tempo dove tutto è sempre uguale a se stesso. O forse, la forza dei racconti di Camilleri è proprio questa: raccontano fatti vicini a chi ne fruisce senza sovrastrutture subliminali e in barba alla modernità e alla frenesia evolutiva che nel quotidiano tutti sono obbligati a portarsi appresso. Che Montalbano si sposi (pare ormai prossima la data, anche se i rimandi sono già stati parecchi) o che resti scapolone è soltanto un dettaglio.

Conta di più quell'onestà intellettuale che ha di fondo ogni racconto di Camilleri, mai eccessivo e mai urlato. E il rispetto per piccole/grandi cose che accadono nella costruzione del racconto narrativo della fiction. Lo scorso anno è morto Marcello Perracchio, l'attore che interpretava il dottor Pasquano, con cui Salvo aveva sovente scontri a colpi di parolacce ma per cui nutriva grande rispetto. Quel ruolo, che spesso era fondamentale nella costruzione del racconto investigativo, non è stato sostituito. Qualche sportivo direbbe che «è stata ritirata la maglia». Piccoli dettagli. Ma di grande qualità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli episodi più visti di sempre

Titolo	Anno	Audience (in milioni)	Share
1 La giostra degli scambi	2018	11,39	45,1%
2 Come voleva la prassi	2017	11,27	44,1%
3 Una faccenda delicata	2016	10,86	39,06%
4 Una lama di luce	2013	10,71	38,1%
5 Un covo di vipere	2017	10,67	40,8%
6 Una piramide di fango	2016	10,33	40,95%
7 Una voce di notte	2013	10,22	36,43%
8 Il gioco degli specchi	2013	9,95	35,17%
9 Gli arancini di Montalbano	2002	9,89	34,44%
10 Il gatto e il cardellino	2002	9,79	32,83%
11 Il sorriso di Angelica	2013	9,63	34,2%
12 Il campo del vasaio	2011	9,56	32,61%
13 Il senso del tatto	2002	9,35	33,52%
14 L'età del dubbio	2011	9,29	32,46%

L'EGO



«La giostra degli scambi», puntata record della serie «Il commissario Montalbano» ANSA/RAI

Lo guardano
da Nord a Sud
e senza differenze
culturali. Ascolti da
Festival di Sanremo

SUCCESSO INFINITO

Montalbano record È l'episodio di lunedì il più visto di sempre

● Davanti alla tv 11 milioni e 386 mila spettatori
Attesa per il prossimo film col giallo sulle nozze

Ancora tu, *Commissario Montalbano*. Dopo gli ascolti record di Sanremo, Rai 1 mette a segno un altro colpaccio con *La Giostra degli scambi*, episodio numero 31 dei film tratti dai romanzi di Andrea Camilleri e, udite udite, il più visto di sempre. La prima delle due puntate del 2018, rigorosamente con Luca Zingaretti nel ruolo di questo acuto e ironico commissario siciliano, è stata vista infatti da 11 milioni e 386mila spettatori con il 45,1% di share. Il record precedente lo aveva segnato *Come voleva la prassi*, che nel marzo 2017 aveva incolato al video 11 milioni e 268mila spettatori.

SODDISFAZIONE Dunque tutti contenti, ma anche tutti sorpresi, a partire da Zingaretti che in un'intervista al *Tg1* dice: «Dopo il succes-

so dello scorso anno penso, anche un po' coi cabba-sisi girati, che non ci saremo ripetuti e invece ci siamo superati». E il direttore di rete Teodoli applaude il suo «Montalbano, investimento culturale e economico inestimabile per il servizio pubblico, visto il grande indotto che genera tra prime visioni e repliche». E già si pensa a lunedì prossimo, quando andrà in onda il secondo e ultimo episodio di quest'anno, con un titolo che ha tutte le carte in regola per attirare spettatori: *Amore*. Della puntata in questione già girano foto di Montalbano all'altare con la sua Livia (Sonia Bergamasco) in abito bianco. Ma il matrimonio resta un mistero, «ci potranno essere imprevisti», anticipa Cesare Bocci, ovvero Mimì Augello. Per sapere come andrà a finire in quanti si piazzeranno davanti alla tv? Il record di lunedì rischia di essere subito battuto.

1999

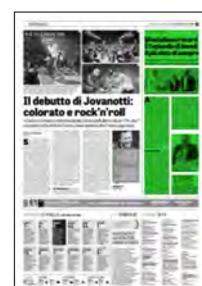
● Era il 6 maggio del 1999 quando su Rai 2 andò in onda il primo episodio di Montalbano, «Il ladro di merendine». Quello campione di lunedì è stato il 31°



Lunedì prossimo va in onda «Amore»: Montalbano si sposterà?



Luca Zingaretti, 56 anni, venne scelto per interpretare Salvo Montalbano 20 anni fa



■ **IL CASO DEL REALITY RINVIATO**

**Montalbano arresta l'Isola
 E Mediaset evita il naufragio**

► **ANTONELLO DI LELLA**

Il Commissario Montalbano sbanca l'audience: lunedì la fiction di Rai1 è stata vista

da 11,4 milioni di spettatori. E la concorrente Mediaset ha rinviato l'Isola dei famosi per evitare il naufragio.

A PAGINA 15

L'Isola dei Famosi evita il naufragio

**Mediaset scappa dalla concorrenza di Montalbano
 E il Commissario fa il record storico: 45,1% di share**

La ritirata

Il Biscione ha preferito preservare uno dei programmi di punta della rete per evitare una sconfitta

di **ANTONELLO DI LELLA**

Il rischio di essere "arrestati" dal *Commissario Montalbano* ha prodotto la fuga dal lunedì al martedì per *L'Isola dei Famosi*. Mediaset ha preferito la concorrenza dell'attesissima fiction su Fabrizio De Andrè piuttosto che sfidare, con uno dei suoi programmi di punta, il commissario di Vigata che ha macinato un altro record. Con la nuova puntata "La giostra degli scambi" Montalbano ha portato a casa 11 milioni e 268 mila spettatori per uno share del 45,1%. È l'episodio più visto di sempre, dal momento che il poliziotto interpretato da **Luca Zingaretti** è riuscito a battere il precedente record conquistato con la puntata "Come voleva la prassi", visto nel marzo dello scorso anno da 11 milioni e 268 mila spettatori. Quando sullo schermo c'è Montalbano il successo è assicurato. Un risultato che fa gongolare i vertici di viale Mazzini con la direttrice di Rai Fiction, **Eleonora Andreatta**, in testa: "Più di undici milioni di spettatori dimostrano che tutti aspettano e amano Montalbano", ha commentato la Andreatta, "Un personaggio-Paese come deve essere per la fiction del servizio pubblico un commissario che con ironia e distacco interpreta lo spirito del tempo. Un

fenomeno di sintonia collettiva che non cessa di stupire e va avanti da quasi venti anni, e insieme la conferma della qualità di un progetto seriale". E il prossimo anno la serie diretta da **Alberto Sironi**, prodotta dalla Palomar di **Carlo degli Esposti**, in collaborazione proprio con Rai Fiction, sbarcherà anche al cinema.

TUTTO CALCOLATO

Risultati che parlano da soli. Ecco perché la scelta del Biscione di spostare *L'Isola* non desta nemmeno tanto scalpore. Come ci hanno spiegato da Cologno Monzese il trasloco del programma condotto da **Alessia Marcuzzi** fa parte di una valutazione aziendale. E, infatti, non rappresenta nemmeno una novità assoluta. Anche lo scorso anno per evitare la concorrenza di Montalbano fu cambiato il giorno dedicato in prima serata con *L'Isola dei Famosi*. La creatura dello scrittore siciliano **Andrea Camilleri** è stata capace, inoltre, di rastrellare grandi ascolti anche con le repliche vincendo spesso le serate degli ascolti. Oltre a essere diffusa in oltre 60 Paesi in Europa e nel resto del mondo. Figuriamoci con nuovi episodi. Il secondo e ultimo di quest'anno, intitolato "Amore", andrà in onda lunedì prossimo. A Viale Mazzini sperano che l'attesa possa produrre un nuovo balzo negli ascolti. Magari un altro record. D'altronde nella prossima puntata sono attese le nozze del Commissario. Un matrimonio in cui, ha assicurato **Cesare Bocci** in arte Mimì Augello, non mancheranno colpi di scena.

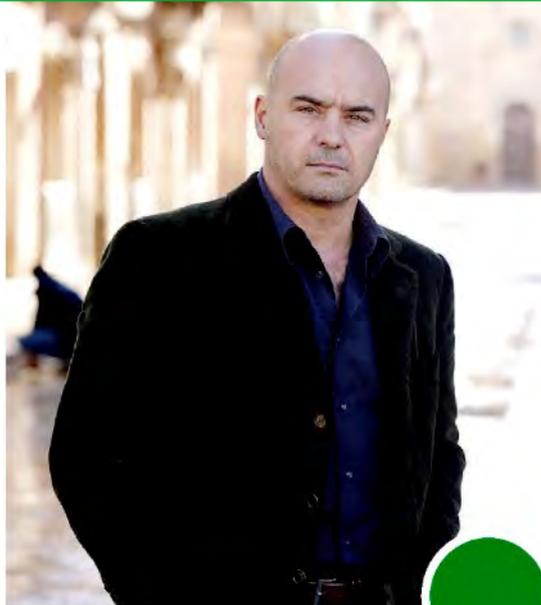




■ Il commissario Montalbano (Luca Zingaretti)



■ Alessia Marcuzzi



Montalbano il top player Rai1 con 11,4 milioni!

Il Commissario Montalbano con la puntata "La giostra degli scambi", primo dei due nuovi episodi trasmesso da Rai1 lunedì sera, ha dominato la prima serata, con un seguito di 11.386.000 telespettatori e il 45,1% di share, con cui diventa l'episodio della serie più visto di sempre. Il record precedente era di 11.268.000. spettatori con il 44,1% di share.



In 11 milioni per Montalbano E' l'episodio più visto della fiction



Luca Zingaretti-Montalbano in un'immagine della Giostra degli scambi

► ROMA

Ascolti da record per il ritorno in tv i Montalbano, il commissario di Vigata, con protagonista Luca Zingaretti, nato dalla penna di Andrea Camilleri: la prima puntata, «La giostra degli scambi», dei due nuovi episodi della serie diretta da Alberto Sironi andata in onda lunedì su Rai1 in prima serata ha fatto segnare 11 milioni e 386mila telespettatori, con il 45,1% di share. È l'episodio della fiction più visto di sempre: battuto anche il precedente record, di «Come voleva la prassi», che aveva incollato al video 11 milioni e 268mila spettatori a marzo 2017.

Zingaretti, ieri in una intervista al Tg1 ha commentato così il nuovo exploit: «Dopo il successo dello scorso anno pensavo, anche un pò coi cabbasisi girati che non ci saremmo ripetuti e invece ci siamo superati. Voglio dire a tutti i telespettatori, grazie, grazie grazie, per il vostro affetto, per come ci seguite». Sul

prossimo episodio «Amore», in onda il 19 febbraio, dice: «Non posso svelare il nome dell'assassino tanto meno anticipare nulla ovviamente se non dire: "Mi sono trovato a girare delle scene che mai avrei potuto immaginare interpretando questo commissario, quindi ne vedremo delle belle"».

Il nuovo record proietta Montalbano nell'olimpo Auditel di quest'anno - considerando la migliore performance di ciascun titolo - dietro soltanto al Festival di Sanremo. Complici anche la terrazza sull'infinito di Marinella, le nuotate la pasta 'n-casciata di Adelina, i pizzini di Fazio, la passione per le donne di Mimì Augello, l'irruenza di Catarella. Un successo annunciato già nel corso della messa in onda con una valanga di commenti sui social: Su Twitter omaggi continui, quasi un topic nel topic #Montalbano (subito trend, a pochi minuti dall'inizio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELEVISIONE Quella di lunedì scorso è stata la più vista di sempre. Il 19 febbraio si replica
**Boom di ascolti per Montalbano
 con oltre 11 milioni di spettatori**

Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio "Il ladro di merendine", il personaggio inventato dalla penna di Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti, è diventato amico imprescindibile del pubblico di **Raiuno**. E il commissario Montalbano lunedì sera ha toccato un nuovo record: la prima puntata della nuova serie, intitolata "La giostra degli scambi", ha fatto segnare 11 milioni e 386mila telespettatori, toccando il 45% di share. È stato l'episodio della serie più visto di sempre: battuto il precedente record, di "Come voleva la prassi", che aveva fatto segnare 11 milioni e 268mila spettatori a marzo 2017. Si continua lunedì 19 febbraio, sempre in prima serata, con una puntata dal titolo "Amore".

Sullo sfondo dell'assoluta cittadina di Vigata ritroveremo Salvo Montalbano intento a investigare sulla misteriosa scomparsa di Michela, una bellissima ragazza dal passato travagliato e dal presente più che mai sfuggente. La sua storia riporta Salvo a riflettere su un



Luca Zingaretti, alias il commissario Montalbano

sentimento conosciuto, ma anche fortemente tenuto a bada, dall'eterno fidanzato Montalbano: l'amore. L'impegno per fare chiarezza sulla vicenda di Michela servirà al commissario a riscoprire tutte le sfumature di un sentimento, quello per la sua Livia, che a volte avverte di aver erroneamente dato per scontato. Intanto il successo delle prime serate di **Raiuno**

continua con "Fabrizio De Andrè. Principe libero", il film-tv con Luca Marinelli e Valentina Bellè in due puntate dedicato al cantautore genovese. Dopo la prima puntata di ieri sera, questa sera la seconda e ultima. Se ieri abbiamo visto la vicenda umana più cupa di De Andrè, questa sera lo spazio è tutto per quella più luminosa, con l'incontro con Dori Ghezzi, senza

tralasciare però la negazione di tutte le libertà con il sequestro avvenuto in Sardegna che l'artista riuscirà a trasformare in grande arte, regalandoci un capolavoro come "Hotel Supramonte". Intanto diventano certezze una serie di indiscrezioni sulle future prime serate delle fiction di **Raiuno**. Dal 20 febbraio parte la seconda stagione della romantica e divertente fiction con Claudia Pandolfi e Claudio Santamaria nei panni di Angelica e Orlando "È arrivata la felicità". In arrivo entro l'estate, poi, la seconda stagione de "La mafia uccide solo d'estate" tratta dall'omonimo film scritto e diretto da Pif. Tornano anche le avventure sentimentali e legali di Lisa (Vanessa Incontrada) e del suo affascinante e dispotico capo, l'avvocato Enrico Vinci (Lino Guanciale) in "Non dirlo al mio capo". Infine, Fabrizio Gifuni sarà il protagonista del tv movie che ricostruisce gli ultimi anni della vita di Pippo Fava, il giornalista siciliano ucciso dalla mafia, in "Prima che sia notte".

[a.cag.]



LA RECENSIONE

di CARMELITA CELI

La prima volta senza i "cabbasisi" di Pasquano

La serie orfana di Perracchio. L'omaggio discreto dei protagonisti all'attore che interpretava il medico

Siamo tutti suoi figli da vent'anni, almeno. Figli, più o meno cresciuti, del suo *pittito lupigno*, dei suoi *me ne stracatafoto*, delle sue azzurre nuotate "apri-e-chiudi" puntata sugli archi "strappati" del maestro Franco Piersanti, autore della strepitosa colonna sonora, punta d'eccellenza della serie tv, oggi arricchita dalla voce avvolgente di Olivia Sellerio.

Ma lui, Salvo "Montalbanosono", di chi è figlio? Prima che sia il papà di carta, Andrea Camilleri, a rispondere, diciamo, qui ed ora, che il commissario più amato dell'Est e dell'Ovest è, oggi, sicuramente orfano del dottor Pasquano. Ieri l'altro, su *Raiuno*, le "prime" assolute erano due: quella dell'episodio *La giostra degli scambi* e soprattutto la prima volta senza Marcello Perracchio, attore immenso e discretissimo, scomparso la scorsa estate.

Come si fa senza quel sano cinismo che grondava umanità, senza la sua maledetta competenza su campo (e che campo), senza una fibra etica grande da far crollare l'intera città, avrebbe detto Chiarchiaro de *La patente*? Come si fa senza quell'irascibilità più che mai comprensibile - uno che scopre le carte alla Morte sui morti non può osservare galatei dell'ultima ora - come si fa senza i suoi *cabbasisi* minacciati di tracimazione alla terza domanda di troppo, senza le sue *sfanculate* dettate come prescrizioni mediche, senza la dipendenza da cannoli alla ricotta che, in bocca sua, è il caso di dirlo, erano epica e poesia?

Ed ecco una terza "prima" assoluta: il regista Alberto Sironi, Luca Zingaretti, (e Cesare Bocci-Mimì Augello, Peppino Mazzotta-Fazio) gli rendono

omaggio sorridente e devoto, denso di una speciale levità: a metà del caso o dei casi, infatti, dicono che Pasquano «c'è ma non vuole essere disturbato», incazzato nero perché gli hanno chiuso la sala da poker e chiusa è persino la pasticceria dove Montalbano era solito approvvigionarsi di golosi "articoli" per Pasquano-Perracchio.

Ma *the show must go on* e la tavola si conza comunque. Con la pasta "incasciata" di Adelina (la generosa Ketty Governali), le prelibatezze di "Enzo a mare" che osserva la *Weltanschauung* di "Montalbanosono": non si parla mentre si mangia, «il cibo è come la minchia, non vuole pensieri».

Un menu di delitti e castighi, certo, con contorno di donne nude, un *must* per Camilleri (meglio se brutalizzate e in una Sicilia più deserta di *wasted land*) e un colpevole non così a sorpresa. Infatti, Sebastiano Lo Monaco ("tigna" in bellavista, in accesa concorrenza con quella del "titolare" della serie) nei panni di un noto, "rispettabile" commercialista, tanto premuroso con l'avvenente parente orfana da diventarne "padrone" e assassino del "villain", del malamente ha facies e attendibilità, come Mr Hyde è bravissimo a suscitare ripulsa, gli è dote connaturata.

Abbattezzare anche la ripresa c'è l'ospite "straniero": Alessandro Haber l'anno scorso, oggi, Fabrizio Bentivoglio. Per carità, gran bel lavoro sul personaggio - un rappresentante d'alta gioielleria, latin lover attempato ma non ancora sul viale del tramonto con amante giovanissima (giustappunto la protetta di Virduzzo) e fedifraga che "castiga" nelle in-

tenzioni ma non nei fatti. Mimica facciale di grande efficacia, camaleontica e a tratti toccante per un "siciliense" ancora modello "Gli faremo una proposta che non potrà rifiutare": respiro da enfisema, voce arrochita quanto basta. Forse con un "coach" meno folcloristico sarà da dieci e lode.

Ah, la lingua. Batte dove l'autore vuole. Ma se sul piano della scrittura il "camillerese" (variante di siciliano ecumenico) divertiva, sorprende, sollazzava - tempo imperfetto, sissignore, ben vengano le traduzioni in cento lingue ma a parlare di "classico" c'è tempo - la fiction o sceneggiato che dir si voglia deve fare i conti con la realtà, con la credibilità. In televisione il grottesco non può avere la cittadinanza di cui gode a teatro anche se da lì vengono i migliori di "Montalbano", in testa Perracchio, grandioso capitano di una ciurma d'attori e caratteri. E allora se *me ne stracatafoto* e *di persona pessoamente* hanno ancora il loro perché, sono ormai note stonate *travaglia, andai, pertuso*.

Il cast? Alla grande, come sempre, i siciliani "native speaker". Mazzotta è una sicurezza, più catturanti sono oggi Zingaretti e Bocci che, secondo il vecchio, nuovissimo diktat "Less is more", procedono per sottrazione come chi non deve (di)mostrare niente a nessuno. E arrivano dritti alla meta. Perciò sarà difficile non fermarsi, seppure per un po', al "Montalbano" che verrà, confortante e accogliente come la coperta di Linus.





Bocci-Augello: «E ora le nozze con sorpresa»



ROMA. Cesare Bocci, il vice commissario Mimì Augello della fiction Montalbano, intervenendo ieri a *Un Giorno da Pecora*, la trasmissione di Rai Radio1 condotta da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari, ha raccontato un aspetto inedito della prossima puntata di Montalbano, nella quale il Commissario più amato d'Italia convolerà a nozze. «Sì, ci sarà il matrimonio ma non se ne può parlare.... è un matrimonio e nei matrimoni, si sa, ci possono essere degli imprevisti. D'altronde in Montalbano le indagini sono piene di imprevisti».



Puntata record Il Montalbano più visto a quota 11,4 milioni

È l'episodio del Commissario Montalbano più visto di sempre quello andato in onda lunedì sera su **Raiuno**, «La giostra degli scambi», che ha segnato il ritorno del commissario di Vigata con due nuove inchieste, tratte dai romanzi di Andrea Camilleri, e interpretato da Luca Zingaretti con un cast d'eccezione e la regia di Alberto Sironi. La fiction trasmessa su Rai1 ha realizzato 11 milioni 386 mila spettatori con il 45.1%. Batte così il record del Montalbano più visto finora, che era «Come voleva la prassi», con 11 milioni 268.000 (44.1%), in onda nel marzo 2017.



TELEVISIONE. La puntata di lunedì su Rai 1 è stata seguita da 11 milioni e mezzo di spettatori

Montalbano nell'Olimpo Zingaretti: oltre le attese

Ascolti da record con uno share di 41,5%: secondo solo a Sanremo
L'attore al pubblico: «Grazie per il vostro affetto, per come ci seguite»

ROMA

Montalbano da 20 anni è un po' una persona di famiglia: tra le pareti del commissariato di Vigata, come tra i muretti a secco, la terra arsa, gli ulivi e le tonnare abbandonate della Riserva dello Zingaro, molti ormai si sentono a casa. Ascolti da record per il ritorno in tv del commissario di Vigata, con protagonista Luca Zingaretti, nato dalla penna di Andrea Camilleri: la prima puntata, la Giostra degli scambi, dei due nuovi episodi della serie diretta da Alberto Sironi, prodotti dalla Palomar di Carlo degli Esposti in collaborazione con Rai Fiction e andata in onda lunedì sera su Rai1 in prima serata ha fatto segnare 11 milioni e 386mila telespettatori, con il 45,1% di share.

È l'episodio della fiction più visto di sempre: battuto anche il precedente record, di «Come voleva la prassi», che aveva incollato al video 11 milioni e 268mila spettatori a

marzo 2017. Zingaretti - in una intervista al Tg1 ieri ha confessato: «Dopo il successo dello scorso anno pensavo, anche un po' coi cabbasisi girati che non ci saremmo ripetuti e invece ci siamo superati. Voglio dire a tutti i telespettatori, grazie, grazie grazie, per il vostro affetto, per come ci seguite».

Sul prossimo episodio «Amore» (in onda il 19 febbraio) dice: «Non posso svelare il nome dell'assassino tantomeno anticipare nulla ovviamente se non dire: «Mi sono trovato a girare delle scene che mai avrei potuto immaginare interpretando questo commissario, quindi ne vedremo delle belle».

Il record di lunedì proietta dunque Montalbano nell'olimpico Auditel di quest'anno - considerando la migliore performance di ciascun titolo - dietro soltanto a Sanremo. Complici anche la terrazza sull'infinito di Marinella, le nuotate la pasta 'ncasciata di Adelina, i pizzini di

Fazio, la passione per le donne di Mimì Augello, l'irruenza di Catarella. Un successo annunciato già nel corso della messa in onda con una valanga di commenti sui social: Su Twitter omaggi continui, quasi un topic nel topic #Montalbano (subito trend, a pochi minuti dall'inizio).

Molti i commenti di affetto per il dottor Pasquano: dopo la morte lo scorso anno a 79 anni dell'attore, Marcello Peralacchio, che anche se non si vede continua a vivere nella serie. Evocato ma invisibile; talmente tanto irascibile che nemmeno Montalbano ha il coraggio di andarlo a trovare non avendo le paste per addolcirlo. Accanto a Zingaretti gli insostituibili collaboratori Cesare Bocci Mimì Augello Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo, Catarella: «Pronto, disturbo dottore?», «No, stavo giocando a ping pong»; «Gioca da solo dottore?», «Sì, corro da una parte all'altra». «Quant'è bravo dottore...», e l'eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco). •



Indiscrezioni

Suspance sulle nozze con Lidia

Cesare Bocci, il vice commissario Mimi Augello della fiction Montalbano, ieri è intervenuto a «Un Giorno da Pecora», la trasmissione di Rai Radio1 condotta da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari. Nel corso dell'intervista ha raccontato un aspetto inedito della prossima puntata di Montalbano, nella quale il Commissario più amato d'Italia convolerà a nozze.

«Sì, ci sarà il matrimonio ma non se ne può parlare...». Lei come sarà vestito? «Con la divisa, sarà la seconda volta che la indosso da quando sono nella serie. La prima fu per il "funerale" di Montalbano, che

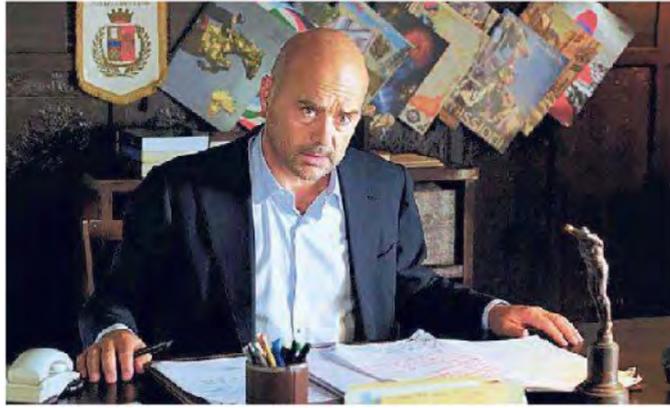
però non è morto, naturalmente». Che matrimonio sarà? «È un matrimonio...e nei matrimoni si sa, ci possono essere degli imprevisti». Ci sarà un imprevisto? «Ci potrebbe essere un imprevisto, ma in Montalbano le indagini sono piene di imprevisti».

Nella serie ci sono anche molte scene di sesso, come ieri sera. «Sì, ieri sera c'era del sesso. A me dicono "femminaro femminaro", ma sono l'unico che non si è mai visto nudo. È successo una volta, ero su una barca.

«Più di undici milioni di spettatori dimostrano che tutti aspettano e amano Montalbano» ha commentato la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta: «Un personaggio-Paese come deve essere per la fiction del servizio pubblico, un commissario che con ironia e distacco interpreta lo spirito del tempo».



Una foto di scena di «Amore», una delle due nuove puntate di «Il commissario Montalbano»

RECORD PER LA FICTION**In undici milioni per Montalbano**

■ ■ Ascolti da record per il ritorno in tv del commissario Montalbano (Luca Zingaretti): la "Giostra degli scambi", primo dei due nuovi episodi della serie, ha fatto segnare 11 milioni e 386 mila telespettatori, con il 45,1% di share. È l'episodio della fiction più visto di sempre.



SUCCESSI. Il protagonista della fiction più amata della Tv ci racconta i temi della nuova edizione, basata sempre sui romanzi di Andrea Camilleri

LUCA ZINGARETTI: «NELLA VITA L'AMORE E LA SALVEZZA, LO SA ANCHE MONTALBANO»

«Quest'anno la serie dà più spazio ai sentimenti, perché viviamo in un periodo critico. difficile», dice l'attore. Che non si è stancato del commissario: «Ormai è parte di me»

TOMMASO MARTINELLI

Roma - Febbraio

Lunedì scorso è tornato in prima serata su **Raiuno** con quella che è a tutti gli effetti la fiction dei record: *Il commissario Montalbano*. Lunedì prossimo sarà protagonista del secondo e ultimo appuntamento della serie, centrata sulla vita dell'inflessibile uomo di legge siciliano. Ci si chiede se Luca Zingaretti abbia ancora l'entusiasmo delle prime volte, dopo tanto tempo, ma lui ci toglie ogni dubbio: il commissario fa ormai parte della sua vita.

«A Londra sono famoso»

Luca, in tutti questi anni non hai mai sentito l'esigenza di cambiare?

«È vero che è bello variare, infatti io faccio tante cose diverse dal mio commissario. Per esempio a teatro, al cinema, e anche in televisione. Però poi mi tengo questa "convivenza" così importante per me, con un personaggio raccontato dalla penna di un signor scrittore come Andrea Camilleri».

Che caratteristiche ti piacerebbe avere di Montalbano che non hai?

«Questa è una domanda trabocchetto, perché se rispondessi niente, significherebbe che ho tutto ciò che ha Montalbano. Premesso questo, direi che mi piacerebbe possedere il suo dono di essere così fedele al proprio io più profondo, sincero e autentico. Io ci provo, ma riesco nell'intento molto raramente».

Che cosa ti ha dato, in tutti questi anni, questo personaggio?

«Mi ha dato innanzitutto la popolarità e l'affetto di tanta gente, che voglio ringraziare,

perché a tutti quanti noi piace essere amati, a noi attori in particolar modo, altrimenti non faremmo questo mestiere così bello, ma anche così incerto e faticoso, in termini di energia umana. Io penso di essere un bravo attore, è inutile nascondere, come diceva il film *Quando sei nato non ti puoi più nascondere*. Mi sono molto divertito a interpretare questo personaggio e grazie a lui ho potuto allenare molto le mie capacità. Credo che mi abbia dato, tutto sommato, anche la possibilità di fare altro. Sono un po' nevrotico, non mi fermo mai e lavoro nel cinema, nel teatro, nella televisione, insomma, faccio molte cose. Lo devo alla mia curiosità verso la vita, ma anche al fatto che Montalbano mi ha dato una grande carica e voglia di fare, perché in cambio ho ricevuto molto affetto».

Non solo in Italia, ma anche all'estero.

«Vero. Penso a Paesi impensabili da conquistare, fino a pochi anni fa, come l'Inghilterra, dove mi fermano per strada più che a Roma. Penso all'Australia, agli Stati Uniti d'America, ai Paesi latinoamericani, a quelli scandinavi. È quasi incredibile notare come questa serie sia andata bene dappertutto. Ma a parte questo affetto, questi applausi che non sono mai finiti, per me Montalbano è anche una grande chance umana e professionale. Stare dentro un personaggio che cambia, si modifica e si evolve, perché l'autore che lo racconta, Andrea Camilleri, ancora continua a scrivere romanzi e racconti su di lui, è un privilegio. Se nel corso degli ultimi vent'anni abbiamo continuato a crescere, in termini di ascolti, ci sarà un motivo! Non voglio dire che è tutto



merito nostro, io faccio parte di un gruppo, ma sono felice di poterlo capitanare in qualche modo. Il nostro è un team che sta sempre con il coltello tra i denti, che non si è mai seduto sugli allori e che ogni volta che fa una cosa ci mette l'anima. Dopo tanti anni, sono arrivato a pensare che siamo tanto bravi. Andiamo sul set in Sicilia, stiamo bene, l'energia circola, la gente è dolce e tutto risulta magnifico».

L'amore è una delle componenti più importanti delle ultime puntate de *Il commissario Montalbano*.

«Inutile nascondere. Stiamo vivendo un periodo di crisi economica che ci morde i polpacci, ahimè da troppi, troppi

anni e che spaventa le persone, rende complessa la vita delle famiglie. In più, il nostro mondo sta cambiando, la minaccia incombe nei nostri pensieri, siamo tutti un po' impauriti. Ecco, proprio per questo credo che raccontare del potere salvifico che ha l'amore sia ancora più necessario del solito e mi piace sottolinearlo. Certo, questo non significa che le love story siano il baricentro di quello che stiamo raccontando, *Il commissario Montalbano* vive di storie archetipiche di varia natura, ma è importante parlare anche di sentimenti e d'amore, perché l'amore è una componente fondamentale nella vita di ognuno di noi, e rappresenta senza dubbio

Montalbano

Raiuno
Lunedì
19 febbraio
21.25

foto di Duccio Giordano (3)

un'ancora per poter superare i problemi».

«La mia gioia? La famiglia»

Qual è la cosa che ti regala più gioia nella vita di tutti i giorni?

«Il forte legame con la mia famiglia, naturalmente».

Ai giovani che oggi si trovano a fare i conti con una realtà lavorativa complicata, quali consigli ti sentiresti di dare?

«Consiglierei loro di restare umili e di lavorare sodo. Soltanto quando si mantengono i piedi ben saldi per terra si può poi godere di tutti i traguardi raggiunti».



SUL SET Ragusa. A sinistra, Sonia Bergamasco (52 anni), alias Livia, la fidanzata del commissario. In alto e nei riquadri, Luca Zingaretti (56), Montalbano, con i compagni di set, tra cui Cesare Bocci (60, in alto a sinistra).



13
TV

guidatv@mondadori.it

GUIDA TV

dal 18 al 24 febbraio

**TUTTI I PROGRAMMI
AL PREZZO MIGLIORE**

SOLO
0,60
EURO

MARTEDÌ 20
MERCLEDÌ 21
SU RAIUNO



CANALE 5
domenica 18

FURORE
NEL SECONDO CAPITOLO
C'È ANCHE REMO GIRONE



RAIUNO
lunedì 19

MONTALBANO INEDITO
STAVOLTA IL COMMISSARIO
INDAGA CON... «AMORE»



CANALE 5
mercoledì 21

CHAMPIONS LEAGUE
LA ROMA IN UCRAINA
SFIDA LO SHAKHTAR



GRUPPO MONDADORI

Settimanale - Anno XLII - n. 7 - 13 febbraio 2018
Prezzo all'estero: Francia 1,50 €; Germania 2,00 €;
Svizzera CHF 1,70; Portogallo 1,50 €



**CLAUDIA PANDOLFI
E CLAUDIO SANTAMARIA
NELLA NUOVA STAGIONE DI**

È ARRIVATA LA FELICITÀ



LUCA ZINGARETTI BEATO TRA LE DONNE

Roma. Alla vigilia del ritorno in tv nei panni di Salvo Montalbano, Luca Zingaretti ha trascorso una giornata in compagnia della parte femminile della sua famiglia: la madre (al centro), la moglie Luisa Ranieri, a ds., e le figlie Emma (a sin.) e Bianca (in braccio a lui). Con loro, anche una conoscente (dietro) e la cagnolina della nonna, al centro dell'attenzione delle due bambine.



PER MONTALBANO NOZZE DA SOGNO



Sopra e a ds., due scene del primo dei due nuovi episodi del "Commissario Montalbano", titolo "La giostra degli scambi", già andato in onda su Raiuno (il secondo, il 19 febbraio) in cui il protagonista sogna di sposare l'eterna fidanzata Livia (alias Sonia Bergamasco).



**I SORRISI
PER CUI
VA MATTO**

Luca Zingaretti con
la secondogenita
Bianca, 2 anni. Sopra,
Luisa Ranieri, 44, con
entrambe le figlie
(Emma, 6, di schiena)
che giocano sull'altalena.





**SU RAIUNO
LUNEDÌ 12 E 19 FEBBRAIO
IN PRIMA SERATA**

LUCA

ZINGARETTI

**TORNA NEI PANNI
DEL COMMISSARIO
PIÙ AMATO
DELLA TV
IN DUE NUOVI
AVVINCENTI
EPISODI**

LUNEDÌ CON

MONTALBANO

Ora Salvo balla il tango della gelosia


PROVOCANTE

Nei panni della fidanzata Livia, Sonia Bergamasco (52 anni) darà ancora del filo da torcere a Salvo.


TORMENTATA

Serena Iansiti (32) è Michela, una giovane donna dal triste passato che scompare nel nulla.

di Paolo Fiorelli

Non sarà un «femminaro» come Mimi Augello, ma anche il commissario Montalbano in quanto ad amori e avventure sentimentali non scherza. E dopo le (vecchie) tentazioni per la svedese Ingrid e i (nuovi) battibecchi con la fidanzata Livia, presto scoprirà anche tutta la forza dirompente di un sentimento che finora lo aveva solo sfiorato: la gelosia.

«Eh sì, il povero Salvo verrà colto dal tormentoso dubbio che Livia sia ancora innamorata di una sua vecchia fiamma» racconta Sonia Bergamasco, che interpreta la storica fidanzata del commissario. «La cosa buffa è che si vergogna ad ammetterlo. E proprio questa sua ritrosia ad affrontare di petto la questione darà il via a una catena di equivoci, secondo me molto divertenti». Finalmente sapremo anche se Livia e Salvo si sposeranno. Già,

perché le immagini di un matrimonio, anticipate in esclusiva sul numero 5 di Sorrisi, sembravano davvero inequivocabili...

«Non voglio rovinare la sorpresa» dice l'attrice «ma posso confidarvi che io non ce li vedo Salvo e Livia nei panni di una coppia tradizionale. Hanno costruito un rapporto speciale basato sull'onestà e sulla reciproca indipendenza. Sanno che potranno sempre contare l'uno sull'altra, ma non sono tipi da "tran tran" casalingo. E adesso basta che ho già detto troppo!».

Se le peripezie tra i due protagonisti restano nell'ambito della commedia, ben più drammatica è la vicenda da cui partirà la nuova indagine del commissario. Anche qui si parla di amore: ma tragico, persino criminale. «Michela, il mio personaggio,

scompare all'improvviso» racconta l'attrice Serena Iansiti. «E a mano a mano che l'indagine procede, si scopriranno nuovi elementi della sua tragica storia. Vittima di uno stupro quando era ancora giovanissima, ha rifiutato il "matrimonio riparatore" voluto dalla famiglia. Ma questo l'ha resa ancora più sola e disperata, finché è stata costretta a prostituirsi. E proprio quando le cose per lei sembravano finalmente migliorare, grazie all'incontro con un uomo che la ama, comincia un altro dramma...». Un ruolo molto difficile, anche perché la storia di Michela non viene

raccontata in modo lineare, ma con una serie di «flashback», come ha spiegato ancora l'attrice. Una curiosità: Serena Iansiti è tra i pochissimi attori che hanno recitato nelle due serie dedicate al personaggio inventato


IL COMMISSARIO MONTALBANO
RAIUNO

 12 e 19 febbraio
 ore 21.25



FEDELE
Stella Egitto
 (30) è Cinzia,
 la sorella
 di Michela,
 a cui è legata
 da un affetto
 fortissimo
 e quasi
 morboso.



da Andrea Camilleri: «Il commissario Montalbano» con Luca Zingaretti e «Il giovane Montalbano» con Michele Riondino. E un po' a sorpresa dice che «si tratta di due prodotti completamente diversi, anche nell'atmosfera che si respira sul set. Ma forse mi faccio influenzare troppo dai personaggi. In «Il giovane Montalbano» interpretavo una dirigente di banca dinamica e ottimista, mentre in «Amore» sono una vera eroina romantica, una donna sfortunata costretta a espiare colpe che non ha».

Michela avrà al suo fianco pochissimi alleati, tra questi una sorella che mostrerà a Montalbano un terzo tipo di amore: quello che lega i membri di una famiglia. Racconta l'attrice Stella Egitto: «Cinzia, il mio personaggio, soffre tremendamente l'atmosfera soffocante della provincia e di una famiglia oppressiva. Per lei Michela

era un punto di riferimento e le manca tremendamente. Non solo, si sente in qualche modo responsabile delle sue sventure, perché ha paura di non aver fatto abbastanza per aiutarla. Ciononostante Cinzia non troverà facile fidarsi col commissario e il loro rapporto sarà quindi molto complicato». Tutto il contrario di quello che è successo nella realtà del set tra i due interpreti. «Sono rimasta incantata dalla generosità di Luca Zingaretti e degli altri membri del cast. Da brava siciliana ho sempre guardato a Montalbano come a un mito. E loro mi hanno accolto come un'ospite in una famiglia. Se penso che solo due anni fa, nel film «In guerra per amore», ho recitato al fianco di un altro mito della mia terra, cioè Pif, mi sento come se avessi finalmente portato a compimento un sogno». ■





→ a pagina 19

Buona tv a tutti

Cambiare le sigle di programmi di successo è un grande errore

di Maurizio Costanzo

Mi dicono che sia cambiata la sigla della fiction «Don Matteo» e mi dicono anche che qualcuno ha protestato. Incredibile, molti non hanno ancora capito che il pubblico televisivo è il più abitudinario che si possa incontrare, quindi anche solo cambiare la sigla sgomenta e crea un leggero affaticamento: cercare con sigla diversa il programma che si vuol vedere. Personalmente, mantengo da trentacinque anni la stessa sigla al «Maurizio Costanzo Show», proprio perché convinto di quanto ho appena scritto.

A proposito di affezione, il bravissimo Luca Zingaretti ha detto «Amo sempre di più Montalbano». Zingaretti può star tranquillo, anche se lui non lo volesse fare più, Montalbano si ritira con lui, non è pensabile, infatti, il commissario siciliano interpretato da altri. Forse potrebbe interpretarlo solo l'autore, Andrea Camilleri, ma ha passato da poco i 90 anni.

Torniamo a «L'Isola dei famosi», col cambio di collocazione dal lunedì al martedì e con il ritiro, a mio parere non molto giustificato, di Francesco Monte che era uno dei protagonisti. Mai come in questa edizione del reality dissapori, insopportabilità, invidie, rabbie stanno venendo fuori, direi sin dalle prime ore. Che accadrà in seguito? Consiglierei ai «naufraghi» di disarmarsi verbalmente.

Desidero congratularmi con Pino Strabioli, un grande raccontatore di storie di personaggi televisivi. Lo seguo da anni e lo trovo documentato e preparato come pochi. Ultimamente ha realizzato per Raitre, uno speciale «Grazie dei fiori», che andrà in onda su quella rete tra breve, il 15 di febbraio. Se avete tempo, guardatelo, perché attualmente ce ne sono pochi bravi a sviluppare un racconto di memoria come quello di Strabioli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La giostra di Montalbano con "Repubblica"



Torna il commissario Montalbano. Dal 27 febbraio la serie completa in dvd con tutti gli episodi della fiction televisiva sarà in edicola a 9,90 euro (in abbinamento con *Repubblica* e *Espresso*). Si parte con i primi due episodi inediti a pochi giorni dalla messa in onda in prima esclusiva su Rai 1 (stasera e il 19 febbraio). A seguire gli episodi 3, 4, 5, 6 mai usciti con *Repubblica* e poi tutti gli altri, per completare la serie. Si parte il 27 con *La giostra degli scambi*. «Sono molto orgoglioso di queste due ultime storie», ha detto Zingaretti a proposito dei nuovi episodi. «Mi

sono sembrate veramente belle. Ogni volta è come se si rinverdisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro». *La giostra degli scambi*, guest star Fabrizio Bentivoglio, è il primo di due nuovi episodi diretti da Alberto Sironi, il secondo *Amore* è in programma martedì 6 marzo. Nicola Zingaretti, nei panni del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri, indaga su un incendio doloso in un negozio di elettronica e sulla contemporanea scomparsa del suo proprietario, mentre uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce e poi le lascia libere, fuori Vigata, senza averle toccate con un dito e senza chiedere un riscatto. I due casi sono legati? Il mistero si complica.



Teleraccomando
di **Maria Volpe****Nuovo episodio
per Montalbano
alias Zingaretti**

Dopo la grande attesa torna il commissario più amato d'Italia che ha sempre il volto di Luca Zingaretti (foto) con due nuovi episodi. Protagonista è Michela Prestia una bellissima ragazza con un passato drammatico che proprio nel momento in cui ritrova la retta via e l'amore, scompare misteriosamente. **Il commissario Montalbano Rai1, ore 21.25**



TELECONSIGLIO

IL COMMISSARIO
MONTALBANOIL RITORNO
A VIGATA
DI ZINGARETTI

«La giostra degli scambi», tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri, è il primo episodio della nuova serie de «Il commissario Montalbano», stasera su **Rai Uno**, che prevede anche, lunedì prossimo, l'episodio «Amore». Tra le novità della puntata di stasera la presenza nel cast di Fabrizio Bentivoglio, nei panni di un uomo che viene tradito. La regia è di Alberto Sironi. **DA VEDERE STASERA SU RAI UNO ALLE 21.25**



Due nuove puntate per il celebre commissario stasera e il 19 febbraio

Montalbano in manette le sorprese della nuova serie

L Il protagonista in manette e l'eterna fidanzata Livia in abito da sposa: sono le due immagini-simbolo, quelle che più accendono la curiosità dei telespettatori, dei nuovi film de *Il commissario Montalbano*, in onda stasera e il 19 febbraio in prima serata su Rai1. Il primo dei due, *La giostra degli scambi* (dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri, edito da Sellerio), con Fabrizio Bentivoglio guest star (con Luca Zingaretti, nella foto), si apre proprio con l'arresto del commissario da parte dei Carabinieri, per un qui pro quo che inaugura una sfilza di equivoci, errori tecnici e appunto scambi, in un'indagine che ruota attorno alla scomparsa di due giovani amanti che «è come il sasso in uno stagno: increspa per un attimo la superficie, poi tutto si placa - spiega il regista, Alberto Sironi - Assistiamo ad una serie di episodi che sembrano non avere alcuna relazione tra loro», con Montalbano che «è trascinato dalla pantomima di una serie di vicende al limite del grottesco, non riesce a decifrare i segnali e, per la prima volta, sembra sul punto di arrendersi».

(D. Ara.)



Il nuovo episodio di Montalbano



Luca Zingaretti è Montalbano

Stasera il nuovo episodio del Commissario Montalbano «La giostra degli scambi», tratto dal romanzo scritto da Camilleri nel 2015. A Vigata avvengono strane aggressioni e rapimenti con un continuo scambio di persona. Una ragazza viene narcotizzata e poi rilasciata illesa.

Rai 10 ore 21,25

Le Televisioni	
RAI 1	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 2	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 3	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 4	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 5	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 6	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 7	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 8	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 9	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 10	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 11	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 12	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 13	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 14	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 15	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 16	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 17	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 18	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 19	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 20	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 21	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 22	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 23	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 24	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 25	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 26	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 27	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 28	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 29	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 30	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 31	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 32	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 33	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 34	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 35	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 36	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 37	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 38	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 39	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 40	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 41	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 42	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 43	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 44	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 45	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 46	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 47	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 48	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 49	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 50	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 51	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 52	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 53	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 54	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 55	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 56	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 57	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 58	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 59	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 60	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 61	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 62	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 63	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 64	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 65	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 66	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 67	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 68	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 69	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 70	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 71	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 72	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 73	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 74	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 75	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 76	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 77	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 78	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 79	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 80	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 81	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 82	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 83	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 84	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 85	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 86	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 87	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 88	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 89	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 90	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 91	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 92	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 93	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 94	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 95	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 96	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 97	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 98	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 99	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)
RAI 100	19.00-20.00: La Giostra degli Scambi (Commissario Montalbano)

STASERA E LUNEDÌ PROSSIMO SU RAI1

I nuovi episodi di Montalbano

■ La più acclamata e venduta all'estero collection di tv movie «Il commissario Montalbano» torna, come annunciato, su Rai1 con due nuovi film in onda stasera e lunedì prossimo in prima serata. Si comincia con «La giostra degli scambi», si prosegue con «Amore». «Sono orgoglioso - dice Luca Zingaretti - E' sempre un grande privilegio interpretare un personaggio che viene dalla letteratura come Salvo Montalbano».



STASERA ALLE 21,25 SU RAIUNO

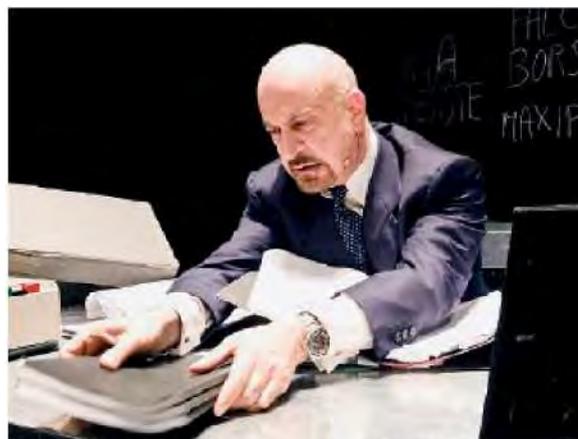
Il ritorno in tv del «Commissario Montalbano» con Sebastiano Lo Monaco nei panni di Virduzzo

SIRACUSA. "Ho vissuto in una favola meravigliosa". Sebastiano Lo Monaco definisce con queste parole la sua avventura in quella "grande famiglia" del commissario Montalbano. Stasera, nei panni di "Virduzzo", l'attore siracusano apparirà ne "La giostra degli scambi" con la regia di Alberto Sironi e insieme con Luca Zingaretti. "E' stata una bellissima esperienza - continua Sebastiano - Entrare in un set come quello del commissario più seguito dagli italiani, in un ambiente familiare e collaudato dopo anni di lavoro insieme, è stato meglio di quanto potessi mai immaginare. Professionale, serio e coinvolgente sono gli aggettivi che mi sembrano più appropriati per descrivere il set in cui mi sono trovato completamente a mio agio". Nel nuovo episodio in tv, il 63enne Salvo Montalbano sente arrivare la vecchiaia: occhiali spessi, udito traballante, memoria ballerina, più acciacchi e minori slanci, niente nuoto, commiserazione intorno. Anche le mosche lo perseguitano. Poi cominciano le stranezze: non venendo riconosciuto lo feroiscono e lo arrestano quando cerca di bloccare due che si menano, tal "Virduzzo", 64enne, lo cerca varie volte. E' in questa trama che si inserisce la figura interpretata da Sebastiano Lo Monaco, particolare e con sfumature noir come i personaggi nati dalla penna di Andrea Camilleri.

"Virduzzo è un personaggio più complicato di quanto possa sembrare - racconta Sebastiano - ma non voglio svelare troppo perché è più interessante scoprirne le sfumature nel corso della puntata. Anche questo film è stato costruito con intelligenza e sapienza da un grande regista quale è Alberto Sironi. E il mio personaggio viene fuori piano, piano. Sironi mi ha indicato la strada da seguire per capire Virduzzo e cosa fare uscire fuori di lui. Mi ha messo in condizione di potere tirare fuori da me sfumature che non immaginavo di possedere e che, comunque, non appartenevano agli altri ruoli che ho interpretato. Tra un lavoro e l'altro, a teatro e al cinema, non era ancora capitato che potessi far parte del cast del "Commissario Montalbano". Finalmente, ne "La giostra degli scambi", il personaggio di Virduzzo mi calza a pennello. Devo dire che è un'esperienza che sarebbe mancata. Guardando indietro, devo proprio dire che entrare a far parte di questa bella e grande famiglia è stato entusiasmante. Tutti ti cercano, ti chiedono se hai bisogno di qualcosa e ti fanno sentire un divo. Ma quel che conta davvero è che ti senti accolto, anche se il cast lavora insieme da quasi 20 anni. Non ti senti un intruso».

Tra una replica de "Il berretto a sonagli" e i testi scritti da Pietro Grasso, Sebastiano Lo Monaco è riuscito a mettere dentro anche la sua partecipazione a questo episodio, accanto ad attori come Fabrizio Bentivoglio e Luca Zingaretti, per cui l'attore siracusano nutre grande stima. Ma non è tutto qui. Da Montalbano, passando per Luigi Pirandello e Pietro Grasso, Sebastiano Lo Monaco continuerà al teatro Greco nei panni del re forte e giusto Teseo in "Edipo a Colono" con la regia di Yannis Kokkos. "Ebbene sì, dopo aver saltato due stagioni, ritorno a uno dei miei più grandi amori, davanti a una delle più belle platee del mondo".

MARIOLINA LO BELLO



LO MONACO A TEATRO IN "PER NON MORIRE DI MAFIA"



OZIO CREATIVO

Appuntamenti, eventi, visioni, letture

a cura di Emilia Grossi

IN ONDA

TORNA MONTALBANO

Gli ultimi episodi nel 2017 avevano raggiunto il 44% di share, con oltre 11 milioni di fan.

Il commissario Montalbano

torna su [RaiUno](#) il 12 e il 19 alle 21.25 con due nuovi film tv.

La giostra degli scambi

e *Amore* (new entry, Fabrizio Bentivoglio). Batterà se stesso?



Tiratura: 40945 - Diffusione: 34123 - Lettori: 234000: da enti certificatori o autocertificati

LE GRANDI INIZIATIVE. Il settimanale domani sarà in edicola in abbinamento con L'Arena. Il commissario ritorna in tv

Montalbano e Livia si sposano su «Oggi»

L'attrice Sonia Bergamasco racconta le scene con il cast e rilancia la battaglia contro la violenza sulle donne

Il commissario Montalbano torna in tv - lunedì 19 febbraio in prima serata su Rai 1 - pronto a fare nuovi record di ascolti. E con un matrimonio in vista. Sonia Bergamasco, che nell'ormai storica fiction interpreta la fidanzata Livia, ne parla in esclusiva al settimanale Oggi, in edicola con L'Arena domani 10 febbraio.

«Il nostro matrimonio? Per scoprirlo bisogna aspettare lunedì 19», spiega. «Certo, il desiderio e il sogno c'entrano... La scena è corale: è presente tutto il cast. E, la sera prima di girarla, ci siamo ritrovati tutti e abbiamo fatto una cena, una grande tavolata». Sulla crescita del suo ruolo l'attrice spiega: «Attorno al racconto poliziesco, emerge anche una narrazione più lieve: il rapporto tra loro due si fa più frizzante, anche spiritoso. E il commissario si scopre molto geloso». Sonia Bergamasco, tra l'altro, è tra le firmatarie del manifesto di 124 attrici contro gli abusi sulle donne. Sulla mancata firma di Asia Argento e Miriana Trevisan dice: «Rispetto

le loro ragioni. Specialmente dopo gli attacchi che hanno ricevuto». E sulla Deneuve che ha difeso la libertà degli uomini di «importunare» le donne, dice: «Ho sentito che non potevo essere d'accordo. Ma il suo è stato anche un tentativo, infelice, di spiegare la complessità della relazione uomo-donna».

Immane un speciale dedicato a Sanremo con il dietro alle quinte che svela i segreti del Festival ma anche la performance sul palco di una super Michelle Huziker.

È guerra fredda tra Loredana Lecciso e Albano Carrisi. È lei stessa a parlare della clamorosa separazione dal cantante, rivelata in esclusiva al settimanale. Ospite di Barbara D'Urso, la Lecciso conferma di essersi allontanata da Cellino San Marco. E, dice, per colpa di Romina Power.

Intervista a Claudia Gerini che, oltre alla frequentazione vent'anni fa con il produttore Harvey Weinstein, accusato di molestie sessuali, parla del suo rapporto con il nuovo fidanzato, il giovanissimo Andrea Preti. • EM.ZAN.



INTERVISTA

Tutti i segreti dell'attrice che in Tv è l'eterna

di **Stefania Fiorucci**
Roma, febbraio

Quando, nel 2016, Sonia Bergamasco indossò per la prima volta i panni di Livia, l'eterna fidanzata del Commissario Montalbano, raccontò di sentirsi l'ultima arrivata in un gruppo perfettamente collaudato. Lei era già una famosa attrice di teatro, aveva appena girato "Quo vado" con Checco Zalone, e in più era stata madrina della Mostra del Cinema di Venezia. Eppure per lei era stato difficile armonizzarsi con tutti quelli che dal 1998 lavoravano al telefilm più seguito d'Italia. Oggi, a tre stagioni di distanza, è tutta un'altra storia. «Che differenza... Adesso quando "scendo" in Sicilia per girare il Commissario Montalbano mi sembra di tornare a casa», mi dice. «È come se Vigata, la città immaginaria in cui si svolge la storia, fosse entrata a far parte della mia vita. È cambiato tutto, quella sensazione di essere "la nuova" che deve camminare in punta di piedi in un meccanismo ben oliato è sparita».

Soprattutto considerando che, nei prossimi e attesissimi episodi di Montalbano, in onda su **RaiUno** il 12 e il 19 febbraio, la

In questa foto, Luca Zingaretti, 56 anni, con Sonia Bergamasco, 52 anni, l'attrice che da tre stagioni interpreta la fidanzata del commissario Montalbano.



SONIA BERGAMASCO
Ora posso dirlo:
LA SIGNORA
MONTALBANO,
SONO

Arrivano due nuovi episodi: riuscirà a far capitolare il suo Salvo? «Nienti so e nienti vidi», risponde misteriosa. «Però, io che ero l'ultima arrivata, quando "scendo" in Sicilia adesso mi sento a casa...»

fidanzata del commissario più amato. Forse ancora per poco...



In abito nuziale e alla presenza del sindaco: ecco come li vedremo fra pochi giorni

DAL 12 FEBBRAIO Ecco una scena che vedremo nei nuovi episodi del "Commissario Montalbano", in onda su RaiUno dal 12 febbraio: ritrae Livia in abito nuziale, un elegantissimo Salvo e il sindaco. «Potrebbe essere tutto vero oppure solo un sogno...».

sua Livia avrà un ruolo centralissimo. Al punto che potrebbe cambiare il suo status da eterna fidanzata a moglie del commissario più amato della Tv...

Nella vita vera invece, Sonia Bargamasco è felicemente sposata con Fabrizio Gifuni, attore da un David di Donatello e due Nastri d'Argento, dal quale ha avuto due figlie, Valeria, 14 anni, e Maria, 12. Entrambi bellissimi, acclamati e riservatissimi, i signori Gifuni si sono sempre tenuti lontani dal gossip e dai riflettori. Ma in questa intervista, vincendo il suo naturale riserbo, Sonia Bargamasco ha accettato di raccontarsi senza filtri, svelandoci le sue passioni segrete, le sue gioie di

madre e perfino un'insospettabile gelosia di coppia...

Sonia, qual è stato il suo primo amore?

«Il pianoforte. Ho iniziato a studiarlo fin da bambina spinta da mia madre, che è napoletana e adora la musica. All'epoca vivevamo a Milano, in un quartiere periferico, e ricordo che attraversavo la città in bicicletta, con la pioggia e con la neve, per andare a studiare al Conservatorio. Riuscii a diplomarmi, ma poco dopo morì mia madre e io, per il dolore, ebbi un rifiuto per il pianoforte. Così abbandonai temporaneamente la musica e... scoprii un altro grande amore».

Quale altro grande amore?

«Il teatro. Lessi un bando di concorso per entrare al teatro Piccolo di Milano e tentai. Fui selezionata dal grande Giorgio Strehler in persona e fu una fortuna: studiando recitazione mi accorsi che quella era la mia strada, anche se la musica non l'ho mai abbandonata».

E da Milano, dove è cresciuta, a Roma, dove vive oggi, come ci è finita?

«Il motivo è sempre lo stesso: l'amore. Conobbi il mio futuro marito Fabrizio Gifuni nel 1995, a Milano, mentre recitavamo insieme in "Trilogia della villeggiatura" di Goldoni. Lui però era lì soltanto in trasferta: sapevo benissimo che mai e poi mai sarebbe venuto via dalla sua città,

Roma. Anzi, gli piaceva dire che la cosa più bella di Milano è il treno per la Capitale. Così, mi sono mossa io. E oggi, ci sto benissimo: mi piace il clima, che aiuta a migliorare l'umore, mi piace passeggiare nei parchi, a Villa Pamphili. Ormai Roma è la mia casa, c'è la mia famiglia, le mie figlie sono romane...

Mi dica delle sue figlie: che carattere hanno?

«Maria, la più piccola, ha ereditato da me l'amore per la musica. Ci siamo iscritte insieme a lezione di violoncello, solo che io ho dovuto interrompere le lezioni per il mio lavoro, mentre Maria è andata avanti. E ora è molto più brava di me. Ma non credo che da grande farà la mu-



CON IL SUO VERO (E PREMIATISSIMO) MARITO Sopra, a sinistra, Sonia Bergamasco con il marito Fabrizio Gifuni, 51 anni, attore premiato con un David di Donatello e due Nastri d'Argento. A destra li vediamo con le loro figlie, Valeria, oggi 14 anni, e Maria, 12. «Fra me e mio marito non ci sono gelosie», dice, «a parte quella volta che sono andata a visitare un laboratorio nucleare senza di lui...».

SONIA BERGAMASCO

sicista: dice che vuole diventare un'attrice o una cantante...».

E la maggiore, Valeria?

«Lei non ci pensa proprio al mondo dello spettacolo. Sta frequentando il liceo Mamiani, praticamente un'istituzione per la città di Roma, e si sta dando parecchio da fare. È bravissima. In

effetti, sono bravissime tutte e due, le mie figlie, sono la felicità più grande per me e mio marito».

Come fate a conciliare i vostri impegni di lavoro con la famiglia?

«Fra me e Fabrizio c'è un accordo per cui, se uno dei due lavora, l'altro deve rimanere con le nostre figlie a Roma. Ultimamente

le abbiamo lasciate per qualche giorno perché eravamo entrambi impegnati a Milano, io alla Trien-



«Io e il mio consorte condividiamo un'insolita passione: quella per la fisica nucleare»



PERFIDA CON CHECCO ZALONE Qui vediamo Sonia Bergamasco con Checco Zalone, 40 anni, in una scena del film campione d'incassi "Quo vado?", in cui l'attrice interpretava una donna perfida e spietata, incaricata di licenziare il povero Checco.

autonomo. E crediamo che questa autonomia aiuti a preservare la felicità coniugale».

Siete gelosi l'uno dell'altra?

«Be', sì. Fabrizio soprattutto, ma non per quello che si può pensare... L'unica scenata che mi ha fatto è stata quando sono andata a visitare senza di lui il Cern, il più grande laboratorio di fisica nucleare, in Svizzera».

Cioè, mi sta dicendo che mentre le altre le altre coppie litigano per un "terzo incomodo" voi litigate per una particella nucleare?

«Esattamente. La ricerca scientifica è una delle passioni che condivido con mio marito. E siccome lui quella volta non poteva venire per motivi di lavoro, si è stizzito e mi ha fatto promettere che ci sarei tornata con lui. Va bene, gli ho detto, vorrà dire che farò questo sacrificio...».

Parliamo invece del suo "marito televisivo": sul set dei nuovi episodi del Commissario Montalbano, la sua Livia appare in abito nuziale. Sarà mica riuscita a far capitolare il suo Salvo?

«È un segreto. Potrebbe essere un vero matrimonio, potrebbe essere un sogno di uno dei due, potrebbe essere la proiezione

dei desideri di Livia o del timore di Salvo che lei sposi un altro, magari un suo ex fidanzato».

La sposa era lei, quindi lo deve sapere per forza.

«Sicuri? Nienti so e nienti vidi».

Ma questo sembra dialetto siciliano!

«Gliel'ho detto che ormai a Vigata mi sento a casa... Ma di più non posso dire. Ai romantici, o ai curiosi, non resta che guardare i due nuovi episodi del Commissario Montalbano intitolati "La giostra degli scambi" e "Amore". Potreste vedere un Salvo Montalbano con la fede al dito. O anche no...».

L'attore, che sta per tornare nei panni del noto

«GRAZIE A MONTALBANO

«Ricevo tante testimonianze di affetto

commissario, ci parla dello straordinario successo che la fiction ottiene in tutto il mondo

MI FERMANO PER STRADA ANCHE IN INGHILTERRA»

persino in Australia, in Sudamerica e negli Stati Uniti», dice Luca Zingaretti

Tommaso Martinelli

Roma - Febbraio

Grande attore di cinema, teatro e televisione, da quasi vent'anni porta sul piccolo schermo il *Commissario Montalbano*, la fiction campione di ascolti anche quando è in replica. Luca Zingaretti, che dal 12 febbraio tornerà in onda, per due settimane, con la serie ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri, si è raccontato al nostro settimanale in occasione della conferenza stampa di presentazione dei due nuovi, attesissimi episodi, *La giostra degli scambi e Amore*.

Luca, il sentimento che dà il titolo a uno degli episodi sarà una delle componenti principali delle prossime puntate del *Commissario Montalbano*, in onda in prima serata su Raiuno dal prossimo lunedì?

«La crisi economica ci morde i polpacci da troppi anni e spaventa le persone. Penso che sia importante sottolineare, anche in un prodotto come *Montalbano*, la grande forza che può avere l'amore, perché è un sentimento che può salvar-

ci. Certo, la fiction mostra delle situazioni esemplari, archetipiche, ma è importante raccontare anche l'amore, perché è una componente fondamentale nella vita di ognuno di noi e rappresenta un'ancora per poter superare i problemi».

Che qualità vorresti avere del tuo personaggio, Salvo Montalbano?

«Mi piacerebbe possedere la sua capacità di essere sempre così fedele al suo io più profondo, sincero e autentico».

«Facciamo un lavoro bellissimo»

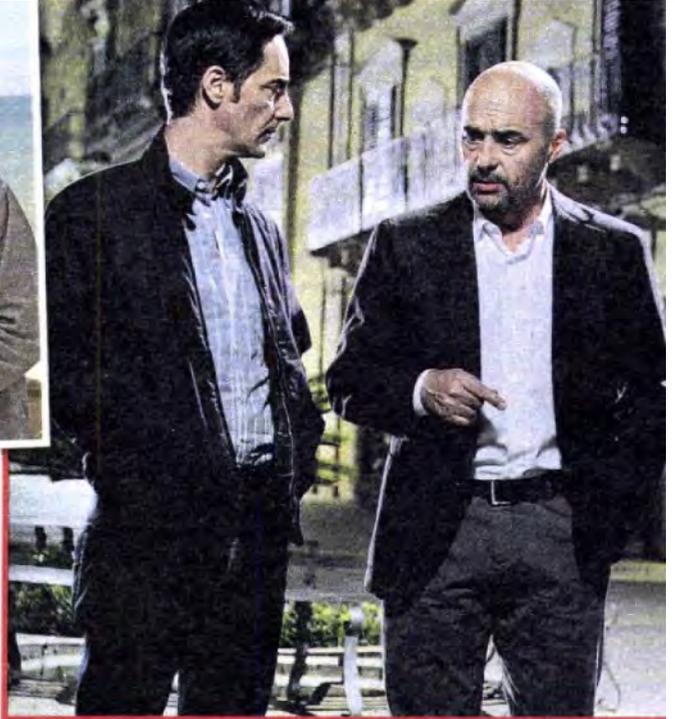
Interpreti Salvo Montalbano dal lontano 1999, ottenendo sempre grande successo di pubblico e di critica. Che cosa ti ha lasciato, in tutti questi anni, il tuo personaggio?

«Per cominciare, Montalbano mi ha permesso di essere popolare, è grazie a lui se oggi ho l'affetto di tante persone. Ecco, desidero ringraziare tutto il pubblico che continua a seguirmi, perché tutti, e noi attori in particolare, desideriamo essere apprezzati. Se così non fosse, non svolgeremo questo mestiere, che da una parte è bellissimo, ma dall'altra richiede davvero tante forze ed energie. Penso di essere un bravo attore, è inutile che lo nasconda. Lo diceva anche quel film dal titolo *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (diretto da Marco Tullio Giordana, ndr). Mi sono molto divertito a interpretare Salvo Mon-

A tu per tu**POPOLARE**

Roma. Sta per tornare nei panni del commissario Montalbano, Luca Zingaretti (56 anni, nel riquadro con la moglie Luisa Ranieri, 44). Anche in replica, la serie ottiene ascolti record, con uno share che supera i sei milioni di spettatori.

36 VERO



talbano, grazie a questo personaggio ho potuto allenare molto le mie capacità. Ma c'è di più».

Raccontaci...

«Penso che mi abbia lasciato la possibilità di dedicarmi anche ad altro. Non mi fermo mai, lavoro al cinema, a teatro, in televisione e faccio delle letture. Insomma, mi divido tra diversi impegni e questo lo devo alla mia curiosità verso la vita e anche al fatto che *Montalbano* mi ha dato una grande carica, una grande voglia di fare, perché in cambio ho ricevuto un incredibile affetto da parte del pubblico».

Sei molto apprezzato non solo dagli spettatori italiani, ma anche da quelli stranieri.

«È così, infatti. In Inghilterra le persone mi fermano per strada più che a Roma, ricevo testimonianze di affetto e grande apprezzamento anche in Australia, negli Stati Uniti, in Sudamerica e nei Paesi scandinavi. *Montalbano* ha avuto successo

in tutto il mondo, è una cosa quasi incredibile! Vorrei aggiungere anche un'altra cosa».

«Tengo a questa "convivenza"»

Prego.

«È un'ottima chance, umana e professionale, interpretare Salvo Montalbano, un personaggio che cambia, si evolve perché l'autore che lo racconta, Andrea Camilleri, continua a scrivere romanzi, racconti. Sono felicissimo di dargli il volto e che continuiamo a mietere successi. Nel corso degli ultimi vent'anni, da quando la serie entra nelle case degli italiani, abbiamo continuato a crescere, in termini di ascolti. Faccio parte di un gruppo, sono felice di farne parte e di poterlo capitanare in qualche modo. Il nostro gruppo è sempre in prima linea, non si è mai seduto sugli allori e ogni volta ci mette l'anima. Dopo tanti anni ho pensato che siamo bravi. Andiamo sul set

IN AZIONE Ecco Luca Zingaretti in due scene del *Commissario Montalbano*. In alto a sinistra, con Sonia Bergamasco (52) e Alessandro Haber (71), sopra, con Peppino Mazzotta (46). Il primo appuntamento è per il 12 febbraio in prima serata su Raiuno con *La giostra degli scambi*, il secondo è per il 19 febbraio con *Amore*.

in Sicilia, stiamo bene, c'è energia, la gente è dolce ed è tutto magnifico. Interpretare Montalbano è una grande esperienza umana e professionale, andrà avanti fino a quando il personaggio continuerà a essere raccontato».

Non hai mai sentito l'esigenza di cambiare?

«Differenzio i miei impegni in altri ambiti artistici, ad esempio a teatro, al cinema e anche in televisione. Per me Montalbano è davvero importante, tengo molto a questa nostra "convivenza",

anche perché è un personaggio raccontato da Andrea Camilleri, un grandissimo scrittore».

Prima hai parlato di quanto l'amore sia importante nella vita di ognuno di noi. Qual è la cosa che ti regala più gioia nella vita di tutti i giorni?

«Naturalmente il forte legame che ho con la mia famiglia (Zingaretti è sposato dal 23 giugno 2012 con l'attrice Luisa Ranieri; hanno due figlie, Emma di sei anni e Bianca, di due, ndr)». **V**

LUCA ZINGARETTI

COPPIA AFFIATATA

Roma. Luca Zingaretti (56 anni) posa con la Moglie e collega Luisa Ranieri (44). Dalla loro unione sono nate e figlie Emma (6, a destra in braccio a papà) e Bianca, nata nel 2015. In alto a destra l'attore va all'altare in una scena clou del nuovo episodio *La giostra degli scambi*.

28 | **SONO**



«IN QUESTO

L'attore svela la sua

di Paola Medori

Roma - Febbraio

Sono molto orgoglioso della bellezza delle storie raccontate in questi due film. Parlano d'amore, soprattutto in questi tempi di terrorismo, di sbarchi e di guerre. Siamo tutti spaventati e incerti sul futuro». Parole di Luca Zingaretti, ovvero Montalbano Sono, l'affascinante Commissario di Vigata, nato dalla magica penna di Andrea Camilleri. La serie televisiva campione di ascolti va in onda in prima serata su Raiuno rispettivamente il 12 e il 19 febbraio con due



Foto Duccio Giordano

MOMENTO SOLO L'AMORE CI PUÒ SALVARE!»

"ricetta" per essere felice anche se ammette: «Ci provo ma non sempre ci riesco»

nuovi episodi: *La giostra degli scambi* e *Amore*. In quasi vent'anni di storia ha superato il quarante per cento di share raccontandoci di un uomo imperfetto, un poliziotto in cerca di giustizia che si immerge nell'inferno delle passioni e dei delitti. Montalbano ci riporta in Sicilia dove il maggiore indiziato è l'amore con le sue mille anime, quella creativa, quella giovanile che brucia ed è capace anche di distruggere, come riferisce Luca Zingaretti.

L'integerrimo commissario di Vigata, Salvo Montalbano, torna in televisione

con due nuovi episodi, dove amore e morte si mischiano.

«Mi piace pensare che la cosa che venga sottolineata sia soprattutto l'amore, visto il momento di crisi economica che stiamo vivendo ormai da troppi anni e che spaventa le persone. Quello che sta succedendo nel mondo ci terrorizza. Sono tutti un po' impauriti. Raccontare, invece, del potere salvifico che ha l'amore è fondamentale, anche se raccontiamo delle storie archetipiche».

Vedremo un commissario ge-

loso ma anche un matrimonio? Finalmente dirà "Sì, lo voglio"?

«Sono tenuto al silenzio (ride, ndr). Però non avrei mai pensato di girare una scena di questo tipo. Invece mai dire mai, anche se ci tengo a precisare che tutto quello che si vede potrebbe non essere vero. Attenzione!».

Che cosa le piacerebbe avere di Montalbano che lei non ha?

«La sua capacità di avere il baricentro della propria felicità dentro di sé. Lui si domanda: "Di cosa ho bisogno per

essere felice?" in base alla sua risposta agisce».

Non tutte le persone sono capaci di essere felici?

«Non tutti hanno questa capacità perché siamo in un periodo storico che cerca altro, tipo il telefonino di ultima generazione. Nessuno fa come Salvo: negare di aver risolto dei casi importanti per evitare la promozione a questore. Essere così fedeli all'Io più profondo, sincero e autentico è qualcosa che mi piacerebbe molto perseguire. Io ci provo ma non ci si riesce sempre.

Che cosa le ha dato questo personaggio?

continua a pag. 31

«VORREI AVERE LA SUA CAPACITÀ DI AVERE IL BARICENTRO DELLA FELICITÀ»

segue da pag. 29

«La popolarità e l'affetto della gente che voglio ringraziare perché tutti quanti noi vogliamo essere amati. Noi attori in particolar modo, altrimenti non faremmo questo mestiere così bello ma anche dissipatore di energia. Poi penso di essere un bravissimo attore. È inutile nasconderselo (ride, ndr)».

Ma soprattutto quali opportunità?

«Interpretando Montalbano mi sono molto divertito. E mi ha dato la possibilità di fare altro. Non mi fermo mai, anche perché sono un nevrotico. Faccio tante cose tra teatro, cinema, televisione e letture perché sono un uomo curioso e perché Montalbano che mi ha dato una grande carica e voglia di fare».

Le hanno mai detto di fermarsi? Basta Montalbano?

«Molti mi hanno detto che avrei dovuto fermarmi prima, ma io me ne frego perché nella vita devi fare le cose che ti piacciono. Nel 2008 avevo pensato di dirgli addio perché ad un certo punto bisogna uscire dagli applausi».

E poi?

«Gli applausi non sono mai finiti, anzi sono aumentati e abbiamo conquistato Paesi impensabili come l'Inghilterra, l'Australia, il Sud America e i Paesi Scandinavi. È andato bene dappertutto. È una cosa incredibile».

Cosa prevede per il prossimo futuro?

«Non so cosa accadrà. È una grande chance umana e professionale stare accanto ad un personaggio che cambia, si modifica ed evolve come il signor autore che lo racconta, Andrea Camilleri, che ancora continua a scrivere racconti».

Come si immagina la fine di Montalbano?

«Non me lo sono mai chiesto. Camilleri ha detto che non sarà una morte vera ma letteraria. Lo ha già scritto. So che esiste un manoscritto che è in un cassetto, alcuni

INTEGERRIMO

Luca Zingaretti sul set nei panni del commissario Montalbano. Alla sua scrivania, con Angelo Russo, (56 anni) alias l'agente Catarella (sotto) e con Cesare Bocci (60, più sotto) che interpreta Mimi Augello.



Foto Duccio Giordano (3)



scaldare il cuore di chi ci è vicino.

L'Isola dei famosi scappa da Montalbano, nel senso che non va in onda lo stesso giorno. perché. Siete troppo forti da battere?

«Io faccio l'attore, alcune volte il regista e ora provo anche a scrivere. Non ne capisco nulla di programmazioni. Hanno pensato ad una collocazione diversa dello show e va bene così».

Che cosa sta scrivendo? Un romanzo?

«Molte cose».

Qual è l'episodio di stima più bello che ha ricevuto dal pubblico?

«Una volta ero a Londra e mi hanno fermato per strada. Io mi sono spaventato. Era un Lord che mi ha detto: "Ci riuniamo nel mio castello con tutti gli amici per vedere le sue puntate". Questo mi ha riempito di felicità».

E ora è anche a teatro con Sirene...

«È una lettura di Tommasi di Lampedusa. Un racconto breve, quasi sconosciuto, che è un capolavoro assoluto della letteratura italiana. È di una potenza, sensualità e bellezza che le persone quando vengono a trovarmi in camerino hanno le lacrime agli occhi. Ogni sera mi emoziona».

"Montalbano sono" è un marchio di fabbrica. Oggi come è Luca Zingaretti?

«Sono in un momento professionale e umano positivo, anche se nella vita ci sono gioie e dolori».

dicono in una cassaforte. Non so dove sia, ma sono curioso di leggerlo, ovviamente il più tardi possibile visto che verrà pubblicato solo postumo».

Montalbano compie diciott'anni, com'è cambiato?

«Moltissimo, come il nostro Paese. Pensa solo a quello che hanno fatto i social. Ormai viviamo connessi tantissimo tempo. E questo non può non modificare antropologicamente la nostra capacità di attenzione, di emozionarci, di arrabbiarci. Cambia tutto».

Come riesce Camilleri a raccontare così bene il cambiamento?

«Camilleri, da giallista e scrittore di razza, riesce attraverso i suoi romanzi a raccontare questo cambiamento perché riferisce il posto in cui vive: la società in continuo mutamento. Montalbano ha che fare con casi diversi, a volte molto crudi. In certi momenti la speranza è venuta meno. In altri si è intravista la luce indicata dall'amore e dalla capacità di

OGGI

IL SETTIMANALE DELLE FAMIGLIE ITALIANE



RCS FIEB
WWW.0661.IT
N°6
15/2/2018
€ 2,00

SPECIALE SANREMO



Claudio Baglioni e Michelle Hunziker

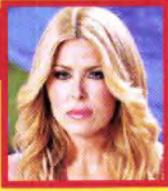
TUTTO QUELLO CHE IN TV NON VI FANNO VEDERE

«NEI NUOVI EPISODI IL MIO SALVO SI SCOPRE MOLTO, MOLTO GELOSO»

FIORILLO & SUSANNA

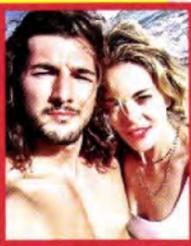


«HO CHIESTO SCUSA A MIA MOGLIE 357 VOLTE»



LOREDANA LECCISO CON AL BANO È GUERRA FREDDA

CLAUDIA GERINI



«MA QUALE TOY-BOY! CON ANDREA È UNA STORIA IMPORTANTE»

COS'È LA FLAT TAX

Ecco chi ci guadagna e chi ci perde con la **tassa uguale per tutti**



UNA GRANDE ANTEPRIMA

MONTALBANO SI SPOSA!

TORNA IN TV IL COMMISSARIO PIÙ AMATO: E FINALMENTE È PRONTO ALLE NOZZE CON LA SUA LIVIA. MA COME FINIRÀ? CE LO RACCONTA LEI STESSA A PAG. 12...

C

STORIA DI COPERTINA I SEGRETI DELLA FICTION

MONTALBANO SI SPOSA

Nozze da sogno tra il Commissario e la sua Livia

PRONTI A DIRE SÌ: VEDREMO COSÌ SALVO E LA FIDANZATA DI SEMPRE. TUTTI SI CHIEDONO SE IL MATRIMONIO CI SARÀ DAVVERO. NOI, INTANTO, VE LO MOSTRIAMO IN ANTEPRIMA. CERTO, C'È UN GIALLO. «E C'ENTRANO IL DESIDERIO E LA GELOSIA», ANTICIPA SONIA BERGAMASCO

di Maria Giuseppina Buonanno - foto Duccio Giordano

Roma, febbraio

Finalmente Montalbano dice sì alla sua eterna fidanzata? Certo, siamo nel mondo del giallo, ma se lo chiedono tutti: davvero Salvo e Livia si sposano nella dodicesima stagione della fiction *Il commissario Montalbano*, in onda su Rai 1 con due nuovi episodi il 12 e il 19 febbraio?



foto Gianni Giacchi

TUTTI INVITATI Le nozze viste dal mare in una foto di *ragusanews.com*. «La scena è corale, è presente tutto il cast», dice Sonia Bergamasco.

È un sogno che si avvera?

Da alcune foto scattate sul set sembra così...

«Per scoprirlo bisogna aspettare lunedì 19. Certo, il desiderio e il sogno c'entrano».

Risponde così, con un sorriso furbetto-divertito, Sonia Bergamasco, che torna nel ruolo della fidanzata di Montalbano.

Allora, ci anticipi quel che accade tra Livia e il commissario più amato della tv. Lei ha reso sensuale la figura un po' eterea e lontana - in passato interpretata da Katharina Böhm e da Lina Perner - della fidanzata di Montalbano...

«Attorno al racconto poliziesco, emer-

Grandi ascolti

Il commissario Montalbano è la serie più seguita della tv italiana. Gli ultimi due episodi, trasmessi su Rai 1 nel 2017, hanno avuto una media di ascolto superiore al 44 per cento di share, con oltre 11,2 milioni di spettatori. Per il Montalbano televisivo, nato dai libri di Andrea Camilleri, comincia tutto nel 1999, su Rai 2. Con buoni ascolti. Da allora, il gradimento dell'Auditel è stato un crescendo. La serie, finora 32 episodi, è apprezzata anche in replica. Per esempio, *La gita a Tindari*, della terza stagione, ha ottenuto più pubblico in replica che nella prima messa in onda: 8,2 milioni nel 2013, contro i 7,3 del 2001. E sono oltre 60 i Paesi che guardano e amano Montalbano.

ge anche una narrazione più lieve: il rapporto tra loro due si fa più frizzante, anche spiritoso. E il commissario si scopre molto geloso».

In abito bianco sta bene: com'era il suo vestito da sposa, quando nel 2000 ha detto sì all'attore Fabrizio Gifuni?

«Quello della fiction l'ho scelto con la costumista Chiara Ferrantini. Il mio era bianco, semplice, senza velo e strascico. Ci siamo sposati nella chiesa di Santa Prassede, a Roma».

Suo marito e le sue figlie, Valeria, di 14 anni, e Maria, di 12, che cosa dicono della sua Livia e di Montalbano?

«Apprezzano. Guardiamo la fiction insieme».

Che cosa ricorda, in particolare, della scena del matrimonio con Montalbano?

«La scena è corale: è presente tutto il cast. E, la sera prima di girarla, ci siamo ritrovati tutti e abbiamo fatto una cena, una grande tavolata».

Che effetto fa sentirsi guardati →

**UNA GRANDE
ESCLUSIVA****NEL NOME
DELL'AMORE**

La scena delle nozze è questa: vedremo così, lunedì 19 su Rai 1, Sonia Bergamasco, 52, nel ruolo di Livia, e Luca Zingaretti, 56, nella fiction *Il commissario Montalbano*. L'episodio è intitolato *Amore*. A sinistra, un'altra scena della serie con i due attori.

C

SEGRETI E MISTERI DELLA PIÙ AMATA FICTION DI RAI 1


Ma questo matrimonio è quello vero

**Emozionati
e felici**

**Luca Zingaretti
e Luisa Ranieri,
44, si sono
sposati il 23
giugno 2012
(sopra,
il giorno
delle
nozze).**

Quando Luca Zingaretti ha detto sì a Luisa Ranieri, con rito civile, il 23 giugno 2012, sembrava di stare sul set di Montalbano. Infatti, tra gli ospiti, nel castello di Donnafugata, a Ragusa, c'erano tutti gli amici di Zingaretti-Commissario: il regista Alberto Sironi, Cesare Bocci-Mimi Augello, Peppino Mazzotta-Fazio. «Sono emozionato e felice», diceva a tutti Zingaretti. E lo è sempre. Nel giorno del quinto anniversario di matrimonio, l'attore ha postato sul suo profilo Instagram la foto delle nozze. Con questa dedica: «Tanti auguri di cuore a tutti quelli che si amano, da un uomo fortunato».

La storia d'amore tra Luca Zingaretti - che nel 1997 aveva sposato la scrittrice Margherita D'Amico - e Luisa Ranieri comincia a Pantelleria. Dopo l'incontro, sul set della serie *Cefalonia*, nel 2004, lui la corteggia con fiori e dedizione. E le fa venir voglia «di famiglia, di aggiungere qualcosa di grande» alla sua vita, come ha confidato lei. Così, a luglio 2011 nasce la loro prima figlia, Emma, e nel 2015, arriva Bianca. E d'estate, i due attori tornano sempre a Pantelleria, che lui ama definire «la mia Itaca». Tra la casa delle vacanze e le gite in barca nel mare dell'isola siciliana, Zingaretti si dedica alle sue ragazze. E l'eroe Montalbano si fa (sempre) più familiare.

→ da oltre 11 milioni di telespettatori?

«Pensi al valore di questo grande racconto collettivo, che parte dai libri di Camilleri, passa dalla regia al cast ed è amato da tanti, anche all'estero».

A un certo punto, Valeria, la figlia, la chiama. Una piccola pausa e la chiacchierata riprende. Si parla dei prossimi impegni. L'attrice sarà in teatro, dal 17 marzo, al Franco Parenti di Milano e poi in tournée, con *Il ballo*, rappresentazione ispirata al romanzo di Irène Némirovsky. E ad aprile si torna sul set del *Commissario Montalbano* per girare due nuovi episodi che vedremo nel 2019.

E poi, si parla di molestie. In questi giorni, Sonia Bergamasco ha firmato *Dissenso comune*, la lettera sottoscritta da 124 attrici, registe e altre

protagoniste del mondo dello spettacolo, che vuole essere un manifesto contro gli abusi sulle donne. Nel testo si esprime anche solidarietà alle attrici che in Italia hanno denunciato le molestie. «Vi ringraziamo perché sappiamo che quello che ognuno di voi dice è vero e lo sappiamo perché è successo a tutte noi in modi e forme diverse», si dice nella lettera.

Sonia, lei si è trovata in una si-

tuazione difficile?

«Nell'ambito del lavoro, non mi sono mai trovata in situazioni disgraziate. Nel privato? Rivendico anche la possibilità di non raccontare, di tenere per me... È importante però partecipare a una presa di coscienza comune. La mia firma attesta una posizione nel presente ed esprime un pensiero che si spinge nel futuro. Per me, madre di due figlie, ha un valore di riflessione. Il tema delle relazioni è complesso e una lucidità di sguardo è sempre necessaria».

**«MIO MARITO
E LE MIE FIGLIE
GUARDANO
LA FICTION
E APPREZZANO»**

Asia Argento, che ha denunciato di essere stata violentata a 21 anni dal produttore americano Weinstein, e Miriana Trevisan, che ha chiamato in causa per molestie il regista Giuseppe



«Questa volta Montalbano si scopre molto molto, geloso»



AD APRILE IL NUOVO SET

Sopra, una scena della fiction *Il commissario Montalbano* con Sonia Bergamasco e Luca Zingaretti. Il set della tredicesima stagione della serie si riapre il prossimo aprile: si gireranno due nuovi episodi che vedremo nel 2019.

Tornatore, non hanno firmato la lettera. Anzi, l'hanno criticata e giudicata poco incisiva.

«Rispetto le loro ragioni. Specialmente dopo gli attacchi che hanno ricevuto».

Che sentimenti ha provato quando Catherine Deneuve ha difeso la libertà degli uomini di "importunare" le donne?

«Ho sentito che non potevo essere d'accordo. Ma il suo è stato anche un tentativo, infelice, di spiegare la complessità della relazione uomo-donna».

Vittorio Feltri ha scritto così su Twitter: «Guardo le foto di alcune firmatarie del manifesto contro le molestie nei confronti delle donne, e mi domando chi possa avere il coraggio di sfiorarle». Che cosa gli risponde?

«Questo pensiero conferma un cliché. E si commenta da solo. La lettera-manifesto è solo un primo passo, esprime un pensiero più condiviso all'interno della comunità artistica».

Maria Giuseppina Buonanno

L'attore, che sta per tornare nei panni del noto

«GRAZIE A MONTALBANO

«Ricevo tante testimonianze di affetto

commissario, ci parla dello straordinario successo che la fiction ottiene in tutto il mondo

MI FERMANO PER STRADA ANCHE IN INGHILTERRA»

persino in Australia, in Sudamerica e negli Stati Uniti», dice Luca Zingaretti

Tommaso Martinelli

Roma - Febbraio

Grande attore di cinema, teatro e televisione, da quasi vent'anni porta sul piccolo schermo il *Commissario Montalbano*, la fiction campione di ascolti anche quando è in replica. Luca Zingaretti, che dal 12 febbraio tornerà in onda, per due settimane, con la serie ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri, si è raccontato al nostro settimanale in occasione della conferenza stampa di presentazione dei due nuovi, attesissimi episodi, *La giostra degli scambi e Amore*.

Luca, il sentimento che dà il titolo a uno degli episodi sarà una delle componenti principali delle prossime puntate del *Commissario Montalbano*, in onda in prima serata su Raiuno dal prossimo lunedì?

«La crisi economica ci morde i polpacci da troppi anni e spaventa le persone. Penso che sia importante sottolineare, anche in un prodotto come *Montalbano*, la grande forza che può avere l'amore, perché è un sentimento che può salvar-

ci. Certo, la fiction mostra delle situazioni esemplari, archetipiche, ma è importante raccontare anche l'amore, perché è una componente fondamentale nella vita di ognuno di noi e rappresenta un'ancora per poter superare i problemi».

Che qualità vorresti avere del tuo personaggio, Salvo Montalbano?

«Mi piacerebbe possedere la sua capacità di essere sempre così fedele al suo io più profondo, sincero e autentico».

«Facciamo un lavoro bellissimo»

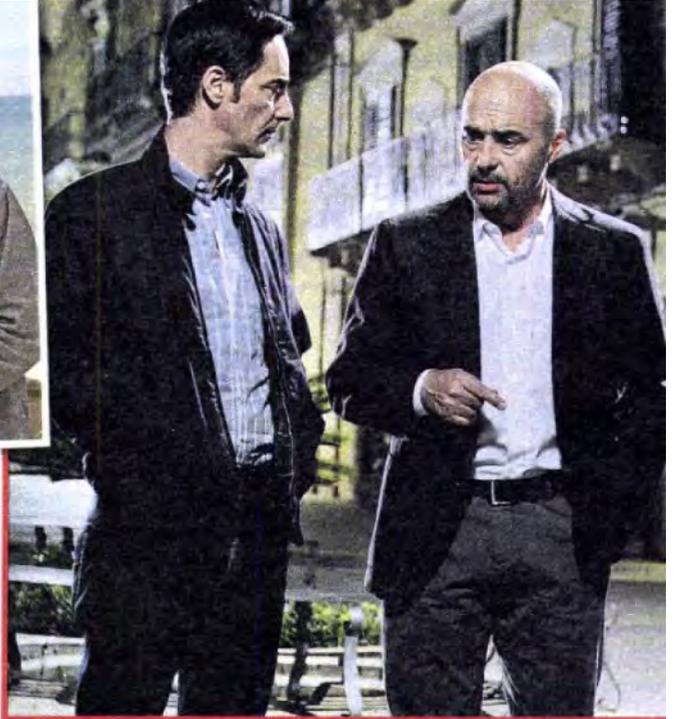
Interpreti Salvo Montalbano dal lontano 1999, ottenendo sempre grande successo di pubblico e di critica. Che cosa ti ha lasciato, in tutti questi anni, il tuo personaggio?

«Per cominciare, Montalbano mi ha permesso di essere popolare, è grazie a lui se oggi ho l'affetto di tante persone. Ecco, desidero ringraziare tutto il pubblico che continua a seguirmi, perché tutti, e noi attori in particolare, desideriamo essere apprezzati. Se così non fosse, non svolgeremo questo mestiere, che da una parte è bellissimo, ma dall'altra richiede davvero tante forze ed energie. Penso di essere un bravo attore, è inutile che lo nasconda. Lo diceva anche quel film dal titolo *Quando sei nato non puoi più nasconderti* (diretto da Marco Tullio Giordana, ndr). Mi sono molto divertito a interpretare Salvo Mon-

A tu per tu**POPOLARE**

Roma. Sta per tornare nei panni del commissario Montalbano, Luca Zingaretti (56 anni, nel riquadro con la moglie Luisa Ranieri, 44). Anche in replica, la serie ottiene ascolti record, con uno share che supera i sei milioni di spettatori.

36 VERO



talbano, grazie a questo personaggio ho potuto allenare molto le mie capacità. Ma c'è di più».

Raccontaci...

«Penso che mi abbia lasciato la possibilità di dedicarmi anche ad altro. Non mi fermo mai, lavoro al cinema, a teatro, in televisione e faccio delle letture. Insomma, mi divido tra diversi impegni e questo lo devo alla mia curiosità verso la vita e anche al fatto che *Montalbano* mi ha dato una grande carica, una grande voglia di fare, perché in cambio ho ricevuto un incredibile affetto da parte del pubblico».

Sei molto apprezzato non solo dagli spettatori italiani, ma anche da quelli stranieri.

«È così, infatti. In Inghilterra le persone mi fermano per strada più che a Roma, ricevo testimonianze di affetto e grande apprezzamento anche in Australia, negli Stati Uniti, in Sudamerica e nei Paesi scandinavi. *Montalbano* ha avuto successo

in tutto il mondo, è una cosa quasi incredibile! Vorrei aggiungere anche un'altra cosa».

«Tengo a questa "convivenza"»

Prego.

«È un'ottima chance, umana e professionale, interpretare Salvo Montalbano, un personaggio che cambia, si evolve perché l'autore che lo racconta, Andrea Camilleri, continua a scrivere romanzi, racconti. Sono felicissimo di dargli il volto e che continuiamo a mietere successi. Nel corso degli ultimi vent'anni, da quando la serie entra nelle case degli italiani, abbiamo continuato a crescere, in termini di ascolti. Faccio parte di un gruppo, sono felice di farne parte e di poterlo capitanare in qualche modo. Il nostro gruppo è sempre in prima linea, non si è mai seduto sugli allori e ogni volta ci mette l'anima. Dopo tanti anni ho pensato che siamo bravi. Andiamo sul set

IN AZIONE Ecco Luca Zingaretti in due scene del *Commissario Montalbano*. In alto a sinistra, con Sonia Bergamasco (52) e Peppino Mazzotta (46). Il primo appuntamento è per il 12 febbraio in prima serata su Raiuno con *La giostra degli scambi*, il secondo è per il 19 febbraio con *Amore*.

in Sicilia, stiamo bene, c'è energia, la gente è dolce ed è tutto magnifico. Interpretare Montalbano è una grande esperienza umana e professionale, andrà avanti fino a quando il personaggio continuerà a essere raccontato».

Non hai mai sentito l'esigenza di cambiare?

«Differenzio i miei impegni in altri ambiti artistici, ad esempio a teatro, al cinema e anche in televisione. Per me Montalbano è davvero importante, tengo molto a questa nostra "convivenza",

anche perché è un personaggio raccontato da Andrea Camilleri, un grandissimo scrittore».

Prima hai parlato di quanto l'amore sia importante nella vita di ognuno di noi. Qual è la cosa che ti regala più gioia nella vita di tutti i giorni?

«Naturalmente il forte legame che ho con la mia famiglia (Zingaretti è sposato dal 23 giugno 2012 con l'attrice Luisa Ranieri; hanno due figlie, Emma di sei anni e Bianca, di due, ndr)». **V**



Stella Egitto «La mia fiaba con Zingaretti»

L'ATTRICE SICILIANA È PROTAGONISTA DI UN EPISODIO DELLA NUOVA SERIE DI MONTALBANO: «SONO STATA ACCOLTA COME IN FAMIGLIA E GRAZIE ALLA FICTION RISCOPRO LA MIA TERRA»

di **Fulvia Degl'Innocenti**
foto di **Duccio Giordano**

Torna il fenomeno Montalbano, una delle serie più longeve e di maggiore successo. Oltre al cast di sempre, nuovi protagonisti nelle due puntate inedite, in onda il 12 e il 19 febbraio su Rai 1, tra cui l'attrice siciliana **Stella Egitto**, 30 anni, viso pulito e delicato, che compare nell'episodio *Amore*.

Ci parli del tuo personaggio?

«È un personaggio un po' diverso dall'immagine femminile tipica dei

romanzi di Camilleri. Sono Cinzia Prestia, legatissima alla sorella, che a un certo punto scompare. Il nostro è l'amore tra due sorelle, ma vanno in scena anche altri tipi di amore, quello di Montalbano per la sua Livia, quello di una coppia di anziani attori legati da una vita insieme».

Come è stato lavorare con Luca Zingaretti?

«Bellissimo, lui è un padrone di casa eccezionale. Non era facile entrare in una cast così collauda-

**CANDIDATA AL DONATELLO**

A fianco: Stella Egito, 30 anni, è originaria di Messina. Ha lasciato la sua città a 18 anni per frequentare a Roma l'Accademia Silvio D'Amico. Nel riquadro: l'attrice con Luca Zingaretti, il commissario Montalbano.

ragazzino di 14 anni, nella periferia catanese, e per cui sono candidata al David di Donatello».

Che rapporto hai con la tua terra?

«Anche se vivo a Roma da tanti anni sono innamorata della Sicilia. Non tanto della mia città natale, Messina, che è un po' spenta, di passaggio. La Sicilia è una terra speciale, che ti marchia un po' il sangue. Ho un gruppo di amici siciliani anche a Roma. È una terra da cui ti devi allontanare se hai dei sogni come il mio, però è stupenda, poetica, ma allo stesso tempo frustrante e limitante».

Come è nata la tua passione per la recitazione?

«È partito tutto dall'incontro illuminante con la drammaturgia, grazie a un professore del liceo scientifico che ci ha fatto conoscere i testi teatrali. Da lì ho capito che avrei voluto recitare, un mestiere che è possibile perché ci sono delle storie scritte che vale la pena raccontare».

Quali sono state le tue letture?

«Shakespeare innanzitutto. E poi Camus, la drammaturgia dell'assurdo, con Ionesco e Beckett. L'ironia nera di Bergonzoni e un autore contemporaneo come Guido Catalano. Mi piace anche scrivere, in punta di penna e con timore reverenziale, ma da un anno e mezzo butto giù pensieri e rime. Chissà se avrò il coraggio di trasformare le mie parole in un monologo o in una canzone».

Dove hai studiato teatro?

«Sono andata a fare le selezioni per l'Accademia di arte drammatica Silvio D'Amico, che duravano quindici giorni con diverse prove anche teoriche, e proprio in quel periodo ho com-

to, che lavora da tanti anni insieme. Ma come tutte le grandi famiglie mi hanno accolto bene. Zingaretti è delizioso, è una persona che ti ascolta, che insieme a te si interroga sulla sceneggiatura, paziente, gentile. Posso dire ogni bene di lui, ci siamo abbracciati tantissimo. È un set fortunato, sono tutti felici, si gira con ritmi rilassati, in un clima un po' sospeso come in una fiaba».

Sei una lettrice di Camilleri?

«Come ogni siciliana sono cre-

sciuta con i suoi romanzi. E ora non voglio perdermene neppure uno».

Secondo te, essere siciliana ha influito sul fatto di essere scelta per questa parte?

«Sicuramente. Mi è capitato spesso di lavorare nella mia terra. Con *In guerra per amore* di Pif, *Romanzo siciliano*, la fiction su Libero Grassi, e un film a cui tengo molto, *Malarazza* di Giovanni Virgilio, uscito in sordina a novembre, la storia di una famiglia a rischio in cui sono la mamma di un



COLPO DI SCENA

Sopra: le nozze di Montalbano con Livia (Sonia Bergamasco) nell'episodio "Amore" in onda il 19 febbraio. A fianco: Stella Egitto con Serena Iansiti.



più 18 anni. Eravamo 800 candidate e ne sono stati presi solo venti. È stato il periodo più felice della mia vita, il coronamento di un sogno. Una scuola che mi assorbiva completamente. Durante l'estate tornavo a Messina dalla mia famiglia, siamo in quattro fratelli, e facevo dei lavoretti per dare una mano a mia madre che sosteneva quell'ingente spesa per mantenermi a Roma. Durante l'ultimo anno ci hanno presentato agli addetti ai lavori, ci esibivamo in uno spettacolo, e venni contattata da un'agenzia. Sono iniziati i primi casting e le prime apparizioni in teatro».

Ti è mai capitato finora di rifiutare una parte?

«Mi è capitato sì, molte volte. Io voglio essere un'attrice che sceglie e non che viene scelta. Questo non significa essere snob, perché io faccio anche pubblicità, serie su Internet, ma è sempre la qualità che fa la differenza. E io devo dire grazie solo ai miei agenti e a chi mi stima».

In questa tua affermazione c'è

forse un riferimento alla recente polemica sulle molestie sessuali? Qual è la tua posizione in merito?

«Al di là dei casi conclamati di vera e propria violenza, siamo tutte persone dotate di cervello e di dialettica e possiamo tirarci fuori. Anche io ho vissuto delle situazioni ambigue, che avrebbero anche potuto sfociare in molestie, ma io mi sono sottratta per tempo. Non credo sia una questione legata solo al mondo dello spettacolo. In qualunque ambiente c'è chi può abusare del suo potere».

A che cosa stai lavorando?

«Ho un film in uscita ad aprile, *Tu mi nascondi qualcosa*, opera prima di Giuseppe Loconsole, una commedia con Rocco Papaleo, Sarah Felberbaum e Giuseppe Battiston, che mostra come una bugia, anche se detta a fin di bene, può modificare il corso delle cose». ●

TRASMESSO IN 60 PAESI**UN SUCCESSO
NON SOLO ITALIANO**

Un vero fenomeno televisivo la serie *Il commissario Montalbano* tratta dai romanzi e dai racconti di **Andrea Camilleri**. Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio *Il ladro di merendine*, siamo arrivati a 32 episodi. Oltre alle prime visioni sempre vincitrici della serata, ha raggiunto, nelle ultime serie, punte di ascolto di ben oltre i 10 milioni di spettatori e il 40 per cento di share e si è consolidata negli anni anche grazie alle repliche che hanno allietato le serate degli italiani con oltre 140 emissioni in prima serata, continuando a ottenere ascolti record anche al sesto o settimo passaggio televisivo. **È stata la prima serie italiana venduta all'estero e negli anni è stata trasmessa in oltre 60 Paesi** tra Europa e resto del mondo, ottenendo un ottimo successo di pubblico anche in nazioni molto diverse per audience come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma *Montalbano* è andato in onda in tutti i continenti, dall'Asia al Sudamerica, passando anche per l'Iran. Nell'episodio in programma il 12 febbraio su **Rai 1**, dal titolo *La giostra degli scambi*, tratto dal romanzo omonimo di Camilleri e diretto da Alberto Sironi (con la partecipazione di Fabrizio Bentivoglio), **Montalbano indaga sulla scomparsa del proprietario di un negozio di elettronica che è stato bruciato**. Inoltre deve vedersela con il caso di un rapitore di ragazze, che le cloroformizza, le sequestra per alcune ore e poi le lascia libere fuori Vigàta. I due casi sono legati tra di loro. Infine deve rintracciare la misteriosa ragazza con cui l'uomo scomparso ha trascorso una bellissima vacanza alle Canarie e che non ha presentato a nessuno dei suoi conoscenti. Chi è, dove si trova e perché non si è presentata alla polizia? Il 19 febbraio in onda l'episodio *Amore*.

OZIO CREATIVO

Appuntamenti, eventi, visioni, letture

a cura di Emilia Grossi

IN ONDA

TORNA MONTALBANO

Gli ultimi episodi nel 2017 avevano raggiunto il 44% di share, con oltre 11 milioni di fan.

Il commissario Montalbano

torna su [RaiUno](#) il 12 e il 19 alle 21.25 con due nuovi film tv.

La giostra degli scambi

e *Amore* (new entry, Fabrizio Bentivoglio). Batterà se stesso?



Montalbano e Livia si sposano su «Oggi»

L'attrice Sonia Bergamasco racconta le scene con il cast e rilancia la battaglia contro la violenza sulle donne

Il commissario Montalbano torna in tv - lunedì 19 febbraio in prima serata su Rai 1 - pronto a fare nuovi record di ascolti. E con un matrimonio in vista. Sonia Bergamasco, che nell'ormai storica fiction interpreta la fidanzata Livia, ne parla in esclusiva al settimanale Oggi, in edicola con L'Arena domani 10 febbraio.

«Il nostro matrimonio? Per scoprirlo bisogna aspettare lunedì 19», spiega. «Certo, il desiderio e il sogno c'entrano... La scena è corale: è presente tutto il cast. E, la sera prima di girarla, ci siamo ritrovati tutti e abbiamo fatto una cena, una grande tavolata». Sulla crescita del suo ruolo l'attrice spiega: «Attorno al racconto poliziesco, emerge anche una narrazione più lieve: il rapporto tra loro due si fa più frizzante, anche spiritoso. E il commissario si scopre molto geloso». Sonia Bergamasco, tra l'altro, è tra le firmatarie del manifesto di 124 attrici contro gli abusi sulle donne. Sulla mancata firma di Asia Argento e Miriana Trevisan dice: «Rispetto

le loro ragioni. Specialmente dopo gli attacchi che hanno ricevuto». E sulla Deneuve che ha difeso la libertà degli uomini di «importunare» le donne, dice: «Ho sentito che non potevo essere d'accordo. Ma il suo è stato anche un tentativo, infelice, di spiegare la complessità della relazione uomo-donna».

Immane un speciale dedicato a Sanremo con il dietro alle quinte che svela i segreti del Festival ma anche la performance sul palco di una super Michelle Huziker.

È guerra fredda tra Loredana Lecciso e Albano Carrisi. È lei stessa a parlare della clamorosa separazione dal cantante, rivelata in esclusiva al settimanale. Ospite di Barbara D'Urso, la Lecciso conferma di essersi allontanata da Cellino San Marco. E, dice, per colpa di Romina Power.

Intervista a Claudia Gerini che, oltre alla frequentazione vent'anni fa con il produttore Harvey Weinstein, accusato di molestie sessuali, parla del suo rapporto con il nuovo fidanzato, il giovanissimo Andrea Preti. • EM.ZAN.



INTERVISTA

Tutti i segreti dell'attrice che in Tv è l'eterna

di **Stefania Fiorucci**
Roma, febbraio

Quando, nel 2016, Sonia Bergamasco indossò per la prima volta i panni di Livia, l'eterna fidanzata del Commissario Montalbano, raccontò di sentirsi l'ultima arrivata in un gruppo perfettamente collaudato. Lei era già una famosa attrice di teatro, aveva appena girato "Quo vado" con Checco Zalone, e in più era stata madrina della Mostra del Cinema di Venezia. Eppure per lei era stato difficile armonizzarsi con tutti quelli che dal 1998 lavoravano al telefilm più seguito d'Italia. Oggi, a tre stagioni di distanza, è tutta un'altra storia. «Che differenza... Adesso quando "scendo" in Sicilia per girare il Commissario Montalbano mi sembra di tornare a casa», mi dice. «È come se Vigata, la città immaginaria in cui si svolge la storia, fosse entrata a far parte della mia vita. È cambiato tutto, quella sensazione di essere "la nuova" che deve camminare in punta di piedi in un meccanismo ben oliato è sparita».

Soprattutto considerando che, nei prossimi e attesissimi episodi di Montalbano, in onda su RaiUno il 12 e il 19 febbraio, la

In questa foto, Luca Zingaretti, 56 anni, con Sonia Bergamasco, 52 anni, l'attrice che da tre stagioni interpreta la fidanzata del commissario Montalbano.



SONIA BERGAMASCO
Ora posso dirlo:
LA SIGNORA
MONTALBANO,
SONO

Arrivano due nuovi episodi: riuscirà a far capitolare il suo Salvo? «Nienti so e nienti vidi», risponde misteriosa. «Però, io che ero l'ultima arrivata, quando "scendo" in Sicilia adesso mi sento a casa...»

fidanzata del commissario più amato. Forse ancora per poco...



In abito nuziale e alla presenza del sindaco: ecco come li vedremo fra pochi giorni

DAL 12 FEBBRAIO Ecco una scena che vedremo nei nuovi episodi del "Commissario Montalbano", in onda su RaiUno dal 12 febbraio: ritrae Livia in abito nuziale, un elegantissimo Salvo e il sindaco. «Potrebbe essere tutto vero oppure solo un sogno...».

sua Livia avrà un ruolo centralissimo. Al punto che potrebbe cambiare il suo status da eterna fidanzata a moglie del commissario più amato della Tv...

Nella vita vera invece, Sonia Bargamasco è felicemente sposata con Fabrizio Gifuni, attore da un David di Donatello e due Nastri d'Argento, dal quale ha avuto due figlie, Valeria, 14 anni, e Maria, 12. Entrambi bellissimi, acclamati e riservatissimi, i signori Gifuni si sono sempre tenuti lontani dal gossip e dai riflettori. Ma in questa intervista, vincendo il suo naturale riserbo, Sonia Bargamasco ha accettato di raccontarsi senza filtri, svelandoci le sue passioni segrete, le sue gioie di

madre e perfino un'insospettabile gelosia di coppia...

Sonia, qual è stato il suo primo amore?

«Il pianoforte. Ho iniziato a studiarlo fin da bambina spinta da mia madre, che è napoletana e adora la musica. All'epoca vivevamo a Milano, in un quartiere periferico, e ricordo che attraversavo la città in bicicletta, con la pioggia e con la neve, per andare a studiare al Conservatorio. Riuscii a diplomarmi, ma poco dopo morì mia madre e io, per il dolore, ebbi un rifiuto per il pianoforte. Così abbandonai temporaneamente la musica e... scoprii un altro grande amore».

Quale altro grande amore?

«Il teatro. Lessi un bando di concorso per entrare al teatro Piccolo di Milano e tentai. Fui selezionata dal grande Giorgio Strehler in persona e fu una fortuna: studiando recitazione mi accorsi che quella era la mia strada, anche se la musica non l'ho mai abbandonata».

E da Milano, dove è cresciuta, a Roma, dove vive oggi, come ci è finita?

«Il motivo è sempre lo stesso: l'amore. Conobbi il mio futuro marito Fabrizio Gifuni nel 1995, a Milano, mentre recitavamo insieme in "Trilogia della villeggiatura" di Goldoni. Lui però era lì soltanto in trasferta: sapevo benissimo che mai e poi mai sarebbe venuto via dalla sua città,

Roma. Anzi, gli piaceva dire che la cosa più bella di Milano è il treno per la Capitale. Così, mi sono mossa io. E oggi, ci sto benissimo: mi piace il clima, che aiuta a migliorare l'umore, mi piace passeggiare nei parchi, a Villa Pamphili. Ormai Roma è la mia casa, c'è la mia famiglia, le mie figlie sono romane...

Mi dica delle sue figlie: che carattere hanno?

«Maria, la più piccola, ha ereditato da me l'amore per la musica. Ci siamo iscritte insieme a lezione di violoncello, solo che io ho dovuto interrompere le lezioni per il mio lavoro, mentre Maria è andata avanti. E ora è molto più brava di me. Ma non credo che da grande farà la mu-



CON IL SUO VERO (E PREMIATISSIMO) MARITO Sopra, a sinistra, Sonia Bergamasco con il marito Fabrizio Gifuni, 51 anni, attore premiato con un David di Donatello e due Nastri d'Argento. A destra li vediamo con le loro figlie, Valeria, oggi 14 anni, e Maria, 12. «Fra me e mio marito non ci sono gelosie», dice, «a parte quella volta che sono andata a visitare un laboratorio nucleare senza di lui...».

SONIA BERGAMASCO

sicista: dice che vuole diventare un'attrice o una cantante...».

E la maggiore, Valeria?

«Lei non ci pensa proprio al mondo dello spettacolo. Sta frequentando il liceo Mamiani, praticamente un'istituzione per la città di Roma, e si sta dando parecchio da fare. È bravissima. In

effetti, sono bravissime tutte e due, le mie figlie, sono la felicità più grande per me e mio marito».

Come fate a conciliare i vostri impegni di lavoro con la famiglia?

«Fra me e Fabrizio c'è un accordo per cui, se uno dei due lavora, l'altro deve rimanere con le nostre figlie a Roma. Ultimamente

le abbiamo lasciate per qualche giorno perché eravamo entrambi impegnati a Milano, io alla Trien-



«Io e il mio consorte condividiamo un'insolita passione: quella per la fisica nucleare»



PERFIDA CON CHECCO ZALONE Qui vediamo Sonia Bergamasco con Checco Zalone, 40 anni, in una scena del film campione d'incassi "Quo vado?", in cui l'attrice interpretava una donna perfida e spietata, incaricata di licenziare il povero Checco.

autonomo. E crediamo che questa autonomia aiuti a preservare la felicità coniugale».

Siete gelosi l'uno dell'altra?

«Be', sì. Fabrizio soprattutto, ma non per quello che si può pensare... L'unica scenata che mi ha fatto è stata quando sono andata a visitare senza di lui il Cern, il più grande laboratorio di fisica nucleare, in Svizzera».

Cioè, mi sta dicendo che mentre le altre le altre coppie litigano per un "terzo incomodo" voi litigate per una particella nucleare?

«Esattamente. La ricerca scientifica è una delle passioni che condivido con mio marito. E siccome lui quella volta non poteva venire per motivi di lavoro, si è stizzito e mi ha fatto promettere che ci sarei tornata con lui. Va bene, gli ho detto, vorrà dire che farò questo sacrificio...».

Parliamo invece del suo "marito televisivo": sul set dei nuovi episodi del Commissario Montalbano, la sua Livia appare in abito nuziale. Sarà mica riuscita a far capitolare il suo Salvo?

«È un segreto. Potrebbe essere un vero matrimonio, potrebbe essere un sogno di uno dei due, potrebbe essere la proiezione

nale e mio marito al Piccolo Teatro. Ma non l'abbiamo fatto con leggerezza: anche se ormai le nostre bimbe sono grandi, cerchiamo di stare con loro il più possibile».

Lei e suo marito avete condiviso il set in più di un'occasione, anche nel film appena uscito "Come un gatto in tangenziale": non c'è il rischio di stare troppo attaccati?

«Ma no, anche se qualche volta recitiamo insieme, abbiamo un percorso professionale molto

dei desideri di Livia o del timore di Salvo che lei sposi un altro, magari un suo ex fidanzato».

La sposa era lei, quindi lo deve sapere per forza.

«Sicuri? Nientino so e nientino vidi».

Ma questo sembra dialetto siciliano!

«Gliel'ho detto che ormai a Vigata mi sento a casa... Ma di più non posso dire. Ai romantici, o ai curiosi, non resta che guardare i due nuovi episodi del Commissario Montalbano intitolati "La giostra degli scambi" e "Amore". Potreste vedere un Salvo Montalbano con la fede al dito. O anche no...».

Com'è geloso Montalbano!

Parola di Sonia Bergamasco. Che interpreta Livia, fidanzata del commissario. E nei nuovi episodi sarà pure pedinata...

di **Elisabetta Colangelo** -  @eliscolangelo



«La mia Livia? Amo la sua indipendenza e mi piace molto raccontarla nel rapporto con Montalbano. Ma io non potrei mai vivere lontana dall'uomo che amo». Sonia Bergamasco torna a interpretare l'eterna fidanzata del commissario creato da Andrea Camilleri, che ha il volto di Luca Zingaretti. I 2 episodi inediti *La giostra degli scambi* e *Amore* vanno in onda il 12 e 19 febbraio in prima serata su Rai1.

Una coppia silenziosa. «Salvo e Livia negli anni sono maturati, tra loro c'è una comprensione profonda e una maggiore dolcezza, non litigano quasi più» nota l'attrice. «La loro quotidianità affettiva fatta di distanze e di silenzi per me sarebbe inconcepibile, però Livia la capisco. È una donna del Nord nata dall'immaginario di un uomo del Sud». La relazione tra i due incornicia da sempre le indagini del Commissario, incentrate stavolta sulla sparizione di un playboy e di una bellissima donna. In *Amore* c'è anche un risvolto inatteso: Salvo sospetta che Livia frequenti un ex e incarica Catarella di indagare. «Un momento molto buffo, che aggiunge alla narrazione una punta di calore in più e una buona dose di ironia» ride.

Una bruciante passione. Sonia recita anche in *Come un gatto in tangenziale* di Luca Milani, grande successo al botteghino, e si è appassionata alla regia teatrale. Ha diretto e interpretato *L'uomo seme*, «storia magnifica di una comunità femminile rimasta senza uomini», che tornerà nei teatri in autunno. E a marzo riprenderà *Il ballo*, ispirato a un romanzo breve di Irène Némirovsky. «Lo scorso anno ho curato per la prima volta una regia, *Louise e Renée*, con Isabella Ragonese e Federica Fracassi. Quando la pièce è andata in scena ho sofferto, sapendo che non mi sarebbe appartenuta più. Ma nel frattempo è scoppiata la passione».

DIVA

PROGRAMMI TV E DONNA
DAL 9 AL 15 FEBBRAIO

Il meglio
della
settimana



RAI UNO
Lunedì 12 ore 21.25

**“IL COMMISSARIO
MONTALBANO”**
(nuova serie)

Questa sera e lunedì 19 febbraio, su Rai Uno, torna Montalbano (Luca Zingaretti, foto), il commissario di Andrea Camilleri, con due nuovi episodi "La giostra degli scambi" e "Amore"



Luca
Marinelli

RAI UNO
Martedì e mercoledì ore 21.25
“FABRIZIO DE ANDRÉ
PRINCIPE LIBERO” (1ª tv)

FICTION



Myrta
Merlino

LA7
da lunedì a venerdì ore 11.00
“L'ARIA CHE TIRA”

ATTUALITÀ



Giovanni
Floris

LA7
Martedì 13 ore 21.10
“DIMARTEDÌ”

ATTUALITÀ

RESTATE IN SINTONIA

di Elisabetta Colangelo

**PICCOLI NERD CRESCONO**

L'infanzia saputella di Sheldon Cooper, il fisico interpretato da Jim Parsons nella serie cult *The Big Bang Theory*, viene raccontata nel

"prequel" che in Usa è stato record di ascolti. *Young Sheldon* e il suo saccente protagonista arrivano su Joi il 13 febbraio alle 21.45. Il protagonista è Iain Armitage (foto), 9 anni, già visto in *Big Little Lies*.



JOE PUGLISE/NETFLIX

DAVID VS GEORGE

David Letterman (foto) è su Netflix con *Non c'è bisogno di presentazioni*, ed è il solito gigante. Il 9 febbraio intervista George Clooney, che racconta il suo primo incontro con la moglie Amal, che gli piombò in casa mentre era a cena coi suoi. Nei prossimi mesi vedremo Malala Yousafzai, Jay-Z, Tina Fey, Howard Stern.

**IN DUE S'INDAGA MEGLIO**

Il Commissario Montalbano torna su Raiuno il 12 e il 19 febbraio in prima serata con due episodi inediti tratti dai romanzi di Andrea Camilleri, *La giostra degli scambi* e *Amore*. Stavolta con Luca Zingaretti (foto) indaga anche la fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) sospettata di una tresca "social".

PROTETTIVI L'attore romano torna su Raiuno il 12 febbraio con due episodi

LUCA ZINGARETTI: «IN QUESTI TEMPI DI CRISI L'AMORE È L'UNICA COSA CHE CI PUÒ DAVVERO SALVARE...»

A spasso con la moglie Luisa Ranieri e le loro due figlie, il poliziotto più famoso del piccolo schermo è molto premuroso. «Gli affetti veri sopravvivono a tutto», spiega

COSÌ IN TV

Roberta Valentini

Roma, febbraio

Quando si tratta della sua famiglia, Luca Zingaretti è sempre molto protettivo e ... geloso! Lontano dal piccolo schermo l'attore conserva il piglio da superpoliziotto, ma solo per la moglie Luisa Ranieri e le loro due figlie, Emma e Bianca. Zingaretti torna su Raiuno dal 12 febbraio con *Il commissario Montalbano*: due nuovi episodi in cui ha un ruolo centrale anche Livia, la sua fidanzata storica sul set.



«È un momento davvero difficile»

In questi episodi inediti al centro della trama c'è l'amore. Per quale motivo?

«Perché in un momento come questo, in cui la crisi economica ci morde i polpacci e in cui siamo tutti impauriti da quello che succede nel mondo, raccontare del potere salvifico che ha l'amore è una gran bella cosa. Alla fine questo sentimento sopravvive a tutto».

È vero che il commissario Salvo Montalbano si dimostrerà geloso e si sposerà?

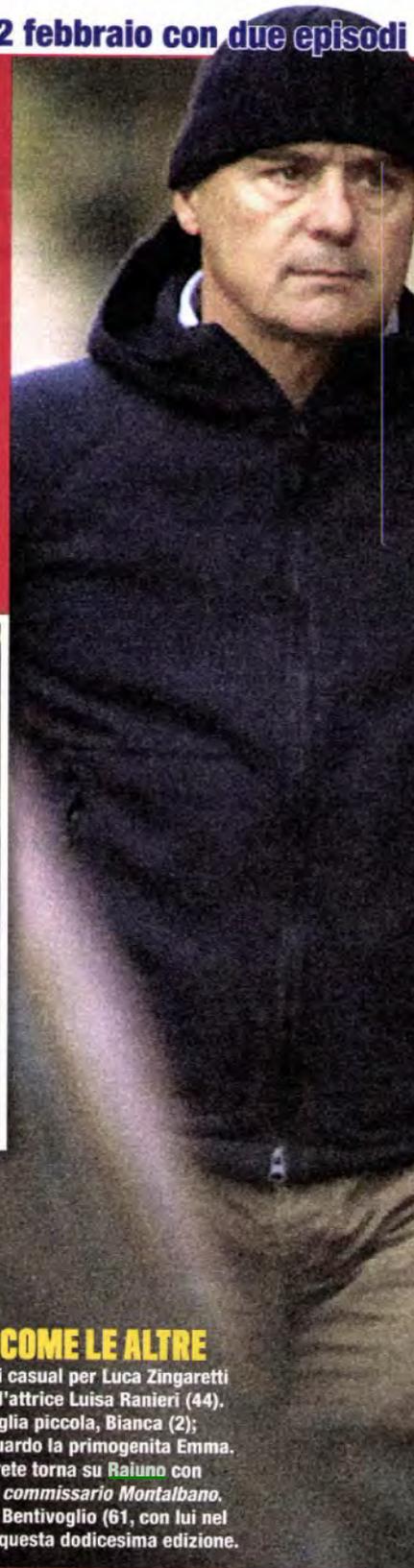
«In realtà lui è sempre stato molto geloso di Livia, interpretata dall'attrice Sonia Bergamasco, e stavolta lo dimostra. Sulle nozze tra i due non voglio rovinarvi la sorpresa. Posso solo dire che la scena del matrimonio l'abbiamo girata, ma non tutto ciò che si vedrà potrebbe essere reale».

Con la tua vera moglie, però, sarai presto a teatro...

«Sì, lavoreremo insieme ne *Il profondo mare blu* da un testo di Terence Rattigan. Stavolta io firmerò solo la regia e la protagonista sarà Luisa». ♦

UNA FAMIGLIA COME LE ALTRE

Roma. Felpa e pantaloni casual per Luca Zingaretti (56 anni) e sua moglie, l'attrice Luisa Ranieri (44). Lei tiene in braccio la figlia piccola, Bianca (2); l'attore cerca con lo sguardo la primogenita Emma. Dal 12 febbraio l'interprete torna su Raiuno con due nuove puntate de *Il commissario Montalbano*. Nel cast anche Fabrizio Bentivoglio (61, con lui nel riquadro), *new entry* di questa dodicesima edizione.



nuovi de *Il commissario Montalbano*, storie in cui si parla soprattutto di sentimenti



**NON RESISTE
E LA RIEMPIE
DI BACI**



DOLCE CON LORO

Ha uno slancio di tenerezza Zingaretti. E bacia la manina di Bianca (sopra), tenuta dalla mamma. Poi mette un braccio intorno alla spalla della maggiore, Emma (6, sotto), mentre la Ranieri si mette la piccola di casa sulle spalle. I due attori sono sposati dal 2012. Presto Luca e Luisa saranno insieme a teatro con *Il profondo mare blu*, una storia d'amore ambientata negli anni '50.





NADIA TOFFA
 «TORNO ALLE IENE FELICE
 DOPO LA GRANDE PAURA»



LUCA ZINGARETTI
 «SONO SEMPRE PIÙ
 INNAMORATO
 DI MONTALBANO»

INOLTRE
 ✓ REMO GIRONE
 ✓ L'ISOLA DEI FAMOSI
 ✓ AVANTI UN ALTRO!



N°6 - 6 FEBBRAIO 2018

**I PROGRAMMI
 DI TUTTE
 LE RETI
 dal 10
 al 16/2/2018
 +100 CONSIGLI
 SUL MEGLIO
 IN TV**

SANREMO

**CLAUDIO BAGLIONI,
 PIERFRANCESCO
 FAVINO
 E MICHELLE
 HUNZIKER
 PRESENTANO
 A SORRISI
 IL FESTIVAL
 DELLE
 MERAVIGLIE**

**INTERVISTE
 E FOTO
 ESCLUSIVE**

**+
 I TESTI
 DELLE
 CANZONI
 IN GARA**

**TUTTI CON
 CLAUDIO!**

SETTIMANALE SORRISI € 1,50 - CH.F. € 3,80 - CH.CT. CHF 3,50 - LUX, B € 2,80 - D € 3,70 - F € 3,00 - A, SP € 2,80 - UK € 2,80 - CANADA CAD 7,50 - INC. COTE D'AZUR € 3,10

€ 1,50



Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona

GRUPPO MONDADORI

LUCA ZINGARETTI torna in tv con **due nuovi** episodi del suo commissario. E per Sorrisi apre l'album dei ricordi

Non posso fare a meno di Montalbano



«Salvo è come me, ho provato a dirgli addio ma mi mancava tutto di quella vita» racconta l'attore

di Stefania Zizzari
 foto di Duccio Giordano

È mattino presto. Luca Zingaretti sorseggia il terzo caffè della giornata. «Mi sono alzato alle cinque» spiega. «Mi succede quando sento il bisogno di scrivere e lavorare con un po' di calma, prima che si sveglino tutti». Siamo nel suo ufficio romano: chiude il computer portatile, si mette comodo sulla sedia e quando comincia a parlare di Montalbano lo sguardo e il tono della voce si fanno più dolci. L'affetto che prova per il suo personaggio è palpabile.

Il 12 e il 19 febbraio vanno in onda due nuovi episodi di «Il commissario Montalbano». L'attesa è grande.

«Già. Il successo continua e ha anche valicato le Alpi, consolidandosi in Paesi dove non è facile imporsi. Penso all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, all'Australia, ai Paesi scandinavi».

Come se lo spiega?

«Non ci siamo mai seduti sugli allori, diamo sempre il massimo come fosse la prima volta. E poi il personaggio è scritto da un autore, Andrea Camilleri, che gli fa percorrere un arco narrativo completo e questa per un attore è un'occasione unica: Montalbano è uguale a se stesso eppure cambia tutte le volte. Non sappiamo che sapore avrà il nuovo episodio, ma riusciamo sempre a incontrare il

L'INCONTRO AL VIMINALE CON QUATTRO «COLLEGI» SICILIANI

Il nuovo ciclo di Montalbano è stato presentato anche alla Polizia di Stato. In quella occasione, oltre al capo della Polizia Franco Gabrielli, Luca Zingaretti ha incontrato quattro commissari siciliani oggi in pensione: da sinistra Simone Fusto, Nicolò Villabuona, Salvatore Musumeci e Raffaele Palma. Dal confronto è venuto fuori che il metodo di indagine di Montalbano rispecchia in pieno quello dei veri poliziotti: intuizione, osservazione, ragionamento e pazienza. E pure l'auto di servizio è la stessa!



favore del pubblico».

I nuovi film tv sono «La giostra degli scambi» e «Amore».

«E sono davvero belli. Me li sono guardati con mia moglie (*l'attrice Luisa Ranieri, ndr*) e mi è scappato: "Ma 'sto commissario è bravissimo!". Ed è il risultato del lavoro di una squadra. Siamo un caso unico di persone che non mollano perché ci mettono la faccia e al pubblico offrono sempre cose nuove. Dagli attori allo scenografo, dal produttore al regista, dai tecnici alla costumista Chiara Ferrantini... Ha notato le giacche di Montalbano?».

Le giacche?

«Montalbano non è uno che segue la moda. Bisognava dargli personalità ma senza farlo diventare né troppo trendy né troppo classico. Ed ecco il tocco di originalità. Le giacche del commis- ➔



A SPASSO CON LIVIA

Luca Zingaretti (56), nel ruolo di Montalbano, e **Sonia Bergamasco (52)**, la fidanzata Livia, sul-set a Punta Secca (Ragusa).

IN LA GIOSTRA DEGLI SCAMBI NON TUTTO È COME SEMBRA

Due giovani amanti, Marcello (Raffaele Esposito) e Silvana (Desirée Noferini), scompaiono. Montalbano indaga, ma il caso è davvero complicato, anche perché succedono altri strani episodi all'apparenza scollegati tra loro. L'unico che riesce a fornire indicazioni sui due, che sembrano spariti

nel nulla, è Giorgio Bonfiglio (**Fabrizio Bentivoglio, 61**, nella foto sotto), il miglior amico di Marcello. L'indagine mette a dura prova la squadra del commissario: Mimi (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta), Galluzzo (Davide Lo Verde) e Catarella (**Angelo Russo, 56**, a destra).



IL COMMISSARIO MONTALBANO

← sario sono su misura. Non lo noti, ma Salvo è andato dal sarto a farsi fare le giacche. Magari ne ha solo tre, ma sono belle e gli stanno bene. Lui non ostenta, ma ai dettagli ci tiene».

Il segreto di Montalbano è nei dettagli, quindi?

«Il segreto del successo di Montalbano è semplice: ci divertiamo a farlo. Ogni attore ama cambiare personaggio, ma seguirne uno nel percorso di vita è molto interessante. Soprattutto se c'è lo scrittore che scrive a distanza di un anno».

Torniamo ai due nuovi episodi.

«Le tematiche di Camilleri sono sempre più dense, profonde, cupe. E c'è sempre più una sorta di conflitto tra giovani e vecchi. In "La giostra degli scambi" c'è il tentativo di una persona anziana di rubare la giovinezza. In "Amore" una coppia di attori ottantenni muore, mossa da un sentimento alto e profondo. Camilleri mescola tragedia e leggerezza in modo

magistrale e sorprendente».

Vedremo Salvo e Livia in abiti nuziali. Non mi dica che si sposano!

«È una scena che non mi sarei mai immaginato di girare (*ride*): il buon Montalbano che finalmente si arrende a Livia e si va a sposare. Certo, nell'immaginifica realtà di Camilleri siamo stati abituati a pensare che non tutto è come appare...».

Dopo quasi 20 anni, ricorda il primo ciak nei panni di Montalbano?

«Ho un ricordo vivo dei set dei primi due episodi. Facevamo base a Trapani e giravamo a Custonaci. La sensazione era quella di essere tutti sulla stessa barca: stavamo facendo qualcosa a cui tenevamo moltissimo ma nessuno immaginava che potesse avere questo successo. Montalbano era un personaggio che veniva dalla letteratura, la storia era ambientata in un piccolo commissariato di un paesino della Sicilia. All'inizio venne mandato in onda su Raidue per

proteggerlo negli ascolti. E invece...».

Come è diventato Montalbano?

«Andrea Camilleri era mio maestro all'Accademia di recitazione. Un giorno in libreria vidi un suo libro, era uno dei primi quattro romanzi. Lo comprai come si compra il libro di qualcuno che conosci e a cui vuoi bene, ma lo lasciai sul comodino. Dopo qualche mese lo presi in mano e lo lessi. Ne rimasi subito affascinato. Avrei voluto comprarne i diritti ma non avevo i soldi. Quando qualche tempo dopo lo fece il produttore Carlo Degli Esposti, pregai la mia agente di procurarmi un provino perché volevo assolutamente interpretare quel commissario. I provini durarono sei mesi: un'odissea. All'epoca nessuno puntava su attori sconosciuti, ma quando il regista Alberto Sironi mi scelse, Degli Esposti scommise su di me e di questo gli sono riconoscente».

E Andrea Camilleri?

«Lui non partecipò alle selezioni e si fidò della scelta. Lo chiamai per dirgli che mi avevano preso e lui mi confidò che Montalbano se lo immaginava co-

IN AMORE VEDREMO SALVO ALLE PRESE CON... LA GELOSIA



**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**
RAIUNO
lunedì 19
ore 21.25

Michela Prestia (**Serena Iansiti, 32**, a sinistra) ha un passato difficile che l'ha portata sulla strada della prostituzione. Ma da qualche tempo la donna sembra essersi rifatta una vita: ha conosciuto Saverio Moscato (Fabrizio Ferracane), un uomo di cui si è innamorata, ricambiata. Eppure, proprio ora che Michela

sembra finalmente felice, scompare. Molti pensano che sia semplicemente scappata con un altro uomo, ma Montalbano indaga e capisce che non è così. Intanto Salvo si ritrova a fare i conti con un sentimento nuovo per lui: la gelosia nei confronti di Livia (**Sonia Bergamasco**, sotto). E questo avrà esiti inaspettati...



me Pietro Gerni: baffi, tanti capelli... insomma, fisicamente del tutto diverso da me. «Ma sei un bravo attore e sono sicuro che lo interpreterai bene» disse.

In tutti questi anni Salvo è cambiato. Le somiglia di più adesso?

«L'ho sentito vicino da subito. Il suo essere fedele a se stesso, il non derogare. Oppure derogare vigliaccamente in certi casi, sapendo che stai derogando... O ancora il suo modo di essere non incline al compromesso. Ecco, io sono così».

A un certo punto ha deciso di dire addio al suo personaggio.

«È vero. Era il 2008. Pensavo, sbagliando, che avessimo ormai raggiunto l'apice del successo e ho provato a dire basta. Ma dopo tre anni sono tornato a interpretarlo di nuovo».

Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Fu una crisi di abbandono, mi mancava il personaggio, ma anche le persone con cui faccio ogni volta questo viaggio. Mi mancava quella terra di Sicilia, quegli odori, quei sapori, quell'indolenza, quel pomeriggio che non finisce mai, quella

luce che non smette di sorprenderti, la dolcezza delle persone che vivono in quei posti. Era qualcosa che toccava l'anima e allora mi sono detto: lo rifaccio. E ne sono felice, perché il mio percorso con Montalbano è pieno di soddisfazioni e di persone che mi porto nel cuore».

A quale episodio, tra i 32 realizzati finora, è più legato?

«Quelli che mi hanno coinvolto di più sono "La forma dell'acqua", "Il ladro di merendine" e questo ultimo ciclo, perché purtroppo è il primo senza il dottor Pasquano (*l'attore Marcello Perracchio è morto lo scorso 28 luglio, ndr*). Marcello stava male. Lo andai a trovare, gli volevo bene. Mi disse: "Mi tiene in vita il desiderio di poter girare altri film di Montalbano". Gli risposi: "Allora tu riprenditi, che noi ti aspettiamo". E lui si mise a piangere. Dopo una settimana se ne è andato (*gli occhi gli si riempiono di lacrime, ndr*)».

Parliamo dei suoi progetti.

«Compro diritti di libri per film che non mi faranno fare mai (*ride*). E poi scrivo.

E mi diverto perché il vero momento creativo è proprio nella scrittura».

È metodico?

«Io sono un disordinato mentale che impiega il 60% delle proprie energie a cercare di essere ordinato, non riuscendoci quasi mai».

E come attore cosa l'aspetta?

«Una serie tv che sto scrivendo e di cui sarò protagonista. E sto preparando la regia teatrale di "The deep blue sea", un testo di un drammaturgo inglese del '900, Terence Rattigan, che sarà interpretato da Luisa Ranieri. Lo metterò in scena il prossimo anno».

L'anno scorso è andato a Sanremo a presentare Montalbano e a cantare «Vita spericolata». Quest'anno la rivedremo all'Ariston?

«No. Della canzone avrei dovuto accennare solo un paio di strofe, invece ne ho cantate quattro e mia moglie dice che ho stonato. Non importa, in quel momento mi sono detto: "Ma quando avrò un'altra occasione per cantare Vasco sul palco dell'Ariston?" (*ride*)».

LUCA ZINGARETTI ci presenta i due nuovi episodi di

Sì, il mio Salvo è

di Stefania Zizzari

Il commissario Montalbano. E dice fiero...

bravissimo!



Finalmente l'attesa è finita: il 12 e il 19 febbraio andranno in onda su Raiuno due nuovi episodi di *Il commissario Montalbano* (vedi box sotto). Il primo si intitola *La giostra degli scambi* ed è tratto da un romanzo di Andrea Camilleri, il secondo, *Amore*, prende spunto dai due racconti dello scrittore. «Sono davvero due film bellissimi» anticipa l'interprete Luca Zingaretti. «Li ho guardati con mia moglie (l'attrice Luisa Ranieri, ndr) e ho pensato: "Ma 'sto commissario è bravissimo!". E il merito va al lavoro di una squadra affiatata. Siamo persone che non mollano mai, ci mettiamo tutti la faccia e al pubblico offriamo sempre qualcosa di nuovo». Il successo della serie, infatti, è inarrestabile. «E ha anche

valicato le Alpi, conquistando luoghi dove non è facile riscuotere applausi. Penso all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, all'Australia, ai Paesi scandinavi e a quelli latino-americani». Sono ormai 60 le nazioni in cui questo straordinario prodotto televisivo è venduto. Il segreto di un tale apprezzamento? «Non ci siamo mai seduti sugli allori. Dagli attori allo scenografo, al produttore, al regista, ai tecnici, alla costumista... tutti danno il massimo. E poi, il personaggio è scritto da Andrea Camilleri, un autore che fa percorrere a Montalbano un arco narrativo completo. Il risultato è che Salvo resta uguale a se stesso, eppure cambia tutte le volte. Non sappiamo a priori che sapore avrà il nuovo episodio, ma riusciamo sempre

12 febbraio



Fabrizio Bentivoglio (61)

LA GIOSTRA DEGLI SCAMBI

Due giovani amanti, Marcello (Raffaele Esposito) e Silvana (Desirée Noferini), scompaiono misteriosamente. Montalbano indaga, ma il caso è davvero complicato, anche perché accadono altri strani episodi all'apparenza scollegati tra loro. L'unico che fornisce indicazioni sui due amanti è il miglior amico di Marcello, Giorgio Bonfiglio, interpretato da Fabrizio Bentivoglio.

AMORE

Michela Prestia (Serena Iansiti) ha un passato difficile che l'ha portata sulla strada della prostituzione. Da qualche tempo, però, la donna si è rifatta una vita accanto a un uomo che ama, ricambiata. Eppure, proprio ora che sembra finalmente felice, scompare. Molti pensano che sia scappata con un altro, ma Montalbano indaga e capisce che non è così. Anzi, ha il sospetto che a Michela sia accaduto qualcosa di grave.

19 febbraio



Serena Iansiti (32)

a incontrare il favore del pubblico. E, infine, ma non ultimo, il fatto che ci divertiamo a farlo. Ogni attore ama cambiare personaggio, ma seguirne uno nelle tappe della vita è molto interessante. Almeno per me» racconta ancora Zingaretti.

PROFUMO DI FIORI D'ARANCIO

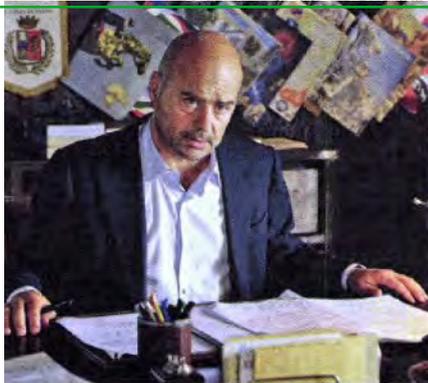
Tornando ai due nuovi episodi, l'attore li introduce così: «Le tematiche di Camilleri sono sempre più dense, profonde e cupe. E si avverte continuamente una sorta di conflitto tra giovani e vecchia guardia. In *La giostra degli scambi* c'è il tentativo di una persona anziana di "rubare" la giovinezza. In *Amore* una coppia di attori ottantenni muore, mossa

da un sentimento profondo. Camilleri mescola i due elementi della tragedia e della leggerezza in modo magistrale e sorprendente». E a proposito di sorprese, proprio nel secondo episodio vedremo Salvo e Livia in abiti nuziali davanti a un ufficiale di stato civile. «È una scena che non mi sarei mai immaginato di dover girare» spiega ridendo Zingaretti. «Il buon Montalbano che finalmente capitola e si sposa? Certo, Camilleri con la sua immaginifica e pirandelliana realtà ci ha insegnato che mai nulla è come appare...». Insomma, solo guardando il nuovo episodio scopriremo se Livia diventerà davvero la signora Montalbano. ❖

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luca Zingaretti (56)
interpreta
Montalbano dal 1999.**





INTERVISTA

Rai 1 RAIUNO

LUNEDI' prima serata

IN ARRIVO I DUE
INEDITI DI «MONTALBANO» PER L'ANNO 2018:
«LA GIOSTRA DEGLI SCAMBI» E «AMORE»

e c'è una NOVITA'

Torna Il commissario Montalbano e per le famiglie italiane è come riabbracciare un vecchio amico. Due nuovi episodi, per la regia di Alberto Sironi, che il 12 e il 19 febbraio su **Raiuno** vedranno Luca Zingaretti e la sua squadra impegnati in due indagini complesse e dense di misteri. Nel primo, *La giostra degli scambi*, Montalbano sarà alle prese con la strana scomparsa di un imprenditore playboy dalla vita dissoluta. Nel secondo episodio inedito, *Amore*, il commissario dovrà vedersela con una ragazza vittima della gelosia del suo compagno, e anche con la propria gelosia nei confronti dell'eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco).

Da segnalare in queste nuove produzioni è l'en-

trata in scena di Fabrizio Bentivoglio, 61 anni, attore, regista e sceneggiatore già protagonista di fiction di successo come *Benvenuti a tavola* e *Romanzo siciliano*.

E' la tua prima volta con Montalbano.

«Sì, ed è stato un grande piacere entrare in un cast così forte e affiatato. Luca Zingaretti è una vera icona. Non è stato altrettanto facile imparare a parlare siciliano, ma mi sono preparato con un coach».

Chi è Giorgio Bonfiglio, il tuo personaggio?

«E' un commerciante amico del protagonista, che ama la bella vita e che si circonda di ragazze e di



automobili di lusso. Non vi dico di più».

Hai trascorso gli ultimi due anni in teatro con «L'ora di ricevimento» di Michele Placido. Perché il palcoscenico ti attrae più della Tv?

«Il teatro è la mia "casa madre", dalla quale vengo e a cui torno sempre. Anche la Tv mi piace, ma non quanto il confronto quotidiano con il pubblico e i suoi applausi».

Hai girato anche 53



Sonia Bergamasco, Giglio Morra, Luca Zingaretti



Serena Iansiti, Fabrizio Ferracane



Luca Zingaretti e Fabrizio Bentivoglio

La giostra degli scambi

Fabrizio Bentivoglio
(Milano, 4/1/1957) è la
guest star del primo
dei due inediti.

Desirée Noferini, Raffaele Esposito, Fabrizio Bentivoglio

film per il cinema...

«Ti confesso che non li avevo mai contati, però sono anche 40 anni che faccio questo lavoro».

L'ultimo film, nelle sale il 22 febbraio, è «Sconnessi» in cui interpreti uno scrittore che detesta gli smartphone.

«E' una commedia dolcemente amara il cui protagonista decide di portare la sua famiglia allargata in un

posto isolato, dove il cellulare non funziona, con l'idea di rinsaldare i rapporti e comunicare guardandosi in faccia».

E tu che rapporto hai con il cellulare?

«Pessimo. Lo dimentico spesso. Non lo trovo indispensabile nemmeno se usato come navigatore: qualche giorno fa mi sono perso e mi è venuto spontaneo abbassare il finestrino

e chiedere indicazioni a un passante felice di aiutarmi. Non è bellissimo?»

Hai tre bambini: Vera, Federico e Matteo, di 10, 8 e 5 anni. Sei un padre severo o amichevole?

«Come fai sbagli: partendo da questo presupposto, cerco di essere moderatamente severo».

Dopo «Montalbano» quando tornerai in Tv?

«Presto. Stiamo girando la fiction *Il nome della rosa* dal romanzo di Umberto Eco per la regia di Giacomo Battiato».

Simona Rodolli



UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA

INTERVISTA A **SONIA BERGAMASCO**

Eccolo di nuovo, immarcescibile, **Il commissario Montalbano** con due puntate inedite della sua saga ormai quasi ventennale, *La giostra degli scambi* e *Amore*. In entrambi il cuore e le sue convulsioni, con donne troppo belle e (mal) amate al centro della storia. Forse non a caso Rai le ha posizionate a ridosso di San Valentino. Mentre procedono indagini complesse e che toccano nervi scoperti, scorre in sottofondo come sempre l'universo dei personaggi fissi camilleriani, con solo qualche impercettibile mutazione: **Luca Zingaretti** inizia ad avere (e dimostrare) l'età del personaggio scritto, e il rapporto con l'eterna fidanzata Livia ha qualche scossone. «Ma non nel senso che tutti si aspetterebbero» anticipa con molta prudenza la sua interprete **Sonia Bergamasco** (sopra, con Zingaretti). «Se in passato era Salvo che la faceva penare con le sue scappatelle e il suo essere sfuggente, ora è lui ad avere una

salutare botta di gelosia: tutto frutto della sua testa». Niente di irreparabile, però. Anzi: «L'interferenza rinsalderà il loro rapporto». L'estate di Vigata appare già lontana: ora è il teatro che la sta assorbendo totalmente. Bergamasco ha da poco debuttato con *L'uomo seme*, dove per la prima volta dirige se stessa insieme ad altri attori (cinque musicisti, in realtà, quattro donne e un uomo). «È una storia su cui lavoro da tre anni, una fiaba antica e insieme molto attuale: quella di una comunità femminile rimasta con un solo uomo, che si compatta e si ritrova nella condivisione di quell'unico maschio. Non un racconto di genere ma di persone, di amore e rispetto tra i sessi». Un tema rovente e molto dibattuto di questi tempi, la contrapposizione uomo-donna, qui si risolve con una «presa di coscienza», mentre nella realtà «possiamo solo sperare (utopicamente) che dopo tutte queste denunce e questa ritrovata

energia collettiva femminile, si possa davvero cambiare, che si sia alla vigilia di una nuova epoca di parità e rispetto». Anche in Italia, dove finora le donne sono apparse assenti e molto silenziose sul dibattito che ha scosso l'America, in realtà - spiega - si è taciuto per prudenza, ma anche perché in questi mesi 124 esponenti del mondo del cinema italiano (tra cui lei stessa) hanno lavorato insieme alla stesura di un manifesto, intitolato *Dissenso comune*, che è stato pubblicato da "Repubblica" il 2 febbraio. Si è trattato di «un momento di pensiero e maturazione, una volontà di riflessione lontana dal clamore mediatico, e di denuncia di un intero sistema. Abbiamo voluto aspettare il momento giusto, e agire collettivamente, per una presa di posizione più forte».

ADRIANA MARMIROLI

IL COMMISSARIO MONTALBANO
 12 E 19 FEBBRAIO, RAI1 21.25

guidatv@mondadori.it
**GUIDA
TV**

dall'11 al 17 febbraio

**TUTTI I PROGRAMMI
AL PREZZO MIGLIORE**

**SOLO
0,60
EURO**

**LUNEDÌ 12
SU RAIUNO**



LUCA ZINGARETTI
È IL POLIZIOTTO PIÙ AMATO D'ITALIA
IN DUE NUOVI EPISODI

IL COMMISSARIO MONTALBANO



ITALIA 1
domenica 11
mercoledì 14

LE IENE SHOW
RIPARTE IL PROGRAMMA
E TORNA NADIA TOFFA!



RAIUNO
martedì 13
mercoledì 14

PRINCIPE LIBERO
IN UNA MINISERIE LA STORIA
DI FABRIZIO DE ANDRÉ



CANALE 5
mercoledì 14

CHAMPIONS LEAGUE
IL REAL MADRID SFIDA
IL PARIS SAINT-GERMAIN

€ 1,00
(IN ITALIA)

N. 6
13 FEBBRAIO 2018

DIPIÙ

TV

CAIRO EDITORE



Diretto da
**SANDRO
MAYER**



I PROGRAMMI TV E RADIO
Dal 10 al 16 febbraio



**MONTALBANO
SI
SPOSA**

LOREDANA LECCISO



La sua
dolorosa storia
finalmente
viene raccontata



MANESKIN
Da staccare
VICTORIA
la bassista



**Scottante
polemica
a Sanremo**

**E' GIUSTO CHE AL FESTIVAL CI SIANO
TRE MIGRANTI DA ALTRI LIDI?**

Possibile che non ci fosse nella TV di Stato una stella capace di stare sul palco dell'Ariston?

Peppino Mazzotta presenta i nuovi episodi de "Il commissario Montalbano",

dove è l'ispettore Giuseppe Fazio, e racconta il periodo difficile che sta vivendo

IL MIO AMICO MONTALBANO MI STA AIUTANDO

«La mia compagna e io ci siamo lasciati dopo sedici anni» • «Sto soffrendo,

A SUPERARE LA FINE DI UN GRANDE AMORE

ma Luca Zingaretti, con cui adesso torno in televisione, mi sta molto vicino»

IL COMMISSARIO MONTALBANO
Lunedì 12 febbraio
ore 21.25 - Raiuno

di Francesca De Pasquale

Roma, febbraio

Torno in televisione con *Il commissario Montalbano* in un periodo molto duro della mia vita: dopo sedici anni, infatti, è finita la storia con Monica, la mia compagna. E io sto soffrendo molto, anche se, per fortuna, posso contare sull'affetto di tanti amici che mi stanno vicino. Uno su tutti: Luca Zingaretti».

A parlare così è Peppino Mazzotta, l'attore diventato popolare grazie al ruolo dell'ispettore di polizia Giuseppe Fazio nella fiction più amata e seguita della TV: *Il commissario Montalbano*. Una fiction che ora torna su **Raiuno** con due episodi inediti, tratti come sempre dai romanzi di Andrea Camilleri: *La giostra degli scambi*, in onda il 12 febbraio; e *Amore*, in onda il 19 febbraio. Incontro Peppino proprio per parlare di questo suo ritorno in TV. Lui, però, si lascia andare e mi confida che, se nel lavoro è un periodo magico, in amore, al contrario, è un periodo nero: la sua storia con la produttrice cinematografica e teatrale Monica Vicinanza, infatti, è finita. Ed è da qui che comincia la nostra intervista. «Dopo sedici anni, sono tomato "single". Devo ripartire da zero, riorganizzare tutta la mia vita. E non è semplice», mi dice infatti Peppino.

Come mai lei e la sua compagna vi siete lasciati?

«I motivi sono diversi e sono molto complessi. Io, in questo momento, sono ancora frastornato e non saprei spiegarli con ra-

zionalità: è successo tutto da poco tempo e devo ancora capire, metabolizzare. Anche perché, sinceramente, credevo che Monica e io avremmo superato tutto anche questa volta».

Che cosa significa "anche questa volta"?

«Già l'anno scorso avevamo attraversato una crisi di coppia molto profonda ed eravamo arrivati a un passo dal dirci "addio". Alla fine, però, avevamo deciso di riprovarci, di dare al nostro amore un'altra possibilità. Purtroppo, non è andata bene. E ora la nostra storia è finita. Una parte di me, lo confesso, spera ancora che le cose si sistemino. Ma mi rendo conto che è molto difficile che accada, soprattutto alla luce di quello che è successo pochi giorni fa».

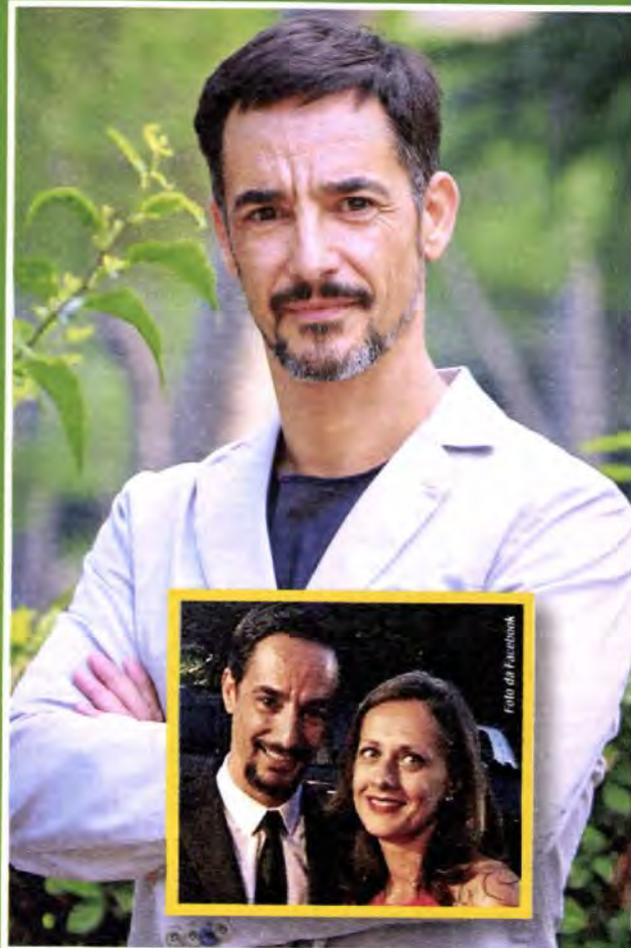
Perché, che cosa è successo pochi giorni fa?

«Monica ha portato via tutte le sue cose dalla nostra casa di Napoli, dove avevamo convissuto fino a poco tempo fa: un gesto concreto per dire "basta" e voltare pagina. È stato un colpo durissimo. E adesso, come le dicevo, devo capire che cosa fare della mia vita, a cominciare proprio dalla casa: io mi ero trasferito a Napoli per amore di Monica, che è napoletana. Ora che sono rimasto solo, devo decidere se restare lì o se tornare a vivere a Roma, dove ci sono i miei più cari amici».

E fra questi amici, diceva, c'è Luca Zingaretti...

«È così. Luca e io ci conosciamo da venti anni, da quando abbiamo girato insieme il primo episodio de *Il commissario Montalbano*. E fra noi c'è un rapporto speciale: ci sentiamo e ci vediamo sempre. Luca conosce bene

continua a pag. 16



Roma. Un primo piano di Peppino Mazzotta, 46 anni, diventato popolare grazie al ruolo dell'ispettore Giuseppe Fazio nella fiction "Il commissario Montalbano", che adesso torna su **Raiuno** con due episodi inediti: "La giostra degli scambi", in onda il 12 febbraio; e "Amore", in onda il 19 febbraio. Nel riquadro, Mazzotta con la sua ex compagna Monica Vicinanza, 45 anni, da cui si è appena separato.

La scheda

Titolo: *Il commissario Montalbano*.

Quando va in onda: da lunedì 12 febbraio, alle ore 21.25, su **Raiuno**. Puntate: 2.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Luca Zingaretti (*Salvo Montalbano*), Peppino Mazzotta (*Giuseppe Fazio*), Cesare Bocci (*Mimi Augello*), Sonia Bergamasco (*Livia Burlando*), Angelo Russo (*Agatino Catarella*).

Cast tecnico: regia: Alberto Sironi; soggetto e sceneggiatura: Andrea Camilleri, Francesco Bruni, Salvatore De Mola, Leonardo Marini.

IL COMMISSARIO SI SPOSA CON UN MISTERO CHE ZINGARETTI NON SVELA



Ragusa. Nel secondo dei due nuovi episodi de "Il commissario Montalbano", "Amore", ci sarà una scena clamorosa, che vi mostriamo in anteprima: Montalbano si sposerà. Nella foto, infatti, ecco Luca Zingaretti, 56 anni, il commissario Montalbano appunto, mentre sposa la sua eterna fidanzata Livia, l'attrice Sonia Bergamasco, 52 anni. Tra loro, a celebrare le nozze,

il pubblico ministero Nicola Giarrizzo, cui dà il volto nella fiction Gigio Morra, 72 anni. Zingaretti, però, non ha voluto dire nulla su queste nozze. «Se vi interessa veramente, aspettate la messa in onda del secondo episodio, il 19 febbraio, e lo saprete. Io vi dico solo che c'è un mistero, ma se vi svelo tutto prima che giallo sarebbe "Il commissario Montalbano"?», ha detto.

La trama

Nel primo episodio, intitolato *La giostra degli scambi*, il commissario Salvo Montalbano (Luca Zingaretti), aiutato come sempre dal suo vice Mimì Augello (Cesare Bocci) e dall'ispettore Giuseppe Fazio (Peppino Mazzotta), deve scoprire che cosa è successo a

un imprenditore: l'uomo è svanito nel nulla e il suo negozio è stato trovato bruciato. Indagando su questa sparizione, Montalbano si accorge che è collegata con un altro caso di cui si sta occupando: quello di alcune ragazze che sono state rapite da un maniaco, addormentate e poi rilasciate dopo alcune ore senza essere state

toccate e derubate. Anche nel secondo episodio, intitolato *Amore*, Montalbano deve indagare su una sparizione: quella di una ex prostituta che, dopo anni di umiliazioni e di soprusi, era riuscita a rifarsi una vita e aveva anche trovato un compagno che la amava davvero. Montalbano, però, non ha solo problemi sul lavo-

ro, ma anche in amore: si convince infatti che Livia (Sonia Bergamasco), la sua compagna, lo tradisca con un uomo con il quale era già stata legata in passato. Accecato dalla gelosia, Montalbano chiede perciò a un altro dei suoi uomini, l'agente Agatino Catterella (Angelo Russo), di indagare sulla sua donna. ■

continua da pag. 14

anche la mia ex compagna, così come io conosco benissimo sua moglie, Luisa Ranieri. Perciò, Luca ha vissuto la mia crisi con Monica da vicino: ne ha sofferto con me e ora mi sta aiutando a superare questo brutto momento. È davvero un uomo speciale e gli voglio molto bene».

Lo si capisce da come parla di lui. E le sue parole sono molto belle: non capita tutti i giorni che nascano amicizie così profonde e durature, soprattutto in un ambiente competitivo come quello dello spettacolo...

«È vero, è raro, ma a me è successo. E non solo con Luca. Sono legatissimo anche a Cesare Bocci, che ne *Il commissario Montalbano* è Mimì Augello, il vice di Montalbano, e ad Angelo Russo, che è l'agente Catarella. Siamo tutti nel cast della fiction fin dall'inizio: ci siamo conosciuti quando eravamo giovani attori

sconosciuti e squattrinati e siamo cresciuti insieme, sia umanamente sia professionalmente. Siamo così legati anche perché, quando siamo sul set, viviamo in simbiosi. Luca e io, per esempio, da sempre prendiamo in affitto due appartamenti vicini a Marina di Ragusa, uno dei paesini in cui giriamo, dove ormai siamo di casa e conosciamo tutti. E la sera, terminate le riprese, ceniamo sempre insieme. Le dirò di più: credo che la grande sintonia che c'è fra noi attori sia uno dei motivi del grande successo di questa fiction».

E quali sono, secondo lei, gli altri motivi del successo de "Il commissario Montalbano"?

«All'inizio *Il commissario Montalbano* ha avuto successo per una serie di ingredienti vincenti: le trame tratte dai romanzi di Camilleri, i luoghi meravigliosi in cui è ambientato, la regia di Alberto Sironi, che è riuscito a trasformare in immagini la dimen-

sione poetica dei libri. Con il tempo, poi, questa fiction è diventata "un classico", un prodotto familiare e rassicurante, che i telespettatori aspettano perché ormai fa parte delle loro vite. E per me è un onore recitare in una fiction così importante. Anche se, in passato, questo mi ha creato anche qualche problema, se si può dire così».

Che genere di problema?

«Per molto tempo, nonostante facessi provini su provini, non riuscivo a trovare altri ruoli in TV: mi dicevano che il pubblico, ormai, mi identificava con l'ispettore Fazio e avrebbe fatto fatica a vedermi in altre vesti. Negli ultimi anni, però, le cose sono cambiate».

Come mai?

«Lo devo al regista Francesco Munzi, che nel 2014 mi ha scelto per il film *Anime nere*. Interpretavo un imprenditore colluso con la 'ndrangheta e per quel ruolo ho

ottenuto la candidatura ai Nastri D'Argento come migliore attore protagonista. Dopo quel film, finalmente, sono cominciate ad arrivare tante altre proposte: ho recitato nelle fiction *Lampedusa - Dall'orizzonte in poi* e *Solo* e nel film TV *Una donna contro tutti* - *Renata Fonte*, che è appena andato in onda su Canale 5».

E adesso quali sono i suoi prossimi progetti?

«Ho finito di girare da poco una fiction per Canale 5 che per il pubblico sarà una sorpresa. Da fine aprile, poi, sarò in Sicilia per girare due nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*, che andranno in onda nel 2019. E non vedo l'ora di tornare su quel set, in quei luoghi magici, fra i miei amici più cari: è un pensiero che mi dà serenità in un periodo difficile come questo. Un periodo in cui soffro per la fine di un grande amore».

Francesca De Pasquale

LUCA ZINGARETTI: «MONTALBANO TORNA SU RAIUNO E QUESTA VOLTA... SI SPOSA!»

Dopo un fidanzamento eterno, nelle nuove puntate della serie vedremo finalmente Salvo e Livia in abiti nuziali. «Ma non tutto è come sembra», avverte l'attore romano

★ **Roberta Valentini** ★

Roma, febbraio

Finalmente ci siamo. Dopo un anno di attesa, il commissario Montalbano torna in tivù con due puntate completamente inedite. E con una grande sorpresa. Sì, perché dopo un fidanzamento eterno, il poliziotto interpretato da Luca Zingaretti e la sua Livia (Sonia Bergamasco) andranno all'altare. «Mai avrei pensato di dover girare una scena simile», confida l'attore romano a *Nuovo Tv*. «A onor del vero, però, devo dire che non sempre tutto è come sembra. Non posso anticipare altro, sono tenuto al silenzio».

«Il vero protagonista è l'amore»

Per sapere se le nozze si svolgeranno davvero non resta che aspettare il 12 e il 19 febbraio, quando andranno in onda su *Raiuno* *La giostra degli scambi* e *Amore*, episodi tratti da un romanzo e da alcuni racconti di Andrea Camilleri. Una cosa, però, è certa: è l'amore, in tutte le sue sfaccettature, il protagonista di queste due nuove avventure del commissario di Vigata, che potrebbero persino superare il record di ascolti dello scorso anno: oltre 11 milioni di telespettatori e il 44 per cento di share.

Luca, come mai tanto spazio ai sentimenti?



I SUOI VERI AMORI

Roma. Quando non è impegnato sul set, Luca Zingaretti (56 anni) si dedica alla sua famiglia e a una delle sue più grandi passioni: il calcio. Eccolo allo stadio con la figlia Emma (6) e la moglie Luisa Ranieri (44). I due attori hanno anche un'altra figlia, Bianca, che ha 2 anni.

«In un momento come questo – in cui la crisi economica ci morde i polpacci e siamo tutti impauriti da quello che succede nel mondo – raccontare il potere salvifico che ha l'amore è una bella cosa. Certo, nelle storie di Montalbano questo sentimento si intreccia anche con la morte. Ci sono sempre i delitti e il mistero, ma l'amore è ciò che sopravvive a tutto».

Interpreti Montalbano da vent'anni: c'è una qualità del commissario che ti piacerebbe possedere?

«Sì, ce n'è una in particola-

re: la capacità di avere il baricentro della propria felicità dentro di sé. Lui si domanda di che cosa ha bisogno per essere felice e, in base alla risposta che si dà, agisce. E così rinuncia a promozioni, carriera e soldi pur di mantenere la sua vita così com'è, perché è in quel modo che gli piace. Sfido chiunque – me compreso – oggi, ad avere questa capacità in un mondo che ti sol-



Rai 1
**Il commissario
Montalbano**
Lunedì
alle 21.25

ORGOGLIOSO

Scicli (Ragusa). Se c'è un personaggio che Luca adora interpretare è proprio il commissario Montalbano. «Questo ruolo mi ha regalato tanta popolarità e l'affetto del pubblico», dice Zingaretti. «Spero di andare avanti ancora per molti anni».

LE TRAME DEI NUOVI EPISODI



12 FEBBRAIO

LA GIOSTRA DEGLI SCAMBI

Una ragazza viene aggredita in una strada isolata, narcotizzata e rilasciata, illesa. Dopo qualche giorno l'episodio si ripete due volte, coinvolgendo altre giovani vittime. Che sta succedendo? Le aggressioni sembrano non avere uno scopo. Il commissario Salvo Montalbano (qui con la domestica Adelina, interpretata da Ketty Governali) e la sua squadra indagano con la nota solerzia: sveleranno il mistero?



19 FEBBRAIO

AMORE

Il momento è arrivato? Finalmente, dopo tanti anni di fidanzamento, Livia (Sonia Bergamasco, 52) e Salvo si promettono amore eterno davanti al funzionario comunale. «Non tutto è come sembra», avverte Luca Zingaretti. Intanto, il commissario Montalbano è impegnato con le indagini sulla scomparsa di Michela, una bellissima ragazza dal passato travagliato e dal presente più che mai sfuggente.

lecita continuamente a fare e a possedere. Io ci provo a essere come lui, ma ci riesco raramente».

Qual è il regalo più bello che ti ha fatto Salvo?

«La popolarità e l'affetto di tanta gente. Tutti quanti vogliamo essere benvenuti, noi attori in particolar modo».

Pensi mai alla fine di

Montalbano? Purtroppo prima o poi succederà...

«Non me la immagino e non mi sono mai fatto troppe domande a riguardo. So che Andrea Camilleri ha parlato di morte letteraria e so anche che ha già scritto l'ultimo capitolo. Lo tiene in cassaforte, verrà reso pubblico solo dopo la sua scomparsa. Sono curioso di leggerlo, certo, ma ovviamente spero che accada tra moltissimo tempo, il più tardi possibile!».



Dopo Sanremo, Raiuno punta su Luca Zingaretti, ma su

Canale 5 c'è il nuovo show di Maria e il serale di Amici

Montalbano suona la carica, ma la De Filippi è già pronta

Appena passerà la sbornia sanremese, la Tv è già pronta a ripartire. Si inizia subito con il botto e cioè con le nuove puntate de *Il commissario Montalbano*. Lunedì 12 febbraio appuntamento con il film tv *La giostra degli scambi*, in cui Salvo Montalbano (Luca Zingaretti) sarà chiamato ad indagare su due strane vicende di cronaca nera apparentemente non collegate e molto distanti l'una dall'altra per modus operandi e movente. Si continua lunedì 19 febbraio con il Tv movie *Amore*, tratto dai racconti di Camilleri e dalle raccolte *Un mese con Montalbano* (Sellerio Editore) e da *Gli arancini di Montalbano* (Mondadori). Sullo sfondo dell'assolata cittadina di Vigata ritroveremo Salvo



POPOLARE

Macina record anche con le repliche, Luca Zingaretti (56 anni), che finalmente torna con due nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*.

intento a investigare sulla misteriosa scomparsa di Michela (Serena Iansiti), una bellissima ragazza dal passato travagliato e dal presente più che mai sfuggente. La vicenda porterà a fargli riflettere sulla storia con Livia (Sonia Bergamasco). A questo proposito sono circolate delle immagini di Livia in abito bianco, lo scapolo Montalbano convolerà realmente a nozze? Sul fronte intrattenimento, invece, i protagonisti di Sanremo 2017 promettono di tenere banco nel dopo Festival 2018. Carlo Conti e Maria De Filippi si spartiranno nuovamente le prime serate che contano. Il primo condurrà i David di Donatello, di ritorno sulla Rai, e sarà l'artefice della rinascita

in primavera de *La Corrida* sul piccolo schermo e in radio. Nelle ultime settimane si stanno intensificando i casting per cercare i dilettanti allo sbaraglio 2.0.

Tante novità nel meccanismo

Dal canto suo Maria De Filippi continuerà la cavalcata di *C'è posta per te*, che sta registrando ascolti da capogiro. Poi studia una novità. La prevista seconda edizione di *House Party*, infatti, cederà il posto ad un nuovo progetto in due puntate, che in qualche modo nasce dalle ceneri della precedente esperienza. Il nuovo show della De Filippi vedrà al centro della scena un ospite diverso per ciascuna puntata che la padrona di casa racconterà a 360 gradi. Il primo nome certo è quello di Francesco Totti. L'ex ban-



REGINA

E se Raiuno schiera i pezzi da 90, Canale 5 non teme la concorrenza. La sua regina, Maria De Filippi (56) ha già in mente un nuovo show e tante novità per il serale di *Amici*.

diera della Roma, oltre che essere amatissimo dal pubblico televisivo, è una vecchia conoscenza dell'universo di Maria De Filippi con la quale, per una sera, ha condiviso anche il palco dell'Ariston lo scorso anno. Se il primo nome è certo, il secondo è a un passo dalla definizione. Dal mondo del calcio si passerebbe a quello della musica senza rinunciare però al "blasono". È probabile, infatti, che alla corte della De Filippi arrivi Laura Pausini. Per finire, la regina di Canale 5 apparecchierà il nuovo serale di *Amici* che si prospetta totalmente rinnovato nel meccanismo. Non ci sarà Giuliano Peparini e il suo posto con ogni probabilità verrà preso da Luca Tommassini. Inoltre sarà in diretta e la figura dei coach, che ha tenuto banco nelle ultime stagioni, potrebbe sparire. ■

Montalbano indaga su Livia E compare un abito da sposa

NICOLETTA TAMBERLICH

Uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce, poi le lascia libere senza averle toccate con un dito o chiedere un riscatto. E cosa c'entra questo caso col delitto di un commerciante? Il mistero si complica. «Lagiostra degli scambi», guest star Fabrizio Bentivoglio, è uno dei nuovi episodi (l'altro è «Amore») del Commissario Montalbano, protagonista come sempre Luca Zingaretti che nei panni del commissario Salvo sarà in onda su Rai 1 il 12 e il 19 febbraio.

Nei nuovi episodi, «Lagiostra degli scambi» e «Amore», il maggiore indiziato è ancora una volta l'amore. Le pagine di Andrea Camilleri prendono vita grazie alla sceneggiatura scritta

dall'autore con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini. Il successo, spiegano, «nasce dalla complessità della storia, dal fascino del personaggio». Sono molto orgoglioso di queste due storie, dice Zingaretti, «le trovo belle, intense. Ogni volta è come se si rinverdisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro a partire dalla crisi economica e da tante cose che vediamo nell'attualità».

Sonia Bergamasco, che inter-

preta l'eterna fidanzata Livia, indosserà l'abito da sposa come mostrano alcune foto. Ma è sogno o realtà?

«Niente è come sembra - risponde sibillino Zingaretti - e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, ma attenzione, da uno come lui ci si può aspettare di tutto». «Un matrimonio ci sarà, ma vediamo di chi sarà» aggiunge la Bergamasco. Il loro - fa notare l'attrice - è un rapporto a distanza, ma a lei sta bene da anni».

In «Amore» si scopre che il commissario è geloso a tal punto da costringere Catarella a indagare sul social network di Livia per scoprire qualcosa su un presunto ex fidanzato. «Questi due episodi», fa notare Sironi, «esplorano i sentimenti».

■ Due nuovi episodi che «esplorano i sentimenti» lunedì 12 e il 19 febbraio su **Rai 1**



Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco, protagonisti dei due nuovi episodi del Commissario Montalbano ANSA



«Per Montalbano morte non vera»

Al Teatro Stabile di Bolzano approda con «Le sirene» di Tomasi di Lampedusa

EMANUELA CASTELLINI

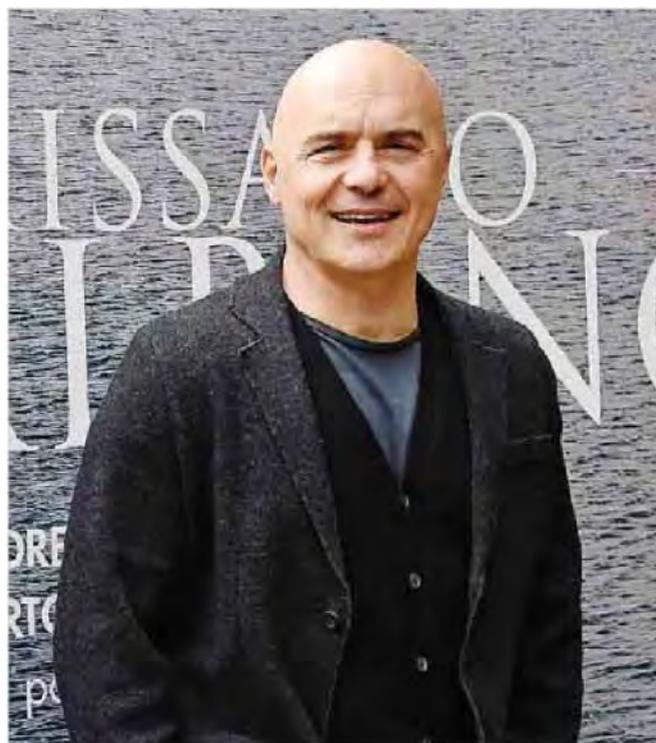
ROMA- «Per un attore spesso l'ultima cosa girata è insuperabile. Ma questa volta mi sento di azzardare: state per vedere le indagini più belle di sempre», dice Luca Zingaretti, che il 12 e il 19 febbraio torna in prima serata su Rai Uno per indossare i panni de «Il commissario Montalbano», nato dalla penna di Andrea Camilleri, con due nuovi film: «La giostra degli scambi» e «Amore», diretti ancora una volta da Alberto Sironi.

Il suo biglietto da visita «Montalbano sono» è entrato nel lessico familiare. E dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio, «Il ladro di merendine» la serie, venduta in 65 Paesi nel mondo, ha ottenuto ascolti record, anche nelle repliche.

Luca, prima di vederla in tv con Montalbano, il 10 e 11 febbraio sarà al Teatro Stabile di Bolzano con «Le sirene», di cosa si tratta? «È una lettura di un testo di Tomasi di Lampedusa. Un racconto breve, poco conosciuto, ma che è un capolavoro della letteratura italiana. È un racconto di una potenza, di una bellezza e di una sensualità che riempie il cuore. Ed io, ogni sera che lo leggo, mi commuovo».

L'amore è al centro dei nuovi episodi di Montalbano?

«Sì. In un momento così nega-



Luca Zingaretti torna con Montalbano in prima serata sulla Rai e prepara «Le sirene», di Tomasi di Lampedusa, per il Teatro Stabile di Bolzano

tivo, nel quale c'è una crisi economica che ci morde i polpacci da troppi anni, quello che succede nel mondo terrorizza le persone e siamo tutti un po' impauriti. Raccontare del potere salvifico che ha l'amore per me è una bella cosa da sottolineare, anche se non è solo il centro di quello che vedrete».

Circolano delle foto dove Montalbano sta per sposare Livia (Sonia Bergamasco). È un sogno, un incubo o la realtà?

Ride. «Io sono tenuto al silenzio. Certo è che non avrei mai pensato di girare una scena che riguarda il matrimonio di

Salvo in una serie come questa. Mai dire mai, anche se non tutto quello che si vede potrebbe essere vero».

Cosa le piacerebbe avere di Montalbano che lei non ha?

«Il commissario per essere felice si chiede: «Cosa mi piace». In base alle risposte, agisce. Invece noi andiamo dietro ai bisogni imposti dalla società. Siamo così abituati a seguire le mode che ormai non c'è neppure più il bisogno di chiederci se ciò per cui lavoriamo ci fa sentire bene. Salvo questa domanda se la fa e agisce di conseguenza. Lui vuole rimanere nella sua Vigata, non vuole

avanzamenti di carriera. Essere così fedeli all'io più profondo, sincero e autentico è una cosa che mi piacerebbe poter perseguire».

Che cosa le ha dato questo personaggio?

«La popolarità e l'affetto di tante persone che voglio ringraziare. Poi, penso di essere un bravo attore e con questo personaggio ho allenato le mie capacità. Montalbano mi ha permesso di fare teatro, cinema, altre serie tivù. Mi ha dato una grande voglia di fare. Certo, in molti mi hanno detto di lasciarlo e nel 2008 ho detto che non volevo più interpretarlo perché bisognava uscire tra gli applausi. Ma gli applausi non sono finiti, anzi sono aumentati: abbiamo conquistato il 44% di share, e Paesi impensabili fino a qualche anno fa: in Inghilterra per strada mi fermano più che a Roma. Ma anche in Australia, e in America. Non so quanto durerà, né cosa accadrà in futuro. Mi tengo questa convivenza così importante».

Come immagina che sia la fine di Montalbano?

«Non me lo sono mai chiesto. Andrea Camilleri ha dichiarato che non sarà una morte vera, ma letteraria. So che esiste un suo manoscritto, che ha nel cassetto, alcuni dicono nella cassaforte, che sono curioso di leggere il più tardi possibile perché ha detto che sarà postumo».



il commento ⇄

MONTALBANO? MEGLIO IN ONDA DOPO IL VOTO: È ZINGARETTI

di **Giancarlo Mazzuca**

Alzi la mano chi non ama Montalbano. Il personaggio frutto della penna di Camilleri è la star degli sceneggiati Rai. Ne sanno qualcosa ai piani alti di viale Mazzini alle prese con i dati Auditel. Ecco perché Rai Uno continua a trasmettere spot che annunciano il ritorno del commissario alias Zingaretti: tutti sintonizzati sulla rete a partire da lunedì 12 febbraio, subito dopo la fine di Sanremo, quando comincerà la nuova serie. Una scelta a prima vista intelligente: per evitare un crollo degli ascolti subito dopo gli ascolti-record del festival canoro chi meglio di Montalbano sarà in grado di reggere il confronto con la settimana precedente? La mossa sembra studiata a tavolino ma gli strateghi del cavallo agonizzante non hanno tenuto conto di un particolare: siamo in piena campagna elettorale in vista del 4 marzo. E allora? Cosa c'entra il commissario siciliano con il prossimo voto? Nulla, ma c'è un dettaglio che stona: alcuni utenti mi hanno segnalato una coincidenza come consigliere d'amministrazione della Rai: mi chiedono se sia opportuno battere la grancassa di Luca proprio mentre il fratello Nicola, presidente della Regione Lazio, è impegnato

nella corsa per strappare il grande bis. Intendiamoci, le colpe di un fratello, sia pure molto assomigliante, non debbono ricadere sulle spalle dell'altro e poi gli elettori di Roma e dintorni non saranno certamente così ingenui da farsi influenzare dal gradimento per il commissario piuttosto che da quanto ha realizzato Nicola durante il suo mandato. Eppure, mi chiedo se, a scampo di equivoci, non sarebbe stato meglio programmare l'inizio della nuova serie due settimane dopo, il 5 marzo, appena chiuse le urne. Non sarebbe cambiato nulla, effetto traino-Sanremo a parte. Sono forse più realista del re, ma in questi casi, è sempre meglio la prudenza. Ricordo le polemiche che si registrarono prima del voto referendario 2016 sulla «overdose» tv di Renzi: una presenza eccessiva che si rivelò un «boomerang». Stavolta il discorso è diverso: ne sa qualcosa Stefano Parisi, il principale avversario del governatore uscente, che non credo sia particolarmente felice dell'invasione degli Zingaretti. A questo punto, per riequilibrare la situazione, bisognerebbe che Montalbano non fosse in grado di trovare l'assassino per almeno due settimane: una battuta d'arresto anche per lui.



Tv Montalbano e l'amore

«Mi sorprendo ogni volta»

Zingaretti torna in prima serata lunedì 12 e 19 febbraio con due nuovi episodi Tornano Catarella, Augello e Fazio. E Livia indosserà (forse) l'abito da sposa

di **NICOLETTA TAMBERLICH**

■ **ROMA** Uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce, poi le lascia libere senza averle toccate con un dito o chiedere un riscatto. E cosa c'entra questo caso col delitto di un commerciante? Il mistero si complica. La giostra degli scambi, guest star **Fabrizio Bentivoglio**, è uno dei nuovi episodi (l'altro è Amore) del Commissario Montalbano, protagonista come sempre **Luca Zingaretti** che nei panni del commissario Salvo è in onda su Rai1 il 12 e il 19 febbraio.

Nei nuovi episodi, La giostra degli scambi e Amore, il maggiore indiziato è ancora una volta l'amore. Le pagine di **Andrea Camilleri** prendono vita grazie alla sceneggiatura scritta dall'autore con **Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini**. «Il successo», spiegano, «nasce dalla complessità della storia, dal fascino del personaggio, certo.

«Sono molto orgoglioso di queste due storie», dice Zingaretti, «le trovo belle, intense. Ogni volta è come se si rinvendisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro a partire dalla crisi economica e da tante cose che vediamo nell'attualità».

Sonia Bergamasco, che interpreta l'eterna fidanzata Livia, indosserà l'abito da sposa come mostrano alcune foto. Ma è sogno o realtà? Stop allo spoiler, basta aver letto i libri.

«Niente è come sembra - risponde sibillino Zingaretti - e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, ma attenzione, da uno come lui ci si può aspettare di tutto».

«Un matrimonio ci sarà, ma vediamo di chi sarà», aggiun-

ge la Bergamasco».

Zingaretti anticipa il prossimo progetto teatrale: 'The deep blue sea', di cui l'attore sarà regista e protagonista la moglie **Luisa Ranieri**. Poi spiega: «Ogni volta sia al cinema che in tv scelgo ruoli solo in base a ciò che mi piace. Nel momento in cui interpreti per tanti episodi lo stesso ruolo è naturale che arrivi un momento in cui esaurisci tutte le smorfie: a meno che non ci sia una scrittura che offre chiaroscuri, profondità che all'inizio nemmeno sospetti. Ad esempio è questa la sensazione che mi ha offerto Montalbano. Nel 2006 avevo deciso di uscire di scena, ma avrei sbagliato. Poi mi sono sorpreso a tornare e a sorprendermi ogni volta».

Oltre ai due protagonisti, l'immancabile **Cesare Bocci** nel ruolo del vicecommissario e amico Mimì Augello, **Peppino Mazzotta** nei panni dell'ispettore Fazio e **Angelo Russo** in quelli di Catarella, **Roberto Nobile** è ancora una volta Nicolò Zito.





Sonia Bergamasco, Luca Zingaretti e una parte del cast durante la presentazione dei due nuovi episodi di Montalbano



Gli attori Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco (Ansa)

Salvatore De Mola «Io e Montalbano amore senza tempo»

Lo sceneggiatore barese: Camilleri scrittore da film

VERSO MATERA

Un lavoro con il lucano
Domenico Fortunato fra
la Basilicata e New York

di LIVIO COSTARELLA

Sembra già di sentirlo il dolce sciabordio della riva che va da Sampieri quasi fino a Gela. È la geografia del commissario più amato della tv e della letteratura italiana, il Montalbano di **Andrea Camilleri** (e l'interpretazione di **Luca Zingaretti**), l'evento televisivo più atteso dopo il Festival di Sanremo.

Il 12 e il 19 febbraio vanno in scena in prima serata su **Rai Uno** due nuove avventure di Montalbano, intitolate *La giostra degli*

scambi e *Amore*, la prima tratta dall'omonimo romanzo di Camilleri, la seconda frutto della fusione di due racconti dello scrittore siciliano, presi dalle raccolte *Un mese con Montalbano* e *Gli arancini di Montalbano*. Chiamarli episodi non rende giustizia a quelli che ormai sono film veri e propri pensati per la tv, con la regia di **Alberto Sironi**: gli ultimi due dello scorso anno hanno superato il 41 per cento e il 46 per cento di share, rispettivamente, senza contare il mercato estero in cui Montalbano è pure richiestissimo. Il merito va anche e soprattutto alla squadra di sceneggiatori formata da **Francesco Bruni**, **Leonardo Marini** e dal barese **Salvatore De Mola**, Premio David di Donatello 2017 per il bellissimo film *La stoffa dei sogni* di **Gianfranco Cabiddu**.

«Nel team degli sceneggiatori

non possiamo naturalmente lasciare Camilleri - spiega De Mola - che supervisiona tutto ciò che scriviamo, con un'attenzione straordinaria».

Cosa dobbiamo aspettarci dai due nuovi film su Montalbano?

«Abbiamo cercato in entrambi di affrontare un tema molto caro a Camilleri: l'amore e tutte le sue sfaccettature, in quell'atmosfera sempre tipica che si respira nei suoi romanzi. Sono storie d'amore che potrebbero svolgersi in qualunque epoca».

A proposito di epoche, sono vent'anni che lei lavora nella serie di Montalbano, da quando è nata. Cosa è cambiato dalla scrittura dei primi film ad oggi?

«Il commissario vive in una sorta di epoca cristallizzata, un po' vintage se vogliamo, dalla sua auto immancabile (una Tipo grigia, ndr) a tutto il resto. Naturalmente si cerca di non essere troppo anacronistici: in vent'anni, di cose ne sono cambiate, ma in fondo è la stessa scrittura di Camilleri ad essere senza tempo».

Qual è la difficoltà più grande e la cosa più facile nello scrivere una sceneggiatura partendo da Camilleri?

«La facilità sta nel fatto che molti suoi romanzi hanno un andamento cinematografico naturale. La parte più difficile è riunire più racconti in un unico film, come abbiamo fatto in *Amore*: dobbiamo rendere personaggi e azioni perfettamente funzionali al racconto, senza snaturarli. Quando queste sceneggiature, in particolare, vengono sottoposte al vaglio di Camilleri, sudiamo freddo in attesa di una sua risposta».

Negli ultimi mesi sono morti due storici attori della serie, Giacinto Ferro (il questore Bonetti Aldegrighi) e Marcello Perracchio (il dottor Pasquano, il brontolone medico legale). Come avete superato a queste mancanze?

«Non è mai facile sostituire personaggi così importanti e amati dal pubblico. Ci siamo inventati qualche stratagemma narrativo. Spesso bisogna fare i conti con delle dipartite improvvise e va "forzata" un po' la sceneggiatura senza farle perdere credibilità».

Oltre Montalbano, a cosa sta lavorando?

«A breve uscirà *Wine To Love*, film che ho sceneggiato, esordio alla regia dell'attore lucano **Domenico Fortunato**, prodotto dal pugliese **Cesare Fragnelli**. È una commedia sentimentale un po' diversa dalle solite, girata tra la Basilicata e New York. Nel cast ci sono **Ornella Muti** e **Michele Venitucci**, altro barese. Per la tv ho già scritto la sceneggiatura di una serie tratta dai romanzi di **Mariolina Venezia**, le cui riprese dovrebbero iniziare molto presto».

Più Basilicata che Puglia nel suo presente.

«È vero, la candidatura di **Matera 2019** a Capitale Europea della Cultura sta smuovendo tante cose. Ma appena posso torno sempre in Puglia: a marzo terrò una master class per gli studenti liceali di **Monopoli** e **Conversano** per il Sudestival, la rassegna d'autore di **Michele Suma**».

Con quali registi le piacerebbe lavorare?

«Due in particolare, **Michele Placido** e **Sergio Rubini**, autori molto vicini al mio stile di scrittura. Sergio l'ho incrociato anche in *Mio cognato* di **Piva** (con il quale scrissi la sceneggiatura) e ne *La stoffa dei sogni*. Chissà, se prima o poi accadrà».



Luca Zingaretti

“Amo Montalbano mi sorprende ancora”

Intervista di **SILVIA FUMAROLA, ROMA**

Luca Zingaretti è bellissima vestita da sposa, la polizia è in alta uniforme, il sindaco aspetta Montalbano nel gazebo sulla spiaggia. Catarella agitatissimo gli telefona: «Dottore, dottore, aspettiamo solo lei». Il commissario arriva trafelato. «Questo matrimonio non s'ha da fare» grida Mimì Augello nel momento fatidico in cui si dovrebbe tacere per sempre. «Ti ricordo che Livia l'ho vista prima io... Ci sono cose nuove». «Che t'importa Salvo» sorride la sposa «sei tu il mio amore». «Amore? Amore una minchia» protesta Montalbano. È stato un sogno rivelatore, ma al risveglio è interdetto: quella che ha provato è pura gelosia. Nei due nuovi episodi della serie, *La giostra degli scambi* – con un fascinoso Fabrizio Bentivoglio tradito da una giovane amante – e *Amore* (il 12 e il 19 su Rai1), Andrea Camilleri esplora i sentimenti. Il commissario interpretato da Luca Zingaretti, che indaga sulla fragilità umana e su sé stesso – e che piace anche al capo della Polizia, Franco Gabrielli – non fa sconti.

Zingaretti e Montalbano, come siete cambiati?

«È cambiato il mondo che ci circonda. Montalbano invece è rimasto sé stesso. Diciannove anni fa ero un po' più giovane, magari meno felice ma più giovane».

La serie debuttò su Rai2.

«Era un prodotto molto alto, il pubblico l'ha capito. Quando è sbarcato su Rai1 non si è più fermato. Il produttore Carlo Degli Esposti prese me, che non ero nessuno, non ero un nome, e mi ha

difeso. Allora non c'era Sky che investe sui giovani attori».

Le piace ancora interpretarlo?

«Sia al cinema che in tv scelgo solo in base a ciò che mi piace. Quando ho portato a teatro *The pride*, storia gay, i miei collaboratori erano preoccupati per le reazioni del pubblico, ma io ho instaurato col mio pubblico un rapporto di fiducia. La furbata non mi appartiene. Nel film *Thanks for vaselina* di Gabriele Di Luca faccio un trans. Il privilegio è essere libero di scegliere».

Però ha temuto anche lei di rimanere ingabbiato in Montalbano, la “sindrome del commissario Cattani” di Placido.

«Nel 2006 avevo pensato di lasciare, per la regola che è meglio uscire di scena tra gli applausi. Meglio cinque minuti prima che dopo. Mi sbagliavo. Montalbano mi mancava, e sono fortunato perché continua a sorprendermi».

Sogna sempre di diventare regista?

«Certo. Al cinema se vedi un bel film è merito di chi ha saputo raccontarti la storia. Quando ho iniziato io c'erano Pierino e i poliziotteschi, oggi i ventenni hanno tante di quelle opportunità».

Autori preferiti?

«Mi piace Virzi, la felicità di scrittura di Paolo Sorrentino, un talento unico. E vorrei lavorare con Ferzan Ozpetek».

Sarà al fianco di suo fratello Nicola alle elezioni?

«Un politico in famiglia basta e avanza. Ma sono basito dalla capacità dei politici di arruolare gente che degli argomenti di cui dovrebbe occuparsi non capisce

niente. Poi noto che nei talk show non si dibatte sul tema stabilito ma è la lite che diventa il tema».

Camilleri indaga sulle conseguenze dell'amore: lei che pazzie ha fatto?

«Tante. Danno un senso alla vita».

Però Montalbano vive il suo matrimonio come un incubo.

«Tutti gli incubi sono desideri nascosti. Il rapporto con Livia è complesso, ma è vero amore».

La serie fa ascolti record, cosa colpisce il pubblico?

«Montalbano ti porta nel mondo dei tuoi nonni, dove non ci sono compromessi. E a noi piace questa chiarezza. Poi c'è la capacità narrativa di Camilleri che racconta gli archetipi: la vita la morte le passioni. Dietro i gialli c'è un impianto filosofico».

Ci sarà un aspetto del commissario che non approva.

«Nel Montalbano letterario il fatto che fumi. Per il resto mi piace tutto anche se non sono come lui. Io ho famiglia, Salvo è un solitario e ama vivere così».

Se lo incontrasse che gli direbbe?

«Smetti di fumare perché fa male».

A Camilleri, gran fumatore, ha provato a dirlo?

«Non oserei mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna Montalbano: due nuovi gialli e un matrimonio misterioso

«Sono orgoglioso di essere ancora il Commissario Montalbano». Luca Zingaretti, nei panni del poliziotto più amato dagli italiani, torna con «La giostra degli scambi» e «Amore» in onda su Rai1 il 12 e il 19 febbraio, come sempre tratti da romanzi e racconti di Andrea Camilleri. «Sono molto belle, intense queste due storie, perché parlano d'amore e del suo potere salvifico - continua l'attore - un messaggio importante da mandare in questi tempi in cui viviamo nell'incertezza, siamo spaventati da ciò che ci accade intorno, dalla crisi economica al terrorismo, ai poveri migranti che scappano dalle guerre e muoiono in mare». Montalbano, da quasi vent'anni, è invece una certezza di ascolti: nelle ultime serie ha superato i 10 milioni di spettatori e il suo successo ha superato i confini nazionali tra Europa, Stati Uniti e persino in Iran. Prodotta da Palomar e Rai Fiction con la regia attenta di Alberto Sironi, la fiction prevede puntualmente delle guest star. Nel primo episodio c'è Fabrizio Bentivoglio che assicura: «Ho prestato parecchia attenzione a un aspetto: la lingua siciliana di Camilleri». Nel cast, oltre a Cesare Bocci, lo storico vicecommissario Mimì Augello, torna Sonia Bergamasco nel ruolo dell'eterna fidanzata Livia, stavolta in abito da sposa: è previsto un matrimonio? «Un matrimonio ci sarà - è sibillina l'attrice - ma vediamo di chi sarà». Nella prima vicenda scompare il proprietario di un negozio di elettronica, nella seconda una ragazza dal passato drammatico, ma come sempre nulla è come appare. E Zingaretti, che presto dirigerà in teatro la moglie Luisa Ranieri, ammette: «Nel 2006 pensavo di abbandonare il personaggio, ma avrei sbagliato».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nozze Sonia Bergamasco, Gigio Morra e Zingaretti



LUCA ZINGARETTI

“Montalbano è come me più felice e meno giovane”

A 20 anni dal debutto, su Rai 1 due nuove storie del commissario
“Sogno una mia regia al cinema. Il solo ruolo d'attore mi sta stretto”



Lavoro da quando avevo 15 anni facendo anche l'alabardiere muto. Il commissario mi ha dato e non tolto

«Zingaretti sono, ma da vent'anni Montalbano divento». Giovani attori crescono, maggiore maturità, un accenno di ruga, consapevolezza conquistate negli anni. Sono andati avanti insieme, ruolo e interprete, alimentando l'uno la fama dell'altro. Ascolti record, vendita del prodotto pure in Papuasias. Persino le repliche stracciano la concorrenza fresca di giornata. E adesso la serie cult lancia due nuove storie, dove forse si ventila persino il matrimonio di Montalbano con l'eterna fidanzata Livia, interpretata da Sonia Bergamasco. *La giostra degli scambi* (lunedì 12) con la partecipazione straordinaria di Fabrizio Bentivoglio e *Amore*, il lunedì successivo. Sempre la stessa squadra e alla regia, lo stesso Alberto Sironi.

Eppure lo sguardo si fa più ampio, tanto da abbracciare

anche il cinema, come è oramai abitudine. Dal 2019, i nuovi episodi girati a primavera 2018 godranno di un'anteprima nelle sale cinematografiche anticipando di un mese la messa in onda televisiva. Un esperimento che esclude, per ora, la realizzazione di un prodotto prettamente cinematografico, come sostiene il produttore Carlo Degli Esposti, il quale è contrario anche a un coinvolgimento delle tv a pagamento per la diffusione di Montalbano: «Per Netflix sarebbe un'opportunità molto appetibile. Non per noi che abbiamo ancora davanti una lunga vita di programmazione tradizionale». Una lunga vita che ha già un lungo passato. E Zingaretti lo ricorda con orgoglio: «Vent'anni fa? Ero meno felice e un po' più giovane. Iniziava una bellissima avventura su *Raidue* con un prodotto "poco televisivo". Ritmo di narrazione alto, un tentativo che viaggiava sull'onda dei vecchi sceneggiati. Fu un trionfo da trasferimento su Raiuno».

Una galoppata continua che ha conosciuto solo un tentativo d'arresto. «La mia volontà di essere in questo ruolo deriva dal piacere e dalla spregiudicatezza. Consideri che io non ero nessuno e per Montalbano c'erano attori ben più conosciuti di me. È stato il produttore a difendere la sua scelta. Dissi di no a Montalbano nel 2006 per strategia. Meglio uscire tra gli applausi, mi dicevo, meglio 5 minuti prima che 5 dopo. Sbagliavo. Ho sentito la sua mancanza e me ne

sono fregato delle strategie, proprio come avrebbe fatto Salvo. Così ho avuto il privilegio di seguire un archetipo nel suo arco letterario completo».

E questo non gli ha precluso ruoli diversi al cinema, in teatro e in tv. «Non conosco snobberie, faccio l'attore, mi piace prendermi il rischio di storie pericolose se queste mi convincono. Vedi *The Pride* a teatro. Un ruolo meraviglioso. Mi dicevano, "ma che fai, sei un sex symbol, non puoi parlare di omosessualità". Invece no, questa pièce che colpisce l'omofobia andava messa in scena». E ancora, *The Deep Blue Sea*, di cui sarà regista e protagonista la moglie Luisa Ranieri. «Ho instaurato un patto di fiducia con il pubblico, ho giurato: mai paraculate da me. E si sono convinti. Anche i registi. Io sono un attore che non teme confronti. Lavoro da quando avevo 15 anni e lavoro tantissimo. Ho fatto anche l'alabardiere muto e studiavo gli attori per imparare. E se c'è qualcuno che fatica a immaginarmi, cambierà idea».

Lavorare un po' meno per godersi la famiglia, promette, e al tempo stesso parla dei tanti progetti: «Ho tre film in uscita, un grande produzione televisiva e penso a una regia al cinema. Ma prima devo trovare qualcosa che mi riempia, provare l'esigenza di raccontare una storia. Con la maturità senti che il solo ruolo d'attore ti sta stretto e vuoi proporre al pubblico un'emozione. E non è solo narcisismo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

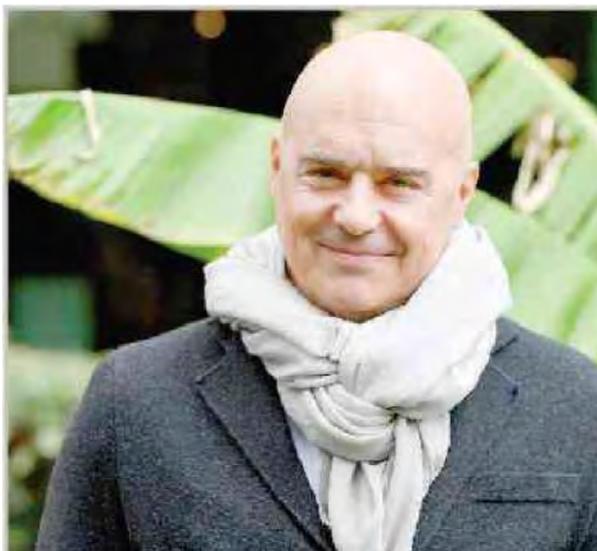
Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati



Sopra, una scena di Montalbano: nei nuovi episodi si parla d'amore e di gelosia



Le nozze di Montalbano con la fidanzata. Ma c'è chi dice, attenzione: nulla è come sembra



Luca Zingaretti torna nei panni di Montalbano con «La giostra degli scambi» e con «Amore» il 12 e il 19 febbraio in prima serata su Rai 1



Dopo Weinstein
Molestie, le donne del cinema italiano: «Ora basta con l'impunità»
Ravarino a pag. 23



La serie tv
Torna Montalbano i nuovi episodi mettono in fuga l'«Isola dei famosi»
A pag. 22



Calcio nel caos
Roberto Fabbricini commissario Fige Costacurta il vice e Malagò alla Lega
Angeloni e Bernardini nello Sport



Gli indagati e le liste
La verginità giudiziaria un equivoco della politica

Carlo Nordio

George Clemenceau diceva che non si raccontano mai tante frodole come prima delle elezioni, durante la guerra e dopo la caccia. Trascurando qui i bollettini dei generali e le fanfaronate dei cacciatori, è vero che i partiti, nell'imminenza delle urne, fanno a gara per sparare promesse metafisiche. E in effetti, nei giorni scorsi, ne abbiamo sentite di tutti i colori. Vi è tuttavia una buona notizia in questa confusione: che finalmente le candidature non sono più condizionate (o almeno lo sono molto meno di una volta) dalle inchieste giudiziarie.

I partiti infatti hanno presentato liste con persone indagate o addirittura imputate. Ed anche quelli che hanno detto di non farlo, come i pentastellati, hanno già di fatto riconosciuto il contrario, mantenendo al proprio posto anche sindaci rinviati a giudizio. Il caso di Virginia Raggi a Roma insegna.

Questa, ripetiamo, è una buona notizia. Non perché sia giusto e utile farsi beffe della giustizia, e tantomeno perché i nostri rappresentanti debbano essere privi di onestà e rigore morale. Ma perché molte di queste inchieste sono destinate a svaporare, siccome inconcludenti ed inutili. Ripetiamolo ancora una volta: in Italia l'azione penale è obbligatoria; l'iscrizione nel fatale registro è un atto dovuto, l'informazione si spedisce a garanzia del destinatario, e non è affatto una condanna anticipata.

Continua a pag. 18

Bracciale al lavoro, il caso Amazon

► Il gigante del web brevetta uno strumento per monitorare tutte le attività nei magazzini. Il no di Gentiloni: «La sfida è la qualità, non i controlli». L'azienda: «Ottimizziamo le operazioni»

Faro sulla manutenzione dopo i deragliamenti di Milano e Roma



Mattarella apre il dossier treni

Il Quirinale convoca Delrio, richiesta più sicurezza e maggiore attenzione alle esigenze dei pendolari

Andrea Bassi

Sulla sicurezza dei treni per i pendolari scende in campo il Colle. Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha convocato il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio.

A pag. 7

Menafra a pag. 7



L'inchiesta
Un carrello forse difettoso nell'incidente di Termini

Bogliolo e Guasco a pag. 7

ROMA Amazon brevetta un bracciale elettronico per i propri dipendenti e il caso irrompe nella campagna elettorale. Da Paolo Gentiloni arriva l'altolà al gigante delle vendite on line: «È facile declamare sui temi del lavoro, ma la sfida è il lavoro di qualità e non il lavoro con il bracciale». Lo strumento per monitorare i lavoratori non piace alla politica italiana. La replica dell'azienda: «Così ottimizziamo le operazioni».

Bertoloni Meli e Pompetti a pag. 3

Adunata di reduci '68, il falso mito depurato dalla violenza

Mario Ajello

Il '68 una cosa buona l'ha prodotta: il totale disinteresse dei ragazzi d'oggi verso il '68.

A pag. 8

Lo strappo di Raggi: restino a scuola i bimbi non vaccinati

► Lettera del sindaco al governo e alla Regione. Il 10 marzo scade l'obbligo. Il Pd: è fuorilegge

ROMA La sindaco della capitale, Virginia Raggi, ha deciso di scrivere una lettera a governo e Regione Lazio per chiedere di non applicare la legge che impone come requisito per frequentare scuola materna e nido essere in regola con le vaccinazioni. Nel Lazio circa 10 mila bambini su 300 mila non sono in regola. La Raggi: restino a scuola. Il Pd: è fuorilegge.

Canettieri ed Evangelisti a pag. 5

Al Bambino Gesù
Scompare la leucemia con cellule manipolate

Per la prima volta un bambino malato di leucemia linfoblastica acuta è stato trattato con una rivoluzionaria terapia genica made in Italy.

Arcovio a pag. 12

Firmata la legge, gli Usa: «Ripensateci». Protesta di Israele e Ue. La Polonia si «assolve» per l'Olocausto

Marco Gervasoni

«Uno sputo in faccia ad Israele»: così Yad Vashem, il più importante World Holocaust Center del mondo, quello di Gerusalemme, ha definito la legge votata ieri a Varsavia che vieta di parlare di «lager polacchi»: essa sarebbe «negazionista» per il governo israeliano, in dubbio se richiamare in patria il proprio ambasciatore, mentre l'amministrazione Usa esorta il presidente della Repubblica polacca a non firmarla. Toni verbali di guerra.

A pag. 9

Verrazzo a pag. 9

Tifosi e cittadini. La favola amara della Roma nella città che s'allontana sempre più dalla vetta



Enrico Vanzina

Tanti anni fa Dino Viola, il grande e compianto presidente della Roma, disse: «Per essere un vero tifoso romanista ci vogliono gli attributi». Lui li aveva. Da solo - senza i soldi di cinesi, Fiat o Mediaset - costruì la più bella Roma di sempre.

Continua a pag. 18

VERGINE, SEGNALI DI CAMBIAMENTO

Buongiorno, Vergine! Cosa ha svegliato la splendente Luna nel sogno, da ieri sera? Amore, brama di successo e di denaro, voglia di cambiamento? Conoscendo il vostro carattere pragmatico e tecnico immaginiamo anche un attimo di sbandamento davanti a sensazioni così forti, nuove. Effetto Nettuno, che mette in gioco due forze: immaginazione e realtà. Ma a Giove non dispiace questa nascente nuova Vergine, infatti intende premiarvi con la fortuna. Auguri.

IL RIFERIMENTO È NECESSARIO. L'oroscopo a pag. 29

Piacere,

Luce, gas, efficienza energetica e servizi

Scopri di più su piacere.engie.it

La serie tv**Torna Montalbano
i nuovi episodi
mettono in fuga
l'“Isola dei famosi”**

A pag. 22

Torna Montalbano e mette in fuga l'Isola dei famosi

Luca Zingaretti nella sede Rai di Roma ha presentato due nuovi episodi della popolare serie tv in onda su Rai1 il 12 e 19 febbraio. E Canale 5 per evitare la disfatta ha spostato il suo reality show

**CONTINUERÒ FINCHÉ
MI DIVERTIRÀ
IL PERSONAGGIO
A LUI DEVO TANTO
MI FERMANO PER STRADA
ANCHE IN AUSTRALIA**

**NEL CAST FABRIZIO
BENTIVOGLIO
CHE HA APPENA
FINITO DI GIRARE
IL PROSSIMO FILM
DI PAOLO SORRENTINO**

IL FENOMENO

Due nuove puntate in arrivo questo mese, il 12 e il 19, e altre due già in preparazione, tutte realizzate con la stessa tecnica: un episodio scritto adattando il romanzo più recente di Andrea Camilleri (*La giostra degli scambii*), un altro ottenuto “montando” insieme più racconti dello scrittore (da *Un mese con Montalbano* e *Gli arancini di Montalbano*). La fabbrica de *Il Commissario Montalbano*, l'unico giallo in grado di contendere a *Don Matteo* il titolo di fiction più amata della Rai, è tornata in azione. Mandando subito in rotta la concorrenza, con *L'Isola dei famosi* in trasloco preventivo al martedì, e rimettendo in funzione tutti i pezzi di un ingranaggio che gira senza incepparsi dal 1999: «Non so niente dell'Isola dei famosi - ha commentato ieri Luca Zingaretti - ma se quel programma ha scelto una collocazione diversa dalla nostra lo rispetto, va bene così. Sono un artista, questo genere di calcoli lo lascio ai prodotto-

ri».

SMETTERE

Nei panni di Montalbano «finché mi diventerà il personaggio», Zingaretti da quasi vent'anni presta volto e parlata al celebre commissario di Vigata: «Tanti, nel corso del tempo, mi hanno consigliato di smettere. E sicuramente qualche regista non mi ha scelto perché mi sentiva troppo legato a Montalbano. Ma non è un problema. Sta a me convincere chi non mi vuole: e lo dico perché penso di essere un signor attore, visto che lavoro come un pazzo da quando ho 15 anni». Un piccolo passo indietro, veramente, Zingaretti nel 2006 aveva provato a farlo. Ma il suo ritiro, durato pochissimo, “era dovuto solo a una questione strategica. Me ne volevo andare via all'apice, fra gli applausi. Ma il personaggio mi mancava e gli applausi non sono mai finiti. A Montalbano devo la popolarità e l'affetto del pubblico. Mi fermano per strada persino in Australia”.

Venduto in 60 paesi, tra cui Stati Uniti, Sudamerica e Iran,

Montalbano non ha perso negli anni la presa sul pubblico, assestandosi su un'invidiabile media di 10 milioni di persone a serata con punte del 40 per cento di share. Comprensibile che Pietro delle Piane, produttore della serie con *Rai Fiction*, si auguri l'immortalità del prodotto: «Sto cercando di trovare un modo per renderlo eterno», ha scherzato (nemmeno tanto) ieri in conferenza stampa. «Pensare che eravamo partiti su RaiDue perché in pochi ci scommettevano, su una fiction di qualità parlata col linguaggio di Camilleri - ha raccontato Zingaretti - Invece è andata sempre meglio, siamo passati a RaiUno e siamo cresciuti ancora. Oggi un 24 per cento di share non si nega a nes-



suno, il punto è non ripetersi». Per adesso nessuno, men che mai l'autore, intende mettere la parola fine alla saga: Camilleri, che continua a mantenere uno strettissimo controllo sul prodotto, «ufficialmente ha scritto la fine di Montalbano - ha detto Zingaretti - ma dice che uscirà solo postuma. Spero di leggerla il più tardi possibile».

TUTTI INSIEME

Più vivo che mai, e in odore di matrimonio nella seconda puntata («Attenzione però, non tutto quel che si vede è vero»), il Commissario tornerà sul piccolo schermo il 12 con i compagni di sempre, il "fimminaro" Mimì Augello, il braccio destro Fazio e la fidanzata Livia. A fargli da antagonista, nella prima puntata, ci sarà Fabrizio Bentivoglio, in una delle sue rarissime apparizioni televisive. «Ho sempre scelto il cinema e il teatro perché richiedono uno sforzo da parte dello spettatore, che deve alzarsi dal divano, uscire di casa, parcheggiare - ha detto l'attore, fresco di set del nuovo film di Paolo Sorrentino - Poi però ho capito che ci sono tante persone per cui è letteralmente impossibile alzarsi da quel divano. È anche per loro che ho scelto di fare Montalbano: per entrare nelle loro case». Una decisione che lo ha portato anche su un altro set tv, quello blindatissimo de *Il nome della Rosa*, per gli stessi produttori di Montalbano: «Abbiamo appena cominciato a girare a Cinecittà - ha detto Bentivoglio - Sono molto contento, ma non posso rivelare nulla».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luca Zingaretti, 56 anni,
durante la presentazione della
serie nella sede Rai di Roma**

Zingaretti, Montalbano per sempre

«Un patto di fiducia con il pubblico»

L'attore torna nei panni del Commissario: «Orgoglioso dei nuovi film»



In un momento difficile, pieno di crisi e paure, noi parliamo della possibilità di salvezza

di BEATRICE BERTUCCIOLI

■ ROMA

È LO SCAPOLO d'oro delle fiction. Che il commissario Montalbano stia per capitolare? Circolano foto in cui si vede la sua storica fidanzata Livia (Sonia Bargamasco) in abito da sposa. Sogno, incubo o realtà? Per saperlo bisognerà seguire su Raiuno i due nuovi film: lunedì 12 febbraio "La giostra degli scambi" e lunedì 19 febbraio "Amore". E con questo sono 32 film tv con il commissario nato dalla penna dello scrittore siciliano Andrea Camilleri, nell'arco di quasi vent'anni, sempre diretti da Alberto Sironi e con Luca Zingaretti protagonista. Una serie dei record, Montalbano, capace di battere la concorrenza anche alla quarta, quinta replica, in prima serata, con 30 film che hanno già collezionato oltre 170 passaggi televisivi. Un successo che ha varcato i confini nazionali, essendo stato venduto in più di 60 Paesi. E altri due episodi sono già in preparazione.

Zingaretti, com'è vestire ancora i panni del commissario Montalbano?

«Un piacere e un privilegio. Sono molto orgoglioso di questi due nuovi episodi perché sono veramente belli. Non ci siamo mai seduti sugli allori e ci siamo sempre impegnati a dare il meglio e a rinverdire la scommessa. E sono orgoglioso di questi nuovi film perché in un momento difficile come quello attuale, in cui siamo spaventati da tante cose, dalla crisi economica come dal terrorismo, parlano del potere salvifico dell'amore».

Come sono cambiati Montalbano e Luca Zingaretti in questi quasi vent'anni?

«Quando è andato in onda il primo film, nel 1999, ero sicuramente più

giovane ma anche meno felice. Se devo fare un bilancio, è straordinario. C'era molto scetticismo, all'inizio. Film di qualità, certo, si pensava, ma poco televisivi, tanto che furono trasmessi su **Raidue**. E invece, a sorpresa, andarono bene, anzi benissimo. Allora non ero un nome, ma mi hanno scelto, dopo sei mesi di provini, ritenendomi giusto per la parte. E finché mi diventerò a interpretarlo, e finché sarà possibile, continuerò a fare Montalbano. Certo, un attore vuole dimostrare di sapere interpretare anche altri ruoli, ma questo io ho la possibilità di farlo in teatro e anche in cinema».

Nello spettacolo teatrale "Pride" era un omosessuale, e nel film che uscirà nei prossimi mesi, "Thank for Vaselina", è un padre transessuale: davvero l'opposto di Montalbano.

«Non rinuncio alla libertà di scegliere, e di accettare anche storie pericolose, se ritengo che siano belle, ben scritte. Credo di avere questa grande chance che mi viene da una sorta di patto di fiducia con il pubblico: sanno, gli spettatori, che non faccio furbate ma solo quello che mi piace e in cui credo. Ho lavorato sodo in tutti questi anni. Quando avevo 15 anni facevo l'alabardiere e guardavo gli altri in scena per imparare il mestiere. Ho lavorato 360 giorni su 365. Adesso magari un po' meno perché voglio stare con le mie figlie. Ma penso di essermi conquistato questa fiducia».

Progetti?

«Vorrei fare una prima regia in cinema, non per puro narcisismo ma perché con la maturità senti che il ruolo d'attore ti sta stretto. Ho già fatto regie in teatro e prossimamente metterò in scena, soltanto come regista, "Il profondo mare blu" di Terence Rattigan, con mia moglie Luisa Ranieri protagonista».

Suo fratello Nicola Zingaretti è governatore del Lazio e il 4 marzo si ricandida. Lei si schiererà pubblicamente in vista delle prossime elezioni?

«Un politico per famiglia, basta e avanza. È un momento difficile, il livello è bassissimo. Mi sembra che al centro del dibattito ci sia il litigio fine a se stesso».





Sonia Bergamasco

Livia, l'eterna fidanzata: «A lei sta bene così». Ma gira una foto di nozze: sogno, incubo o realtà?



Fabrizio Bentivoglio

New entry nel cast anche l'attore milanese, preoccupato «della lingua siciliana di Camilleri»



Le due puntate

“La giostra degli scambi”

Due strane vicende di cronaca nera in apparenza non collegate: il primo nuovo episodio, in onda lunedì 12 febbraio, è tratto dall'omonimo romanzo di Camilleri.

“Amore”

La misteriosa scomparsa della bellissima Michela: il secondo nuovo episodio, in onda il 19 febbraio è tratto dai racconti dello scrittore siciliano e dalle raccolte “Un mese con Montalbano” e “Gli arancini di Montalbano”.



Luca Zingaretti ieri a Roma, alla presentazione dei nuovi film tv del Commissario Montalbano, il onda su Raiuno da lunedì 12



MONTALBANO

«Il mio commissario mi ha dato la libertà Persino di rifiutarlo»

Il 12 e 19 febbraio su **Raiuno** due nuovi episodi
L'attore: «Nel 2006 volevo chiudere al top. Poi...»

AFFETTO

Nulla del suo mondo deve cambiare È il segreto del successo

PROGETTI

Mi do alla regia a teatro e al cinema E aspetto Özpetek...

Paolo Scotti

■ «Possibile che dopo vent'anni tu non sia ancora stufo?». Prima ancora che il pubblico, l'irriverente (ma inevitabile) domanda è Luca Zingaretti, a porsela. *Noblesse oblige*. Quasi due decenni di programmazione, 32 episodi, 147 repliche, 60 Paesi acquirenti, e lo sbalorditivo 40 per cento di share medio, sarebbero già una risposta sufficiente. E invece no. Perché ciò che immancabilmente spinge l'attore a vestire gli immutabili panni dell'eterno Montalbano (nei nuovissimi episodi su **Raiuno**, *La giostra degli scambi* lunedì 12, e *Amore* lunedì 19) «è la libertà. Me la sono guadagnata con trent'anni di carriera, questa libertà. E ora me la godo».

La libertà di continuare a interpretare un ruolo da cui un altro si sentirebbe magari intrappolato?

«Proprio così. La libertà di dire: Montalbano mi piace. Mi

piace ritrovare ogni anno il team che lo crea. Anzi: ne ho bisogno. E la libertà di rifiutarlo; lo feci nel 2006, per chiudere al top degli applausi, prima che sbuffassero: "Ancora Montalbano!". E la libertà di ripensarci: perché gli applausi sono continuati, aumentati anzi, e non diminuiscono. E oggi sono fiero di essere identificato con quella che ormai è per tutti un'icona».

Molti continueranno a chiederle se il Montalbano dei due nuovi episodi è cambiato o no.

«Montalbano non deve cambiare. Montalbano è un classico: continua a piacere proprio perché è immutabile. Perfino la sua macchina, quella Fiat Tipo che nella realtà non esiste più, deve restare lei. Quanto ai nuovi episodi, vedendoli mi sono sorpreso a pensare "Ma quanto sono belli!". C'è poco da fare: ogni volta rinverdisce una scommessa, rifiorisce un sem-

preverde. Senza mai dormire sugli allori».

Anche se poi, su 180 passaggi televisivi, ben 147 sono quelli delle repliche...

«Io preferirei fare più Montalbano e meno repliche, ovvio. Ma non dipende da me. Anche se bisogna dire che perfino le repliche fanno parte dell'eccellenza del prodotto. Quale altro può vantare altrettante?».

Fiero di essere identificato in un'icona, diceva. Anche da quei registi che non la vedono in altri ruoli, però...

«Che non sono molti, ma ci sono. Io però penso d'essere - scusate l'immodestia - un signor attore. Perfino ai miei duri inizi, quando facevo la comparsa, l'alabardiere negli spettacoli in costume, studiavo lo stile degli altri. Così oggi tocca a me convincere chi mi pensa solo come Montalbano che so essere anche mille altri».

Anche regista, di cinema o di teatro, giusto?



Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati

«Giusto. Con la maturità il vestito dell'attore comincia a stare stretto. Io poi appartengo a una generazione che cominciò quando al cinema si facevano solo i "pierini" e i poliziotte-schi: devo risarcirmi di quei progetti creativi che non ho potuto realizzare a vent'anni. Così per il teatro preparo la regia di *The Deep Blue Sea* di Terence Rattigan, per mia moglie Luisa Raineri, e al cinema voglio debuttare come regista. Anche se sono dieci anni che ne parlo. E ogni volta che lo faccio il progetto sfuma».

E come attore? Se Montalbano non ha esaurito le sue vel-

leità, cos'altro le piacerebbe fare?

«Beh, intanto ruoli diametralmente opposti. Come il gay di *Pride*, in teatro, o il padre transessuale di *Thanks for Vaseline* nel film di Gabriele Di Luca. Poi vorrei tanto lavorare con Virzì, che reputo fra i migliori. Ammiro la felicità di scrittura di Sorrentino, più ancora delle sue immagini. E mi piacerebbe che Ferzan Özpetek, dopo avermi avuto come giovane aiuto regista, mi riprendesse come protagonista».

Con l'approssimarsi delle elezioni del 4 marzo qualcuno suppone per lei anche

una carriera politica.

«Un politico in famiglia (il fratello Nicola, presidente della regione Lazio, ndr) basta e avanza. Certo: ho le mie idee, come tutti. Ma il livello del dibattito politico è davvero bassissimo».

Lei è anche tifosissimo della Roma. Che ne pensa del momento della sua squadra?

«Che la colpa non è dell'allenatore, né dei giocatori, ma della società. Che semplicemente non esiste. Mettiamocelo in testa: la Roma è stata comperata come fondo d'investimento. Cuore, anima, fede sportiva sono tutt'altra cosa. Punto».



ICONA Luca Zingaretti
è nato a Roma l'11 novembre
1961. Nei panni
del commissario Montalbano
esordì il 6 maggio del '99



SU RAIUNO DAL 12

Zingaretti: «Montalbano, una scelta del cuore»

ROMA. C'è stato un momento, nel 2006, in cui Luca Zingaretti aveva deciso che con Montalbano poteva bastare così. «Pensavo di voler uscire tra gli applausi – ammette l'attore – Molti erano convinti che avrei dovuto farlo. Ma me ne sono fregato, perché nella vita bisogna fare quel che si ama. E poi gli applausi non sono mai finiti, anzi, sono aumentati». Se il Commissario ha compiuto diciotto anni in tv il merito è anche di quella scelta, dettata dal cuore più che dalla testa. «Ho ragionato come fa Montalbano – aggiunge Zingaretti – Ha la capacità di avere il baricentro della felicità dentro di sé, fregandosene del resto». Le due nuove puntate "La Giostra degli scambi", in onda su Raiuno lunedì 12 febbraio e "Amore", il lunedì successivo, portano sempre la firma di Alberto Sironi alla regia e nel cast tornano Cesare Bocci (Mimì Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e Sonia Bergamasco (Livia). E a proposito di Livia, in una scena l'eterna compagna del Commissario appare in abito da sposa. Matrimonio in vista? «Io sono tenuto al silenzio – sorride Zingaretti – Però mai avrei pensato di girare una scena di

questo tipo, anche se non tutto quello che si vede potrebbe essere vero». Solo Andrea Camilleri possiede le chiavi della vita del Commissario che lui stesso ha creato e che Zingaretti spera sia ancora molto lunga. «Io non la immagino la fine di Montalbano – ammette Zingaretti – Camilleri ha detto che non sarà una morte vera, ma letteraria, cosa voglio dire non lo so, so che esiste già un manoscritto, conservato in un cassetto o in cassaforte, e che sono curioso di leggere, spero il più tardi possibile, perché Camilleri ha detto che verrà tirato fuori postumo». L'attore è cresciuto e cambiato insieme a Montalbano, durante il percorso sono arrivati tanti film al cinema. E poi il teatro. «Ho la libertà di interpretare storie pericolose, perché con il mio pubblico ho stabilito un patto di fiducia». La libertà però è una conquista dell'esperienza acquisita. «Sono un bravo attore – confessa – Lo sono perché è da quando ho quindici anni che mi faccio il mazzo». E ora Zingaretti sogna la regia. «Al cinema chi racconta la storia è il regista – dice – Con la maturità senti che il ruolo di attore comincia a starti stretto».

TIZ. LEO.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Zingaretti e Bergamasco LAPRESSE



La fiction dei record

«Torno a essere Montalbano un privilegio e un piacere»

Zingaretti nei panni del commissario «figlio» di Camilleri in due nuovi episodi su **Raiuno**. Nel cast entra Bentivoglio

Il segreto

In scena personaggi umani con le loro fragilità

L'attore

«L'amore ha un potere salvifico e ci fa bene in tempo di crisi e terrorismo»

Francesca Bellino

Depistaggi, rapimenti, indagini incrociate, cadaveri buttati in discariche. Il commissario Salvo Montalbano ha sempre un gran da fare a Vigata e nelle nuove due storie della "serie eterna" tratta dai libri di Andrea Camilleri, in onda su **Raiuno** il 12 e il 19 febbraio, si troverà di fronte a trame di gelosia e di possesso e, forse per i troppi caffè, non dormirà notti tranquille. Entrerà in empatia con chi è chiamato a giudicare e ad arrestare, si lascerà coinvolgere emotivamente e rifletterà sul significato dell'amore tanto da sognarsi sposo sulla spiaggia con la sua Livia (Sonia Bergamasco) vestita di bianco, circondato di fiori e tende. Il sogno si mischierà con la realtà a volte violenta tra sparizioni e passioni folli, elementi centrali del secondo episodio realizzato con una sapiente cucitura dei racconti tratti dalle raccolte *Un mese con Montalbano* e *Gli arancini di Montalbano* pubblicate da Sellerio.

La prima puntata, «La giostra degli scambi», è invece tratta dall'omonimo romanzo edito da Mondadori e ha come tema sempre l'amore nelle sue diverse declinazioni, dalla tenerezza fino al dominio che soffoca e limita le libertà.

Vicina al ventennio, con 32 episodi all'attivo, 180 passaggi televisivi, distribuita in 60 Paesi e capace di raggiungere share altissimi anche con le repliche (dal 20 e il 33%), la serie «Il commissario Montalbano», prodotta da Rai Fiction con Palomar e sempre diretta da Alberto Sironi, è ormai una certezza del servi-

zio pubblico. Sista già lavorando alle prossime due puntate, mentre Luca Zingaretti, da 18 anni nei panni del commissario siciliano, alla presentazione di ogni nuovo ciclo è spinto dalla stampa a ragionare sempre sugli stessi argomenti. E lui non si stanca mai di elogiare Camilleri e di spiegare che «fare Montalbano, più che un privilegio o una responsabilità,

è un piacere».

«È vero che l'attore vuole far vedere quante frecce ha nella sua faretra - ha detto ieri a Viale Mazzini - ma io ho la possibilità di mostrare cosa so fare anche a teatro o al cinema, quindi professionalmente per me è bello seguire e veder modificare un personaggio negli anni». «Farò Montalbano finché ci sarà la possibilità - ha detto per rassicurare il pubblico affezionato al suo volto - Può essere che a un certo punto un attore esaurisca le smorfie possibili, ma se c'è una scrittura che offre chiarezza e profondità, il personaggio ne giova e può cambiare. Montalbano cambia rimanendo uguale e dato che nasce dalla letteratura gode anche dei pensieri. È difficile ripetersi».

Orgoglioso dei nuovi due episodi, Zingaretti ha sottolineato che l'ingresso di nuovi attori nelle storie, come nel caso di Fabrizio Bentivoglio nel primo episodio nel ruolo di un anziano innamorato di una ventenne, «aiuta a non dormire sugli allori e a rinverdire una scommes-

sa». «Lungi dal voler diffondere messaggi - ha aggiunto l'attore - l'amore, se pur sbagliato, ha un potere salvifico e ci fa bene dato che viviamo impauriti dalla crisi economica, dal terrorismo, dai migranti in un mondo percorso da guerre gravi, con un futuro incerto».

Soddisfatto anche Bentivoglio che in Sicilia ha trovato «un set accogliente» e personaggi consolidati, da Mimì Augello (Cesare Bocci) a Fazio (Peppino Mazzotta), a Catarella (Angelo Russo). «È stato semplice entrare in questo gruppo affiatato - ha spiegato l'attore - perciò ho potuto prestare la giusta attenzione all'aspetto della lingua dialettale». Anche Tinni Andreatta, direttrice di Rai Fiction, è molto affezionata a questa serie. «Rai Fiction nasce con Montalbano. La nostra qualità è migliorata negli anni e Montalbano è campione di qualità» ha detto sottolineando che la serie è ormai «un classico, come certi film di Hollywood, e alla gente piace anche rivederla per scoprire cose nuove».



Il segreto di Montalbano? Tanti se lo sono chiesti e i motivi del gradimento sono svariati: dalla cifra artigianale che la serie riesce a mantenere all'imperfezione dei personaggi, esseri umani pieni di fragilità, fino ai paesaggi astratti, vuoti, essenziali, spazi in cui l'atmosfera da fiaba supera la realtà. «Abbiamo girato una scena alla casa di Pirandello, è stato emozionante - ha aggiunto Sonia Bergamasco - un posto che ci fa vedere un Sud vicino alla fiaba ma più vero del vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco, che interpreta Livia l'eterna fidanzata di Montalbano, alla presentazione ieri a Roma dei nuovi episodi. A sinistra, Fabrizio Bentivoglio che recita nella prima puntata

La formula di Zingaretti «Da 20 anni Montalbano ma c'è altro»

● Su Rai 1 due nuovi episodi: «Fare i record è facile, dura è ripeterli»



SONO UN ATTORE
VERO, CHI MI VEDE
SOLO COME SALVO
CAMBIERÀ IDEA

LUCA ZINGARETTI
ATTORE

Elisabetta Esposito
ROMA

Il commissario Montalbano torna dopo Sanremo (il 12 e 19 febbraio) su Rai 1 con due nuovi episodi, che portano la saga a 32 film. Era il 1998 quando Luca Zingaretti venne scelto per interpretare questo siciliano acuto e sicuro di sé. «All'epoca ero più giovane ma forse meno felice», racconta lui. «Eravamo partiti su Rai 2 perché in pochi scommettevano su questa fiction "alta", girata con un linguaggio, che poi è quello di Camilleri, tanto diverso dai ritmi di narrazione della tv. Invece andò sorprendentemente bene. Da allora non ci

siamo più fermati. Anzi. Oggi un 24% di share non si nega a nessuno, il problema è ripetersi. Noi arriviamo addirittura a migliorarci, siamo diventati un marchio anche in mercati mai raggiunti. Sapete che mi hanno fermato anche in Australia?».

L'UOMO DEI RECORD È vero, Montalbano va avanti a colpi di record. Ma non è per questo che Zingaretti ancora non ha perso la voglia di risolvere i misteri di Vigata. «Io mi diverto, sto bene quando sono lì, lo voglio fare. Quando ho iniziato non ero un "nome", eppure produzione e regista mi hanno sempre difeso da chi cercava un protagonista che potesse trainare la fiction. Montalbano è una famiglia ed è vero che nel 2006 avevo detto basta per poter uscire tra gli applausi, temendo che continuando avrei stancato il pubblico, ma è vero pure che poi me ne sono fregato – esattamente come avrebbe fatto Salvo – e sono tornato. Seguire lungo un percorso tanto lungo un personaggio così, nato dalla penna colta e intelligente di Camilleri, non può che essere un privilegio. E se qualche regista mi vede troppo legato a questo ruolo, saprò fargli cambiare idea. Del resto non ho mai temuto le

sfide: in *Thanks for Vaseline* sarò un trans. Per fortuna ho la libertà di scegliere, il pubblico si fida, se faccio qualcosa che non apprezza mi perdona. E comunque io penso di essere un cazzo di attore, è da quando ho 15 anni che mi faccio un mazzo così. Adesso però rallenterò un po', per stare vicino alle mie figlie». Dice, poi però elenca i suoi progetti: «Ho tre film in uscita, un cosa grossa per la tv di cui non posso ancora parlare e penso sempre a un debutto da regista cinematografico. I miei preferiti? Virzì per la felicità, Sorrentino per la scrittura».

IL GIALLO DELLE NOZZE Il secondo film parla anche d'amore e ci sono foto che ritraggono Livia, la donna di Montalbano interpretata da Sonia Bergamasco, all'altare in abito da sposa accanto al suo Salvo. «Niente è come sembra – dice Zingaretti – e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, anche se da uno come lui ci si può aspettare di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco: per Salvo e Livia nozze in vista?

Televisione

**Luca Zingaretti
torna
con Montalbano**

→ a pagina 25

Luca Zingaretti In arrivo su Rai1 le nuove puntate del commissario

**«Il mio Montalbano
sempre nuovo
sempre uguale»**



di **Marida Caterini**

Il 12 e il 19 febbraio torna su **Rai 1** Luca Zingaretti protagonista di due nuovi tv movie de Il Commissario Montalbano. I titoli sono La giostra degli scambi e Amore. Cast confermato con Cesare Bocci (Mimì Augello), Peppino Mazzotta (Fazio) e Angelo Russo (Catarella), La regia è di Alberto Sironi che ha firmato tutti e 32 i tv movie della collana dedicata al commissario di Vigata arrivata in video nel 1999. Luca Zingaretti parla del personaggio che lo ha consegnato alla grande popolarità.

Come sono cambiati Zingaretti e Montalbano in 20 anni?

«Eravamo ambedue più giovani. E' stata un'avventura entusiasmante, cominciata su **Rai 2** con una modalità di racconto molto prestigiosa ma poco televisiva. Invece, ha immediatamente raccolto il gradimento del pubblico. Il passaggio a Rai1 ha aumentato ancora di più gli ascolti. E le repliche dei vari tv movie non sono da meno».

Non la infastidiscono le numerose repliche che vanno in onda?

«Certo mi piacerebbe interpretare più storie e meno

repliche. Montalbano, però, è un caso più unico che raro nella fiction made in Italy. Non era mai accaduto in precedenza che un personaggio avesse tanto successo anche dopo molti passaggi in video. E il gradimento mostrato dal pubblico per i tv movie già andati in onda, gratifica anche noi attori».

Un tempo temeva di restare ingabbiato nel personaggio. Perché ha deciso di continuare?

«La decisione di impersonare Salvo Montalbano deriva dal grande piacere che provo nell'immedesimarmi nel poliziotto che oramai ha una visibilità internazionale. Mi riconoscono ovunque, da Londra a Praga. Inoltre siamo un gruppo armonico che ama ritrovarsi una volta all'anno per far vivere i propri personaggi e le nuove storie create da Andrea Camilleri».

Futuri impegni in tv?

«E' in cantiere un nuovo progetto del quale, però, ancora non posso parlare».

Lei è molto presente anche sul grande schermo. Montalbano ha, in qualche modo, influito sulle sue interpretazioni?

«Io ho stipulato un patto di fiducia con il pubblico basato sulla libertà di selezionare le proposte ricevute e

sulla mia capacità di mettermi alla prova in differenti ruoli. E' una scommessa personale: continuerò a impersonare il mio commissario e se qualche regista avrà delle difficoltà a darmi un ruolo, significa che dovrò essere io a convincerlo».

Debutterà alla regia cinematografica?

«Ho avuto molte proposte a proposito. Ma ho bisogno di una storia potente per diventare regista cinematografico. Il desiderio c'è perché, ad un certo punto della maturità, un attore desidera sperimentare nuovi ruoli anche dietro la macchina da presa».

Quali registi apprezza particolarmente?

«Paolo Virzi, Paolo Sorrentino e Ferzan Ozpetek. Ho amato smisuratamente Anime nere diretto da Francesco Munzi».

Siamo in campagna elettorale. Lei aiuterà suo fratello?



Io Nicola presidente della Regione Lazio?

«Ad ognuno i propri ruoli. E poi un politico in famiglia basta e avanza. Naturalmente ho le mie idee come tutti».

Infine il teatro: dove la vedremo prossimamente?

«Ho interpretato e diretto *The pride*, il pluripremiato testo del drammaturgo inglese Alexi Kaye Campbell, che ha conquistato il pubblico di mezzo mondo. L'ho fatto senza pregiudizi e con grande partecipazione. Il mio prossimo impegno è *The deep blue sea* di cui curerò la regia teatrale. Protagonista è mia moglie Luisa Ranieri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finzione e realtà**

«Per il capo della Polizia Franco Gabrielli, ieri alla presentazione delle nuove fiction: «Nulla meglio del commissario Montalbano rappresenta la Polizia per quello che è»

MAOIES



«Il nuovo Montalbano punta sull'amore che rassicura»

Silvia Di Paola

TV Diciotto anni con Salvo Montalbano. E ora, con i due nuovi episodi in arrivo (il 12 e il 19) la più nota serie tv (in tutto il mondo) arriva a quota 32 film e cerca di sorprenderti. Cominciando con l'arresto dello stesso Montalbano. Succede ne "La giostra degli scambi" che segue il filo conduttore dell'amore

(come anche il secondo film, "Amore").

Zingaretti, di che tipo di amore parliamo?

Dell'amore che in tempi di crisi economica e di terrorismo ci spaventa, di poveracci che muoiono in mare, dell'amore che mostra il suo potere salvifico e che ci fa sentire più rassicurati.

Non si è stancato di Montalbano?

Continuo a farlo perché mi diverto, sto bene su questo set. Anche se un attore vuol sempre cambiare personaggio io lo faccio altrove, ma qui, nei panni di Montalbano, sento di avere il grande privilegio di un uomo che viene dalla letteratura e che continua, grazie al suo autore, a modificarsi di continuo. Non so quanto durerà: lo farò finché ci sarà la pos-

sibilità e mi diventerò. Per me è un piacere, non una responsabilità. E non dite a me che sono troppe repliche, non sono io a decidere.

Come fa a non ripetersi?

Quello che aiuta è la scrittura. Se ti offre chiaroscuri, profondità insospettabili, rivelazioni, allora puoi riuscire ad essere diverso ogni volta anche se resti sempre uguale.

SANREMO 2018

Il diario di MUDIMBI

«Speditemi mamma col corriere»

Sanremo arrivo... Concentrato e carico per questa nuova esperienza. Sto salutando amici e parenti e preparo i bagagli sperando di non dimenticare nulla. Sarà una settimana intensa, meglio non farsi trovare impreparati. Non sarò mai organizzato al 100%, ma un po' di improvvisazione non guasta! Non mi sposto mai senza pc, fido compagno di viaggio, più importante del pigiama; se mi viene un'idea devo poter scrivere, e se avanza tempo, mi porto avanti con il lavoro. Vorrei portare anche mamma, che è la mia groupie, e la mia ragazza che, nonostante sembri "la copia di un bonsai" (cit. "Il Mago"), purtroppo non entra nel trolley... Magari me le faccio spedire col corriere!



Luca Zingaretti torna su RaiUno con due nuovi episodi del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri.



Seguici su
Facebook

cerca

metronewsitalia

INNOVIEPISODISURAI IL 12 E 19 FEBBRAIO

Delitti e passioni, l'amore salvifico secondo il commissario Montalbano

Sonia Bergamasco
«Il sud di Camilleri
sembra quasi
fiabesco, in realtà
è più vero del vero»

STEFANO CRIPPA

Roma

■ ■ Un rapitore ferma le ragazze, le stordisce con del cloroformio per poi lasciarle libere, senza usare violenza né richieste di riscatto. Cosa accomuna queste vicende con l'omicidio di un commerciante d'arte? È il plot di *La giostra degli scambi*, il primo dei due nuovi episodi del Commissario Montalbano - l'altro è *Amore* - che andranno in onda su Rai 1 rispettivamente il 12 e 19 febbraio, diretti come sempre da Alberto Sironi. Dentro il paesaggio lunare delle storie ambientate a Licata che da quasi vent'anni caratterizzano le avventure del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri, si muovono i personaggi la cui introspezione allo scrittore siciliano interessa certamente più dell'aspetto poliziesco.

«SONO MOLTO orgoglioso di questi due nuovi episodi - sottolinea 'Montalbano' Luca Zingaretti - li trovo belli e intensi. Sono storie che parlano dell'amore - anche se sbagliato a volte - e del suo potere salvifico, scritte come se si rinverdisse una scommessa. Il non dormire sugli allori è la scommessa per

far sì che le aspettative che si creano nel pubblico vengano soddisfatte. Sono storie che trasmettono un messaggio importante. Siamo impauriti da una crisi economica che ci morde da anni le caviglie, il dramma dei migranti che muoiono nelle nostre acque, la paura del terrorismo. L'amore per me ha il significato di accoglienza». Sonia Bergamasco è Lidia, la fidanzata 'a distanza' di Montalbano (anche se foto dal set con l'attrice in abito da sposa hanno messo in agitazione i fan...): «È un rapporto vissuto da due personalità molto indipendenti e poi Salvo vuole preservare il suo desiderio di solitudine, la passione per il mare. Abbiamo girato una scena molto bella a casa di Pirandello e non c'è nulla di turistico in quanto abbiamo vissuto sul set in quell'occasione. È una Sicilia profonda che queste storie permette di cogliere, raccontano un'Italia e un sud che sembra quasi fiabesco. Ma a volte queste bolle possono essere più vere del vero».

FABRIZIO BENTIVOGLIO è nel cast del primo episodio, nei panni di un uomo tradito: «Ho voluto prestare attenzione a un aspetto: la lingua siciliana di Camilleri». Il direttore di Rai 1 Angelo Tedeoli ricorda il successo della serie: 147 repliche per 32 episodi, mentre il produttore Carlo degli Esposti annuncia due film-tv programmati per il 2019 ma - prima: «Ci sarà un'anteprima nelle sale cinematografiche».



Le nuove puntate il 12 e il 19 febbraio su **Rai Uno**

MONTALBANO SI SPOSA

Il commissario sale sull'altare con una sorpresa

FRANCESCA D'ANGELO

Il Commissario Montalbano si sposa. Ebbene sì, uno degli uomini più allergici ai rapporti sentimentali stringenti, starebbe per capitolare. Come e quando questo avverrà, non è però dato sapere: dopo aver fornito alla stampa un *pressbook* zeppo di fotografie che immortalavano lui e la dolce Livia all'altare, **Rai Fiction** e la produzione si sono trincerate dietro a un serrato no comment. «Per capire cosa succederà, dovrete guardare la puntata», hanno dichiarato in coro, come se la fiction targata Palomar avesse bisogno di questo segreto di Pulcinella per volare a 10 milioni di spettatori.

Perché di un segretuccio si tratta: come i precedenti episodi di Montalbano, anche i prossimi *La giostra degli scambi* e *Amore* (quella del presunto matrimonio del commissario con la storica fidanzata Livia), in onda rispettivamente il 12 febbraio e il 19 febbraio su **Rai Uno**, sono tratti da un romanzo e da due racconti di Andrea Camilleri. Per sciogliere l'enigma basterebbe dunque recarsi in libreria.

I ben informati, comunque, assicurano che il Commissario non giurerà amore eterno a Livia: il suo è solo un sogno (o un incubo, a seconda dei punti di vista). «Entrambi gli episodi parlano d'amore, sottolineando un aspetto a mio avviso particolarmente importante: il potere salvifico di questo senti-

mento», aggiunge il protagonista Luca Zingaretti. Quel che è certo è che, a febbraio, ci aspetta un'abbuffata di Montalbano: ormai la strategia di **Rai Uno** è programmare due nuovi episodi in prima tv all'anno, seguiti da una cascata di repliche.

L'obiettivo è duplice: da un lato garantire al pubblico ogni anno, anziché ad annate alterne, la fiction con Luca Zingaretti; dall'altro portarsi a casa, senza troppo sforzo, un'ubriacatura di ascolti che gonfia quelli di stagione. In questo modo, ci si mette al riparo dal rischio di annate deboli. A suo tempo l'interprete Luca Zingaretti aveva lamentato l'eccessiva esposizione del suo personaggio. «È ovvio che a me farebbe piacere fare più Montalbano e meno repliche, ma è una scelta che non spetta a me», conferma in conferenza stampa l'attore, «non ho voce in capitolo nemmeno dal punto di vista contrattuale perché non era mai successo, prima di Montalbano, che si facessero così tante repliche, per di più in prima serata. Però va detto che piacciono sempre».

L'argomento innervosisce invece il produttore Carlo Degli Esposti che preferisce prima bollare come «accusatoria» la domanda, per poi spiegare che la scelta di puntare sulla *collection* risponde alla volontà di nobilitare il prodotto, conferendogli una qualità cinematografica. «In 20 anni abbiamo realizzato 32 episodi», precisa il direttore di **Rai Uno**, **Angelo Teodo-**

i, «proponendoli in replica 147 volte (prime tv escluse)». No, dico: 147 volte...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scena del matrimonio di Montalbano andrà in onda il 19 febbraio

Zingaretti: «Vi dico che vedrete le indagini più belle di sempre»



Nei panni di Salvo. Luca Zingaretti torna in tv per due nuovi episodi de «Il commissario Montalbano»

L'attore torna a vestire i panni di Montalbano 12 e 19 febbraio con due nuovi film su **Raiuno**

La serie venduta in 65 Paesi nel mondo ha ottenuto ascolti da record anche nelle molte repliche

Televisione

Emanuela Castellini

ROMA. «Per un attore spesso l'ultima cosa girata è insuperabile. Ma questa volta mi

sento di azzardare: state per vedere le indagini più belle di sempre», dice Luca Zingaretti, che ritorna su **Raiuno**, il 12 e il 19 febbraio in prima serata, a indossare i panni de «Il commissario Montalbano», nato dalla penna di Andrea Camilleri, con due nuovi film: «La giostra degli scambi» e «Amore», diretti ancora una volta da Alberto Sironi.

Il suo biglietto da visita «Montalbano sono» è entrato nel lessico familiare. E dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio, «Il ladro di merendine» la serie, vendu-



Tiratura: 36655 - Diffusione: 30144 - Lettori: 359000: da enti certificatori o autocertificati
ta in 65 Paesi nel mondo, ha ottenuto ascolti record, anche nelle repliche.

Luca, l'amore è al centro dei due nuovi episodi?

Si. In un momento così negativo, nel quale c'è una crisi economica che ci morde i polpacci da troppi anni, in cui quello che succede nel mondo terrorizza le persone e siamo tutti un po' impauriti, raccontare del potere salvifico che ha l'amore, per me è una bella cosa da sottolineare, anche se non è solo il centro di quello che vedrete.

Circolano delle foto dove Montalbano sta per sposare Livia (Sonia Bergamasco). È un sogno, un incubo o la realtà?

Io sono tenuto al silenzio (*ride*). Certo è che non avrei mai pensato di girare una scena che riguarda il matrimonio di Salvo in una serie come questa. Mai dire mai, anche se non tutto quello che si vede potrebbe essere vero...

Cosa le piacerebbe avere di Montalbano che lei non ha?

Il commissario per essere felice si chiede: «Cosa mi piace?». In base alle risposte, agisce. Invece noi andiamo dietro ai bisogni imposti dalla società. Siamo così abituati a seguire le mode che ormai non c'è neppure più il bisogno di chiederci se ciò per cui lavoriamo ci fa sentire bene. Salvo questa domanda se la fa e agisce di conseguenza. Lui

vuole rimanere nella sua Vigata, non vuole avanzamenti di carriera. Essere così fedeli all'io più profondo, sincero e autentico è una cosa che mi piacerebbe perseguire.

Che cosa le ha dato questo personaggio?

La popolarità e l'affetto di tante persone che voglio ringraziare. Poi, penso di essere un bravo attore e con questo personaggio ho allenato le mie capacità. Montalbano mi ha permesso di fare teatro, cinema, altre serie tv. Mi ha dato una grande voglia di fare. Certo, in molti mi hanno detto di lasciarlo, e qualche anno fa avevo detto che non volevo più interpretarlo perché bisognava uscire tra gli applausi. Ma gli applausi non sono finiti, anzi sono aumentati: abbiamo conquistato il 44% di share, e Paesi impensabili fino a qualche anno fa.

In Inghilterra mi fermano per strada più che a Roma. Ma anche in Australia, e in

America. Non so quanto durerà, né cosa accadrà in futuro. Mi tengo questa convivenza così importante.

Come immagina che sia la fine di Montalbano?

Non me lo sono mai chiesto. Andrea Cammilleri ha dichiarato che non sarà una morte vera, ma letteraria. So che esiste un suo manoscritto, che ha nel cassetto, alcuni dicono nella cassaforte, che sono curioso di leggere il più tardi possibile perché ha detto che sarà postumo. //

TV. Su Rai 1 il 12 e 19 febbraio due episodi con il commissario più amato del piccolo schermo

Il ritorno di Montalbano tra misteri e grandi amori

Accanto a Luca Zingaretti ci sarà anche la novità di Fabrizio Bentivoglio «Avrei sbagliato a uscire di scena, il commissario mi sorprende sempre»

Uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce, poi le lascia libere senza averle toccate con un dito o chiedere un riscatto. E cosa c'entra questo caso col delitto di un commerciante? Il mistero si complica.

«La giostra degli scambi», guest star Fabrizio Bentivoglio, è uno dei nuovi episodi (l'altro è «Amore») del Commissario Montalbano, protagonista come sempre Luca Zingaretti che nei panni del commissario Salvo è in onda su Rai1 il 12 e il 19 febbraio. Chi più di Camilleri ha saputo raccontare le mille anime dell'amore? Dal frenetico impulso degli innamoramenti giovanili, con quel desiderio ardente di bruciarsi nel piacere, alla quiete dell'amore coniugale, fino agli amori senili dove il desiderio si trasforma nella tenerezza. Nei nuovi episodi, «La giostra degli scambi» e «Amore», il maggiore indiziato è ancora una volta l'amore. Le pagine di Andrea Camilleri prendono vita grazie alla sceneggiatura scritta dall'autore con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini.

«Il successo», spiegano, «nasce dalla complessità della storia, dal fascino del personaggio, certo». Sono molto orgogliosi di queste due sto-

rie», dice Zingaretti», le trovo belle, intense. Ogni volta è come se si rinverdisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro a partire dalla crisi economica e da tante cose che vediamo nell'attualità».

Sonia Bergamasco, che interpreta l'eterna fidanzata Livia, indosserà l'abito da sposa come mostrano alcune foto. Ma è sogno o realtà? Stop allo spoiler, basta aver letto i libri. «Niente è come sembra - risponde sibillino Zingaretti - e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, ma attenzione, da uno come lui ci si può aspettare di tutto». «Un matrimonio ci sarà, ma vediamo di chi sarà», aggiunge la Bergamasco. «In queste storie c'è una grande concretezza, pur rimanendo Salvo uno che ama la solitudine. Nel tv movie «Amore» si scopre che il commissario è geloso a tal punto da costringere Catarella a indagare sul social network di Livia per scoprire qualcosa su un presunto ex fidanzato.

Zingaretti anticipa il prossimo progetto teatrale: «The deep blue sea», di cui l'attore sarà regista e protagonista la moglie Luisa Ranieri. Poi spiega: «Ogni volta sia al cinema che in tv scelgo ruoli solo in base a ciò che mi piace. Non faccio mai paraculate. Magari talvolta una parte di pubblico può non pensarla allo stesso modo su una mia scelta. Ma il personaggio e la storia devono convincermi al cento per cento. Nel momento in cui interpreti per tanti episodi lo stesso ruolo è naturale che arrivi un momento in cui esaurisci tutte le smorfie: a meno che non ci sia una scrittura che offre chiaroscuri, profondità che all'inizio nemmeno sospetti. Nel 2006 avevo deciso di uscire di scena, ma avrei sbagliato. Poi mi sono sorpreso a tornare e a sorprendermi ogni volta». Oltre ai due protagonisti, l'immane Cesare Bocci nel ruolo del vicecommissario e amico Mimì Augello, Peppino Mazzotta nei panni dell'ispettore Fazio e Angelo Russo in quelli di Catarella, Roberto Nobile è ancora una volta Nicolò Zito. Tra le new entry, Fabrizio Bentivoglio che compare ne «La giostra degli scambi, nei panni di un uomo che viene tradito». •





Il cast dei due nuovi episodi «La giostra degli scambi» e «Amore»

Montalbano sono... torno e forse mi sposo

Il 12 e il 19 febbraio due nuovi film tv del commissario. Una foto di Livia in abito bianco fa subito pensare ai fiori d'arancio

«Sono molto orgoglioso di questi due nuovi episodi», dice l'attore Luca Zingaretti, volto storico di Montalbano. «Mi sono sembrati veramente belli. Si parla di amore e del suo potere salvifico».

Osvaldo Baldacci

ROMA

••• Due nuove puntate in onda, due in lavorazione, poi per il futuro si vedrà. Torna il commissario Montalbano nato dalla penna di Andrea Camilleri e con lui torna protagonista la Sicilia. E nelle presentazioni spunta anche la foto di Livia (la storica fidanzata interpretata da Sonia Bergamasco) in abito da sposa. Salvo Montalbano stabilizzerà la sua lunga relazione a distanza? Lo scopriremo tra pochi giorni, in una puntata dal titolo evocativo: «Amore».

Si comincia lunedì 12 febbraio in prima serata su Rai1 con il film «La giostra degli scambi», in cui Luca Zingaretti sarà chiamato a indagare su due strane vicende di cronaca nera apparentemente non collegate e molto distanti l'una dall'altra: belle ragazze rapite, un antiquario scomparso. Ma le apparenze, come l'istinto di Salvo sa, spesso ingannano. Per sciogliere il mistero delle nozze bisognerà invece attendere lunedì 19 febbraio, quando le splendide location dell'isola potrebbero forse essere la scena anche di un matrimo-

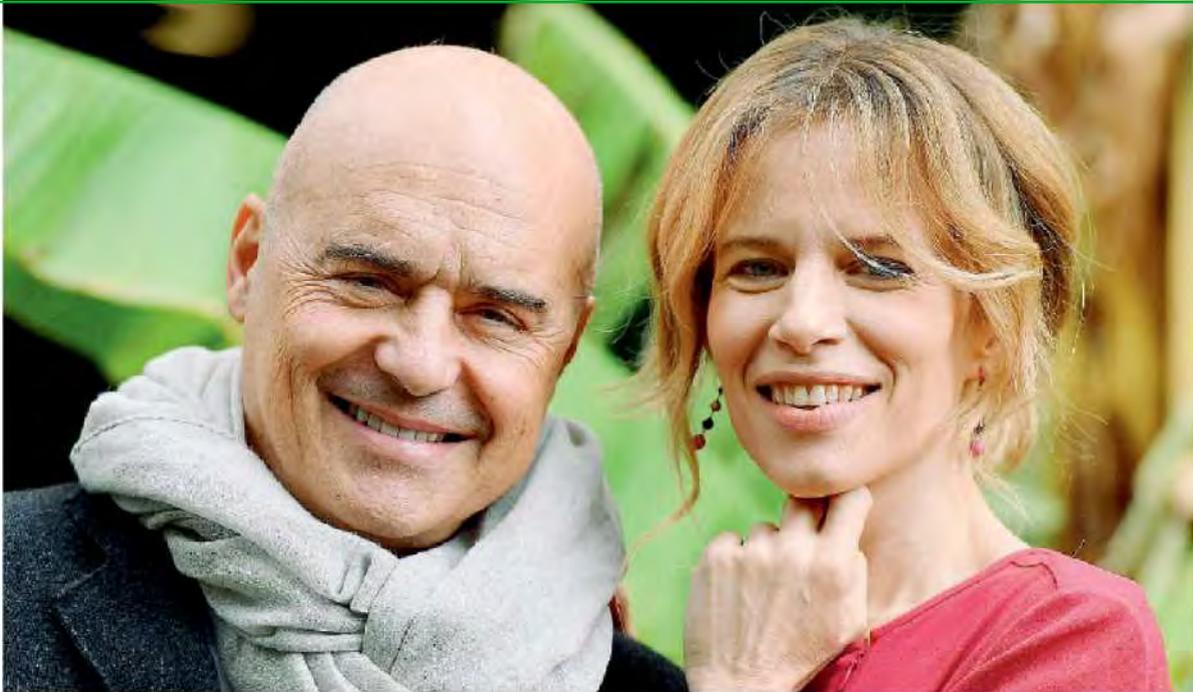
nio molto atteso dagli italiani, ma del quale non si sa altro, e i colpi di scena sono sempre dietro l'angolo. Certo è che in «Amore» l'impegno per fare chiarezza sulla vicenda di una ragazza scomparsa, Michela, servirà al commissario a riscoprire tutte le sfumature di un sentimento, quello per la sua Livia, che a volte avverte di aver erroneamente dato per scontato.

E di amore ha parlato anche Zingaretti nella presentazione dei nuovi Tv Movies: «Sono molto orgoglioso di questi due nuovi episodi. Mi sono sembrati veramente belli. Si parla di amore e del suo potere salvifico. Un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno e dal futuro».

La Rai punta molto sul poliziotto siciliano, campione di ascolti con oltre il 40 per cento di share nella scorsa stagione. Il direttore di Rai1 Angelo Teodoli ha parlato di «diamante in una vetrina già ricca di gioielli» per definire il fenomeno Montalbano. «Un prodotto - conclude - che non solo ha fatto ascolti incredibili ma soprattutto è portatore di valori». E di record: le due in programma portano a 32 le storie tv di Montalbano, cui vanno sommate 147 repliche in prima serata che non hanno mai deluso per risultati.

In questi giorni in Sicilia chi si occupa del film sta studiando le location per ambientare le riprese delle ulteriori due nuove puntate che cominceranno nella seconda metà di aprile. La Sicilia è infatti sempre una parte importante del successo di questa fiction. Alle puntate ora in onda partecipano molti attori siciliani - fra gli altri Fabrizio Ferracane, Sebastiano Lo Monaco, Angelo Russo, Giovanni Guardiano, Noemi Giambirtone, Bruno Di Chiara - ma sono soprattutto le parole dei protagonisti a evocare il valore fondamentale dell'isola. Fabrizio Bentivoglio, special guest de «La giostra degli scambi», ha spiegato come sia stato importante per lui integrarsi nell'atmosfera attraverso la chiave di volta della lingua siciliana. La direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta ha lodato l'immagine positiva che Montalbano e la Sicilia riescono ad esportare nel mondo (i film sono diffusi in 60 nazioni), sottolineando il contributo aggiunto che porta la Sicilia «con le sue grandi bellezze, le sue peculiarità, il fascino arcaico e antico». Sonia Bergamasco (Livia) ha ricordato come le ambientazioni siciliane riescano a ricreare «una sorta di fiaba che a volte può essere più vera del vero, unendo ai sogni una grande concretezza». Insomma, da tutto il cast una continua dichiarazione d'amore all'isola usata - stavolta più che mai - per parlare d'amore. (*OBA*)





Il commissario Montalbano e la fidanzata Livia: gli attori sono Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco

Due nuovi film-tv su Rai1 il 12 e il 19. Bentivoglio guest star

Zingaretti: «Montalbano? Con lui mi diverto ancora»

IL RITORNO

Donatella Aragozzini

Roma

Venti anni, 32 episodi e ben 200 passaggi televisivi, con ascolti superiori al 40% di share perfino in replica. Sono i numeri della serie Rai di maggior successo, *Il commissario Montalbano*, un "marchio" venduto in oltre 60 paesi del mondo che, dopo l'incredibile riscontro di pubblico dello scorso anno (con 11.268.000 telespettatori e il 44,1% di share, l'episodio *Come voleva la prassi* è stato il più visto in assoluto), torna il 12 e 19 febbraio in prima serata su Rai1 con due nuovi film, come sempre targati Palomar e diretti da Alberto Sironi, che promettono non poche sorprese. Si comincia con *La giostra degli scambi*, dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri, che comincia con lo stesso protagonista inaspettatamente in manette e vede la partecipazione di Fabrizio Bentivoglio; ma il più atteso è sicuramente *Amori*, tratto da alcuni racconti delle raccolte *Un mese con Montalbano* e *Gli aranci di Montalbano*, dal momento che circolano foto di scena con Sonia

Bergamasco, che interpreta l'eterna fidanzata Livia, in abito da sposa.

Che il burbero commissario abbia infine deciso di sposarsi? «Non ve lo diciamo, no no no - ha risposto categorico il produttore Carlo Degli Esposti - aspettate la messa in onda. E non sbizzarritevi in congetture: tanto non indovinereste mai». E intanto già si pensa agli episodi del prossimo anno, che per la prima volta avranno «un'anteprima nelle sale cinematografiche, circa un mese prima di trasmetterli». «Per Netflix come per altri sarebbe sicuramente appetibile - spiega ancora il produttore - ma Montalbano ha ancora davanti una lunga vita così come viene programmato oggi, non avrebbe senso cederlo alla tv a pagamento».

Nei panni del commissario, questa è una certezza, ancora Luca Zingaretti, che pure qualche anno fa aveva dichiarato di voler abbandonare la serie: «Sono orgoglioso di continuare a recitare questo ruolo perché è bello - spiega l'attore - tutte le volte scopro nel personaggio chiaroscuri, profondità introspettive che all'inizio non sospetti, quindi è difficile ripetersi».



Il ritorno del commissario in tv**Montalbano
fra gialli
e fiori
d'arancio**

Torna in tv, il 12 e il 19 febbraio, il commissario Montalbano che forse "capi-tola". Due nuovi episodi con sfondi siciliani. **SILVIA DI PAOLA PAGINA 16**

SU RAI IL 12 E 19 FEBBRAIO con "La giostra degli scambi" e "Amore"

Montalbano (forse) si sposa

Luca Zingaretti: «È un personaggio che ancora mi sorprende. È cambiato moltissimo, come il resto del Paese»

SILVIA DI PAOLA

Montalbano torna con l'amore. Perché sarà l'amore in variegata forme e combinazioni il filo conduttore dei due nuovi film della serie, *La giostra degli scambi* e *Amore*, attesi su Rai1 il 12 e il 19 febbraio, sempre per la regia del fido Alberto Sironi, i fedelissimi Mimì Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo ormai tutt'uno col personaggio, «per strada la gente mi ferma e mi tratta come se fossi lui e io sto al gioco, del resto Catarella mi ha cambiato la vita»), la fidanzata Livia sempre col volto di Sonia Bergamasco (che suggerisce di «non basarsi sulle immagini che girano di lei in vestito da sposa perché nulla è come sembra, Salvo ama la libertà ma è sempre stato gelosissimo e finalmente stavolta lo dimostra in una storia molto concreta, pur rimanendo Salvo un uomo che ama la solitudine») e Fabrizio Bentivoglio che giura «di aver lavorato moltissimo sulla lingua siciliana di Camilleri». Nel cast anche Serena Iansiti, Stella Egitto, Desiree

Noferini e Sebastiano Lo Monaco.

Ispirato, il primo film, all'omonimo romanzo di Andrea Camilleri e, il secondo, ai racconti dello scrittore e alle raccolte *Un mese con Montalbano* e *Gli arancini di Montalbano*, accompagnati da due colonne sonore originali, *Tornu d'issi amuri* e di *Nuddu è di nuddu (e nuddu m'avi)*, entrambe cantate da Olivia Sellerio, stavolta si parte con un arresto eccellente che vi stupirà. Comincia così il suo 18° anno in tv e quel 1999 di partenza sembra lontano secoli, come dice Zingaretti, «allora tutto il mondo era sem-



plicemente un altro, senza internet e smartphone».

Ma cosa significa oggi ripartire dall'amore?

«Direi che in un momento di crisi economica, di terrorismo che ci fa paura, di poveracci che vediamo nei mari ogni giorno morire, siamo tutti un po' impauriti e raccontare del potere salvifico che ha l'amore è una bella cosa. Anche se raccontiamo delle storie archetipiche, quindi anche amore e morte e, certo, non si parla solo dell'amore»

Ma, davvero, vedremo Montalbano a nozze?

«Mai avrei pensato di girare su questa serie una scena con me vestito da sposo e Livia in abito bianco ma non tutto quello che si vede è vero, attenzione non credete a ciò che vedete. Non è detto che sia reale. Poi non posso rivelare nulla».

Ma in che cosa vorrebbe somigliare al Montalbano e, invece, non gli somiglia?

«Vorrei avere la sua capacità di definire il baricentro della propria felicità dentro di sé. Lui si domanda di cosa ho bisogno per essere felice? E in base alla sua risposta agisce. Non tutti abbiamo questa capacità. Lui è uno capace di negare di aver risolto dei casi importanti per evitare la promozione a questore. Essere così fedeli all'io più profondo, sincero e autentico è qualcosa che mi piacerebbe perseguire. Ci provo ma ci si riesce raramente».

Ma quanto è cambiato Montalbano in questi 18 anni?

«Moltissimo, come il resto del Paese. Ormai viviamo tantissimo tempo sui social e questo non può non modificare antropologicamente la nostra capacità di attenzione, il modo di emozionarci, di incazzarci. Cambia tutto. Camilleri da giallista e scrittore di razza riesce a raccontare questo cambiamento perché racconta il posto in cui vive. Una Sicilia che racconta tutto il mondo. Come hanno fatto scrittori come Simenon che raccontando il proprio paese ha raccontato tutto. E quindi anche Camilleri ha creato dei casi più crudi, altri più pieni di speranza, il tutto in una saga lunghissima».

Cosa le ha dato questo personaggio, oltre all'enorme popolarità?

«Direi che, interpretandolo, mi sono molto divertito e ho allenato le mie capacità, anche per tutti gli altri miei ruoli. Sicuramente questa è la cosa più forte che io abbia mai fatto. Per il resto non mi fermo mai, anche perché sono un nevrotico. Teatro, cinema, televisione, letture. Faccio tante cose e questo lo devo alla mia curiosità nella vita e al fatto che Montalbano mi ha dato una grande carica e una grande voglia di fare perché in cambio ho ricevuto un grande affetto. Molta gente mi ha anche detto che avrei dovuto fermarmi prima ma io me ne frego

perché nella vita uno deve fare le cose che gli piacciono».

Però a un certo momento, qualche anno fa, lei aveva detto che si sarebbe fermato...

«E' vero. Nel 2008 avevo pensato di non farlo più perché bisogna uscire dagli applausi. Ma questi non sono mai finiti, anzi sono aumentati e abbiamo conquistato paesi impensabili come l'Inghilterra, l'Australia, il sud America e i paesi scandinavi. Montalbano si è imposto ovunque è andato, una cosa incredibile, e quindi ci ho ripensato. E se ho voglia di cambiare posso cambiare con tutti gli altri personaggi che interpreto fuori da questa serie».

E non ha paura di ripetersi nell'interpretazione?

«Certo c'è il rischio di ripetere espressioni o smorfie ma quello che ti aiuta è la scrittura. Se ti offre chiaroscuri, profondità inaspettate, rivelazioni, allora puoi riuscire ad essere sempre diverso anche se sei sempre uguale. E poi è una grande chance umana e professionale stare accanto ad un personaggio che cambia, si modifica ed evolve grazie all'autore».

E quanto si diverte a girare in Sicilia?

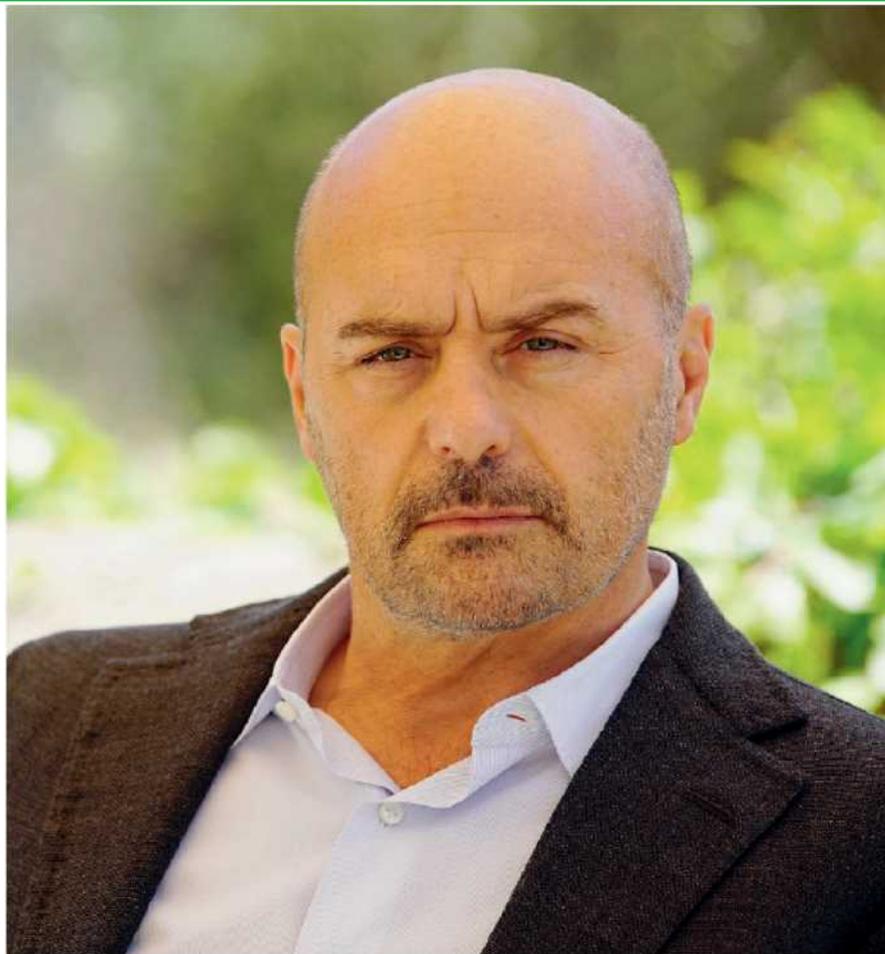
«Sono felicissimo di girare qui, siamo un bel gruppo e io sono il capitano, andiamo lì e l'energia circola. Il paese è dolce, ci accoglie. La gente, il mare, il mangiare, è tutto splendido. E' un'esperienza umana e professionale unica».

Riesce a immaginarsi la fine di Montalbano?

«No. Non me la immagino perché non ho mai voluto pensarci. Camilleri ha detto che non sarà una morte vera ma letteraria. Lo ha già scritto. So che esiste un manoscritto che è in un cassetto, alcuni dicono in una cassaforte. E forse non lo tirerà fuori per niente. Una volta stavo a Londra, mi hanno fermato per strada delle persone e mi sono spaventato. C'era tra loro un lord che mi ha detto "noi ci riuniamo nel castello con i miei amici per vedere le puntate". Mi ha riempito di felicità. Racconto questo per spiegare perché non riesco a pensare alla fine di Montalbano».

E che cosa vede nel suo futuro prossimo venturo? Un romanzo? Una regia?

«Sto scrivendo molte cose ma non voglio ancora parlarne. Intanto spero di mettere in scena *Deep Blue Sea*, io curerei la regia e mia moglie Luisa starebbe sul palco. Ma tengo molto a *Sirena*, una lettura di Tommasi di Lampedusa, un racconto breve quasi sconosciuto ma che è un capolavoro assoluto della letteratura italiana, di una enorme potenza, sensualità e bellezza, capace di fa piangere. Lo leggo con un musicista che mi accompagna. E io ogni sera mi emoziona. Non so cosa aspettarmi dal futuro ma so che sto vivendo un momento di grande positività».



Peppino Mazzotta
l'ispettore Fazio



Fabrizio Bentivoglio ne
La giostra degli scambi



Angelo Russo è
Catarella



L'attrice messinese
Stella Egitto



Due nuovi episodi con Zingaretti su Rai1 il 12 e il 19

Salvo Montalbano doppio ritorno in tv

La Bergamasco
 interpreta
 Livia

di NICOLETTA TAMBERLICH

ROMA, - Uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce, poi le lascia libere senza averle toccate con un dito o chiedere un riscatto. E cosa c'entra questo caso col delitto di un commerciante? Il mistero si complica. La giostra degli scambi, guest star Fabrizio Bentivoglio, è uno dei nuovi episodi (l'altro è Amore) del Commissario Montalbano, protagonista come sempre Luca Zingaretti che nei panni del commissario Salvo è in onda su Rai1 il 12 e il 19 febbraio.

Chi più di Camilleri ha saputo raccontare le mille anime dell'amore?

Dal frenetico impulso degli innamoramenti giovanili, con quel desiderio ardente di bruciarsi nel piacere, alla quiete dell'amore coniugale, fino agli amori senili dove il desiderio si trasforma nella tenerezza. Nei nuovi episodi, La giostra degli scambi e Amore, il maggiore indiziato è ancora una volta l'amore. Le pagine di Andrea Camilleri prendono vita grazie alla sceneggiatura scritta dall'autore con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini. "Il successo", spiegano, «nasce dalla complessità della storia, dal fascino del personaggio, certo.

«Sono molto orgoglioso di queste due storie», dice Zingaretti, «le trovo belle, inten-

se. Ogni volta è come se si rinverdisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro a partire dalla crisi economica e da tante cose che vediamo nell'attualità».

Sonia Bergamasco, che interpreta l'eterna fidanzata Livia, indosserà l'abito da sposa come mostrano alcune foto. Ma è sogno o realtà? Stop allo spoiler, basta aver letto i libri.

«Niente è come sembra - risponde sibillino Zingaretti - e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, ma attenzione, da uno come lui ci si può aspettare di tutto».

«Un matrimonio ci sarà, ma vediamo di chi sarà», aggiunge la Bergamasco. «In queste storie c'è una grande concretezza, pur rimanendo Salvo uno che ama la solitudine. Il loro fa notare l'attrice - è un rapporto a distanza, ma a lei sta bene da anni». Nel tv movie Amore scopriamo che il commissario è geloso a tal punto da costringere Catarella a indagare sul social network di Livia per scoprire qualcosa su un presunto ex fidanzato. «Questi due episodi», fa notare Sironi, «esplorano i sentimenti. Camilleri porta i suoi personaggi al compimento degli amori, a volte tragici, a volte comici, a volte teneri e consolatori». Zingaretti anticipa il prossimo progetto teatrale:

The deep blue sea, di cui l'attore sarà regista e protagonista la moglie Luisa Ranieri. Poi spiega: «Ogni volta sia al cinema che in tv scelgo ruoli solo in base a ciò che mi piace. Non faccio mai paraculate. Magari talvolta una parte di pubblico può non pensarla allo stesso modo su una mia scelta. Ma il personaggio e la storia devono convincermi al 100%». E aggiunge: «Nel momento in cui interpreti per tanti episodi lo stesso ruolo è naturale che arrivi un momento in cui esaurisci tutte le smorfie: a meno che non ci sia una scrittura che offre chiaroscuri, profondità che all'inizio nemmeno sospetti. Ad esempio è questa la sensazione che mi ha offerto Montalbano. Nel 2006 avevo deciso di uscire di scena, ma avrei sbagliato. Poi mi sono sorpreso a tornare e a sorprendermi ogni volta».

Oltre ai due protagonisti, l'immane Cesare Bocci nel ruolo del vicecommissario e amico Mimì Augello, Peppino Mazzotta nei panni dell'ispettore Fazio e Angelo Russo in quelli di Catarella, Roberto Nobile è ancora una volta Nicolò Zito. Tra le new entry, Fabrizio Bentivoglio che compare ne La giostra degli scambi, nei panni di un uomo che viene tradito: «Ho prestato parecchia attenzione a un aspetto: la lingua siciliana di Camilleri», sottolinea. Mentre aggiunge: «Montalbano è uno dei pochi che riesce a competere con il livello medio, che è diventato molto alto, delle serie tv». Nel cast anche Serena Iansiti, Stella Egitto, Desiree Noferrini e Sebastiano Lo Monaco. Il direttore di Rai 1 Angelo Tedoli ricorda il successo della serie, con ben 147 repliche per 32 episodi: in totale sono bene 180 passaggi televisivi.



Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 42000: da enti certificatori o autocertificati

Per Eleonora Andreatta, direttrice di Rai Fiction, Montalbano «è il campione delle qualità, un prodotto che col tempo riesce sempre a migliorare, portando nel mondo l'immagine dell'Italia». Carlo degli Esposti ha annunciato che la produzione è già al lavoro per i prossimi due episodi da girare in primavera e mettere in onda a inizio 2019, ma «prima di trasmetterli -conclude- ci sarà un'anteprima nelle sale cinematografiche».



Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco

Torna Montalbano e indaga sull'amore

Due nuovi episodi su **Raiuno** il 12 e il 19 febbraio. Anche Bentivoglio nel cast con Zingaretti

L'ATTORE

Ogni volta è come una scommessa, non si dorme mai sugli allori

di NICOLETTA TAMBERLICH

Uno strano rapitore ferma le ragazze, le stordisce, poi le lascia libere senza averle toccate con un dito o chiedere un riscatto. E cosa c'entra questo caso col delitto di un commerciante? Il mistero si complica. *La giostra degli scambi*, guest star **Fabrizio Bentivoglio**, è uno dei nuovi episodi (l'altro è *Amore*) del Commissario Montalbano, protagonista come sempre **Luca Zingaretti** che nei panni del commissario Salvo è in onda su **Raiuno** il 12 e il 19 febbraio.

Chi più di Camilleri ha saputo raccontare le mille anime dell'amore?

Dal frenetico impulso degli innamoramenti giovanili, con quel desiderio ardente di bruciarsi nel piacere, alla

quiete dell'amore coniugale, fino agli amori senili dove il desiderio si trasforma nella tenerezza. Nei nuovi episodi, *La giostra degli scambi* e *Amore*, il maggiore indiziato è ancora una volta l'amore. Le pagine di **Andrea Camilleri** prendono vita grazie alla sceneggiatura scritta dall'autore con **Francesco Bruni**, il barese **Salvatore De Mola** e **Leonardo Marini**. «Il successo - spiegano - nasce dalla complessità della storia, dal

fascino del personaggio, certo».

«Sono molto orgoglioso di queste due storie», dice Zingaretti, «le trovo belle, intense. Ogni volta è come se si rinverdisse una scommessa, non si dorme mai sugli allori perché si vuole sempre soddisfare le aspettative del pubblico. Sono due episodi che parlano dell'amore e del suo potere salvifico, un bel messaggio da mandare in un momento in cui siamo impauriti da ciò che ci succede intorno, e dal futuro a partire dalla crisi economica e da tante cose che vediamo nell'attualità».

Sonia Bergamasco, che interpreta l'eterna fidanzata Livia, indosserà l'abito da sposa come mostrano alcune foto. Ma è sogno o realtà? Stop allo spoiler, basta aver letto i libri.

«Niente è come sembra - risponde sibillino Zingaretti - e quello che appare potrebbe non corrispondere al vero, ma attenzione, da uno come lui ci si può aspettare di tutto».

«Un matrimonio ci sarà, ma vediamo di chi sarà», aggiunge la Bergamasco. «In queste storie c'è una grande concretezza, pur rimanendo Salvo uno che ama la solitudine. Il loro - fa notare l'attrice - è un rapporto a distanza, ma a lei sta bene da anni».

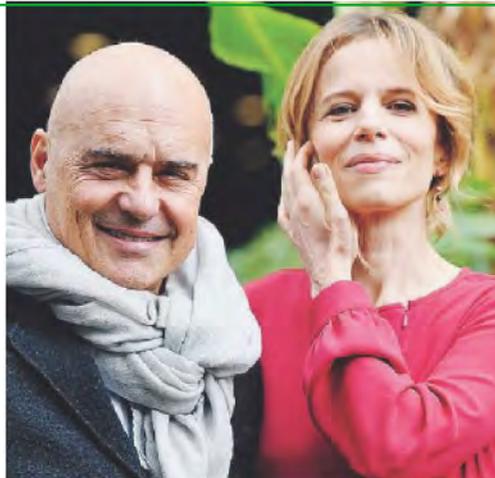
Nel tv movie *Amore* scopriamo che il commissario è geloso a tal punto da costringere Catarella a indagare sul social network di Livia per scoprire qualcosa su un presunto ex fidanzato.

Zingaretti anticipa il

prossimo progetto teatrale: *The deep blue sea*, di cui l'attore sarà regista e protagonista la moglie **Luisa Ranieri**. Poi spiega: «Ogni volta sia al cinema che in tv scelgo ruoli solo in base a ciò che mi piace. Non faccio mai paraculate. Magari talvolta una parte di pubblico può non pensarla allo stesso modo su una mia scelta. Ma il personaggio e la storia devono convincermi al 100%». E aggiunge: «Nel momento in cui interpreti per tanti episodi lo stesso ruolo è naturale che arrivi un momento in cui esaurisci tutte le smorfie: a meno che non ci sia una scrittura che offre chiaroscuri, profondità che all'inizio nemmeno sospetti. Ad esempio è questa la sensazione che mi ha offerto Montalbano. Nel 2006 avevo deciso di uscire di scena, ma avrei sbagliato. Poi mi sono sorpreso a tornare e a sorprendermi ogni volta».

Oltre ai due protagonisti, l'immancabile **Cesare Bocci** nel ruolo del vicecommissario e amico Mimì Augello, **Peppino Mazzotta** nei panni dell'ispettore Fazio e **Angelo Russo** in quelli di Catarella, **Roberto Nobile** è ancora una volta Nicolò Zito. Tra le new entry, Fabrizio Bentivoglio che compare ne *La giostra degli scambi*, nei panni di un uomo che viene tradito: «Ho prestato parecchia attenzione a un aspetto: la lingua siciliana di Camilleri», sottolinea. Mentre aggiunge: «Montalbano è uno dei pochi che riesce a competere con il livello medio, che è diventato molto alto, delle serie tv». Nel cast anche **Serena Iansiti**, **Stella Egitto**, **Desiree Noferini** e **Sebastiano Lo Monaco**. Il direttore di **Raiuno** **Angelo Tedoli** ricorda il successo della serie, con ben 147 repliche per 32 episodi: in totale sono bene 180 passaggi televisivi.





LA COPPIA Luca Zingaretti e Sonia Bergamasco



Ma che fai **Montalbano**, finalmente sposi Livia?

L'ABITO BIANCO, il velo e il bouquet da sposa di Livia (Sonia Bergamasco) ci sono. L'ufficiale di stato civile pure (con tanto di fascia tricolore). I testimoni sono pronti... e a incedere, elegantissimo, sembra davvero lui: il commissario Montalbano (Luca Zingaretti). C'è profumo di fiori d'arancio nella prossima serie di «Il commissario Montalbano» in onda con due nuovi film, il 12 e il 19 febbraio su Raiuno. In entrambi, «La giostra degli scambi» e «Amore», il maggiore «indiziato» nei casi che il commissario di Vigata si trova a cercare di risolvere, è proprio lui: l'amore. Il sentimento che Andrea Camilleri, dai cui

racconti sono tratti gli episodi, declina in modi diversi. Quello stesso sentimento che muove le trame di delitti assurdi e intricati. Al punto che il commissario per la prima volta sembra sul punto di arrendersi. E non solo nelle indagini, ma anche a Livia, come dimostrano le foto esclusive di Sorrisi (ma finché non lo vediamo con i nostri occhi non ci crediamo...). Di certo, nei due nuovi film diretti da Alberto Sironi e prodotti dalla Palomar ritroveremo tutti i personaggi che animano il mondo di Salvo, da Mimì (Cesare Bocci) a Fazio (Peppino Mazzotta), da Catarella (Angelo Russo) a Galluzzo (Davide Lo Verde). *Stefania Zizzari*

SHOW

NEWS

a cura di
FRANCESCO
CHIGNOLA

GRANDE ANTEPRIMA



SONIA
BERGAMASCO (52)

TUTTI SULL'ATTENTI: IL COMMISSARIO STA ANDANDO ALL'ALTARE!

Sopra, Luca Zingaretti nei panni dello sposo Salvo Montalbano si dirige verso «l'altare» allestito davanti alla sua casa in riva al mare. Sotto, tutta la squadra

del commissario in alta uniforme per l'occasione. Nella foto grande, Sonia Bergamasco è Livia, in procinto di dire «sì» a Salvo davanti all'ufficiale di stato civile.



FAZIO
(PEPPINO MAZZOTTA, 46)

CATARELLA
(ANGELO RUSSO, 56)

MIMI AUGELLO
(CESARE BOCCI, 60)

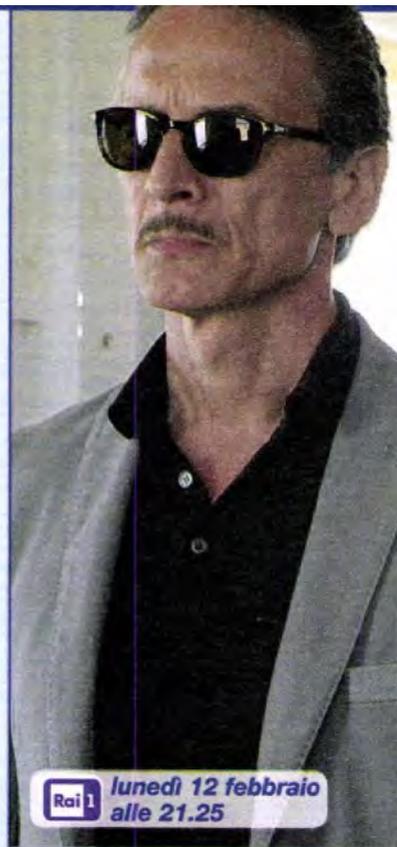
GALLUZZO
(DAVIDE LO VERDE, 54)

LA NOVITÀ**Nel cast dei due film****tivù inediti ci sono anche Fabrizio Bentivoglio e Serena Iansiti****CACCIA AI NUOVI RECORD DI****ASCOLTI PER IL COMMISSARIO MONTALBANO**

La serie con Zingaretti riparte dagli undici milioni dell'anno scorso. La giostra degli scambi e Amore sono i titoli in onda il 12 e il 19 febbraio

La Rai non molla la presa sul suo affezionato pubblico. E così anche quest'anno – dopo il Festival di Sanremo, in onda dal 6 al 10 febbraio – mette subito in campo un altro pezzo da novanta del suo palinsesto: *Il commissario Montalbano*. Nel 2017 i nuovi episodi con le avventure del personaggio creato dallo scrittore siciliano Andrea Camilleri erano andati in onda a un paio di settimane dalla fine della rassegna canora; questa volta invece i due film tivù inediti vengono trasmessi a ridosso della chiusura del sipario del Teatro Ariston: cioè lunedì 12 e lunedì 19 febbraio, come sempre in prima serata.

Il commissario Montalbano è uno dei programmi di maggior successo della storia della



**lunedì 12 febbraio
alle 21.25**

televisione italiana. E a confermarlo ci sono i numeri strabilianti anche quando gli episodi vengono trasmessi in replica. Partita nel 1999 con un'audience notevole, ma tutto sommato ancora nella nor-



VECCHI LEONI E OSPITI

Bagusa. Accanto a Salvo Montalbano, interpretato da Luca Zingaretti (56 anni, in camicia bianca), c'è il vice Mimi (Cesare Bocci, 60). Fabrizio Bentivoglio (61) e Serena Iansiti (32) sono gli ospiti speciali.

ma - 6.251.000 telespettatori per il primissimo film, *Il ladro di merendine* - la serie è cresciuta in modo esponenziale di anno in anno. Il top è arrivato nella passata stagione quando il trentesimo episodio, intito-

lato *Come voleva la prassi*, ha fatto boom di ascolti: lo hanno visto 11.268.000 spettatori, pari al 44,1 per cento di share, un record storico per la serie e anche per Raiuno.

Con *La giostra degli scambi*

e *Amore*, i nuovi episodi in onda il 12 e il 19 febbraio, si arriva a quota trentadue film.

Un paio di casi da risolvere per Salvo

Nel primo, ispirato al romanzo che ha lo stesso titolo, Montalbano affronta due casi di sequestro molto simili. Prima viene rapita e subito rilasciata una ragazza; pochi giorni dopo, stessa sorte tocca al nipote del proprietario della trattoria preferita dal commissario. Intanto sparisce pure un commerciante di elettrodomestici. E arriva anche un terzo sequestro, col contemporaneo ritrovamento di un cadavere. Montalbano cerca i punti in comune tra i crimini e li trova.

In *Amore*, tratto due raccolte di racconti - *Gli arancini di Montalbano* e *Un mese con Montalbano* -, Michela, una bella ragazza dal passato problematico, scompare in modo misterioso. E il commissario teme che sia stata uccisa. A risolvere il caso lo aiutano due anziani attori di teatro con la loro tenera storia. Salvo intuisce che la soluzione va ricercata nel sentimento amoroso. ◆



INTERVISTA

La primavera di Rai 1 da Montalbano a De André

Il direttore Angelo Teodoli ci racconta tutte le novità dell'ammiraglia della Tv di stato, dalle nuove avventure del commissario più amato dagli italiani alla mini-fiction sul cantautore genovese, dal film su Rocco Chinnici al nuovo show di Benigni

Paolo Crespi

«**L**a nostra linea editoriale? Valorizzare sempre e comunque le eccellenze italiane, mescolando arte e pop e creando nuove porte d'accesso per il telespettatore, anche quello meno attrezzato o apparentemente lontano da certi temi». A questo risultato concorrono diversi elementi della cultura del servizio pubblico: «Il racconto della realtà che fanno **Rai Cinema** e Rai Fiction, il rapporto tra l'arte e il territorio che abbiamo ritrovato nel

nuovo programma di Alberto Angela, gli appuntamenti con Bolle, Bocelli, la prima della Scala. E naturalmente il grande feeling con la canzone italiana, che si esprime al massimo grado in occasione del Festival di Sanremo». Per Angelo Teodoli, classe 1956, direttore di Rai 1 dal 12 ottobre 2017, chiamato dal direttore generale Mario Orfeo a sostituire Andrea Fabiano (spostato sulla casella di Raidue lasciata libera dalla dimissionaria Ilaria Dallatana), il 2018 è iniziato alla grande: prima gli ascolti record dello show di Capodan-

no **Danza con me** di Roberto Bolle, poi l'ottima accoglienza avuta da **Meraviglie - La penisola dei tesori** di Alberto Angela e ancora l'esordio della nuova serie in sei puntate firmata da Francesca Archibugi, **Romanzo Familiare**, e la messa in onda del Tv movie in due puntate **Rocco Chinnici**, in cui la figura del magistrato ucciso dalla mafia nel 1983, appena riportata alla ribalta dalla morte in carcere di uno dei suoi killer, è felicemente interpretata da Sergio Castellitto.



Angelo Teodoli, classe 1956, è diventato direttore di Raiuno il 12 ottobre 2017

Artefice in qualche misura del ritorno in video di Paola Pirego – in onda ora il venerdì sera con una nuova edizione di **Superbrain** dopo i dieci mesi di fermo biologico dovuti allo scivolone "sessista" del suo ex programma **Parliamone sabato** –, Teodoli si conferma uomo di intelligente mediazione nella scelta dei contenuti da programmare nei palinsesti del servizio pubblico, alla cui direzione, ricordiamo, lavorò dal 2009 al 2012, prima di assumere la guida di Raidue nell'era Gubitosi.

«A partire da febbraio, dopo Sanremo, su Rai 1 vedrete alcuni programmi di grande interesse e presa sul pubblico, come l'inedita mini-fiction dedicata a **Fabrizio De André. Principe libero** (vista in gennaio per due sole sere nelle sale cinematografiche, ndr) o il nuovo show del premio Oscar **Roberto Benigni**, in programma lunedì 12».

Un'altra pietra miliare del palinsesto saranno due episodi nuovi di zecca della serie **Il commissario Montalbano**, con Luca Zingaretti, cui si lega idealmente anche l'inizio una nuova serialità di Andrea Camilleri, intitolata **C'era una volta Vigata**, ispirata ai suoi romanzi storici. «Il tutto, naturalmente, sub iudice elezioni...», sottolinea Teodoli pensando agli eventuali effetti sui vertici Rai che potrebbero avere le prossime elezioni politiche.

Sul controverso "cambio di canale" di **Fabio Fazio**, il direttore di Rai 1 non ha dubbi: «È una scommessa che ho ereditato dalla gestione di Fabiano, ma che

Sanremo: l'eredità della 68a edizione

Al di là dei nomi dei nomi di conduttori e vincitori (rilanciati prossimamente dall'Eurovision Song Contest che avrà la sua fase finale il 12 maggio a Lisbona), il primo Festival della canzone italiana targato Baglioni sarà ricordato per alcune piccole, sostanziali novità. La prima e più importante discontinuità voluta dal suo direttore artistico è il superamento del meccanismo di eliminazione dei cantanti in gara, protagonisti a pari merito dalla prima all'ultima serata del concorso. La seconda, significativa sterzata è

l'estensione della durata dei brani, portata da 3 a 4 minuti: un invito bene accetto dagli autori, per le maggiori possibilità espressive che la novità comporta. Un altro cambio di registro è rappresentato dalla possibilità per i campioni di presentare in quarta serata una nuova edizione del proprio pezzo insieme a un artista ospite, al posto delle tradizionali cover.

Anche a livello di offerta digital, Sanremo 2018 costituisce un notevole passo avanti. Tutte le piattaforme extra-televisive sono coinvolte, da RaiPlay, sia nella versione app che browser, al sito ufficiale, passando per lo streaming di Radiodue, emittente ufficiale del festival. E in pole position ci sono naturalmente i social network: Facebook per l'aspetto di community, Twitter come costante "sentinella" della competizione canora, Instagram e Snapchat con i live quotidiani su artisti e backstage.



condivido fino in fondo. Fazio è un personaggio Tv importantissimo, riesce a confezionare un prodotto che mette insieme tutto, dall'ultra pop all'ultra sofisticato. Nel senso che sa essere popolare anche con cose non popolarissime. E riesce a farlo settimanalmente, con ascolti rilevanti. Dopo un inevitabile periodo di assestamento, il pubblico di Rai 1 si sta abituando alla novità».

L'hi-tech che arriva dalla musica

Teodoli ha citato il Festival di Sanremo, per cui è stata rinnovata, per i prossimi tre anni, la convenzione con la cittadina ligure.

Oltre a essere un appuntamento fisso molto atteso dagli italiani è spesso stata per la Rai un'occasione per fare innovazione a livello tecnologico.

E anche quest'anno le novità non sono mancate. Infatti, la 68a edizione ha visto per la prima volta l'uso in studio (nell'occasione il Teatro Ariston, allestito con una scenografia coraggiosamente bianca, firmata da Emanuela Trixie Zitkowsky) di una *spydercam*, ovvero del sistema che permette a una telecamera di muoversi verticalmente e, in

contemporanea, orizzontalmente, sopra una predeterminata area mediante organi motorizzati. È per intenderci il tipo di tecnologia usata per riprendere tridimensionalmente le partite sui campi da calcio, che il regista televisivo Duccio Forzano ha voluto introdurre per aggiungere spettacolarità alla diretta televisiva.

Del parco telecamere di Sanremo, dieci in totale, fa parte anche una macchina a terra, collocata sotto la scala della scenografia per riprendere gli artisti in controcampo, e una nuova *technocrane*, l'ultima generazione della famosa camera dotata di braccio telescopico utilizzata in molti live con presenza di pubblico.

Anche a livello di performance audio, l'edizione 2018 del festival rappresenta un passo avanti sul versante tecnologico: chi infatti, fra i telespettatori, possiede un sistema 5.1 collegato al televisore, può ascoltare da casa la voce dei cantanti e il suono dell'orchestra nella pienezza del "surround", grazie a un segnale appositamente creato e trasmesso in funzione dei sistemi audio multicanale. 

IL PERSONAGGIO Il momento d'oro di Sonia Bergamasco: dai**“FABRIZIO SA CHE LO TRADISCO SOLO**

L'attrice, moglie di Fabrizio Gifuni, sarà ancora Livia in due episodi inediti del commissario di Camilleri in onda dal 12 febbraio. E dice: «Ho due volti: posso apparire seria e impegnata, o tirar fuori la mia “vena pazzo” per farvi ridere»

di Roberta Mercuri

Milano, febbraio

Sonia Bergamasco aveva le idee chiare fin da ragazzina: non voleva fare «un lavoro noioso». Così di lavori se n'è trovati tre: musicista, attrice, regista.

E oggi, a 52 anni, sta vivendo un periodo d'oro della sua carriera. In terreni diversi. Nei giorni scorsi ha debuttato a teatro con la sua quarta prova da regista, mettendo in scena *L'uomo seme* di Violette Ailhaud. Il 12 e il 19 febbraio in Tv la rivedremo su [Raiuno](#) nei panni di

**Il film con Albanese**

A destra nella foto grande: Sonia Bergamasco, 52 anni, con il marito Fabrizio Gifuni, 51. Sopra: con Antonio Albanese, 53, nel film comico *Come un gatto in tangenziale*, attualmente nelle sale.

successi al cinema e in teatro, ai nuovi telefilm con Zingaretti

CON MONTALBANO”

Livia, l'eterna fidanzata del commissario Montalbano, in due nuovi episodi di cui non è stato ancora diffuso il titolo, e per cui già si prevede un successo cospicuo di pubblico e critica. Nel frattempo è ancora nelle sale con la commedia di Riccardo Milani *Come un gatto in tangenziale*, dove interpreta una svagata mamma *radical-chic* al fianco di Antonio Albanese e Paola Cortellesi: un film che ha avuto un successo forse insperato

Che Sonia, nata nella periferia di Milano, sarebbe arrivata lontano, si capiva fin da quando era bambina. Perché è sempre stata «un soldatino». È entrata in Conservatorio per suonare il pianofor-



I suoi due uomini

Sopra e a sinistra: Sonia Bergamasco moglie di Fabrizio Gifuni, con Luca Zingaretti, 56, in due scene del *Commissario Montalbano* nei panni di Livia, la sua fidanzata.

te quando aveva dieci anni, assieme ai due fratelli. I fratelli hanno mollato, lei ha proseguito: «Andavo al Conservatorio da sola. Ho rinunciato al gioco, ho iniziato a isolarmi per concentrarmi. Era necessario per come ero fatta io». Quando stava per diplomarsi, il padre, architetto, è morto improvvisamente a 48 anni: «Mi madre lavora- ●●●

SONIA BERGAMASCO

"Adoro fare pane e pasta in casa"



Teatro, che passione Sonia Bergamasco in versione sera elegante. Nel riquadro a destra: la locandina del dramma teatrale *L'uomo seme*, di cui è regista. Sonia ha iniziato proprio in teatro, con Strehler e Carmelo Bene.

va in un ufficio. Ci siamo ritrovati, io lei e i miei fratelli, da soli e con pochi soldi». Ma il soldato Sonia si rese presto indipendente, andando a vivere da sola a 18 anni: «Dopo la morte di mio padre dovevo cavarmela da sola. Qualche mese ospite da una violoncellista, poi ho trovato ai Navigli una cuccia tutta mia, ci entrava a malapena il pianoforte». La recitazione arrivò quando vide il bando della nuova

scuola del Piccolo Teatro: «Ci ho provato, ma quasi per caso». Debuttò con Giorgio Strehler nel 1990. Non si è più fermata.

Colta, elegante, sofisticata, fisico esile, capelli biondi, immensi occhi color cielo, Sonia pareva "condannata" alla serietà, al racconto drammatico, al teatro alto. E per anni così è stato. Ha lavorato con Carmelo Bene (è stata la Fatina nel suo *Pinocchio*). E al cinema tra i successi ot-

tenuti coi ruoli drammatici c'è la terrorista di *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana e la mamma apprensiva di *Io e te* di Bernardo Bertolucci.

Poi qualcosa è cambiato. Sonia ha scoperto la sua «vena comica» ed è iniziata una nuova avventura, con ruoli molto popolari come la rigida giornalista di *Tutti pazzi per amore* e l'inflessibile ma comica dottoressa Sironi che vorrebbe mandare a casa Checco Zalone nel *Quo vado?* campione d'incassi. «L'ironia mi appartiene, far sorridere gli altri mi fa piacere. Mi sento più vicina alla quotidianità della vita, in cui si piange molto e si ride molto», ha spiegato. «La vita è complicata, ma non è soltanto dramma: è anche buffa, stupida, incomprensibile. Quindi va raccontata sotto vari punti di vista, se la si vuole raccontare davvero». E poi Sonia la "vena pazza" dice di averla sempre avuta: «Chi mi conosce sa che sono una che con le risate può far tremare i muri».

Una vita complicata

Lo sa bene naturalmente suo marito Fabrizio Gifuni, attore famoso pure lui, sposato nel 2000. I due vivono a Roma e hanno due figlie: la più grande, Valeria, 14 anni, ha iniziato il liceo e suona il violoncello. La più piccola, Maria, 12 anni, «dice che vuole fare l'attrice e la cantante». Con due attori in casa, conciliare lavoro e sfera privata non è facile: «La vita familiare è molto complicata, non lo nascondo. Ci siamo ingarbugliati da soli, ma siamo

anche riusciti a fare tante cose che salvaguardano il nostro equilibrio. Certo, è faticoso. Ogni tanto penso alla pensione».

Fra tanti impegni, però, la Bergamasco ha trovato il suo antistress: «Fare la pasta e il pane in casa. Non che sia una massaia, mi fermo all'uovo al tegamino e poco più, ma fare il pane è una cosa molto semplice, concreta, anche se a suo modo poetica. Impastare, met-

tere la pasta a dormire, aspettare che cresca, stendere l'impasto. Mi distende, mi calma». Il pane fatto in casa e il pianoforte (che suona benissimo), i ruoli popolari e quelli intellettuali. Sonia Bergamasco sembra avere due anime, un po' come le facce della sua carriera: «È che mi piace cambiare, ma senza fretta. Mi piacciono le cose che crescono lentamente, come il pane».

